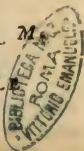
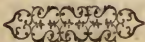
LA VITA DEL SIGNOR

DON FERRANDO DAVALO MARCHESE DI PESCARA,

Scritta per Mons. Paolo Giouio Vescouo di Nocera,

ET TRADOTTA PER M. LODOVICO DOMENICHI.

CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

IN VINEGIA,
Appresso Giouanni de' Rossi,
M. D. LVII.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISS. S. IL SIGNOR MARCHESE DI PESCARA.

LODOVICO DOMENICHI.

HAREI potuto, ualorosißimo Signore, quando la prima uolta intitolai a uostra Eccell. la uita del S. Marchese di Pescara, contentarmi del nome & titolo solo di lei; imitando in ciò l'esempio d'Aristotile ad Alessandro Magno. Percioche hauendo uoi insieme con lo stato hereditato ancora il nome istesso e'l ualore dell'inuittißimo zio uostro, nominandoui solo senza altra circoscrittione di parole, esprimeua a pieno tutti quelli honorati fatti, onde n'hauete poi acquistato gloria & splendore. Ma perche alhora V. Eccell. si come quella ch'era ne suoi piu teneri anni, non haueua ancora hauuta occasione di mostrarsi se non co' uaghi fiori dell'opere sue, mi risolsi di dedicarla a lei, & congli esempi dome

stici de gli Eccellentissimi Padre & Zio di felice memoria, la eshortai alla imitation di quelli, ancora ch'ella fosse da se medesima prontissima a ciò fare. Così la uita del S. Marchese u'ha seruito insino ad hora per istimolo a farui conoscer degno di così illustre titolo & nome, & hora la medesima, ch'io pur ui mando con l'occasione d'hauerla alquanto migliorata & corretta da miei propri & da gli altrui difetti, ui seruirà, s'io non m'inganno, per chiarissimo specchio da rimirarui dentro le uostre celeberrime attioni. onde paragonandole con quelle de' uostri Illustrissimi Maggiori, ui potrete modestamente allegrare di corrispondere hoggimai co' frutti dell'opere a' fiori dell'aspettatione, che già deste al mondo. Farà dunque, son certo, questa rarissima opera l'effetto ch'io dico, & presentata a lei per mano del S. Luca Contile, meritamente tanto gratissimo suo, & a tutto'l mondo ancora giustamente inuaghito delle rarissime uirtù & ottime conditioni di lui, m'aiuterà a guadagnare la gratia di V. Eccell. il che sarà larghissimo premio di tutte le mie fatiche. Quella si digni dunque accettarla con lieto uiso, & annouerar me ancora fra quelli che le desiderano felicità & grandezza. Et le bacio humilmente le mani.

A 29. di Maggio 1556. Di Fiorenza.

PAOLO

PAOLO GIOVIO DA *COMO VESCOVO DI NOCERA* AL SIG. GIO. BATTISTA CASTALDO MASTRO DI CAMPO DI CARLO IMPERATORE.

ONSIDERANDO *infra me stesso, a cui douessi raccommandare i libri della uita, & de' fatti del S. Ferrando Marchese di Pescara, i quali escono in publico, uoi solo innanzi a tutti mi sete fatto in contra, il quale mi pareste degno di pigliar la difesa loro. Percioche questa opera, come facilmente io comprendo, esposta al biasimo di molti, ha bisogno d'un chiarissimo difensore contra gl'inuidiosi, i quali molte cose malignamente interpretano: ne hoggi ui rimane alcuno di tanti Capitani; il qual possa essere ne piu ricco, ne piu uiuo testimonio di tutti i consigli & delle cose fatte di quel che sete uoi: essendo fin dalla fanciullezza uostra chiaro nella cōpagnia & perpetua amistà di quello eccellentissimo Capitano; percioche uoi guidauate una banda di caualli, interuenuto a tutte le battaglie, & quasi in ciascuna fattione: & ciò perche uoi riusciste diligen-*

 te

te & felice imitatore della sua marauigliosa uirtù, onde u'hauete poi acquistato & i titoli illustri & i singolari ornamenti di lodata uirtù con perpetua lode: i quali hora benche per se stessi assai chiari, fatto Maestro di campo per giudicio dell'Inuittissimo Imperadore: soggiogata tutta Lamagna, con nuoui ornamenti acquistati u'hauete accresciuto. Voi sete dunque tenuto a dare questo ufficio di difesa alla memoria di tanto huomo, dal quale uoi confessate hauere imparato tanti documenti di perfetta disciplina. Percioche quale altro piu nòbile ufficio richiede l'anima del Pescara, se non che gli inuidiosi della gloria sua, se peruentura ue ne sono alcuni, con quella constanza di fede siano ributtati, cō la quale mentre egli era uiuo et fioriua con lode di meritato trionfo l'honoraste? Perche ognun sà, quando egli moriua nelle braccia uostre, che nell'ultime sue parole nō ui commise, se non che con tutte le forze difendeste l'honore di tutta la famiglia Dauala: di ciò ui fa instanza ancora la Signora Vittoria Colonna pareggiate le uirtù dignißima di quel marito, la quale da uoi per ogni tempo diligentemente honorata poco dianzi desiderosa della eterna luce se n'è uolata in cielo fuor di queste tenebre della terra. Ne però rimetterete uoi l'opera di questo ufficio, perche paresse ch'ella con pietà christiana disprezzasse la gloria: potendosi, & non senza ragione, stimare ch'ella uenendo da se stessa piu tosto la dißimulasse, che sprezzasse: altramente di quel che si puo credere del Mar

chese

chese Alfonso del Vasto, il quale pur'hora con molte nostre lagrime rubato da immatura morte, come ben si conuenne a un cugino del Pescara, & successore di tanto stato & Imperio militare, era desiderosissimo della uera lode, indrizzando egli con animo grande tutte l'attioni della guerra et della pace, all'honore. Ma l'uno & l'altro di uoi, ch'assiduamente piãgiamo per dolore della sua affrettata morte, puo mirabilmente consolare, questo figliuolo del Marchese del Vasto giouane di grande speranza, degno per la sua illustre aspettatione di questo beneauenturato sopranome di Pescara, il quale dianzi per cagion d'honore è ito a ritrouare Don Filippo eletto Re di Spagna: perche in lui altro piu non saprei desiderare, se non che hauendo uoi per elettissimo formatore & Maestro de costumi militari & ciuili, quello che facilmente speriamo, rinuoui la sembianza del padre & del zio huomini di uirtù perfetta. Ma io in quanto a me tocca, disprezzerò di modo coloro che maluagiamente tasseranno la fama di questa nobil fatica, che cõfidandomi ne nella cõscientia de' miei drittamente & col uero scritti, & uiuendo, & dopo morte non son per curargli giamai: percioche la chiarissima uerità facilmente riluce sopra le nebbie della calunnia: & chi con intera fede honora i buoni morti, si fa amici i uiui.

State sano.

PREFATIONE DI MONS. PAOLO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA,

ne' libri della uita del Sig. Don Ferrando Daualo Marche-se di Pescara,

ALLA S. VITTORIA COLONNA SVA MOGLIE.

S'ALGVNA *cosa u'è, o S. Vittoria Colonna, ne' principali desideri dell'honestissima uita uostra, che a suprema felicità, o Iddio molto fauoreuole, o gli huomini gratissimi, pienamente ui possano dare: questo solo credo io che sia, che la memoria del Marchese di Pescara uostro marito, & fedelmente & ornatamente scritta arriui alle mani di coloro che dopò noi uerranno: accioche quello che è d'ufficio uostro & di pietà grande, non con lagrime uane, ma con honori eterni i debiti premi sian pagati alla inusitata & mirabil uirtù di quello inuittissimo Capitano; & in questo mezzo habbia la posterità, & ciò per uostro dono, per esempio di salda & uera lode, quel che felicemente imiti & impari in casa & nella militia, si che non piu con ambitioso ti*

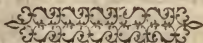
tolo

tolo di cose uane, ma con fatti illustri, si procacci il frutto non d'adombrata, ma di certissima gloria: Percioche si come troppo faticoso pare, & non punto dureuole, rispetto alla meritata lode, l'hauer fabricato i sepolcri di marmo, & le statue a cauallo di bronzo, le quali con singolar nome di liberalità & d'amore magnificamente uoi gli apparecchiate: dapoi che questi honori ancora hanno hauuto gli huomini timidi & uili: cosi queste cose diligentemente scritte & ritratte a uera sembianza di questo huomo, il quale è per uiuere in eterno, si come quelle che non temono ingiuria de gli huomini, ne del tempo auanzeranno ogni nobilità d'opere ancor she molto sontuose. Questo mi sono io sforzato di fare, se non con felice (come io spero) certo con allegra & fedel fatica, parendomi che gran carestia fosse di huomini, i quali in un medesimo tempo & honoratamente potessero, & grandemente uolessero in questa difficile impresa affaticarsi. Queste cose ho scritto io con quella fede, con la quale ho composto ancora tutta l'historia di questi tempi, mosso a far ciò dalla marauiglia dell'ingegno & della uirtù uostra, alla quale si come in questo infelicissimo secolo, & in nome priuato et publiso de gli huomini litterati siamo molto tenuti, cosi al Marchese di Pescara in cosa alcuna per peculiar beneficio confesso di non esser obligato; benche egli & in guerra & in pace spesse uolte m'hauesse per congiunto di familiarità non spiaceuole, si come hora per certa ragione hereditaria, lietissimamente

mente godo nell'amicitia del S. Don Alfonso del Vasto suo cugino ottimo Capitano. E' piaciuto ad al cuni huomini singolari & di dotto giudicio, che men tre ancora io sono d'età forte, & che in questa chia rissima luce Romana io mi godo la censura d'huomi- ni eccellentissimi, io douessi publicare questi scritti, ancora con precipitosa libertà di giudicio; & ciò affi ne che con qualche carico d'honore io facessi utile alla riputation mia: preponendo io la fama dell'in- tegrità & della diligēza a tutte le lodi dell'eloquen za: & hauendo io grandissima cura, quel ch'è di maggiore importanza nell'historia, che gli scritti s'acquistino stabil fede: la quale forse quando io sa- rò morto, quasi leuato un certissimo testimonio, po- trebbe malignamente essere impugnato da huomini ignoranti, o inuidiosi. Se uoi dunque accetterete queste cose con quello animo che sono state scritte; io mi riputerò d'hauerne interamente riportato tut ta la mercede d'una nobil fatica, o ch'ella sia sfac- ciatamente sperata, o benignamente deuuta. Per- cioche essendo uoi donna tanto eccellente & di uirile ingegno, che oltra la lode della prosa, gareggiate anco con gli eccellentissimi poëti nel uerso, & essen- do uoi di grandissimo grado per la gratia de' Princi- pi, & per la grandezza della Fortuna, se di queste mie cose farete dritto, o, quel ch'io piu desidero, amoreuole giudicio: ancora con una sola commenda tione di mediocre lode, perfettamente & in tutto mi terrò da uoi sodisfatto. State sana.

IL

IL PRIMO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

DI MONS. PAOLO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA,

TRADOTTA PER M. LODOVICO DOMENICHI.

SE NOI uorremo mettere insieme le honorate uirtù del corpo, & dell'animo con la perpetua felicità delle cose da lui fatte, senza alcun dubbio il S. Don Ferrando Marchese di Pescara auanzerà non pure i suoi eguali, ma ancora i Capitani stati innanzi di lui di lode di guerra. Percioche se noi uorremo annouerare coloro che sono uenuti alle mani con lui, si uedrà chiaramente, che quasi tutti sono stati, o morti & presi da lui, o fracassati con qualche notabil rotta. Et se alcuno uorrà considerare la fama di coloro; i quali seco hanno maneggiato l'armi per la parte dell'Imperatore, trouerà ch'eglino hanno talhora trouato la fortuna contraria quando egli in tutte le guerre sempre inuitto non riceuè mai ingiuria in battaglia, se non alhora quando a Rauenna ne' suoi primi stipendi come Capitano & soldato, combattè in quella sanguinosa giornata, perche alhora la fortuna, la quale si gli riuolse poi con benigno uolto, parue che con singolar fede consumasse tutto quello odio fatale che u'era rimaso. Nacque Don Ferrando della famiglia

Dauala in Castiglia la uecchia appresso Toledo piu tosto antica che illustre, ma cui Don Roderigo suo bisauolo diede gran chiarezza. Percioch'egli d'animo sublime, & di gran forza di corpo, quando essendo ancor giouane alla presenza dell'uno, & l'altro essercitò hebbe morto a singolar battaglia un caualier Portughese, che l'haueua sfidato, con quello atto chiarissimo s'acquistò tanto amore da tutti gli ordini de' soldati, & tanta beniuolenza appresso il Re, che non molto dapoi fu fatto gran Contestabile; il quale honor grande della militia era usato darsi a' Signori solo di nobiltà antica. Di questo Don Roderigo nacque Don Ignico, il quale seguendo la parte d'Alfonso Re d'Aragona, uenne in Italia, & nella battaglia nauale all'Isola di Ponzo fu preso da' Genouesi col Re istesso, & nella medesima naue. Costui fra gli altri paggi era il piu caro c'hauesse Alfonso per l'aspettation sua gratissima, & per lo concorso di tutte le uirtù. Ne molto dapoi quando Filippo Visconte con honorata liberalità d'animo grande, liberò Alfonso, & datogli doni grandi lo lasciò andare ad acquistarsi il Regno di Napoli, ottenne dal Re, che Ignico fosse lasciato appresso di se in Milano; percioche questo giouanetto co' suoi singolari costumi, & con la bellezza di uolto dilettaua talmente, & hauea preso l'animo del Duca Filippo: che fu de' carissimi ch'egli hauesse. Morto che fu Filippo ritornò a gli Aragonesi; fornito grandemente de gli ornamenti dell'ottime lettere, & della disciplina militare; onde poi caro a tutti, & al Re massimamēte, meritò d'hauere una nobilissima, & ricchissima moglie dell'antica famiglia de' Signori d'Aquino, della quale nacque San Thomaso, fra professori Christiani eccellentissimo per santità, & per scienza delle sacre lettere. Don Ignico adunque con la dote di questa moglie; & poi con una grande heredità di molte castella opportunamente stabili le facultà sue, honorato oltra ciò liberalmente dal Re Ferrando della dignità di gran Camerlingo & di tutta la censura delle ragioni reali, & d'una grandissima casa,

nella

nella quale ſi eſſercita il giudicio ſettemuirale. Viſſe di molti anni in certo perpetuo ſplendore di uita Reale, & per queſto ſempre in famigliarità grande del Re Ferrando, il quale nell'una, & l'altra fortuna della guerra Angioina da lui era ſtato fedelmente, & ualoroſamente ſeruito. Gli ultimi ſuoi ſtipendi (come ben conuenne a huom Chriſtiano) fece egli già uecchio nella publica cauſa de' Chriſtiani contra Turchi a Otranto, dato per compagno di guerra ad Alfonſo ſecondo.
Et poco dapoi che fu finita la guerra morì in Napoli, laſciando fra gli altri figliuoli giouanetti heredi della ſoſtanza materna, & parimente della uirtù paterna, cioè Alfonſo, Roderigo, & Ignico. Alfonſo maggior di tempo, hauendo acquiſtato il ſopranome di Marcheſe di Peſcara da Aterno terra della Puglia, & dal fiume chiaro per la morte del Grande Sforza, il quale hoggi ſi chiama Peſcara, fu padre di queſto Ferrando, huomo illuſtre per tutti i doni di natura, & di fortuna. Percioche creato da fanciullo con Ferrando il giouane, eſſercitando, e ornando il corpo, & l'animo ne gli ſtudi dell'armi, & delle lettere, era facilmente riuſcito eccellentiſsimo fra Baroni Napoletani. Erano in queſto giouane tutte le coſe grandi, cioè oltra la uiua, & nobile fortezza del corpo, incredibile uigor d'animo, lettere, prudentia, diſciplina, perche fornito di queſte buone qualità nel maneggio della guerra Franceſe, che ſi fece in Romagna, facilmente pareggiaua i Capitani grandi, come il Triuultio, e'l Conte di Pitigliano. In Napoli poi quando i Franceſi ſendo lor Capitano Monſignor d'Alegri della rocca uſcirono nel porto; & riempierono ogni coſa d'uccidioni, & di ſpauento, Alfonſo ſolo innanzi a tutti con incredibil uirtù coperto con uno ſcudo da piedi, fermata la fuga de' ſuoi, per le ſcale di dentro corſe nel molo; & ſprezzando ogni pericolo dell'artiglierie, ributtò talmente i Franceſi, che amazzarono molti, o nel fuggire precipitati

cipitati in mare, & rihauuta poi la torre del Faro, il popolo Napoletano in quel giorno lo chiamò conseruator della patria. Ma non molto dapoi seruendo egli ualorosamente in tutti i luoghi Ferrando, & con gran fauore di tutti inalzandosi alla gloria militare, fu dalla crudel fortuna abandonato. Percioche mentre ch'essendo assediati i Francesi nella rocca ordinaua un trattato con uno schiauo di natione Moro di uolere abbrucciare l'armata, & secondo l'accordo posto fra loro portando il prezzo del tradimento di notte era salito con una scala sul muro de gli horti, per tradimento dello schiauo cacciatogli una saetta lunata nella gola fu crudelmente amazzato. Ne mai per alcuna memoria d'huomini con maggior dolore, ne con piu copiose lagrime alcun Re honorò amico, & parente, o essercito ueruno il Capitano, o alcuna Città il suo Cittadino morto. Corse la medesima fortuna ancora Don Roderigo suo fratello huomo animoso, & imitatore della uirtù del fratello, il quale nella seconda guerra Francese, quando egli era Capitano della fanteria; all'Isola terra del Contado d'Arpino, morì ferito nel capo d'uno archibugio. Ne anco la medesima uiolenza di destino piu del douere nemica a' Signori Dauali, lungo tempo perdonò a Don Ignico, già illustre per le lode di guerra, & fatto bellissimo giouane sopra tutti gli altri. Costui dopò che Federigo d'Aragona fu cacciato del Regno, mentre che i Francesi & gli Spagnuoli contendeuano insieme de' confini della Basilicata, hauendo in odio il nome de' Francesi come mortale alla famiglia Dauala, s'era accostato a gli Spagnuoli, & gouernatore dell'Isola d'Ischia haueua combattuto co' Francesi per terra, & per mare; alla fine essendosi ualorosamente presa la rocca di Salerno con singolar lode del gran Consaluo, mentre ch'egli s'apparecchiaua d'andar a quella guerra, laquale lo Spagnuol uincitore finì al Garigliano, in pochi giorni morì d'una pestifera febre, & ciò con grandissimo dolore d'ogn'uno; perche uedeuano quella famiglia illustre priua di Ca-

pitani

pitani di grande ſperanza, & di gran lode, de' quali niuno con incredibile ingiuria del deſtino non era arriuato al trenteſimo anno dell'età ſua. Morendo Ignico laſciò Alfonſo ſuo figliuolo in culla: il quale hoggi ueggiamo capitan generale nell'eſſercito Imperiale fiorito in ogni lode di guerra. Ma Alfonſo, il quale fu morto per tradimento d'uno ſchiauo Moro, laſciò queſto Ferrando detto per lo ſopranome del padre il Peſcara molto fanciullo, il quale co' ſuoi grandiſſimi fatti (come poi diremo) honoratamente riparò il quaſi morto nome della famiglia, a memoria immortale de' Dauali. Nacque Ferrando in Napoli di madre Cardona illuſtre di Sicilia, la qual fu ſorella di quattro Capitani ſingolari in guerra. Il bambino toſto che uſcito del uentre della madre ne ueniua in luce, portò ſeco una grandiſſima ueſte d'una ſottil membrana; a guiſa d'una certa militar ſopraueſta dal ſeme del padre, & della madre con chiara ragione di hereditá deſtinata a tanta aſpettatione. Hebbe nella natiuità ſua circa il mezzo del Cielo Marte con dritto corſo poſto in caſa ſua, & accioche piu facilmente s'acquiſtaſſero le uittorie, mitigato co' raggi ſalutari di Gioue: onde il Pontano oltra la lode dell'eloquenza peritiſſimo ancora della ſcienza delle ſtelle, ueduta la natiuità ſua promiſe uittorie, & lietiſſimi trionfi al fanciullo; auiſandolo ancora che diligentiſſimamente, ſi guardaſſe la faccia contra le ferite; quaſi che Marte, che per altro gli era fauoreuole, ſi come auenne poi, manifeſtamente gli minacciaſſe di ferro nell'honorato uolto. Toſto che'l fanciullo cominciò a caminar ſaldo, & a fauellar diſtintamẽte, tanto fu aſſiduo, & ſi dilettò ne' giuochi, & ſimulachri delle coſe di guerra, che già ſi moſtrauano chiari teſtimoni del ſuo inuſitato ualore. Percioche con fanciulleſco deſiderio facendo picciole artiglierie: & grauemente ragionando a' ſoldati, & portandogli ſtendardi ſeguendo i fanciulli; & diuerſe battaglie attaccando, pareua che faceſſe tutti gli atti d'un Capitan generale, pregandolo ſpeſſe fiate il Muſefilo ſuo maeſtro; che leuaſſe l'in-

gegno

gegno da questi giuochi uani a gli studi delle lettere Latine;ma egli quando era tempo da studiare le lettere, si dilettaua piu tosto d'historie, & di Romanzi scritti in uolgare,& massimamente in lingua Spagnuola,ne'quali sono celebrati i marauigliosi fatti de'baroni,& de' fortissimi Caualieri. Percioche egli inalzaua l'animo alla gloria, aspirando alla speranza d'acquistarsi honore; & era d'età di sedeci anni, quando Ferrando Re di Spagna uenne à Napoli;per menar seco in Hispagna il gran Consaluo: del quale haueua sospetto, che si facesse Re di Napoli. Fu celebrata la uenuta sua con affettion grande de' Napoletani: & sopra tutto tutte le piu belle, & piu honorate Matrone, furono mostrate al Re in un grandissimo conuito. Erano seruite le donne da leggiadrissimi giouani, i quali poi leuate le tauole danzarono, nel qual giuoco il Pescara fra gli altri, con tanta arte, & con tanta grauità de' numerati passi, empiè tutti i modi della danza, che il Re medesimo huomo di grandissima prudenza, & giudicio, hauendo posto gli occhi addosso solo al Pescara, publicamente diceua a' Baroni, che gli erano appresso mostrando loro il Pescara. Quel giouanetto a gli atti, & a certa creanza di uolto par che sia un gran Capitano sopra tuttti questi altri; & se l'openion non m'inganna, riuscirà eccellentissimo sopra tutti gli altri. Non insuperbì punto alhora il giouane per lo giudicio, che di lui cosi gran Re hauea fatto, anzi gli disse, che sua Maestà, la quale l'hauea uoluto honorare d'immatura lode, haueua messo un grandissimo peso sopra le sue tenere spalle, percioche egli grandemente haueua da sudare in guerra, e in pace, s'egli uolea meritare quella lode, la quale il Re troppo a lui affettionato cosi benignamente hauea predetto che gli era per uenire. Ma il Pescara essendo tornato il Re in Hispagna, se n'andò alle sue Castella, le quali sono parte nell'Abruzzo, & nel Ducato di Beneuento, parte in terra di Lauoro, & nel principato di Salerno; doue udito le differenze de' popoli, & ueduto

& ueduto i conti de' Theſorieri, & de gli ufficiali, con grande equità, & temperanza acutiſsimamente diſciolſe tutte le differenze delle coſe. Con le quali attioni s'acquiſtò ſingolar lode di grauità, e di corteſia appreſſo tutti gli huomini del ſuo ſtato. Et non molto da poi con reale apparato celebrò le nozze con la Signora Vittoria Colonna; la quale non hauendo ancora tre anni col fauore di Ferrando il giouane Re d'Aragona, era ſtata ſpoſata al Peſcara, quaſi d'una medeſima età con lei, quando il S. Fabritio padre della Vittoria, durando la guerra Franceſe paſsò dalla parte Aragoneſe; e in gratia del Re uolſe anco aggiugnere il legame del parentado all'amicitia fatta con Don Alfonſo Daualo. Quaſi che fino alhora al Peſcara che guaiua anco nella culla, hauendo egli a eſſere col fauore delle ſtelle unico Capitano dell'età ſua, la Fortuna prometteſſe tal moglie, la quale, come dono dotale, portaſſe in caſa del marito il nome fatale di Vittoria; & eſſa Donna fra tutte l'altre elettiſsima di religione, di bellezza, di lettere, & di nobiltà; con certa rara felicità di ſcambieuole ſorte s'haueſſe a congiungere a inuittiſsimo marito. Ne molto dapoi il Peſcara hauendo alquanto tempo indarno atteſo d'hauer figliuoli; ſi deſtò a quella nobil tromba della guerra Franceſe; percioche eſſendo ſempre acceſo d'incredibil deſiderio dell'armi, non deſideraua altro piu che la guerra, doue poteſſe riſplendere il ſuo ualore. Era alhora la dignità di Papa Giulio uituperata di grandiſsime ingiurie da' Franceſi; & quaſi che ruinata affatto; perche Ferrando Re di Spagna, come ben conueniua a huom Chriſtiano, & ueramente Catholico: haueua preſo a difenderla, & aggrandirla; & rotta poi la lega di Cambrai, Arrigo Re d'Inghilterra, & gli Suizzeri per uirtù di guerra da eſſer temuti faceuan lega inſieme. Percioche le forze de' Franceſi grandemente accreſciute con proſperi ſucceſsi, haueuano cominciato a metter paura quaſi a tutti i Principi d'Europa, quaſi che Lodouico Re di Francia con diſordinato deſiderio, aſpiraſſe all'Imperio d'I-

talia; si come quello c'hauendosi insignorito del ric-
chissimo stato di Milano, soggiogati i Genouesi, uin-
ti in un gran fatto d'arme i Vinitiani, senza poi sti-
mar punto la Maestà del Pontefice, mentre che trop-
po ostinatamente difendeua il Duca Alfonso da Este
feudatario del Papa, haueua occupato Bologna dello sta
tó della Chiesa, & datola a possedere a' Bentiuogli anti
chi Signori. Hauendo eglino dunque deliberato di rac-
quistar Bologna con l'armi; il Nauarra huomo che sen-
za alcuno splendor di famiglia peg singolar maestria del
la guerra, s'haueua acquistato i supremi honori della mi
litia, menò fanterie d'Africa, & Papa Giulio con gran
prestezza riparò l'essercito. I Baroni di Napoli anch'e-
glino l'uno a gara dell'altro si misero in punto di caual-
li da guerra, & di beile diuise d'armi. Et fra gli altri il
Pescara con singolar leggiadria s'era prouisto di saio-
ni, di penacchi, & di coperte da cauallo molto sontuo-
se con ricami d'oro, & di cremisino fatti all'ago. Co-
stui ancor che fosse sbarbato a giuditio d'ogn'uno fu
stimato degno per la sua marauigliosa aspettattione,
& per memoria del padre, & de' Zij, d'esser Capitano di
tutti i cauai leggieri. Percioche il S. Fabritio Colon-
na suo suocero, & due Zij di Cardona, Don Giouanni
Conte d'Auellino,& Don Antonio Marchese della Pa-
dula, i quali erano huomini di singolar authorità nell'e-
sercito, desiderauano di tirare innanzi questo giouane,
& d'impiegarlo in perpetue fatiche di quella diuinissi-
ma impresa; perche ad acquistarsi nome di Capitan ua-
loroso, pronto, & uigilante, i desiderosi d'honore non
hanno altra piu certa, ne piu dritta uia, che l'hauere
hauuta condotta di cauai leggieri; percioche per quel-
la si fanno tutte le cose aspre, & subite, e condottieri si
uengono a esercitare nelle fattioni di notte, & di gior-
no. Lieto di questo honore il Pescara mise fuori una in-
segna, nella quale era dipinto lo scudo Lodouico, col ti-
tolo della seuera madre Spartana, la quale comandaua
al figliuolo nuouo soldato, che ritornasse, o CON

QVESTO,

QVESTO, O SOPRA QVESTO, quaſi ch'egli ha-
ueſſe il medeſimo penſiero nell'animo, moſtrando di
non uoler ritornare a caſa ſe non uincitore. Ne in-
gannò egli punto l'openion de gli huomini, perche
dapoi che congiunti gli eſerciti i Capitani del Papa, &
gli Spagnuoli giunſero a combattere Bologna, & che
fattoui anco le mine, le mura erano battute da gran fu-
ria d'artiglierie, il Peſcara coſi diligentemente faceua
tutto quello ufficio che s'impone a' cauai leggieri, che
nelle guardie, & nelle uigilie, & in tutte le fattioni da
proueder uittouaglie, ſi uedeua la ſua inſegna, la qual
coſa era oſſeruata da' Capitani de' caualli, i quali erano
già uſati di ſpiegare i loro ſtendardi per acquiſtarſi ho-
nore. Ma Gaſtone di Fois giouane di mirabil ualore,
& Capitan Generale, hauendo una uolta a Como, & l'al
tra a Milano ributtato gli Suizzeri, i quali Giulio ha-
uea chiamato in aiuto con mirabil preſtezza giunſe a
Bologna con le ſpedite genti de' Franceſi; & leuato l'aſ-
ſedio, & fatto per paura ritirare gli Spagnuoli, riuolſe
tutta la furia, & l'empito ſuo contra i Vinitiani. Perche
poco dapoi fauoreggiando diſordinatamente la Fortu-
na le impreſe di queſto giouane ardito, il ſoccorſo de' Vi
nitiani fu rotto per uiaggio ſul Veroneſe. Breſcia fu
preſa per la rocca, & tagliato a pezzi il preſidio, & fatto
danno grandiſſimo a' cittadini, fu meſſa a ſacco con cru
deltà de' Franceſi, & de' Tedeſchi. Voltaronſi poi l'in-
ſegne de' Franceſi di là dal Po, & per uia diritta per Ro-
magna giunſero alle mura di Rauenna. Quiui la fortuna
abandonò Mons. di Fois, il quale con sforzo grande,
ma molto infelice batteua le mura, la quale leggiera, e
infedele con inſtabil paſſo, hauendolo inſino a quini ac-
compagnato, pareua che lo tiraſſe al luogo della fatal
giornata. Attaccatoſi dunque quel fatto d'arme, il quale
fu il piu notabile di quanti già molti anni adietro acca-
deſſero in Italia, il Peſcara non mancò in parte alcuna
all'ufficio di Capitano, ne di Caualiere. Ma eſſendo le co
ſe rotte, & quaſi che perdute, ſpingendolo la fortuna fu

condutto a tale, che o fuggendo tosto, s'haueua da saluare con l'esempio ancora d'alcuni illustri Capitani, i quali con gran fretta usciuano della battaglia, o (come conueniua alla famiglia Dauala) haueua in ogni modo da morire fra gli armati, & hoggimai uincitori nimici. Percioche il Nauarra mosso da certa ostinatione d'animo superbo, hauea lasciato ualicare il fiume non pure tutta la Caualleria Francese, ma ancora le fanterie de' Tedeschi senza impedimento alcuno, quasi che in quel giorno egli s'hauesse concetto, & certissima, & pienissima uittoria de' nimici, essendosi confidato nella uirtù de' pedoni, i quali facendoli star bassi co' corpi per terra gli teneua tuttauia in luogo basso, accioche schifassero le palle dell'artiglierie, che gli uolauano sopra il capo, ancora che di ciò indarno lo sgridasse il S. Fabritio, & gli facesse intendere, come e' sarebbono stati rotti. Mentre il Nauarra con infelice consiglio troppo stette a bada, quelle honorate squadre de' Caualli Spagnuoli, & del Papa furono rotte dall'artiglierie Francesi, & riceuuta miserabil rotta furono fracassate per tutta la campagna. Don Ramondo Generale, & molti altri Capitani fuggirono: ma il S. Fabritio, il quale a certissimo pericolo di morte era entrato in una foltissima squadra de' nimici, fu ferito, & preso. Mentre che in questo modo Marte uiolento con horribile, & sanguinoso tumulto ogni cosa confondeua, il Marchese della Padula, il quale gouernaua la battaglia di mezzo, prima che tutte le genti fossero spente dalla perpetua tempesta dell'artiglierie, giudicò in ogni modo che si douesse dar dentro, & far qualche cosa, & auisò il Pescara, il quale quiui dapresso riteneua la sua banda ristretta in uno squadrone, che mouendo l'insegne arditamente urtasse i nimici per fianco con tutti i cauai leggieri: si come egli con gli huomini d'arme per dritta fronte era per assaltare la squadra, che gli era a fronte. Perche il Pescara senza dimora ubidì il Zio, confortando con grande animo i suoi ristretti insieme, & ricordando loro, che questi erano quei medesimi nimici, i quali spesissime uolte essi haueuano

uano posti in fuga nelle guerre passate. Erano stati da-
ti al Pescara, come maestri di guerra Paolo Cittadin Ro
mano, soldato uecchio del S. Fabritio suo suocero,
huom ualoroso, & molto accorto in guerra, & Theo-
doro Boccali nobile Lacedemonio molto ualente se-
condo usanza del paese a schernire i disegni de' nimici
con una banda di Greci, & similmente Aluerado Spa-
gnuolo con una banda d'huomini d'arme; accioche con
quel piu forte presidio i cauai leggieri si fermassero nel-
la prima battaglia a sostenere la furia de' Francesi. Ma il
Marchese della Padula mentre ch'egli conduceua i suoi
per un luogo cattiuo impedito da fossi, & da spini, &
per questo giungendo a pena con la terza parte de' ca-
ualli a mezza battaglia de' Francesi in un punto di tem-
po fu ributtato, & fraccassate le bande posto in fuga.
Il Pescara anch'egli corse la medesima fortuna, percio-
che gli huomini d'arme Francesi senza uscir punto d'or-
dinanza, ma solo riuolgendo un poco i caualli, & abbas-
sando le lancie contra coloro che gli ueniuano addosso,
facilmente sostennero tutta quella furia de' cauai leg-
gieri, & a tempo ancora dalle spalle della battaglia
Francese subito usci un grande sforzo di cauai leggie-
ri, i quali piegatisi in una grandissima ala tolsero in
mezzo dalle spalle quasi tutti i caualli del Pescara, &
del Padula, & cosi eglino serrati in mezzo furono d'o-
gni parte rotti, & tagliati a pezzi. Il Padula hauendo
riceuuta una stoccata in uno occhio fu preso. Ambruo-
gio huom ualoroso Luogotenente della banda del S. Fa-
britio, l'Aluerado, & Guglielmo Sacca Siciliano, huom
di singolar ualore, morirono dinanzi al Pescara. Al No-
miciccio nobile alfiere, grauato di molte ferite, fu tolta
l'insegna del Pescara: solo il Boccali con astutia Greca
felicemente saluossi. in questo mezzo i piu ualorosi
Francesi l'uno a gara dell'altro tutti andauano alla uol-
ta del Pescara risplendente per armi, & per imprese,
& d'ogni parte tolto in mezzo, & egli quà, & là spin-
geua uno generoso, & destro cauallo, & ualorosa-
mente difendendosi con la spada, faceua talmente al-

largare coloro che gli ueniuano addoſſo, che due uolte dando, & riceuendo di molte ferite aperſe il cerchio de' nimici, i quali hauendolo tolto in mezzo lo ſtringeuan molto. Era al fianco ſuo Don Placido di Sangro, per nobiltà, & per ualore caualiere illuſtre. Coſtui poco dianzi conſiderato il pericolo della rotta, che gli ueniua addoſſo, riuolto al Peſcara gli diſſe; e non è coſa d'animo uirile, o ualoroſo giouane, ma del tutto pazzo, contraſtare tanto tempo con la nemica fortuna; & perche non piu toſto fuggi tu la morte, mentre che tu hai il cauallo ſano, & le forze? & ti riſerba a miglior uentura? Alhora diſſe egli, io ubidirei uolentieri, o fedeliſsimo Sangro, a queſto util conſiglio, ſe uoi mi perſuadeſte coſa tanto honorata, quanto ſecura; ma io amo piu toſto, che gli amici mi piangano morto honoratamente, che io da infame, & dubbioſa fuga pianga a caſa con uergogna tante morti di Capitani grandi. Mentre che egli diceua queſte parole Don Placido lo laſciò, & ſcampato per mezzo de' nimici s'uſcì della battaglia. Ma in quel tumulto fiaccatogli l'elmo da molti colpi di mazze, ſi morì dopò alcuni giorni. In queſto mezzo al Peſcara fu paſſato il cauallo per li fianchi con ſtocchi, & con lancie, & eſſo cadde a terra, & ſubito ſpogliato d'una ſopraueſta di brocato, & dell'armi dorate, fu laſciato per morto fra tanti corpi morti. Haueua egli imbrattato il uolto, & tutto il ſeno di ſangue, & era poco meno che morto, quando alzando le mani, & dicendo chi egli era, due huomini d'arme Franceſi lo rizzarono in piedi, & lo menarono al padiglione del Cardinal Sanſeuerino, accioche quiui cercato d'un medico foſſe medicato: dal quale non fu punto amoreuolmente raccolto, perche nel contado di Bologna uſcendo egli di ſtrada in una certa uilla, haueua inteſo che'l Peſcara co' ſuoi caualli gli haueua fatto un'imboſcata: & certo che quella uittoria piena di morti leuaua in tutto gli animi di molti dall'humanità, & dalla miſericordia. Ma lo conſolò marauiglioſamente il ſuo ſuocero S. Fabritio conſeruato ſaluo dal S.

Alfonſo

Alfonso Duca di Ferrara, & anco il Conte d'Auellino suo Zio, e'l Nomicicia alfiere, ancor che grauissimamente feriti, i quali egli haueua creduto che fossero stati morti in battaglia. Et non molto dapoi essendo portato a Milano il corpo morto del Generale Fois, il quale era stato amazzato dopò la uittoria acquistata, riceuendolo in ogni luogo i popoli, con pompa piu tosto trionfale che funebre in guisa d'un perpetuo mortorio, quiui ancora fu menato il Pescara con molti nobili prigioni. Fra questi furono Mons. Giouanni de' Medici Cardinale Legato, il quale dapoi prima che finisse tutto l'anno fu creato Papa, e'l Nauarra Capitano di cosi gran nome, i quali per honorare l'essequie del uincitore fra gli stendardi presi del Re di Spagna, & del Papa, andauano innanzi alla letica della bara. Ora il Pescara posto nella rocca di dentro di porta Giobbia era guardato in assai honesta prigione, percioche il Triuultio marito della Sign. Hippolita Dauala sua Zia, lo raccomandaua grandissimamente a' Francesi, dal quale, & dalla moglie di lui a gara secondo che comportaua la calamità diligentemente, & con cortesia era aiutato di tutte le cose. Et egli innanzi ogni altra cosa con prudente consiglio subito promise per suo riscatto sei mila ducati d'oro a gli huomini d'arme Francesi, a' quali s'era reso a Rauenna. Percioche temeua, che il Re Lodouico nimico di casa Dauala, la quale animosamente in tutte le guerre haueua combattuto contra' Francesi, non lo facesse mettere in prigione in Francia piu strettamente, e in continuo carcere. Ma il Triuultio, il quale era di grande authorità appresso'l Re benche crucciato, facilmente ottenne, che pagato la taglia a gli huomini d'arme fosse liberamente lasciato, come nuouo soldato, & senza barba, & per tante ferite riceuute dalla fortuna notabilmente gastigato, che un'altra uolta temerariamente non ripigliasse l'armi. Percioche era prouisto per una legge Reale, ch'alcun Capitano; condottiere, ò soldato senza saputa del Re non lasciasse alcun prigione di nome illustre, accioche detto il

nome fosse interamente in potere del Re pagato al soldato certa quantità di denari, far mettere in publica prigione chi a lui pareua. Così il Pescara per singolare beneficio del Triuultio, fu tratto di prigione. Mentre ch'egli era in Castello, & si medicaua le ferite, non hauendo commodità alcuna d'essercitare il corpo, essercitò talmente l'ingegno non mediocremente ripieno delle lettere humane per la dottrina del Musefilo suo precettore, che in pochi giorni scrisse un piaceuolissimo dialogo d'Amore alla Signora Vittoria sua moglie: il qual libretto si ritroua ancora hoggi pieno di graui, & esquisite argutie, & sentenze, con marauiglia di quello ingegno. Percioch'egli haueua di già liberato l'animo suo per se costante, & inuitto dalla paura, & da graui pensieri, & per li frequenti auisi de' parenti s'inalzaua a speranza di far dell'imprese. Perche egli haueua inteso che'l S. Fabritio suo suocero era stato lasciato per liberalità del S. Duca Alfonso da Este, & che il Marchese della Padula suo Zio, hauendo corrotto uno huom d'arme Francese, felicemente s'era fuggito di prigione, & si diceua ancora che Papa Giulio chiamaua in aiuto suo un grosso essercito di Suizzeri: & che i Francesi non erano punto per aspettare la uenuta, & l'empito loro. Et pochi giorni dapoi le fanterie de gli Suizzeri, congiunte con le genti de' Vinitiani: sendo lor Capitano il S. Gio. Paolo Baglione, sparse da Verona per le campagne aperte, a guisa di torrente, cacciarono Monf. della Palissa Capitano de' Francesi, del ponte del Mincio, & presa per uiaggio Cremona, uolarono a combattere Pauia; doue il Palissa con tutte le genti molto in fretta s'era ritirato. Ma essendo egli inferiore di fanteria, & ueggendosi serrar l'uscita da' nimici, i quali ualicato il Tesino, si sforzauano d'occupar l'Isola, se n'uscì per lo ponte di pietra, & postosi in ordinanza abandonato gli aiuti de' Tedeschi con la caualleria salua se n'andò in Francia. Cacciato in questo modo i Francesi, i Milanesi subito giurarono ubidienza al

Duca

Duca Massimiano Sforza; il medesimo fecero l'altre città; & con grande allegrezza d'ogn'uno furono riceuuti gli Sforzeschi. Era alhora il Pescara in Milano, & habitaua nelle case del Triuultio; & tocco d'uno incredibil piacere, marauigliosamente s'allegraua, che ciò, ch'era stato perduto nella giornata di Rauenna, con quella insperata uittoria poi honoratamente fosse stato restituito. Percioche Papa Giulio, mandato innanzi con l'esercito, il S. Francesco Maria Duca d'Vrbino, haueua rihauuto Bologna con tutte le città di Romagna, & Don Ramondo di Cardona rifattogli l'essercito mandato in Toscana, cacciato di Fiorenza Pietro Soderini, il quale manteneua la parte Francese, haueua rimesso i Medici nella patria: perche Mons. Giouanni Cardinale Legato, essendo strascinato in Francia, al fiume del Pò con un grande ardire di Rinaldo Zatti Pauese, era scampato dalle mani de' Francesi. Accommodato le cose di Thoscana; il S. Prospero Colonna con grossa caualleria partitosi di Roma, si congiunse col Cardona, & ambidue andarono a combattere Brescia. Era stato lasciato alla guardia di Brescia Mons. d'Obegni con una marauigliosa banda d'huomini d'arme Francesi, & combattuto con gran forza dal Baglione; il quale quiui hauea menato grande apparato d'artiglierie: ma Obegnino per seminare discordia fra' nemici confederati, spinto da estremo bisogno, diede la città non a Vinitiani; ma a' Capitani Spagnuoli, & Tedeschi dell'Imperatore: per questo carico accesi i Vinitiani subito riuolsero l'animo a' Francesi, onde s'accese poi quella nuoua guerra, per la quale quasi tutta Italia è stata con con continue miserie consumata, & afflitta. Era alhora la fanteria Spagnuola senza Capitano; essendo stato preso il Nauarra, & menato in Francia, & era gouernata da Colisio huomo ueramente forte, & ualoroso, ma non di quella nobiltà di sangue, che molti Capitani di fanteria, i quali non gli pareuano inferiori, ne di prattica di militia, ne di origine di sangue

ſangue, gli uoleſſero pacificamente ubidire. Fu dunque innanzi a tutti gli altri dato queſto gouerno al Marcheſe della Padula: era coſtui nato in Sicilia, ma traheua il nome della famiglia di Cardona di Spagna, huomo principalmente illuſtre per la ſua uirtu, poi fauorito anchora per l'honorata morte de' ſuoi fortiſsimi fratelli. Percioche gia Don Vgo hauendo hauuto una nobil uittoria di Franceſi in Calauria, era poi ſtato morto a Gaeta d'un colpo d'artiglieria, & Don Giouanni Conte d'Auellino d'una ferita riceuuta nella giornata di Rauenna, s'era morto in Ferrara: hauendolo la Fortuna con diſegual ſorte ſaluato, però con uno occhio perduto. Era trauagliato in quei giorni appreſſo Milano il paeſe di quà d'Adda, dalle continue correrie de' Franceſi, i quali poi che fu cacciato il Paliſſa s'erano ritirati nella rocca di Trezzo. Queſta rocca è poſta in un poleſine d'Adda, il quale con una belliſsima piegatura gira intorno, memorabile per la prigione, & la morte già del gran Barnaba Viſconte, piu toſto che per fortezza d'edifitio. Capitan de' Franceſi era il Baron Biarneo Guaſcone, brauo di forze, & d'ingegno Luogotenente della banda di Fois. Tolſe il Marcheſe della Padula confortato a ciò da tutti a combattere coſtui, percioche gli Spagnuoli per la diſciplina del Capitan Nauarra erano in grande opinione di ſingolare ſcienza, & di mirabile artificio per pigliar fortezze. Menato adunque a Trezzo l'artiglierie groſſe & fatto i gabbioni, con tanta furia ſi cominciò a battere la rocca, che il Biarneo poi che s'hebbe alquanto fortiſſimamente difeſo: dato & riceuuto di molti danni, ſi reſe al Padula. Era di continuo alhora il Peſcara col Marcheſe ſuo Zio acceſo d'incredibil, deſiderio d'acquiſtarſi honore, il qual deſiderio con modeſte, & riſpetto ſe parole di tal modo copriua; ch'era ſtimato ch'egli meritaſſe molto maggiori honori della militia, ch'egli non aſpettaua, ne poteua deſiderare. Percioche ſi uedeua in queſto giouane oltra l'honorato ſangue della famiglia Dauala, certa ſembianza d'acuto, di graue, & di magnanimo

mo Capitano. Et hauendo egli corpo piu tosto destro che grande, per una forte complessione di nerui, fermissimo senza alcun pigro sugo, l'haueua accomodato a tutte le fattioni della militia a cauallo, e a piedi: era bello da uedere per lo fiore dell'età sua con una barba che gli spontaua di colore mezzo rossa, con naso aquilino, & quando era mistiero di forza, con occhi grandi & di fuoco. Ma cosa marauigliosa a dirsi, erano gli occhi suoi nel giuoco, & nella pace soaui, & per una certa modesta dolcezza molto piaceuoli; era però chiamato molto superbo per lo gesto del corpo poco familiare, & per tutto il suo parlare poco allegro, & con seuera breuità mozzo nelle risposte. Erasi accomodato tutto in tutti i suoi costumi all'habito de gli Spagnuoli, della cui lingua sempre si dilettò in modo, che anco con gli huomini Italiani, & con Vittoria sua moglie, parlaua Spagnuolo; con quali artifici fatto già caro a' soldati, facilmente s'apparecchiaua l'entrata all'imperio de' soldati. Et non molto dapoi andando il Marchese della Padula a Fiorenza a' Medici, i quali con grande stipendio l'haueuano fatto Capitano delle genti, il Pescara prese la cura di tutto l'essercito, essendogli molto inclinati gli animi de' conduttieri, & de' Capitani, & con affettionatissimo uolere del Re Ferrando, percioche i due Colonnesi Prospero, & Fabritio, & Ramondo, e'l Marchese della Padula di Cardona, & oltra ciò tutti i piu ualorosi Capitani minori, l'haueuano aiutato molto co' uoti, & con l'honorato testimonio di lui. In questo mezzo Lodouico Re di Francia fatto tregua con Ferrando Re di Spagna, mandò in Italia il Tramoglia, e'l Triuultio, due grandissimi Capitani di guerra. Haueuano i Vinitiani fatto nuoua lega co' Francesi, per uendicare la fresca ingiuria, la quale essendo stati iniquamente esclusi di Brescia, nuouamente haueuano riceuuto da gl'infede li confederati Spagnuoli, & Tedeschi. Perche Andrea Griti, e'l Liuiano, ch'erano prigioni in Francia per l'accordo licentiati, il Liuiano, perch'era morto il Conte

di Pi-

di Pitigliano, per ordine del Senato fu fatto Capitan Generale, & al Gritti fu imposto, che come Proueditore seguitasse il Tramoglia e'l Triuultio. Haueua già l'Alviano congiunte le forze col Baglione, fatto un giusto essercito, & ito sotto Cremona, rendendosigli i cittadini, haueua occupato quella città. In Liguria gli Adorni compagni de' Francesi, haueuano cacciato i Fregosi di Genoua. Sagramoro Visconte Capitano di caualli, certamente chiaro per nobiltà, ma illustre per malefici, & crudeltà d'animo, s'era ribellato da Massimiano Sforza a' Francesi, & uoltato l'insegne, entrato in Milano, haueua sforzato il popolo a giurare ubidienza al Re Lodouico. Erano alloggiati alhora il Cardona, e'l Pescara al fiume di Trebbia, & auisati dal Re Ferrando della tregua, ancora che gli Sforzeschi gli pregassero, non gli aiutauano ne d'animo, ne di genti; nondimeno il Pescara uinto dalla uergogna, mosse le genti sue sotto Chiasteggio a Voghera, & mandò fuora i cauai laggieri, i quali lungo Tortona scorressero nel Contado d'Alessandria. Era ogni cosa pieno di paura risonando tante armi, perche ciascuna terra dubitaua o di mantenersi in fede, o essendo ancor dubbiosa la fortuna della guerra, mutar fede. Per queste cagioni i Vogheresi, o che inclinassero a' Francesi, o che temessero d'accettar gli Spagnuoli, come rapaci & crudeli albergatori; serrarono le porte, offerendosi di uolere liberamente aiutare l'essercito di uittouaglie, & di ciò ch'era nella terra, se non era fatto lor forza, ne ingiuria alcuna. Il Pescara parendogli uergogna essere tenuto fuora di quella terra, la quale senza alcun presidio di soldati era difesa da' contadini posti alle mura, facendogliene instanza i soldati, deliberò di uolere entraruì per forza, accioche con quella ancor che maluagia impresa, & egli honoratamente mantenesse la riputation sua, e i soldati, come per un certo nome di donatiuo si empiessero della preda di quella terra ricca. Con la qual cosa sopra tutto sapeua benissimo che s'acquistano gli animi de' soldati. Perche

senza

ſenza dimora andando le fanterie con gran tumulto ſot tole mura, appoggiate le ſcale, & ſprezzata la porta, & rotto il ponte leuatoio di legno, fu preſa la terra, & amazzatone molti c'hauean preſo l'armi, & preſo quaſi tutti gli altri, fu meſſa tutta a ſacco. Queſta calamità di Voghera punſe grandemente gli animi di Maſsimiano Sforza, & di Mattheo Cardinale Seduneſe; il quale era capo de gli Suizzeri, e in Piacenza, quando egli andaua a Roma, haueua pregato molto il Cardona, che tenuta ſecreta la fama della tregua, uoleſſe almeno, per iſpauentare i Franceſi, muouere il campo, & far uiſta di eſſer nemico. Percioche a fatica ſopportauano tutti quei ch'erano nemici de' Franceſi, che quelle terre, le quali pareua ch'ancora foſſero conſeruate da' nemici iſteſsi, foſſero crudelmente ſaccheggiate da gli Spagnuoli amici d'incerta fede, i quali ricuſauano di paſſare il Po. In queſto mezzo il Tramoglia, e'l Triuultio giunti a Nouara, nella qual città ſi riparaua Maſsimiano con dieci inſegne di fanteria, & con gran prouiſione d'artiglierie, cominciarono a batter le mura, & certo con lieto augurio, percioche a quella città, queſti medeſimi due Capitani tredici anni innanzi ſi ricordauano d'hauer preſo Lodouico padre di Maſsimiano, confidatoſi ne gli ſteſsi aiuti de' Suizzeri, quali gliel tradirono, & acquiſtato lo ſtato di Milano quaſi ſenza ferita hauer poſto fine a una grandiſsima guerra. Et già tutte le coſe ſuccedeuano proſpere a' Franceſi, & allo Sforza non rimaneua altra ſperanza, ſe non nella fede, & nelle mani de gli Suizzeri. Percioche Sagramoro hauea preſo Milano, l'Aluiano era entrato in Cremona; gli Adorni haueuano cacciato i Fregoſi di Genoua: gli Spagnuoli compagni poco utili alla guerra ſi fermauano di quà dal Po; Papa Leone, come ne di queſta parte, ne di quella ſenza moſtrar l'armi, aiutaua ſolamente Maſsimiano di danari; e il campo di Franceſi ſotto due sì grandi Capitani abondaua di caualleria, d'artiglierie, d'aiuto de' Tedeſchi, & della copia di tutte le coſe. Ma la fortuna col ſuo deſi-

derio

derio, prestamente schernì queste tante speranze de' Francesi. Percioche gli Suizzeri potendo a pena sopportare nell'animo la uergogna antica, deliberarono di cancellare tutta la memoria di quel tradimento con uno atto d'inusitato ualore; senza punto aspettare il soccorso della lor natione, il quale era appresso a dodici miglia che ueniua, perche fatte tre squadre di loro usciro-no della città, & senza hauer caualli, ne artiglieria, assaltarono il campo de' nimici;& con uera uirtù uenuti alle mani, cosa marauigliosa da dirsi, tagliarono a pezzi la fanteria, presero l'artiglierie, ruppero la caualleria, e nello spatio di mezza hora acquistarono una incredibil uittoria. Vinto dunque in quel modo i Francesi, il Pescara prese la cura di rimettere in casa Ottauian Fregoso, perche costui era marauigliosamente fauorito da Papa Leone, & era grandemente desiderato da' Genouesi, i quali haueuano molto in odio Ianes poco dianzi cacciato da gli Adorni; percioche eglino stimauano che per conforto di lui da' suoi fratelli huomini molto sanguinosi crudelmente fosse stato ammazzato Gieronimo dal Flisco huomo nobilissimo, mentre ch'egli usciua del Senato, perche' Genouesi ancora che tra loro siano grandemente fattiosi, erano usati contendere insieme del principato non con uccisioni, ma con ciuil contesa. Percioche Ottauiano era illustre per uirtù di guerra, & per honestissimi costumi; & haueua anco parentado col Pescara per Vittoria sua moglie, la quale parimente si come il Fregoso era nata per madre della famiglia di Monte feltro de' Signori d'Vrbino. Onde ben ch'egli intendesse dalle spie che gli Adorni hauessero di molti adherenti, che prouedessero gente, & che notabilmente fossero aiutati dall'armata Francese, & da tutto quel presidio, & apparato de' Francesi ch'era nella rocca; nondimeno giudicò che fosse d'andare. Percioche pareua quella impresa per la difficultà de' uiaggi, & di tutte le cose pienissima di fatica, & d'honore. Haueuasi da condurre l'essercito per le ualli della Scrinia (questo credo

credo io che antichamente fosse il Rato) fiume impedito, & molto precipitoso, & per li rotti fianchi dell'Apennino per sentieri stretti,& tagliati. I montanari Genouesi, huomini crudeli, & bellicosi, haueuano preso i passi delle montagne, & hora a fronte, hora per fianco, & alle spalle si mostrauano con subite correrie; talmente però che con terribil grido pareuano piu tosto spauentare, che assalir le squadre; percioche il Pescara hauendo messo de gli espediti, & eletti soldati nella uanguarda, & nella retroguarda, i quali erano quasi tutti archibugieri, & tolte in mezzo le bagaglie, le quali erano pochissime, con tanta disciplina guidaua l'ordinanza che non lasciaua pure un soldato uscir d'ordine, & commandaua a' caualli, che scorrendo considerasseto bene ogni cosa, & gli riferissero tutto quello c'hauessero ueduto, & ritornassero senza combatter fuor di proposito. Percioche i Genouesi caminando la notte per le strade da loro conosciute, & accorciando la uia, tosto che ueniua giorno si presentauano, & fino al tramontar del Sole,alla presenza spesse uolte combatteuano da lungi, ma di rado d'appresso. Percioche a schifar facilmente questi pericoli, u'era di grande aiuto quella disciplina ch'io ho detto,con seuerità,& quasi crudelmente osseruata del Pescara; il quale ogni delitto ancor che minimo grauemente puniua. Percioche auenne per auentura, il che non mi pare da tacere, ch'essendogli menato innanzi un soldato Spagnuolo, il quale era entrato in una casetta uicina non meno ingordamente, che arrogantemente per uittuaglia, o per far ignobil preda, esso commandò che per gastigo gli fosse tagliato uno orecchio. Perche gridando lo Spagnuolo, & dicendo che non era per sopportare quella uergogna, ma piu tosto sodisfarla con la morte istessa, disse il Pescara; facciasi questa gratia a questo soldato c'ha sì caro l'honore, & cosi come che indarno s'affaticasse, lo fece appiccare per la gola a uno albero. Et già passato il giogo era arriuato al decimo ponte, quando gli Adorni, e i Flischi, o

mossi

mosſi per lo ſpauento dell'eſſercito che ueniua, o diffidatiſi dell'affettione de' cittadini, i quali tirauano i lor penſieri non alla pazzia della fattione, ma alla ſalute publica, preſero un partito pieno d'equità, & di modeſtia ciuile; cioè uſcir della città; per non mettere le ſoſtanze della terra in pericolo di gran calamità, s'eglino oſtinatamente haueſſero uoluto far reſiſtenza nella dubbioſa conteſa dell'armi; & di queſto conſiglio fu auttore Gieronimo Adorno giouane eccellentiſsimo per ſingolar uirtù d'animo. Et ancora Othobono dal Fliſco huomo di Chieſa, & Sinibaldo, i quali poco dianzi haueuano uendicato la morte di Gieronimo lor fratello, hauendo nel tumulto della città preſa ucciſo, & tagliato a pezzi Lodouico, & Zaccharia fratelli Fregoſi, ſi come giouani ripoſati, & piu toſto fattioſi per cagion priuata che publica; non iſtimarono che ſenza giuſto preſidio foſſe da combattere con gli Spagnuoli, & co' Fregoſi. Et coſi finita la guerra ſenza ferita, Ottauian Fregoſo fu rimeſſo in caſa. Coſtui ottenne poi co' cittadini, e in Senato, ch'a nome di ſtipendio foſſer pagati ottanta mila ducati d'oro al Peſcara. Et egli per mitigare con qualche dono Iannes Fregoſo eſcluſo del principato, lo miſe al gouerno di Sauona con l'inſegne di podeſtà. Voltatoſi poi ad aſſediar la rocca, la quale con l'artiglierie moleſtaua i nauigli e'l porto, dopo alcuni meſi l'hebbe per la fame, & con ſingolar grandezza d'animo in ſegno della ricuperata libertà, la ruinò fino a' fondamenti. Ma il Peſcara hauendo accommodato le coſe di Genoua ſecondo il deſiderio dell'animo ſuo, uoltò a dietro l'eſſercito, & ſe n'andò alla guerra Vinitiana. Già l'Aluiano, e'l Baglione turbati per la infelicità de' compagni Franceſi, i quali uinti a Nouara, ſubito s'erano fuggiti in Francia deſperate le coſe abandonata Gremona, s'erano ritirati di là dal fiume Oglio, & tentata per uiaggio Verona, la quale ualoroſamente era difeſa da' Tedeſchi, erano andati nel Contado di Padoua, & di Treuigi. Percioche di conſentimento di tutta la lega s'era delibera-

to di

to, di mantenere la guerra a' Vinitiani, i quali mutata uolontà, per le ingiurie riceuute seguitauano il nome di Francia odiato quasi da tutti i Principi d'Europa. Haueua poco dianzi Lodouico preso a combattere il Papa, per compiacere ad alcuni ambitiosi & torbidi Cardinali intimato il concilio, & per pigliarsi poi l'Imperio di tutta Italia, poi c'hauesse oppresso & tolto uia Papa Giulio, il quale huom di terribile ingegno, & potente per grandissime forze con ragion diuina & secolare, difendeua la libertà della Chiesa. Per queste cagioni Papa Leone seguitando i disegni di Giulio mandaua aiuto contra Vinitiani, & era con tutti i sensi suoi, & con tutto l'animo congiunto col Re di Spagna, con l'Imperatore, con gli Suizzeri, & con Arrigo Re d'Inghilterra. Tutti questi Principi in un medesimo tempo faceuano guerra per mare & per terra a' Francesi & a' Vinitiani, lacerando con una certa mortal pazzia le ricchezze de' nobilissimi Regni, quando quelle armi senza cagioni prese da principii leggieri di discordie, si poteuano o giustamente depórre, o certo più gloriosamente riuolgere contra Turchi, percioche perauentura alhora la casa de gli Othomani per lo delitto di Selim c'haueua morto il padre e i fratelli, quasi tutta suelta fin dalle radici, pareua ch'inuitasse i Re Christiani a una bellissima sopra tutte l'altre occasioni di far la crociata, & d'hauer certa uittoria. Essendo dunque Capitani il Cardona, Prospero Colonna, e'l Pescara, l'essercito fu menato nella Marca Triuigiana, hauendo congiunte seco le fanterie Tedesche, e i caualli del Papa. Doue il Pescara per uiaggio prese a forza la terra di Peschiera, la quale è all'uscita del Mincio sul lago di Garda. In questo mezzo l'Aluiano abandonata Vicenza, si staua in Padoua, il Baglione guardaua Triuigi, & solo si guerreggiaua co' cauai leggieri. All'incontro i nemici hauendo saccheggiato il contado di fertilità nobilissima correuano fin su le mura di Padoua. In queste scaramuccie a cauallo spesse uolte riusciuano i Vinitiani superiori, &

su preso da Mercurio Capitano de gli Albanesi Caruaial nobile Capitano Spagnuolo, il quale a Rauenna haueua guidato la retroguarda. Ma ueggendo essi, che Padoua ch'era molto forte, non si poteua facilmente pigliare, ne i nimici tirare a battaglia, & già appressandosi l'autunno, deliberarono di ualicare il Medoaco, il quale hoggi si chiama la Brenta; stimando, si come auenne poi, che l'Aluiano Capitano animoso, & con animo ardente & ardito desideroso di combattere, subito haurebbe menato fuora le genti in battaglia si tosto ch'egli hauesse ueduto ardere le case, amazzare & predare i contadini, & menarne i bestiami. Hauendo dunque passato la Brenta sul ponte, i Tedeschi & gli Spagnuoli sparsi per lo contado, con barbara crudeltà si diedero a ruinare ogni cosa. Arsero i palazzi edificati con spesa reale in lunga pace da gentil'huomini Vinitiani, & tanto arditamente & senza alcun pericolo scorsero innanzi, che il popolo Vinitiano dalle alte torri uedeua quei fuochi: gli Spagnuoli turbarono fin che furono satii, ma i Tedeschi per terribilità d'animo molto piu crudeli, per tutto adoprarono ferro & fuoco. Spunta in mare a Marghera uno argine disteso a guisa d'una lingua, quiui furono menate l'artiglierie, & scaricate; tal che le palle di ferro lungo quel tratto di mare arriuarono fin dentro da Vinegia. Non sopportò quella uergogna il forte Senato, & subito scrisse all'Aluiano, che ciò con grandissimi preghi ottenne, che subito menasse fuor l'essercito, che fatto uenire il Baglione da Treuigi si giungesse con lui, & procurasse in ogni modo, se gli ueniua occasione di far bene i fatti suoi, di uendicare con egual crudeltà le ingiurie riceuute da' Barbari. L'Aluiano poi c'hebbe hauuta questa commessione dal Senato, chiamato il parlamento confortò i soldati, che con animi forti andassero con esso lui contra i nimici carichi di preda, serrati tra' fiumi, & intricati in uie molto fangose & sdrucciolose, & facessero pruoua degna del nome Italiano, ne lasciassero andar senza gastigo gli assassini Barbari,

bari, i quali d'horribil crudeltà auanzauano le fere; perche alzando tutti il grido, & promettendogli che l'hauerebbon seguito con gli animi & co' corpi, alzò l'insegne; & con prestezza grande se n'andò su l'altra riua della Brenta, con pensiero quando essi ritornassero di non lasciargli passare il fiume, & hauendogli serrati tra' fiumi fargli morir di fame; & con esso loro se facessero forza, & uolessero uscire in securo, combattere a grandissimo uantaggio. Erano nell'esercito dell'Aluiano circa settecento huomini d'arme, poco meno di due mila cauai leggieri, sette mila fanti, & gran prouisione d'artiglierie da campagna. Aggiungeuasi a questo numero Sagramoro Visconte, il quale rotti i Francesi a Nouara, escluso di Pauia, hauea menato nella marca Triuigiana circa settecento soldati, benissimo a ordine di caualli & d'armi. Oltra di ciò erano stati leuati i contadini, a' quali era stato mandato il S. Gio. Paolo Manfrone huom di guerra; il quale con ragione & consiglio reggesse quella disordinata moltitudine, & non lasciasse alcuna occasione d'assaltare i nemici alle spalle, quando esso gli uedesse impediti ne' passi & ne' fiumi, & occupati in battaglia. Ordinando queste cose l'Aluiano, gl'Imperiali poser fine a gl'incendi, & solo ne menarono la piu pretiosa preda, & insieme ristretti ritornarono alla Brenta, doue l'Aluiano s'era occupato su l'altra riua del fiume. Proponeuasi loro grandissima difficultà di fare il ponte massimamente alla presenza de' nemici, i quali poste l'artiglierie in buon luogo, minacciauano molto a quei che cercauano di passare dall'altra riua. Gl'Imperiali dunque da mezza notte senza strepito menando fuora le genti, & lasciato solamente i cauai leggieri, che facessero spessi fuochi, & mostrassero che tutto l'essercito fosse presente; se n'andarono al guado di sopra del fiume; & hauendo uccellato l'Aluiano ualicarono il fiume. Tutta la caualleria ristretta in uno squadrone nel luogo di sopra si mise nel fiume, per rompere con quello ostacolo la furia del corrente; & accioche le fanterie

che passauano, trouassero la forza dell'acqua piu piana, & piu basso il guado. Quiui il Pescara lasciato il cauallo armato dinanzi alle prime ordinanze confortando, & animosamente quei che dubitauano inuitando, passò da l'altra riua, talche però l'acqua aggiungeua a' soldati fino alle spalle, e al petto. Ma poi che uenne il giorno, & scoperse la partita de' nimici, l'Aluiano rotto il primo disegno, se n'andò a pigliare i passi stretti de' monti uicini, per li quali gl'Imperali haueuano solo una uia; se uoleuano per la dritta ritornare per la uia di Vicenza a Verona. Questo luogo è lungi da Vicenza tre miglia, appresso a quella uilla, che per uno albero grande, & ombroso che ui è, si chiama l'Olmo. Quiui l'Aluiano rotto il passo, & con subita opera tirate le fosse piantò l'artiglierie, & si come quello ch'era molto prattico delle cose della guerra & risoluto, chiuse talmente il passo, che non u'era alcuno tanto ignorante della guerra, il quale non riputasse, che i nimici sarebbono stati pazzi, se in ogni modo quiui si fossero sforzati di passare; & se pure piegato il uiaggio hauessero uoluto passare per li aspri passi delle montagne di Bassano, pareua ch'eglino fossero quasi fuggiti, & perduto le bagaglie, come uinti, & spogliati della lor prima riputatione, perseguendogli i contadini, erano per correre una fortuna quasi piu dura, che se fossero stati rotti in battaglia. Già gl'Imperiali erano giunti alla uista de' nemici, & piantati i padiglioni s'erano fermati tanto appresso a' Vinitiani, che udiuano il rignare de' caualli de' nimici, & lo strepito del campo, & facilmente con ispessi colpi d'artiglierie dal luogo di sopra erano salutati da l'Aluiano. Alhora in quella asprezza di cose i caualieri correuano a' luoghi piu bassi, o a tronchi grandi de gli alberi da coprirsi, e i pedoni s'abbassauano col corpo per terra, per ischifare le palle che gli uolauano sopra il capo; quasi tutti i fantaccini si perdeuano d'animo; & aspettauano in ogni modo crudel fine. Ma uenendo la notte con un bando si spensero tutti i fuochi nel campo, accioche i nemici nell'oscurissima

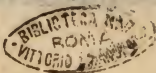
l'oſcuriſſima notte non uedeſſero coſa certa doue poteſ
ſero drizzare l'artiglierie. Era entrato ne gli animi de'
ſoldati un certo inſolito ſpauento per una non punto ua
na paura, & ſopra tutto ricercauano il conſiglio del S.
Proſpero, & l'opera del Peſcara; quaſi che quel ſolo,
il quale facendo loro intendere che ſi marciaſſe, haueua
biaſimato quei pericoli, con ſalutare prudenza foſſe
per uincere quelle difficultà che loro ſopraſtauano; &
queſti che le ſprezzaua, l'haueſſe a ſuperar con felice
ardimento. Percioche il S. Proſpero ancor che'l nome
del gouerno foſſe appreſſo il Cardona, per l'honor del-
l'età, & per una certa antica uſanza era da piu che gli
altri. Eſſendo dunque ricorſi a lui tutti i Capitani, fece
deporre i carri, & tutta la preda & bruciarla, facendo
lor teſtimonio; che il dì ſeguente haurebbono hauuto
honorata uittoria, ſe tornando eſſi a dietro l'Aluiano
gli haueſſe ſeguitato, & con animo frettoloſo & arden-
te, ſi come egli era uſato di fare nell'altre guerre, ſpin-
gendo & procurando ſi foſſe meſſo al pericoloſo giuoco
della battaglia. Ma il Peſcara quando s'ardeuano le ba-
gaglie con parlare ſi ſuperbo parue che uituperaſſe il
conſiglio di quello atto ſi come uergognoſo; c'hebbe a
dire, che i ſoldati non eran punto tali, che ſtimaſſero
ch'una preda ancor che di grandiſsimo ualore ſi deueſſe
preporre all'honore, & alla uera lode; perche la uirtù
di tutti loro era tale; che facilmente pareua ch'eſsi po-
teſſero ſprezzare & uincere due uolte maggiore eſſerci-
to de' nimici; & con queſte animoſe parole, quaſi ch'egli
preuedeſſe il felice ſucceſſo della battaglia a uenire, em-
pieua gli animi di tutti i ſoldati non pure di certa ſperan-
za di ſalute, ma d'allegrezza di uittoria. Dopò quella
notte uenne dì con una nebbia molto groſſa, ſi come
quaſi ſempre accade in luoghi baſsi & acquoſi; con aere
coſi folto, che quando gl'Imperiali moſsi gli alloggia-
menti, & riuolte le ſquadre in ordinanza ritornauano
alla ſtrada di Baſſano, l'Aluiano ciò non potè uedere dal
la collina di ſopra, ne preſentire coſa alcuna della lor

partita per li caualli mandati fino a' principii de' nimici. Haueua egli fatto una risolutione di gran prudenza nel secreto dell'animo suo, di non uolere prouocare i nimici se non con uantaggio; perche egli temeua grandemente i fanti Spagnuoli soldati uecchi e i Tedeschi, i quali erano usati combattere in battaglione molto serrato, a' quali gl'Italiani erano inferiori di disciplina & di forze; bench'egli in publicò con parole superbe uantandosi paresse che gli sprezzasse, per piu infiammare gli animi de' suoi. Percioche egli era fatto piu accorto & piu considerato di se stesso, hauendo riceuuto di molte ferite; quando piu uolte infelicemente fece pruoua di se medesimo. Perche la fortuna sopra ogni altra diuinità nella guerra, si uede che notabilmente castiga l'empito & la temerità senza consideratione. Ma la prudenza minore del destino in quel giorno non circondò punto di ragione l'animo dell'Aluiano. Percioche egli di sua natura repentino per uolontà di Dio, tolto giù del suo antico proposito, contra quel ch'egli haueua deliberato, se ne uenne a battaglia. Marciauano gl'Imperiali in due squadre, il Cardona andaua innanzi; il S. Prospero era nella retroguarda, doue s'hauea da combattere, ragionando a' soldati, & assettando l'ordinanze; ma il Pescara prossimo a' nimici & al pericolo era nella uanguarda con la fanteria Spagnuola & Tedesca, ritirandosi con tanto ordine, che con poca riuolta l'arme e i uolti de' soldati, senza punto guastar l'ordinanza, era tosto per uolgere contra a' nimici, se lo prouocauano. Haueua mandato innanzi l'Aluiano co' cauai leggieri & con due artiglierie picciole Bernardino Antignola figliuolo di una sua sorella, giouane animoso, il quale trauagliando gli ultimi, & spiando lor uiaggio gli perseguitasse. Percioche struggendosi a poco a poco la nebbia, & essendo assai chiara per tutto la uista, si diceua che gl'Imperiali ritornauano a dietro; ne perciò punto si moueua l'Aluiano a uoler leuar le genti dello stretto & del forte per menarle nel piano; parendogli che il nimico, il quale

usciua

uſcita del ſecuro per luoghi aſpri foſſe da ritardare non con giuſta battaglia, ma con iſcaramuccie, accioche ſtanco dalla fame, dalla fatica & dalle uigilie, foſſe poi ſpento affatto dalla moltitudine de' contadini che gli erano d'intorno. Ma l'Antignola hauendo troppo furioſamente dato nella retroguarda, attaccò una gran battaglia co' caualli Tedeſchi; nella quale ributtato hauendo abandonato l'artiglierie, chiamato in ſoccorſo dell'altre bande di caualli, rinfreſcato l'aſſalto, & racquiſtato l'artiglierie, cacciò & ruppe di tal modo i Tedeſchi, che'l S. Proſpero fece fermare la caualleria & dare ſtrada per mezzo le bande a' Tedeſchi ch'erano poſti in fuga, acciò ch'eglino con maggior tumulto non metteſſero ſottoſopra tutta l'ordinanza; e'l Peſcara con gran prontezza d'animo dritta l'ordinanza ſpinſe la fanteria contra i nimici. Era appreſſo l'Aluiano proueditore de' Vinitiani M. Andrea Loredano, huom terribile, ne meno deſideroſo di uendetta che di gloria; ma del tutto ignorante delle coſe della guerra. Coſtui uenendo tuttauia buone nuoue di quei ch'erano ſcorſi innanzi, andando al padiglione del Generale, ſi come quello ch'era grandemente commoſſo da' poſſenti affetti di dolore & di ſperanza, gli diſſe. Che ſtate uoi a perder tempo, o Capitano, i nimici fuggono? noi ci laſciamo uſcir di mano una certa, & honorata uittoria: queſto ſarà piu toſto tradimento, che uiltà, ſe uoi piu indugiate; & queſta openione non ſi potrà leuare, ſe uoi ſubito non fate dar nelle trombe, & con tutto l'eſercito non perſeguitate i nimici, i quali fuggono, & ſon poſti in rotta. A quelle parole l'Aluiano o ingannato dalla falſa ſembianza della uittoria apparecchiata, & per queſto facilmente ritornato alla natura del ſuo animo ardito, o come egli hebbe poi a dire, temendo il giudicio del ſenato eſſendo già quaſi come apparecchiata la ſcuſa, s'egli non faceua giornata; ubidiamo diſſe, all'honor noſtro, & al proueditore, accioche contra ragione come troppo ſauio, non habbiamo a rouinare per le ballotte de gli huomini ignoranti;

& così menò fuora l'essercito, & fatto tre squadroni fret tolosso & brauo andò a trouare i nimici. Era da man sinistra il S. Antonio Pio, dalla destra il Baglione col proueditor Gritti, a' quali secondo il primo consiglio era data la cura di perseguitare & molestare i nimici dall'uno & l'altro fianco. L'Aluiano per una uia larga dritta a linea con alberi di quà, & di là piantati spinse innanzi una banda d'huomini d'arme di tutti i piu nobili, hauendo con egual fronte mosso di quà & di là la fanteria. Combattè la caualleria Vinitiana gagliardissimamente sostenendola con egual costanza gli Imperiali; fra' quali era innanzi a gli altri il S. Troilo Sauello, ma la fanteria Vinitiana a pena potè sostenere la prima furia de gli Spagnuoli & Tedeschi, talche uituperosamente gittate le picche prima che arriuassero i nimici si misero in fuga. Fatto il principio dello spauento & della fuga dalle fanterie del Baglione, le quali erano della ualle di Lamone quasi tutte uituperosamente uoltarono le spalle, benche i Capitani huomini di gran ualore spauentando & riprendendoli, che non si facessero tanto dishonore, si sforzassero di fermare coloro ch'erano uolti in fuga, & con incredibil costanza combattessero nella prima battaglia. Erano fra questi Alfonso Muto Pisano, Bernardino da Lezze, Serafino da Cagli, & Battista Dotto Padouano, i quali assaltandogli & spingendogli il Pescara con una squadra di fortissimi soldati, la quale scielta da tutte le compagnie haueua preso seco come in guardia della sua persona, tutti furono amazzati. Quando il Pescara contra costoro, i quali gagliardamente faceuano testa innanzi a gli altri smontato da cauallo, & dato di mano a una picca combatteua uolgendosi a dietro, habbiate cura, disse, o soldati, ch'entrando io nella battaglia, & se uorrà la sorte honoratamente morendo, uoi non mi lasciate calpestare piu tosto da' piedi de' nimici, che da' uostri. Quiui i soldati animosamente gridarono, ch'egli andasse innanzi di buon'animo. Percioche egli no erano per acquistar lode ubidendo a lui come Capitano,

no, o come soldato, facendo il debito loro. Ne il successo ingannò le loro scambieuoli speranze, percioche con quello assalto i nemici stessi confessauano, ch'egli era nato il principio della uera uittoria. Rotto la fanteria gli Spagnuoli & Tedeschi dall'una & l'altra parte assaltarono & ruppero la caualleria, la quale ualorosamente combatteua. Fu rotto ancora & preso il Baglione scorso imprudentemente in un campo paludoso, mentre che per accorciar la strada cercaua d'arriuare l'Aluiano, che fuggiua correndo. Il S. Antonio Pio anche egli disordinato tutta la sua squadra & per cieca paura messasi in fuga, doue honoratamente poteua morire, fuggendo mentre che passaua il Bacchiglione, che gli antichi chiamarono Togisone, aggrauato dal peso dell'armi affogò uergognosamente. Ma i Signori Sagramoro Visconte, Hermete Bentiuoglio, & Gostanzo Pio figliuolo d'Antonio, Meleagro da Forlì, Carlo da Montone, & Francesco Sassatello Capitani de' caualli morirono in battaglia. Il proueditore Loredano infelice auttore di fare la giornata, mentre che prometteua gran quantità di denari a gli Spagnuoli, che quà & là lo tirauano, fu scannato da un disarmato saccomanno. Ma il Gritti fuggito dal tumulto s'un cauallo corridore, fu tirato su per lo muro da Vicentini, nõ potendosi aprire se non con gran fatica la saracinesca della porta, ch'era mandata a basso. L'Aluiano essendo le cose in ruina sforzatosi indarno di riparare la battaglia, ualicato il Rerone dolẽdosi spesse uolte che Dio fosse nimico al nome Italiano, corse a Padoua. Ma quelli che fuggendo giunsero al Bacchiglione impedito dal guado & dalle ruine, ma non però troppo gonfio d'acqua, o affogarono nel fiume, o nell'indugio di uolere passare oltra, mentre che auisati dall'altrui pericolo cercauano i guadi piu bassi, perseguendogli i nimici morirono. Morirono di Vinitiani circa sette mila quasi senza alcuna ferita de gli Imperiali, percioche solo ui morirono due huomini notabili della banda del S. Prospero Colonna, cioè, Eberardo Corneo

neco da Perugia Alfiere, & Camillo Maſſimo Romano huomo d'arme giouane di rara aſpettatione, percioche neſſuno altro eſercito giamai combattè con piu uituperoſo fine all'età noſtra, ne fu uinto cō minor danno del uincitore nimico; tal che il Peſcara nell'allegrezza di quella uittoria biaſimando la uiltà de' ſoldati Vinitiani, publicamente diceua, che gli doleua aſſaiſſimo che da maggiori ſuoi foſſe ſtato inſerto nel paeſe d'Italia: la quale produceua ſoldati coſi da poco: per la qual parola & alhora & poi s'acquiſtò ſecreto odio appreſſo Italiani. Percioche il Peſcara altrimenti di quello che ſoleua Don Alfonſo ſuo padre, il quale del tutto haueua in odio gli ingegni de gli Spagnuoli ſprezzati gli Italiani co' quali faſtidito il parlar della patria non fauellaua mai, ſe non Spagnuolo, era uſato ſolo amoreuoliſſimamente fauorire gli Spagnuoli, & dar loro gli honori, le paghe groſſe, & le condotte, o perche egli giudicaſſe che la loro ſingolare & felice uirtù meritaſſe ogni premio, o perche gli pareua di uoler acquiſtarſi con liberalità & con amoreuolezza per amici coloro, per mezzo de' quali era per acquiſtarſi chiariſſimo nome in guerra. Acquiſtata che fu la uittoria inalzò a maggior grado accreſciutogli ſtipendio quelli c'habbiamo detto ch'erano ſtati ſcelti di tutte le compagnie, ſecondo che ciaſcuno nella prima battaglia s'era ualoroſamente portato; & fra gli altri fece Capitano d'una compagnia di ſoldati uecchi, Giouanni Mancio, il quale ſempre gli era ſtato a lato, & molto ualoroſamente haueua combattuto; a gli altri ſubito diede per cagione d'honore o di premio o compagnie o inſegne; & finalmente a tutti diede doni militari & corteſie di perpetue prouiſioni. Et tutte quelle coſe ſecondo ch'egli haueua con ſingolar giudicio ordinato; furono approuate dal Re Ferrando, & per teſtimonio di ciò ancora hoggi ne' libri de' theſorieri ſono elegantemente notati i nomi di quei ſoldati, i quali nel fatto d'arme di Vicenza combattendo nella uanguarda col lor mirabil ualore acquiſtarono la uittoria:

ria:

ria: doue nel luogo di coloro che son morti, altri succeſſori, ſecondo il merito loro, durando ancor la memoria di quello illuſtre premio per giudicio de' Capitani ſono riportati. Fra prigioni fu ritrouato Otho Viſconte luogotenente delle bande di ſuo fratello Sagramoro. Coſtui l'anno innanzi inſieme con Aſtorre ſuo fratello giouane ardito e inquieto, haueua inſolentemente in una quiſtione di notte aſſalito la famiglia del Peſcara in Milano dinanzi alle caſe de' Triuulci; nel qual tumulto mentre ch'eſſo Peſcara corſe ad acquetare il romore, riceuuè una ferita nella teſta, e'l Pomarro Capitano di caualli huomo illuſtre, ui fu morto. Perche uolendo il Mancio, il quale era già ſtato alfiere del Pomarro, moſſo da giuſto dolore, ammazzar coſtui, & col ſuo ſangue far la uendetta del Pomarro, il Peſcara incontanente ui s'oppoſe ſi, ch'egli non commiſe quella dishoneſta ſceleraggine, cōſeruando con ſingolar grandezza d'animo non ſolo uno huom nimiciſſimo, il quale meritamente ſi deſperaua della uita, ma in quella calamità ancora facendogli honorati doni; doue moſtrò chiaramente che i frutti della clemenza appreſſo huom d'animo grande, & bramoſo di uero honore ſenza dubbio gli pareua piu dolci d'ogni uendetta ancora che preſa cō ragione. Dopo tanta uittoria gl'Imperiali percioche il uerno s'appreſſaua, ne Padoua o Treuigi con poco apparato & con mediocre eſercito facilmente ſi poteua prendere: ſe n'andarono alle ſtanze a Eſte, & circa l'Adige, doue erano molte terre piene di tutte le coſe, molto a propoſito per mantenere l'eſercito. L'anno ſeguente l'Aluiano a primi ſegni della primauera, il quale per lo Senato Vinitiano inuitto in tutte le calamità, haueua già rifatto l'eſercito, ſe n'andò nel Friuli con le ſue genti eſpedite; percioche gl'Imperiali, i quali habitano ſopra l'alpi del Friuli e i monti della Carnia, ſendo lor Capitano Chriſtoforo Francapane, ruinauano quel paeſe con le correrie, haueuano preſo molte terre, & con coſtume ueramente barbaro guerreggiauano con uccisioni

uccisioni & con incendi. Era in Pordonone con una banda di caualli Rician Tedesco, perche l'Aluiano mandato innanzi Malatesta Baglione figliuolo del S. Paolo, il quale scorresse sulle porte, facilmente lo trasse fuori, azzuffossi Malatesta con lui, & ferito lo gettò da cauallo & lo prese, gli altri furono rotti. Souragiunse l'Aluiano, & piantato subito l'artiglierie alle mura, in due di prese la terra & la rocca. Quindi poi dato poco riposo a soldati, passato il Tagliamento con gran prestezza se n'andò ad Osof castello del S. Gieronimo Sauorgnano, il quale con forze grandi era combattuto dal Francapane. Fu rotto il Francapane, & riceuuta una ferita, & perduto l'artiglierie, & gran parte delle genti se ne fuggì all'alpi di sopra. Doue l'Aluiano essendogli felicemente successe queste cose, rendendosigli uolontariamente i popoli ricouerò la prouincia per se fedele a Vinitiani. Mentre ch'e' faceua queste cose, l'Antignuola era stato lasciato da lui con trecento caualli, il quale fosse al presidio del contado di Padoua & di Vicenza, accioch'egli non fosse costretto riceuere qualche danno alle spalle, & egli honoratamente difendeua tutto quel paese dalle correrie de gli Spagnuoli; massimamente hauendo abbracciato tre terre; cioè Cittadella, Bassano & Marostica; con questo modo che senza hauer punto diuiso le bande, & caualcando hora per una & hor per l'altra strada, di giorno scorreua il paese, & la notte alloggiaua in una di quelle tre terre, doue con questa diligenza, & con subite correrie spauentaua gli Spagnuoli si, ch'eglino con manco numero & con minor securezza rubauano nelle uille uicine. Il Pescara sempre intento con gliocchi & con l'animo a questo disegno, per mezzo d'huomini sofficienti & ben premiati spiaua diligentemente le strade, la prattica, & tutti i mouimenti di lui, accioch'egli potesse acquistare occasione degna d'atto honorato; con la quale il danno nuouamente riceuuto a Pordonone & Osofo pareggiata la rotta si rendesse all'Aluiano, il quale troppo di ciò si uantaua. Perche

che uigilando egli, la fortuna non gli mancò punto; percioche hauendo il Pescara inteso che l'Antignuola, il quale secondo il suo costume scorreua il paese di notte era per alloggiare in Cittadella, deliberò d'assaltarlo la notte. Perche senza indugio participato il suo disegno col Cardona, & ciò approuando esso, menò alcune compagnie scelte fuor de gli alloggiamenti, & caminando la notte, non pensando di ciò nulla i nemici giunse a Cittadella, seguendolo il Cardona, acciò ch'egli gli potesse dar soccorso. Haueua seco il Pescara d'intorno a trecento caualli, i quali haueuano portato in groppa con esso loro altrettanti archibugieri. Contra costoro subito uscì fuora l'Antignuola huom forte & ualoroso; attaccatosi dall'una & l'altra parte la battaglia con forze, & con gran tumulto. Combattendo innanzi a gli altri il Pescara gli fu morto il cauallo; & esso smontò à piedi, & preso in mano una picca, aiutandolo grandemente gli archibugieri, ributtò i nimici dentro dalla porta. In questo mezzo souragiunsero l'artiglierie & l'altra fanteria; & con esse si battè il muro & la porta: non però punto si perdè d'animo l'Antignuola, ma fortemente in quel pericoloso luogo si difese. Doue una & due uolte ualorosamente ributtò gli Spagnuoli ch'entrauano; fra quali fu morto Ferrando per sopranome il Moro, Capitano di molto ualore. Ma il Pescara dapoi che in quel luogo uide di non far nulla, commandò, che con terribil battaglia & grande assalto, trattenessero i nimici doue il muro rotto dall'artiglierie dimostraua l'entrata; & egli poi portato le scale dall'altra parte della terra attaccò un nuouo assalto; i soldati con animo grande salirono sulle scale; & egli con terribile ardire saltò sul muro dopò il primo alfiere. Erano di dentro tanto alte le mura, quanto quasi s'ascendeua con le scale di fuora. Mentre che tutti stauano a guardare, e'l Pescara che aiutaua quei che saliuano, fu ferito in un ginocchio d'una punta di spada, Romero alfiere huomo di grāde ardimento, non dubitò punto di saltar giu nella terra; perche hauendosi

uendosi egli rotto le gambe per cosi gran salto, Mancio gli andò dietro; gli altri smontati giù per le picche entrarono nella terra: doue alhora spauentati & rotti i nimici, & ferito & preso l'Antignuola, fu saccheggiata quella terra piena di molti caualli, & d'un grosso bottino di tutte le cose. Condotta dunque cosi tosto, & si felicemente a fine una impresa di tanta importanza, il Pescara n'acquistò per ciò grande honore, & nome di perfetto giudicio, & d'ardir militare. Co' quali due soccorsi di natura honoratamente si mantiene l'auttorità d'un perfetto Capitano. Et non molto dapoi l'esercito si sparse per lo contado di Padoua, saccheggiando massimamente, & guastãdo le possessioni da piacere, le quali essi non haueuano tocco nella guerra passata. Quella ruina del paese leuò l'Aluiano dall'impresa, il quale disegnaua di combattere Gradisca. Costui messo insieme l'esercito s'accampò in un luogo opportuno alle Brentelle appresso Padoua; ma gl'Imperiali diuise le genti fra loro, & se n'andarono nelle terre piene di uittouaglia. Il Pescara si fermò con la fanteria a Lendenara, cosi bene assettato & forte, che teneua ancora con presidio che u'hauea posto la Bastia. Quasi tutta la caualleria Spagnuola fu menata da Garcia Manrico a Rouigo; ma il Cardona & il S. Prospero, & tutti i Tedeschi se n'erano iti a Verona, per consultare d'intorno alla guerra con gli ambasciatori dell'Imperatore. In questo mezzo l'Aluiano di cui non era alhora Capitano piu uigilante ne piu pronto, di & notte intento con gran cura in tutte l'occasioni della guerra, deliberò d'assaltare la caualleria Spagnuola; percioche era spesso auisato che gli Spagnuoli con gran securtà & licenza si portauano cõ quei di Rouigo, & niuna altra cosa temeuano manco che la uenuta de' nemici, i quali tante uolte erano stati rotti da loro senza ferita. Vscito dunque di notte chetamente de gli alloggiamenti, mandò innanzi Malatesta co' caualli leggeri: commandolli che tosto ritenesse tutti coloro ch'egli hauesse uisto per la strada o ne' campi, accioche

che i nimici non haueſſero auiſo alcuno della uenuta di lui. Era per auentura in quel giorno il mercato a Rouigo: per queſto Malateſta con felice ardire entrò ſendo le porte aperte & ſprezzate; quiui attaccatoſi la battaglia con gli Spagnuoli ch'erano diſarmati, & ſolo ſi difendeuano con le cappe auuolte al braccio. Giunſero appreſſo gli huomini d'arme & le fanterie, per la cui uenuta tutta gli Spagnuoli furono preſi inſieme con Garcia lor Capitano. Hauendo l'Aluiano felicemente condotto coſi grande impreſa, penſando di potere con la medeſima preſtezza dare la ſtretta al Peſcara a Lendenara, s'egli giungeua prima che gli arriuaſſe la nuoua del caſo, gli uoltò contra i caualli. Ma il Peſcara, il quale era uſato di non ſtimare ſouerchie alcune guardie o ſentinelle, ancora che il nimico foſſe quieto o lontano, & pure alhora diceua ch'era molto da guardarſi dall'Aluiano Capitan ualoroſo & accorto, facilmente ſoſtenne & ributtò i nimici, hauendo mandato Giouanni Mancio con una compagnia & due pezzi d'artiglieria da campo, il quale ſpiegato l'inſegne in mezzo della uia militare, & ſcaricate l'artiglierie contra i Vinitiani che traſcorreuano, hauea fatto moſtra d'uno eſſercito apparecchiato & inſtrutto. Et coſi l'Aluiano, hauendo indarno tentato il Peſcara, contento d'una uittoria ſi ritornò a gli alloggiamenti. Queſta impreſa felice non meno per conſiglio, che per ſucceſſo, reſtitui il nome & la dignità all'Aluiano, & riempiè l'eſercito ſuo di piu di mille bei caualli, & d'ogni ſorte preda & d'armi. Ma il Peſcara per non tener lungo tẽpo la fanteria ſpogliata in tutto d'ogni preſidio di caualli, in queſti luoghi opportuni a gli aguati, con una ordinanza quadra toſto ſe n'andò a Verona. In quel tempo il S. Renzo da Ceri, il quale uſcendo di notte di Crema, poſtoui dentro fuoco haueua arſo gli alloggiamenti del S. Siluio Sauello, cacciatone gli Spagnuoli occupò Bergamo. Per le quai cagioni il Cardona & Proſpero uolarono con una parte dell'eſercito a Bergamo, per opprimer quiui il S. Renzo, il quale

fortificaua

fortificaua le mura, taglieggiaua i cittadini, & struggen do le campane apparecchiaua l'artiglierie. Era già il S. Renzo ridotto all'estremo bisogno,& scaricatoui le artiglierie il muro era aperto,e i ripari talmente rotti, che poco ui mancaua che la città non rimanesse presa. Ma il S. Prospero, il quale non s'allegraua punto della ruina della cittta, ne della morte de' soldati, & giudicaua che la guerra s'hauesse a fare in modo,che poi leuato i nimici s'hauesse a godere lietissima pace, perdonò a Bergamaschi & al S. Renzo, & lasciatolo andare a Crema gastigò i Bergamaschi in danari. Ora l'Aluiano auisato della partita del Cardona & del S. Prospero haueua mosso gli alloggiamenti uerso Verona, & a man sinistra a Legnago ponte dell'Adige, si che al Pescara pareua che gli istesse sopra intento in una occasione sola di opprimere la fantaria. Ma il Pescara menato seco l'Alarcone co' caualli & uscito con tutte le fanterie di Verona, se n'andò a Monselice; con pensiero di escludere fuor di Padoua & de gli alloggiamenti uecchi l'Aluiano, il quale con l'esercito nimico guerreggiaua oltra l'Adige. In questo mezzo l'Aluiano hauendo inteso per lettere di molti,ch'il S. Renzo perduto Bergamo n'era stato cacciato, & che poi il Cardona & il S. Prospero Colonna ne ueniuano per lo contado di Mantoua; con incredibil consiglio mutò il disegno ch'egli hauea fatto della guerra, hauendo ueramente schernito il Pescara, il quale s'hauea creduto di poterlo opprimere sendo serrato tra fiumi, o di spogliarlo in ogni modo dell'artiglierie. Percioche hauendo posto l'artiglierie in naue, & gran parte de' soldati per terra ferma & per inusitate paludi a Capo d'argere a seconda dell'Adige se ne riuscì nell'Hadriatico, uscendo egli però in quella non pensata nauigatione, facilmente si gli poteua fare non mediocre danno, se'l Corbera Spagnuolo Capitano di caualli, come il Pescara mosso da molto sottil congiettura gli haueua commandato, hauesse tosto preso un luogo commodissimo nella riua del fiume. Perche non molto

dapoi,

dapoi, accioche il delitto di negligentia o di uiltà, fosse punito per dare essempio a gli altri con pena se non crudele almeno illustre; fece un carico al Corbera, & cosi gli tolse la banda de' caualli. Mentre che si faceuano queste cose nella Marca Triuigiana, Lodouico Re di Francia accommodato le cose con Arrigo Re d'Inghilterra, & presa per moglie sua sorella, mentre che uecchio disordinatamente attendeua alle nuoue nozze, morì consumato da una febricina; & subito Francesco suo genero giouane d'età fiorita, & di grande animo prese la corona. Costui desideroso di gloria, & di guerra confortandolo il Triuultio, & mostrandogli il solito camino all'alpi del monte di Gineura, passato in Italia con incredibil prestezza, ingannò gli Suizzeri, i quali indarno haueuano preso i gioghi, e i passi dell'alpi, & prese il S. Prospero Colonna quasi con tutta la caualleria. Erano uenute in aiuto a' Sforzeschi le fanterie Suizzere insuperabili per la lor disciplina, & natural fierezza, se di piu fosse stato in loro il consenso de gl'animi; percioche molti di loro o mossi di lor propria natura, o corrotti da denari del Re, fauoriuano talmente Francesi, che i Capitani di tre cantoni apertamente ricusauano, di uolere combattere in battaglia contra il Re. Per le quai cagioni auueniua poi, che'l Cardona, e'l Pescara, i quali haueuano menato tutto l'essercito nel contado di Piacenza, dubitauano di passare il Po. Percioche qual maggior pazzia era, come chiaramente diceua il Pescara, che seguitare l'incerte uolontà d'una infedele, & mezza corrotta natione? & mettere in estremo pericolo tutto l'essercito & finalmente tutto il Regno di Napoli, se con quel precipitoso consiglio si fosse riceuuta qualche rotta da' nimici tanto uicini? era anco in Piacenza il Duca Lorenzo de' Medici con l'essercito del Papa, & de' Fiorentini, inclinato alla parte Francese, per certi amici suoi, che ue lo spingeuano, & massimamente i commessari Fiorentini, benche M. Goro Gouernatore di Piacenza, huomo singolare per fede; & per esperienza, lo confor-

taſſe molto a quel ch'era piu honeſto, & piu honor ſuo. In queſto modo mentre che ſtettero a perder tempo, & fatto il ponte ſul Po, con uergognoſa, & brutta conteſa contendeuano inſieme, chi di loro doueua eſſere il primo a paſſare il fiume, contra quel che comandaua Papa Leone, ſi laſciarono uſcir di mano una belliſsima occaſione; percioche gli Suizzeri huomini corraggioſi, & piu toſto arditi che ualoroſi, i quali ſtauauo ſoſpeſi ſolleuando la turba de' ſoldati il Cardinale Seduneſe, benche foſſero abandonati da gli Spagnuoli, & dalle genti del Papa, moſſe ſubitamente l'inſegne fuor di Milano, aſſaltarono'l campo del Re cinque miglia lontano nella ſtrada di Lodi, & quiui s'azzuffarono con tanto empito di ſdegno, & di forze, che continuato la notte, e il dì ſeguente con molto ſanguinoſo, & dubbioſo fatto d'arme combatteron ſempre. All'ultimo gli Suizzeri con empito pazzo, & beſtialità Barbara andando incontro l'artiglierie furono rotti, & tagliati a pezzi da una infinita caualleria, che gli hauea tolti in mezzo. In quel tumulto molto repentino il Re iſteſſo ualoroſo di mano, & riguardeuole per l'armi, hauendo ſpinto il cauallo in mezza l'ordinanza de' nimici, per conſentimento d'ogn'uno s'acquiſtò lode eguale al pericolo grande. L'Aluiano anch'egli paſſato ſubito il fiume d'Adda con l'eſercito Vinitiano, diede ſoccorſo in tempo a' Franceſi. Dopo che gli Suizzeri furono uinti in quella gran giornata, & ſubito per la ſtrada di Como ſe ne ritornarono a caſa, tutte le città di Lombardia ſi reſero al Re Franceſco. Ma Papa Leone hebbe la pace con queſto patto, che gli laſciaſſe Parma, & Piacenza, le quali Giulio haueua aggiunto allo ſtato della Chieſa. Per le quai coſe il Cardona, e il Peſcara uolto adietro l'inſegne ſe n'andarono con tutto l'eſſercito a difendere il Regno di Napoli in Terra di Lauoro, e in Puglia. Furono poi inſieme a parlamento in Bologna Papa Leone e'l Re Franceſco, i quali fecero tra loro occulte conuentioni. Et di là a pochi giorni morì Ferrando Re di Spagna, laſciando herede di tanti re-

gni Carlo nipote suo della figliuola, il quale poi per li uoti de' Baroni di Lamagna fu chiamato Imperadore. Costui molto giouane ancora seguendo i consigli di Carlo Ceurio Fiammingo, che lo creaua, fatto una dieta d'Ambasciadori a Noion, fece una pace piu necessaria che honoreuole co' Francesi, nella qnale anco Massimiano suo auolo facilmente hauea consentito, doue preso denari, & trattone i presidi, lasciò a' Vinitiani Brescia & Verona, combattute da' Francesi, & da' Vinitiani. Da quello accordo uscì una nuoua a Napoli nel uulgo, che Carlo, si come quello che si trouaua posto in molti trauagli, & massimamente spinto dalla necessità d'andare in Hispagna, richiedendogli ciò il Re di Francia haueua concesso, che i Baroni del Regno, i quali erano stati della parte Angioina; & per ragion di guerra haueuano perduto il possesso delle lor terre, potessero chiamare in giudicio i nuoui padroni, suscitate l'antiche liti; alle quali Ferrando Re di Spagna con giustissimo, & util decreto haueua posto fine; percioche quel Re huomo di gran giudicio haueua ordinato, che ualesse la liberalità del Re d'Aragona, i quali con animo gratissimo haueuano premiato i fedeli, & benemeriti loro per lo seruitio ualorosamente riceuuto da quelli. Questa fama haueua solleuato a speranza gli animi de' Baroni Angioini di potere per beneficio del nuouo accordo con la ragione, & con le leggi ricourare le terre loro già perdute in guerra, percioche niuno si diffidaua del successo della lite, col negotiare, & col donare, se si fosse ciuilmente piatito. D'altra parte i Baroni Aragonesi; lo cui stato quella cosa del tutto metteua sottosopra, solleuati gli animi loro all'arme, a pena soppotauano la indignità di quella ingiuria. Percioche qual cosa poteua parer lor piu ingiusta, che intricare in nuoue, & pericolose liti coloro, i quali tante uolte nella dubbiosa fortuna delle cose haueuano combattuto per lo stato d'Aragona contra Francesi? & specialmente in gratia, & singolar commodo di coloro, i quali con antica affettione, & uolontà aperta,

haueuano chiaramente mostrato di fauorir la parte Francese. A questo modo stando l'una, & l'altra parte trauagliata, & sospesa, deliberarono i Baroni che si mandasse uno Ambasciatore per la città a Carlo. Ne u'era dubbio, che'l Pescara per singolar grauità, & accortezza del suo ingegno, & per la eloquenza del dire, non fosse molto piu sofficiente di tutti gli altri. Ma gli Angioini temeuano talmente la forza, & la facondia sua, c'hauerebbono piu tosto uoluto mandare ogn'altro che lui; ne però ardiuano biasimarlo. Ma diceuano che si doueua dare un compagno al Pescara, giudicando ch'esso, il quale era d'animo così grande, & superbo, sdegnato per la uiltà del compagno datogli, subito haurebbe rifiutato quella impresa; & così eglino haurebbono creato altri Ambasciadori, o d'ingegno piu rimesso, o d'animo piu loro affettionato. Perche essendosi fatte orationi nel publico concilio, doue i Baroni dell'una, & l'altra fattione grandemente fra loro contesero, il Pescara fauellò con tanta grauità & uehementia, che i Signori Fabritio & Prospero Colonnesi, i quali dianzi haueuano parlato per gli Aragonesi, parue che hauessero eloquenza militare, & roza, & all'incontro i Signori Andrea Mattheo Acquauiua & Traiano Caracciolo Capitani de gli Angioini, huomini attempati, & per prudenza, & per lettere illustri, furono soprafatti dall'ardente oratione di quel giouane; hauendo egli con uiui & illustri argomenti efficacemente mostrato, che si doueua mandare solo uno Ambasciadore. Vinse egli dunque di consentimento di tutto il concilio, c'hauendosi a mandare un solo, esso innanzi ogn'altro fosse mandato. Percioche a pena era da credere, che colui il quale haueua consumato la giouanezza sua ne' maneggi di guerra, hauesse fatto tanto profitto nell'eloquenza, che la doue egli uoleua facilmente mouesse gli animi de gli offesi: parendo quasi che egli hauesse speso tutta l'opera dell'età sua non ne gli studi de' costumi, ma ne' precetti dell'arte del dire. Presa dunque l'Ambascieria se n'andò a trouar Carlo in Fiandra

dra sopra il mare. Trattossi questa cosa nel Concilio reale con tanta grauità, che facilmente persuase che l'ordinationi del Re Ferrando non si poteuano cancellare se non con maluagia sceleraggine d'animo ingrato, & empio con brutto trauaglio di tutto'l Regno. Ottenuto ch'egli hebbe felicemente questa cosa, ritornando dalla legatione in Italia, Carlo per le cose ch'egli hauea ualorosamente fatto, con larghissimi priuilegi gli confermò il Generalato di tutta la fanteria, che gia gli hauea dato Ferrando auolo suo. Et quando egli fu ritornato a Napoli riuolse talmente tutta la città in lui solo, che fioriua di gloria ciuile & militare, che per fauor di popolo, & per ambitione de' Baroni, i quali strettamente lo corteggiauano, aguagliaua di riputatione, e di grandezza il Vicire Cardona. Et non molto dapoi commandandogli ciò Carlo, andò a combattere Sora con l'essercito, la quale era alhora del S. Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino addottato nella famiglia di Monte Feltro. Costui perche con animo poco amico, & benigno haueua riceuuto nel paese dell'Vmbria gli Spagnuoli rotti a Rauenna, & non haueua uoluto che i Sorani sottoposti al Regno di Napoli pigliassero le ragioni dell'Imperio Reale, & la grauezza del sale; era stato dichiarato nimico del Re Ferrando. I Sorani subito si resero a patti, ma la rocca inespugnabile per la natura del luogo, & per la fortezza delle torri tardaua grandemente la diligenza sua; & Antonello da Trani mastro dell'artiglierie persuadeua, ch'ella si douesse piu tosto assediar che combattere, perche gran difficultà era, & quasi estrema pazzia, s'egli s'hauesse sforzato di tirar l'artiglierie in un monte altissimo, & pari alla rocca postole al dirimpetto, perche sù quel monte aspro non poteuano pur salire le carette dell'artiglierie picciole. Mentre ch'e' diceua questo, il Pescara gli rispose, che in ogni modo s'hauea da prendere la rocca, perche non si dicesse che fosse uenuto indarno; & se pure l'impresa era aspra, & molto difficile, che però gli huomini forti

con la uirtù,& con l'induſtria debbono ſuperare l'aſprezza de' luoghi, perche nella militia quelle coſe erano honorate & piene di lode, le quali a' peritiſsimi ancora paiono inuſitate, & molto aſpre. Et coſi ſenza indugio apparecchiate tutte le coſe, & poſto gli argani nel monte, marauigliandoſi ogn'uno co'l beneficio di quelli conduſſe le artiglierie legate alle funi in un luogo a ciò commodo, perche i difenſori ſpauentati da quello non penſato male aſpettati pochi colpi d'artiglieria, diſperando di poterſi difendere, perche gli erano mancate le uittouaglie, s'arreſero ſalue le perſone. Quindi tornato poi a Napoli ammalò grauiſsimamente, non potendo egli punto ſopportare gli agi della pace; eſſendo huomo ardente per le forze del corpo, & dell'animo, & nimico ſempre del ripoſo, percioche ſendo egli con grande apparato, & incredibil patienza inclinato alla caccia, & all'auccellare a falconi, & ſpeſſe uolte non guardandoſi da luoghi graui, & paludoſi, una picciola febre l'aſſalì con coſi lenti acceſsi, che'l corpo ſuo per ſe magro, & facilmente arſo per la natural forza di fuoco, corrotta già la fatezza del uolto, & intiſichite le membra a pena riteneua dubbioſa ſperanza di ſalute. Ma mutato poi tutto il modo del uiuere, & del medicare, & rifiutato i rimedi caldi, guarì con un ſaluberrimo rinfreſcamento di latte beuuto, & di lattugha.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SE-

IL SECONDO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

VASI in quel tempo chel Marchese attendeua a ricourar le forze, Papa Leone congiunto con lo Imperadore, mosse guerra contra Francesco Re di Francia. Percioche stringeuano molto il Papa huomo di grande spirito Parma & Piacenza cõignobile accordo uituperosamente perdute, le quai città Papa Giulio con immortal lode nuouamente haueua giunte allo stato della chiesa. Ma oltra ch'egli si pigliaua dispiacere di quella infamia, i gouernatori della Lombardia, & fra gli altri Mons. Lotrecco e'l Vescouo Trabellio grandemente lo faceuano sdegnare, dispensando eglino superbamente, & con insolenza, sprezzata la dignità del Papa, i benefici secondo il lor uolere. I Francesi in quel tempo sendo leuati i popoli di Spagna all'armi contra il nome di Carlo Ceurio Fiammingo & glialtri ufficiali del Re; con quella occasione passato i monti della Guascogna, cacciati gli Spagnuoli haueuano rimesso in casa Arrigo Re di Nauarra, & haueuano mosso l'armi fino al fiume Hebro. S'era acceso ancho guerra nella Marca, tentando Francesi nuoue cose, & all'incontro solleuatisi all'arme Tedeschi, & Fiamminghi. Era per questo Carlo Cesare giouanetto posto in grauissimi trauagli, & faceua una dieta de'baroni di Lamagna a Vormes città sulla riua del Rheno; nella quale da poi ch'egli hebbe con singolar pietà dannato per Christiano giudicio il Luthero capo d'una pazza heresia, meritò da Leone, che fatta lega con lui si facesse guerra in Italia a Francesi. Mossesi dunque la guerra con queste conditioni, che

congiunto gli eserciti cacciassero i Francesi d'Italia; che lo stato di Milano si ristituisse al S. Francesco Sforza; Parma & Piaceza si come erano state prima fossero della Chiesa, i Capitani eletti alla guerra fossero il S. Prospero, e'l Marchese, hauēdo in questo modo diuiso il gouerno, che questi fosse Capitan Generale della fanteria, & quegli di tutta la caualleria, ma che'l S. Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua fosse capitan generale de l'essercito del Papa. Stabilito dūque questi disegni, ne però chiaramente diuulgati, in Lōbardia furono tese insidie a Francesi, da coloro c'haueuano riceuuto ingiuria, & per questo fauoriuano grandemente lo stato Sforzesco; percioche Mons. Lotrecco e Lescù molto grādi nella gratia del Re, con animo ingrato & nemico perseguitauano i Triuulci e i Pallauicini, i quali erano sempre stati amicissimi del nome Francese, per impadronirsi delle lor castella. Il S. Gieronimo Adorno anch'egli, particolar solleuator di quella guerra appresso Leone per la singolare eccellenza del suo ingegno, s'era presentato alla uista di Genoua con le galee Napoletane, ma scoperte l'insidie; & non fauorendo punto la fortuna i principii contra Francesi, raccolte poi tutte le genti s'andò a combattere Parma. Era nella città Lescù fratello di Lotrecco huomo animoso con tre bande di caualli, & quiui hauea chiamato il S. Federigo da Bozzolo con le fanterie huomo ualoroso, & nelle opere della guerra, & nel fortificare, & difendere le città ualentissimo. Essendosi dunqne fatte molte scaramuccie di caualli alle porte di Parma, mentre che ueniuano gli aiuti de' Tedeschi, & si conduceuano l'artiglierie da Balogna, il Marchese dalla porta di Piacenza fece le trincee & con gran forza incominciò a battere la torre posta sopra la porta, e'l muro della parte destra. Et già fattoui non mediocre ruina il muro era aperto all'entrata, quando gl'Italiani, & gli Spagnuoli a gara, non hauendo anco hauuto il segno della battaglia; con singolare ardire entrarono nella fossa, & per le ruine per aspro & difficil luogo si sforzarono di salire. Ma

quando

quando guardauano di potere entrar dentro dalle fanterie de' Francesi, le quali s'erano presentate sul riparo di dentro, & dall'artiglierie sottili, che d'ogni parte gli furono scaricate contra, furono ributtati nella fossa, & amazzatone molti fra gli altri fu leuata la testa al Capitan Guicciardino Thoscano. Ma il Marchese, il quale era di parere che i soldati di proprio uolere deuessero tentare qualche difficile impresa, & come molto astuto & forte sapeua che però non doueua il Capitano in ciò publicamente commandarli, richiamò i soldali all'insegne; & hauuto poi seco i prigioni, e i Parmigiani per li quali piu diligentemente si potesse informare del sito de' ripari, & delle mura, trasportò tutto l'apparato in un altro luogo; accioche espugnato il bastione al piu basso canto del muro, il quale era assai sporto in fuora con le cannoniere a spaciar i fianchi delle mura, si facesse certa entrata con minor pericolo de' soldati. A questo modo con molti colpi forato, & quasi che rotto il bastione, Lescù, e'l Bozzolo, desperati di poter difendere quel luogo, presero uno utile partito per loro, & con silentio grande leuate l'artiglierie, trasferirono tutte le genti di là dal fiume, accioche tagliato, & serrato i ponti, con minor circuito, & con piu spessi soldati, difendessero solo l'altra parte della città. Percioche il fiume della Parma parte in questo modo la città per mezzo, ch'e' corre per un letto largo, & di quà, & di là fornito con altissime mura. Perche senza dimora i Parmigiani c'habitauano quella parte della città ueduta la partita de' Francesi, scotendo una ueste fecero intendere ciò dal muro alle genti del Papa, & dell'Imperadore, & porgendogli mano aiutarono i primi a salire, & cosi de gli altri in altro luogo furono tolti dentro; la qual cosa poiche fu diuulgata per tutto il campo, subito le compagnie intere sotto l'insegne entrarono dentro in battaglia, & discorrendo con incredibile ingordigia di preda saccheggiarono le cose sacre, & le temporali, con tanto disordine di tutto l'essercito, che ne'l Pescara sgridandogli, & bat
tendogli,

tendogli, ne Prospero e'l Marchese di Mantoua richiamandogli all'insegne per li trombetti, non poterono soccorrere a tempo i cittadini oppressi da quella calamità indegna. Truouasi che in quello spatio di tempo Lescù e'l Bozzolo perderono una bellissima occasione di ruinare i nemici, se abbassati i ponti, serrando insieme i caualli e i fanti hauessero assalito i nemici occupati & dispersi. Ma il Pescara raffrenato quanto egli potè con le minaccie & con l'authorità le rapine de' soldati, fece condurre l'artiglierie, & le piantò contra i nemici, i quali per tutta la riua del fiume, posti in cima del muro honoratamente difendeuano il letto del fiume, benche, ne morissero molti, & oppostoui botti di legno piene di terra & di fango postisi in ginocchioni a grandissima fatica si coprissero contra le palle che si scaricauano. Doue fra glialtri ui morì Montacuto alfier della banda di Lescù. Ma gli huomini d'arme Scozzesi anchor che Lucatio lor capitano fosse amazzato d'artiglieria, smontati a piedi, animosamente stauano alle difese. Mentre che i capitani Francesi a pena poteuano tenere i soldati, che non fuggissero da quel pericoloso luogo, & finalmente all'estremo bisogno di uolere uscire con la caualleria per l'altra porta, Lotrecco per soccorrere il fratello, con gli Suizzeri c'haueua assoldato, & con l'aiuto de' Vinitiani, & con tutta la caualleria Francese, passando il Pò sul ponte a Cremona, giunse al Tarro. Et ancho Alfonso Duca di Ferrara così a tempo menò la sua caualleria sul contado di Modona, che andò la nuoua, come egli era per assaltar la città & tor le uittouaglie, spauentandosi massimamente a questo auiso Iacopo Guicciardini gouernatore di Modona: il quale sendo molto affannato del pericolo suo crescendo tutte queste cose le scriueua in campo a suo fratello M. Francesco commessario del Papa. Perche i Capitani intendendo queste cose piu tosto con tacito giudicio che non libera uoce pensarono di uolersi partire dalla citta mezza presa. Percioche eglino non haueuano piu a bastanza ne palle ne poluere

dapo-

da poter rompere i ripari de'nemici, ne sendo lor si uicino il nemico Lotrecco, Capitano acutissimo & animoso, pareua lor ben fatto assaltare con dubbioso successo l'opere de'nemici. Ma d'altra parte qual poteua essere maggior uergogna, o cosa piu uituperosa & di maggior danno a rompere tutte le speranze della uniuersal uittoria, che lasciarsi uscir delle mani i nemici cacciati di mezza la città, & poi per estremo timore spauentati? mentre che discorreuano nel consiglio, e'l Marchese di Mantoua come desideroso di nuouo honore diceua, che non pure era da star forte, ma che con espedito esercito si doueua andare incontra a Lotrecco, per combattere di tutta la uittoria in una battaglia: & quasi tutti gli altri per paura della uergogna stauano cheti, disse loro il Pescara; io ui libererò di tutto questo sospetto di infamia, conciosia cosa che nessun Capitano sauio non aspettata la uittoria de' nemici, prima ch'egli con qualche modo non prouede di non esser uinto. Percioche o che noi ualorosamente qui ci fermiamo, o che quiui animosamente ch'affrontiamo con Lotrecco, certo che dall'una, & l'altra parte con grandissimo disuantaggio, & con dubbiosa battaglia combatteremo co' nemici dinanzi, & di dietro, & quel ch'è peggio assai quasi senza artiglierie, mancandoci, & le palle, & la poluere, delle quai cose ueramente non hauremmo hora bisogno, se, come spesse uolte l'habbiamo richiesto, coloro che hanno la cura di queste cose, piu liberamente, & con maggior diligentia hauessero fatto il debito loro in questo negotio. Conseruiamo dunque le genti alla certa uittoria, alla quale ueramente, se noi hauremo ingegno, la fortuna in altro luogo mutato il modo della guerra ci aprirà la strada. Perche senza indugio Prospero innanzi a gli altri approuò il suo parere; & parimente Vitello, Antonio da Leua, Guido Rangone, & anco il Marchese di Mantoua, i quali per paura del dishonore non uoleuano parere auttori del uergognoso consiglio. Percioche nel Pescara non era quella cura della uergogna, il

quale

quale con singolar uirtù inuitto contra tutte le difficultà, senza sospetto alcuno d'animo uile, & anco di mano, & di consiglio era stimato di gran lunga prontissimo sopra tutti gli altri. Perche dato nelle trombe, menarono le genti fuor della città mezza presa, & s'accamparono al fiume Lenza dietro a sette miglia, con così uergognosa ritirata, che lasciarono quasi l'artiglierie grosse. Fattosi dunque alhora scambieuole allegrezza, tra gli eserciti Francesi con molti colpi d'artiglieria, Lotrecco per adulatione de' Capitani minori fu chiamato eccellente Generale. Marco Antonio Colonna, il quale era appresso di lui al soldo de' Francesi, entrò in Parma a trouar Lescù, per rallegrarsi seco a nome suo, & di Lotrecco della uittoria di quel giorno, & esso Lescù, il quale era riuscito famoso, & per propria uirtù, & per altrui uiltà, ritornò al fratello. Tosto che Leon seppe questo, non si perdè punto d'animo, in tutti i modi fece danari; mandò a gli Suizzeri con danari il Cardinale Sedunese Legato, accioche facesse scendere uenti compagnie di quella natione nel contado di Bergamo. Et scrisse di sua mano lettere al Cardinale Giulio de' Medici, il qual era alhora in Fiorenza al gouerno della republica, che subito andasse in campo, & parlasse a' Capitani, & soldati, & restituendogli tutti a una grandissima speranza gli desse altro modo di guerreggiare. Nella uenuta sua, percioche egli era di grande auttorità nell'openione d'ogn'uno, & si diceua ch'egli haueua portato seco una gran quantità di danari, l'esercito marauigliosamente si destò di nuouo alla uittoria. Et non molto dapoi lasciato Vitello con le fanterie Suizzere, il quale guerreggiasse con Alfonso da Este, se n'andò al Po, & tutto l'essercito passò sul ponte a Casalmaggiore. Il medesimo fece Lotrecco, e uscito di Cremona andò uerso i nemici, accioche eglino usando prestezza non gl'andassero molto innanzi; & passati i fiumi Ollio, & Adda, non si uoltassero alla città di Milano, doue erano dentro i nimici. Hora facendosi gli alloggiamenti al Castello, che si chiama la

Corte

Corte de' Frati, una molto terribile, & sanguinosa quistione, nata di subito da un principio leggiero di uillania fra gli Italiani, & gli Spagnuoli, mise quasi tutto l'essercito in un gran pericolo di rotta, percioche sendo uenuti a giusto fatto d'arme, & con peggior conditione de gli Italiani, i quali haueuano già posto giù l'arme ne gli alloggiamenti, & s'incontrauano nelle fanterie in ordinanza de gli Spagnuoli, Lotrecco hauendo spinto innanzi le genti era molto uicino, talche quasi s'udiua lo strepito del campo. Quando Giulio in habito di Cardinale con la Croce innanzi con molte preghiere ui corse, doue fu a gran pericolo della uita, & fece solenne uoto alla Vergine Maria, se quella quistione s'acquetaua con poca uccisione. Hebbe effetto il suo desiderio, percioche subito s'acquetò l'ira de' soldati, massimamente per la auttorità del Pescara; il quale passando per mezzo l'armi s'oppose al furore de gli Spagnuoli; essendo di quà, & di là scaricata una tempesta d'archibugiate con uccisione di molti, talch'egli hebbe a dire di non essere mai entrato con animo piu presente, ne con maggior pericolo nelle grandissime battaglie ancora, doue interuenne poi. Vi morirono nondimeno circa dugento huomini & fra questi Stefano Facini Romano, & Antonio Martelli nobil Fiorentino, & quindi poi lungo la riua dell'Ollio se n'andò il campo a Rebecco, il quale è una terra posta nell'altra riua del fiume, contra Ponteuico castello della Signoria di Vinegia. Voleuano parere i Vinitiani che stessero di mezzo in quella guerra, & Alessandro Donato Capitano del Castello, & d'una banda di caualli, haueua data la fede, che' Vinitiani nello stato loro non haurebbono fatto danno alcuno a gl'Imperiali, ne alle genti del Papa. Erano posti gli alloggiamenti in securissimo luogo, se il Vinitiano hauesse mantenuto la fede data; che se si fosse portato da nemico, non u'era luogo alcuno da mettere in ordinanza le genti, il quale a giudicio ancora de gl'ignoranti, non paresse opposto, & tutto scoperto all'artiglierie del castello. Hauendo

per

per auentura considerato questa cosa Francesco Maria da Monte Feltro Duca d'Vrbino, & Marco Antonio Colonna mentre che consideraua il sito de gli alloggiamenti de' nimici, e un luogo accommodato alla battaglia, subito andarono a trouar Lotrecco; gli mostrarono in quanto pericolo si trouauano i nimici: & che facilmente si sarebbono potuti ruinare, se egli spingendo innanzi l'essercito alla fronte, s'accostasse come per uenire a battaglia, & nimici alle spalle fossero salutati con l'artiglierie della rocca di Ponteuico, percioche prima che le fanterie, e i canalli si fossero potuti mettere in ordinanza, & menar le mani, con gran diletto gli haurebbono ueduti uituperosamente rotti, & fraccassati. Perche Lotrecco hauendo concetto speranza di poter condurre cosa di tanta importanza, mandò Sardone Francese suo familiare; che uedesse il luogo, & se cosi gli pareua, ui menasse alcune artiglierie. Alla uenuta di Sardone si gli mostrarono tutte le cose facili da farsi. Perche senza dimora mentre egli in tanta occasione preoccupato da uana allegrezza largamente minacciaua la lor ruina a' nemici; il Capitan Vinitiano si scordò in tutto la fede data, & mise ogni cosa in poter de' Francesi, si come quello che non dubitando punto della rotta de gl'Imperiali, di questo solo gli pregò che adoperassero in ciò non le Vinitiane, ma solo l'artiglierie, & le genti Francese, accioche ui fosse alcun luogo di scusa. Ma il Sardone impatiente dell'indugio, & con animosità Francese frettoloso, quando con tutti gli artificii doueua coprire la cosa apparecchiata, & certa, & già tramontando il Sole differirla all'altro giorno, non potè ritenere la furia dell'animo suo ingordo, si ch'egli non iscaricasse un Falconetto. Giunse per auentura la palla in casa del Cardinale Legato. Spauentaronsi tutti per questa non pensata cosa; & subito i Capitani si raunarono a consiglio, lamentandosi indarno del Vinitiano, & chetamente con gran prestezza, pensarono di mutar gli alloggiamenti a Gabbionetta. Perche maneggiando tutti i Capitani la cosa, le bagaglie

gaglie di tutto l'essercito furon messe su carri & sulle bestie; e'l Pescara con bella simulatione chiamati a se i Capitani delle compagnie, con uolto molto allegro, & quasi tutto pieno di qualche grande speranza, gli confortò che mettessero in ordine l'arme, i corpi, & gli animi per un breue uiaggio, perche hauendo egli inteso come stauano le cose de' nemici, quella notte si gli offeriua una bella occasione di fare una gran pruoua. Et cosi nella seconda uigilia mandato innanzi le bagaglie, quasi prima ch'il consiglio espresso con gran necessità, si scoprisse alla turba de' soldati, non che a nimici, giunsero senza strepito al luogo doue haueuano ordinato. Ma Lotrecco rischiarandosi l'alba giunto in battaglia alla uista de gli alloggiamenti s'auide che' nimici gli erano usciti delle mani; dolsesi indarno che per la bestialità del Sardone gli fosse stata guasta l'occasione di fare si bella impresa; mandò nondimeno molti huomini d'arme & cauai leggieri facendone Capitano Lescù suo fratello, col quale erano Marco Antonio Colonna, Bonaualle, & Vandenesio, i quali ttauagliassero la retroguarda, spiassero il lor uiaggio; e incalciandogli, & stringendogli gli ritardassero. Serraua su la retroguarda il Pescara con una scelta compagnia d'archibugieri; caualcando non un cauallo destro, ma una mula magra, accioche ciascuno ancor che pauroso, ueggendo il pericolo pareggiato con la singolar securezza del Capitano, tutto s'assicurasse anch'egli, & stesse di buon animo. Haueua egli già caminato alcune miglia, con si accomodato passo, che senza pigliarsi alcuno affanno de' nemici che gli ueniuan dietro, pareua c'hauesse mosso il campo nõ per necessità o per paura, ma per certo giudicio di fare qualche bella impresa. Voltosi dunque a Nicolo Valentino, & Volagne Biscaglino Capitani d'archibugieri, huomini di mirabil ualore, uolete uoi, disse, che senza nostro pericolo, & con singolar piacere, abbassiamo l'audacia & la insolenza di questi soldati Francesi, i quali con caualli & animi tanto furiosi ci uengono a dietro? doue rispon-

rispondendogli essi che non desiderauano altro, comandò che circa cento soldati eletti s'imboscassero tra le siepi, & le fosse che di quà,& di là ritengono la uia militare,& parte in una Chiesetta di contado mezzo ruinata, & quando i Francesi fossero giunti quiui, senza dubitar punto di tal cosa subito scaricati gli archibugi gli assalissero; & per confermar gli animi loro larghissimamente gli promise ch'egli haurebbe hauuto singolar cura della salute loro,& quando fosse stato il bisogno, gli haurebbe mandato in soccorso due compagnie di fanti, & altretante bande di caualli. Ordinata la cosa, esso si ritornò alla retroguarda; perche senza dimora giunsero spronando i caualli. Nicolò, & Volagne, l'uno di quà,& l'altro di là uscirono dell'imboscata, & alzato un gran grido si scaricò una tempesta d'archibugiate dou'erano piu serrati i caualli con improuiso danno si disordinarono, e in quella stretta uia non rimase lor alcun luogo di mostrar ualore; uennero però innanzi altre & altre bande, & 'attaccossi una battaglia da gli huomini d'arme sparsi, e il Pescara non mancò a' suoi, percioche mandò loro in soccorso il S. Giouanni de' Medici con una banda di caualli, & con la sua fanteria; & così gli archibugieri si ritirarono a saluamento,hauendo fatto gran danno a' nemici. Diede questa cosa fine a' Francesi di perseguitargli. Lotrecco il dì seguente presentò il campo alla Bina alla uista de' nimici. Questa terra illustre per due rotte de' Romani d'Othone,& di Vitellio,anticamente si chiamò Bebriaco. Prospero,il Pescara,e'l Marchese di Mantoua s'erano fermati in un luogo commodissimo, opportuno all'acqua,& a riceuere le uittouaglie; haueuano fortificato i fianchi di carri, & coperto l'artiglierie di frasche, & attissimamente apparecchiate tutte le cose, & spiato i disegni de' nimici, aspettauano che i Francesi,& massimamente gli Suizzeri, i quali di natura sogliono esser destri, & molto furiosi,entrassero sotto gli alloggiamenti, & temerariamente uenissero ad affrontargli. Et già Lotrecco haueua spinto innanzi l'ordinanza, essendo

senza

ſenza dubbio per far giornata con ſuo gran diſuantaggio, ſe non che gli Suizzeri ch'erano nel campo de' Franceſi fatti auiſati da uno Suizzero ch'era fuggito a loro, della forma della fortezza de gli alloggiamenti, auiſaro no a tempo Lotrecco, che ſi rimaneſſe di far giornata. Percioche non ui fu mai alcuna altra ordinanza meglio ordinata, ne per maeſtrie di Capitani, ne piu acconciamente, ne con migliore animo per ardor di ſoldati. Perche gli Spagnuoli & gli Italiani confortandogli a ciò da una parte il Peſcara, & dall'altra il Marcheſe di Mantoua & Proſpero, i quali ſoldati per la freſca quiſtione non moſtrauano punto gli animi paceficati, poſto giù gli odi con ſincera fede, & datoſi la mano, & accompagnate l'inſegne, haueuan fatto pace. Queſta coſa crebbe talmente gli animi a' Tedeſchi, i quali per la diſcordia de' compagni ſi diffidauano della uittoria, che piangendo per l'allegrezza i Capitani gli alfieri, & finalmente i fanti priuati di tutte le nationi, corſero al Legato Giulio, & condiuoti prieghi ſtrettamente gli domandarono, che cō l'autorità del Papa gli aſſolueſſe da tutti i lor peccati. Era Giulio in habito di Cardinale, & ſecondo uſanza portaua innanzi una Croce d'argento piantata ſu una haſta, & ragionando a tutti gli ordini de' ſoldati, & ſpeſſo ſegnandoli con la Croce in mano daua loro ſolennemente la ſua benedittione. Ma ritirateſi poi le fanterie, non andando punto innanzi Lotrecco, fu però combattuto quattro hore fra la caualleria, doue Giouanni de' Medici s'acquiſtò lode d'eccellente uirtù, & di giudicio militare, & furono ſparate alcune artiglierie dal piu altò luogo del campo nelle bande de' Franceſi, dalle cui palle furono amazzati alcuni honorati caualieri, & fra queſti Conao Guaſcone maeſtro della famiglia di Lotrecco. Et non molto dapoi il campo ſi riduſſe a Oſtiano, per aſpettare le fanterie Suizzere, ch'erano già diſceſe nel contado di Bergamo; & cacciato il Pontiremo Franceſe e'l Conte Vgo de' Pepoli, i quali teneuano co' preſidii i paſſi del lago d'Isè & lo ſtretto de' monti, erano uenuti per dritto

E nel

nel territorio di Mantoua; essendo già iti loro incontra Succaro Borgognone, Astor Visconte, & Mattheo di Beccaria Capitani di grande ardire con circa seicento caualli de gl'Imperiali & del Papa. Percioche questa natione spesse uolte uendibile e infedele, quando su quel de' nemici domandaua presidii grandi d'artiglierie & di caualli, prolungaua tanto diuerse cagioni della sua dimora, che facilmente si conosceua ch'eglino parte obligati al soldo del Papa, & parte corrotti da doni de' Francesi, senza che hauessero pur uisto i nimici, se ne sarebbono ritornati a casa, se i caualli Imperiali & del Papa non fossero iti a incontrarli. Hauendo dunque raunato insieme tante genti, & con maggior furia di forze un'altra uolta ritornarono all'Ollio. Ma nel passare del fiume Paolo Luzzasco luogotenente di Giouanni de' Medici, huomo honorato & ualoroso, fu preso per insidie da una banda di caualli Vinitiani. La qual cosa poi ch'intese Giouanni suo Capitano, mosso da ira & da dolore, non indugiò punto, & con pochi famigliari, hauendo comandato alla banda de' caualli che subito gli uenisse dietro, correndo molto forte, si diede a seguire i nimici che se n'andauano, e alzato un terribil grido quasi solo urtò dentro ne gli ultimi, diede di molti colpi con la mazza di ferro, a quei ch'egli incontrò, gli abbattè, & disordinò tutta la squadra. Fu conosciuto subito da' nimici alla terribil uoce, & al cauallo molto brauo, & a' colori della sopraueste; doue le bande Vinitiane spauentate al suo nome non hebbero ardire di far testa, massimamente ueggendo poco lontano il suo stendardo, & poi spingendo egli gagliardamente, & ualorosamente portandosi, & opportunamente confermato da l'appoggio de' suoi, gli uoltarono le spalle, & fuggirono. Hauendone adunque amazzato alcuni pochi, & presi molti gli fu tolto il Luzzasco, furono fatti prigioni due Capitani di caualli, & fra questi Hercole Pneta con due insegne, & con molti caualli, & fatta questa notabil pruoua Giouanni de' Medici con grande allegrezza di ogn'uno mostrato per

tutto

tutto il Luzzaſco ritornò in campo. In queſto mezzo i Franceſi intendendo la uenuta de gli Suizzeri, hauendo rotto per ſtrada a Carauaggio quella banda di cauai leggieri, la quale gli haueua riceuuto ſcendendo eglino dal Lago d'Isè, ritornarono indietro all'Adda, per impedire il paſſo a' nemici, fecero continue trincee lungo la riua, & quelle ne' luoghi accommodati empierono d'ogni ſorte d'artiglierie, & ſpecialmente contra la terra di Riualta, doue pochi anni innanzi Maſſimiano Imperatore era paſſato con felicità grande. Mentre che s'apparecchiauano i ponti, & d'altra parte Lotrecco piantato l'artiglierie ſi sforzaua d'impedire che i nauigli non ſi poteſſero congiungere inſieme, le fanterie Italiane hauendo ritrouato di notte nel luogo di ſopra lontano ſette miglia dal campo & dall'opera del ponte, un burchiello da peſcatore, nel fiume Bremba, il quale entra nell'Adda, ſendo lor Capitano Franceſco Marone Milaneſe huomo ualoroſo, cominciarono a paſſar Adda; & nella terra di Vauri preſero una caſa appreſſo alla riua quaſi prima che foſſero ſentiti dal Conte Vgo de' Pepoli, il quale con una banda di Franceſi era poſto al preſidio di quel luogo. Doue fu sì grande ſtudio di conteſa, che contraſtauano fra loro chi doueſſe eſſere primo a entrare nella barchetta, che di continuo paſſaua innanzi e indietro. Ma il Conte Vgo tardi ſuegliato per le ſentinelle attaccò una ſcaramuccia ſulla riua al buio co' primi. Ma eſſendo sforzati gli huomini d'arme a combattere ſulla riua alta del fiume, & eſſendo inferiori d'animi, di numero, & di qualità d'armi, facilmente fu ributtato; mandò nondimeno ſubito meſſi a Lotrecco, & lo pregò che toſto gli doueſſe mandare groſſo ſoccorſo in quel negocio di grande importanza. Ma i primi meſſi non furono laſciati entrare al Generale che dormiua, perche i camerieri non gli uoleuano guaſtare il ſonno. Et coſi facendoſi l'alba già piu che quattordici inſegne d'Italiani s'erano fermate ſu la riua de' nemici & Proſpero; ch'era ſtato auttore di tentare quella impreſa, faceua inſtanza che s'af-

frettassero a coloro che passauano, & tuttauia faceua uenire nuoua gente dal campo; ma il Pescara nell'opra del ponte con tutta la massa dell'esercito staua contra Lotrecco. Intesa la cosa Lotrecco, il quale haueua già creduto che ciò fosse tentato da' nemici per trattenerlo & per tenerlo a bada, mandò Lescù suo fratello, & Vandenesio fratello del Palissa con la caualleria, & con molte insegne di fanteria,& con l'artiglierie in soccorso al Conte Vgo. Corse subito l'animoso Lescù con presto apparato,talche Prospero e'l Legato Giulio grandemente affannati della salute de gl'Italiani uedeuano caminare le squadre de' Francesi, correndoui in mezzo l'Adda al tiro d'una artiglieria. Ma la cosa a giudicio d'ogn'uno pareua posta nella prestezza sola: percioche se Lescù opprimeua quelle poche & ancora debili fanterie & senza speranza di prestezza desperate d'ogni aiuto, solo nel beneficio d'un ben picciolo nauiglio, non u'era dubbio alcuno, ch'egli poi non fosse stato per impedire il passo a' nemici in tutta la riua. Doue considerato questo pericolo il Pescara fuor d'ordine gli mandò appresso una compagnia di Spagnuoli, & tutti i piu destri archibugieri. V'andò anco Techene Capitan de' Grigioni con due insegne. Perche Lescù ueggendo mandare tanto soccorso; & perciò parendogli che tanto maggiormente si douesse affrettare, con tanta fretta giunse a Vauri, c'hauendo per cagion di prestezza tolto in groppa de' caualli solo alcuni pochi archibugieri, tutte si lasciò adietro l'artiglierie & la fanteria. Nella uenuta sua s'attaccò una terribil battaglia prima a cauallo, & poi facendo poco a cauallo gli huomini d'arme cominciarono a combattere a piedi, i quali comandando lor ciò & facendolo Lescù smontati da cauallo & tagliati i saioni fino alla cintura, per esser piu spediti, s'erano serrati insieme a uso de' pedoni; doue morti molti dall'una & l'altra parte, i Francesi presero maggior piazza nella terra, arditamente combatteuano le case, & postoui fuoco arsero l'edificio doue s'era ritirata la compagnia de gli Spagnuoli: talche ogni

cosa

cosa era pieno di gridi & di rumore di coloro che chiamauan soccorso di fumo di fuoco & di continui strepiti d'archibugiate. Fu combattuto gagliardissimamente per piu di tre hore; perche essendo gia gli Italiani posti in pericolo grande, Giouanni de' Medici giouane d'animo grande, mosso grandemente da dolore che non riceuessero uergogna, & parte dal desiderio di dargli soccorso, non potendo fare altro, con pericoloso ardire passò con alcuni pochi il fiume; & con la fama sua, empiè gl'Italiani di speranza, & non mediocremente spauentò i Francesi, i quali si marauigliauano & dubitauan molto, c'hauendo egli ritrouato il guado nel fiume grosso non l'hauesse passato con la banda intera. Alla fine crescendo d'ogni parte gli aiuti, con la uirtù de gl'Italiani, con la costanza de gli Spagnuoli, & con la furia de gli Suizzeri, i Francesi furono cacciati della piazza; nel qual tumulto esso Techeno grande di corpo, & di uolto piloso, & sopra la corazza & l'elmetto coperto d'una pelle di fiera in habito horrendo, incontrando Lescù lo trasse in terra con la lancia. Fu nondimeno Lescù liberato dal pericolo & saluato da' suoi; a Vandenesio Capitan ualoroso combattendo fu morto il cauallo; ma le compagnie de' Guasconi ch'erano giunti tardi morendoui Gratiano Luscio, & feritoui il Sardone, il qual morì poi, & perduto due insegne, furono messe in fuga. Non mi par di douer tacere l'honorata pruoua d'un soldato Aretino, che si chiamaua per sopranome Stoncino. Costui acceso da desiderio d'honore & di uendetta assaltò un grandissimo Francese, il qual in quel combattimento con una grande spada ch'egli haueua a due mani haueua morto il Cappone e'l Serraglio Fiorentini huomini ualorosi, & con felice destrezza entrandogli sotto cō lo scudo in testa, lo passò con la spada sotto l'anguinaglia, & rimesso il colpo lo amazzò affatto. In nessuno altro luogo i pedoni all'età nostra con maggior lode cōbatterono; & non fu mai ne Capitano ne soldato, che cō maggiore ardore, ne piu costantemente combattesse che

Lescù; & senza dubbio n'haurebbe hauuta una honorata uittoria, se non hauesse lasciato l'artiglierie per la strada. Ma Lotrecco il quale s'haueua preso questa cura sola, di non lasciare che'l Pescara facesse il ponte, intendendo il successo del fratello, & posti da parte i disegni di guardar la riua, si ritirò a Milano per difendersi dentro dalle mura. Nella uenuta sua per ispauentare gli animi de' Milanesi, fu publicamente tagliata la testa a Christoforo Pallauicino, Signor nobilissimo & d'animo giusto, il quale dianzi accusato di delitti, che non erano capitali si che offendessero la maiestà del Principe, & non temendo d'alcuna cosa tale, Lescù uiolate le ragioni della mensa hospitale, & saccheggiata la sua ricchissima casa l'haueua preso a Busseto. In questo mezzo il Pescara fatto il ponte passò con le genti. Et cosi pian piano caminando, per le incredibili difficultà delle strade a menar l'artiglierie, si giunse a Milano, doue i Capitani fecer pensiero, se il prenderlo gli fosse stato difficile, non spauentandosi punto i Francesi, di piegare uerso man sinistra a Pauia, per pigliare quella città uicina & copiosa da poter mantener la guerra. Percioche quiui era giunto Giouan Maria di Monte Vescouo di Pauia con una banda di caualli, & con singolare affettione de' Pauesi, era stato riceuuto nella città & nella rocca già abandonata da' Francesi. Ma Lotrecco dapoi che uide molti Suizzeri, ne' quali già si fidaua poco, perche la maggior moltitudine di quella natione era al soldo de' nemici, a poco a poco andarsene, & lui essere inferiore di fanteria, per difendere la città con minor circuito, con uergognoso & ueramente barbaro consiglio arse i borghi, lodandogli ciò molto il Gritti Proueditor Vinitiano, il quale si ricordaua che ciò opportunamente s'era anco fatto nella guerra passata di Massimiano Imperatore; quando il Triultio & Borbone gouernauano le genti Francese. Questa era cosa piena di gran crudeltà piangendo il popolo che uolontariamente s'ardessero quelli edifici, i quali di bellezza & di singolar frequenza, pareggiauano una città

città ben grande. Percioche quaſi da tutte le porte del-
la città ſendoui per tutto le delitie de' giardini, erano tut-
ti cinti di baſtioni murati, & di grandi & d'alti ripari.
Ora mentre che l'eſercito ſi menaua dalla uia di Lodi po
co piegando a' borghi di porta Ticineſe, & non uſciua al-
cuno, fumando già le caſe, apparue un'huomo ſconoſciu
to in habito da contadino, che non fu piu ueduto in neſ-
ſun luogo, al Legato Giulio, facendogli intendere che
i Franceſi perduti nella paura, & nella deſperatione, ha-
ueuano poſto fuoco nelle caſe, & s'apparecchiauano di
fuggire; & che i cittadini ſtauano intenti per uendicar
l'ingiurie; & che per ciò con animo lieto s'affaticaſſero
d'ire innanzi, poi che tutti gli habitatori pregauano
ogni auuerſità a' Franceſi, & a loro come liberatori del-
la patria ogni felicità & uentura. Proſpero dunque, il
Peſcara, il Legato Giulio, e'l Cardinal Seduneſe confor
tatore de gli Suizzeri, & gli altri Capitani ritirati i ca-
ualli in cerchio furono inſieme a parlamento, & tutti fu-
rono d'un parere, che ſi mandaſſe a ſpiare per i cauai leg-
gieri quel che ſi faceua a' ripari de' nemici. I caualli man
dati riferirono, che non haueuano ritrouato alcuno per
la ſtrada, & perche l'aere era piouoſo, che gli pareua mol
to pigra la guardia de' nimici. Era già ſera & uenendo
tuttauia una pioggia minuta, & maſſimamente per la ſtra
da fangoſa, non ſi uedeua punto dell'uſata allegria nel-
l'eſercito, percioche l'artiglierie ſendo nelle ruote pian-
tate nel fango difficilmente ſi poteuano condurre a bat-
tere i baſtioni, & ſe non gli prendeuano, haueuano da
poſare all'aria, in un terren paludoſo, una lunghiſſima
& fredda notte di uerno. Stando eglino dunque in quel
modo con lenta ſperanza a diſcorrere; che piu tante pa-
role? diſſe il Peſcara, io ſarò quel che andrò piu certa-
mente a intendere, che animo & quai forze hanno i ne-
mici in difendere i baſtioni, acciocbe in ogni modo poſ-
ſiamo alloggiare nelle loro ſtanze. Procurate uoi ſolo
che i Tedeſchi, a' quali era toccata alhora la prima ordi-
nanza, quãto piu toſto mi uẽgano appreſſo: poi ſeguano

E 4 gli

gli Spagnuoli & gl'Italiani, & gli Suizzeri rimangano alla guardia dell'artiglierie,& meco uengano i cauai leggieri, i quali soccorrano i primi pedoni, & spiino ogni cosa. Detto questo tolti con esso seco con Nicolò Valentino e'l Volagne non piu che ottanta archibugieri di gran destrezza & ualore, se n'andò a' bastioni, gli Spagnuoli per gli argini sdrucciolosi salirono in cima del bastione, subito scaricarono gli archibugi, & disordinarono la guardia lenta & rara, nondimeno gli Suizzeri correndo fecer testa, ma non essendo serrati insieme, gli Spagnuoli facilmente gli ributtarono; e'l Pescara saltò dentro il bastione, & entrò nella battaglia, & morto di sua mano un Capitano Suizzero, & posti gli altri in fuga furono presi anco gl'alloggiamenti Vinitiani. Già un numero grande d'ogni sorte soldati, udito & reso il grido era entrato nel bastione. I Tedeschi alla torre uecchia, la quale si chiama dell'Imperadore, sotto le uolte dell'acquedotto, hauendo quiui per un pezzo animosamente fatto testa,uno squadrone di Suizzeri & di Francesi erano entrati dentro riceuute di molte ferite. Theodoro Triuultio Capitano delle genti de' Vinitiani, il quale disarmato e in cappa, per fermar la fuga de' suoi, u'era corso sù una mula, & già haueua riceuuta una ferita in un fianco, fu preso dal Pescara, e'l Gritti fuggito del mezzo de' nimici, con una banda d'Albanesi, trauersando le strade si fuggì a Lodi. Fu preso anco fuggendo Mercurio, ma fu poi lasciato; & la cosa fu tanto improuista, che i pagatori Vinitiani, i quali per auentura dauano la paga a' soldati, lasciarono sulle tauole i monti de' denari d'oro & d'argento a gli Spagnuoli, che gli rubarono. Mon fu in alcun luogo a nostra memoria rotto esercito ueruno con piu uituperoso successo. In questo mezzo la caualleria Francese preso un gran circuito, si ritirò alla rocca, gli altri per mezzo la città con una ordinanza quadrata s'inuiarono alla piazza del castello, senza che il popolo si leuasse punto all'arme. Poca uccisione ueramente fu fatta rispetto al gran tumulto. Ma ui si fece

ce bene gran preda di prigioni, di caualli, & di bagaglie. Gia quaſi tutto l'eſercito era entrato ſu baſtioni, & Proſpero lieto per quel feliciſſimo ſucceſſo, perche egli haueua preſo i borghi da farui gli alloggiamenti, pareua che foſſe contento, ſi come quello che con tacito penſiero in quel giorno s'era diſperato, che i baſtioni ſi poteſſero prendere con mano; quãdo per molti uenne nuoua che il Peſcara entrato per porta Romana, haueua fermato con preſidio di fanterie la contrada proſſima alla porta & alle caſe de' Triuulci, i Franceſi eſſer fuggiti in caſtello, e i Milaneſi poſto per tutto fuora i lumi, non deſiderare piu altro, ſe non che l'eſercito uincitore pacificamente entraſſe nella città amica. In quel tempo ancora Aſtor Viſconte, il Puſterla, & alcuni altri fuoruſciti, entrati nella città; haueuano perſuaſo i parenti e i capi della fattion Gibellina, ch'apriſſero le porte, & riceueſſero i uincitori. Nella ſeconda uigilia adunque Proſpero, e'l Legato Giulio, e'l Marcheſe di Mantoua entrando per porta Ticineſe con animi lietiſſimi de' Milaneſi furono riceuuti, & tutti ſi raunauano nella caſa de' Criuelli, la quale è dirimpetto al nobil tempio di Diocletiano, da Chriſtiani dedicato a San Lorenzo, certo con molta ſecurezza, ma però cõ gran pericolo, ſe Frãceſi, i quali penſauano ſolo alla ſalute loro, inteſa la coſa con faciliſſimo ardire foſſero coſi a pigliargli. Ma le coſe aduerſe ſi come ſpauentano gli animi con cieca paura, coſi leuano i penſieri di felicità grande & di ragione. Venne in quella caſa ancora il Peſcara, il quale hauendo ſalutato gli altri, baciando la mano al Cardinale de' Medici, & piaceuolmente ridendo, gli diſſe, hor non mi ringratierete uoi un dì, Monſignore, per quelle coſe ch'io ho fatto hoggi? Punſe quella parola tanto profondamente l'animo di Proſpero, quaſi ch'egli ſolo s'uſurpaſſe tutta la lode della uittoria, ch'a fatica ſoſtenendo la colera, diſteſo il collo, & con uolto molto uillano gli domandò, che coſa era ciò ch'egli haueua fatto ſi ſolo. Quiui il Peſcara entrato in una terribil colera, & poſta

mano sulla spada, con uolto sdegnato ironicamente gli rispose, che egli non hauea fatto nulla; & senza dubbio era per fare alhora qualche atto dishonesto, se la colera mossa in un punto di tempo non si fosse fermata con la ragione, e'l Legato postoui in mezzo la mano, in atto di pacificatore, l'uno & l'altro con molte lodi honorando non hauesse messo d'accordo. Da quel giorno in poi non fu mai piu tra loro ben che congiunti in ufficio militare, amicitia con fede si sincera, che l'uno con chiari stimoli d'inuidia non biasimasse la gloria & la dignità dell'altro. Quella medesima notte Lotrecco, il quale sprezzando il nimico, non haueua pensato che potesse accadere nessuna di quelle cose, & hauendo d'intorno tanti gran Capitani cosi Italiani come Francesi, i quali spesso gli ricordauano cose utili, gli hauena risposto, c'honoratamēte haueua proueduto a tutto, & che le cose sarebbono ite bene & secure; ma perduto d'animo si fuggì a Como, con tanto affanno d'ognuno & con tanto disordine di strada & di ordinanza menādo fuora la caualleria per li stretti pasi de' bastioni, che il lor uiaggio, senza che nemici gli perseguisser punto, cosi al buio pareua simile a una uituperosa fuga. Questo solo mancò al colmo della uittoria de gl'Imperiali: che i caualieri stanchi, i quali tutta una notte erano stati a cauallo come in battaglia, subito non poterono uscire a perseguitare i Francesi, & certo fu ben sorte; che tante bande de Francesi poste in pericolo grande; parue che si saluassero non per consiglio del lor Capitano; ma per dapocaggine de' nemici impigriti. Et u'erano de' nobili Francesi, i quali in quella calamità disordinata mentre biasimauano Lotrecco; quasi egli per la troppo superbia contra i suoi, & crudeltà contra Milanesi hauesse rouinato affatto ogni cosa. Erano ueramente in Lotrecco di molte honorate uirtù & pari ancora a costumi de' Capitani antichi; si come quel che nato in luogo illustre nell'estrema Guascogna a monti Pirenei: haueua temperato quello allegro uigore della natura Francese con l'astuta grauità de gli Spagnuoli

gnuoli; ma tanto era superbo d'ingegno & di spirito; o per lungo successo della fauoreuol fortuna, o per adulatione de gli amici; alla quale gran parte de gli huomini presa da desideri grandi facilmente s'accommoda; che nelle cose della guerra sprezzati i consigli de gli altri; era tenuto che piu tosto uoleua errare; ch'essere insegnato. Ma essendosi Lotrecco dopò la frettolosa sua fuga fuor di Milano fermato due giorni solo in Como, accioche tanta caualleria serrata fra il lago Lario e i perpetui monti; con inutil dimora, in pochi giorni non uenisse meno per carestia di uittouaglia, ritornandosi gli Suizzeri a casa, se n'andò a Lecco, il quale è un castello all'uscita del fiume d'Adda, doue sul ponte di pietra di lauoro antico, passò salue tutte le genti nel contado di Bergamo dello stato de' Vinitiani. In Como fu lasciato per presidio con una banda di caualli & quattro insegne di fanterie Vandenesio huomo di picciol corpo, ma per singolar prontezza d'animo molto honorato tra Francesi. Essendo dunque sul Bergamasco le genti de' Francesi afflitte da tutti i mali & abandonate dalla fortuna, a Lotrecco si presentò l'occasione di racquistar Cremona; perche i Cremonesi, i quali haueuano già ceduto alla uittoria, riputandosi d'hauer forze a bastanza per resistere a gl'insulti de' Francesi, i quali usciuan del castello non haueuano uoluto riceuere presidio alcuno di soldati forastieri: perche giungendo loro all'improuiso addosso Lotrecco, & chiamato indarno da Piacenza le fantarie di Suizzeri, gli apersero le porte, essendo poco dianzi per paura della morte fuggiti il Varolo e'l Pallauicino, capi della fattion Gibellina. Lotrecco ricreato per hauere racquistato una città ricca, mentre che puniua la leggierezza de' Cremonesi posto loro una gran taglia, in un punto di tempo uccellandolo la fortuna, perdè Parma; percioche in quel medesimo giorno Federigo da Bozzolo, desperate le cose s'era uscito della città col presidio, lasciato quiui Roberto Sanseuerino figliuolo della sorella, accioche quel giouane congiunto in parentado

con

con la famiglia de' Medici, rendendo la città s'acquistasse la gratia di Leone. Ma Roberto inteso il successo di Lotreco, posto in dubbiosa cura, non si sapeua risoluere; a cui egli si seruisse o a Francesi o al Papa, ritenendo o dando la città. Percioche Parmigiani haueuano gia mandato ambasciatori al Legato Giulio: & esso si riputaua essere in un certo modo obligato alla fede del zio. Haurebbe nondimeno il rispetto solo del zio uinto in quel giouane ogni altra uergogna, il cui padre e i zii erano sempre stati dalla fattion Francese, se il Vitello, temendo molto che Frãcesi passando il Po a Cremona nõ fossero uolati a Parma, tosto non ui fusse giunto da Piacenza. Giunsero alla porta Alessandro Vitelli & Gieronimo Colonna giouani prontissimi con una insegna di caualli per uno, essendo loro tre miglia appresso il uecchio Vitello con una banda d'huomini d'arme, stando tuttauia sospesi i guardiani della porta, & non però lasciandogli entrare, ma i capitani preso, come bisognò; subito partito, mandarono simulatamente dentro della porta due huomini d'arme molto ualorosi, i quali traheuano i caualli per la briglia, facendo uista di uoler far mettere un ferro a caualli sferrati, i quali subito misero mano alle spade, amazzarono le guardie, & gli altri uennero loro appresso; fu presa la porta, portate dentro l'insegne, & poi con singolar fauore di tutta la città gridato il nome di Papa Leone. Mentre che si faceuano queste cose, il Pescara andò a combattere Como, & piantato l'artiglierie di uerso mezzo giorno alla torre de' cinque cãti, ruppe talmente & aperse le mura fortificate dentro d'uno altissimo argine, che rotto le pietre fecesi una gran ruina del muro, che cadeua giu nella fossa, per onde si poteua facilmente salire. Ma la fossa la quale u'era in mezzo, molto profonda d'acqua, & l'artiglierie lequali si scaricauano dal bastione della porta dalla torre nel destro fianco, ritardauano molto i soldati, si ch'essi non saliuano animosamente & con minor pericolo. Percioche gia erano morti con grandissimo dolore del Pescara

scara Nicolo Valentino ualorosissimo Capitano d'archi bogieri,e'l Capitan Peralta amazzati dall'artigliere,mẽtre che arditamente stauano sotto le mura. Et anco il Vandenesio si come quel ch'era huomo animoso, haueua posto botti piene di terra in cima del muro rotto, & fabricaua una trinciera di dentro, accioche i soldati posti alla difesa fossero securi da gli archibugieri de' nemici. Era innanzi la fossa contra i ripari de' Francesi, doue piu si combatteua, uno spedale, il cui tetto pareggiaua i bastioni de' Francesi. Il Pescara dunque leuati alcuni tegoli,discoperse il tetto, & fece entrarui dentro gli archi bugieri; commettendo loro che quando gli daua il segno, scaricassero una tempesta di palle contra nemici: commise ancora a maestri dell'artigliere,che tolto la mi ra battessero le botti del bastione. Perche subito che fu dato il segno,ogni cosa,si come accade nel terremoto,si scosse con romore, i Francesi & gli Suizzeri piouendogli addosso una tempesta d'archibugiate si disordinarono; molti ne morirono, & alcuni feriti senza uergogna abandonarono il luogo. Staua appresso de' suoi Vandenesio confortatore & combattitore ualente, ne però gli Spagnuoli passauano la fossa,per la qual cosa il luogo fu quel giorno difeso da' Francesi,specialmente da gli huomini d'arme con non picciolo lor danno, i quali quanto erano piu uicini alle botti, tanto stauano piu securi nell'opera & nella difesa del luogo, sendo la squadra di dietro piu scoperta. Haueua ancor Vandenesio intera la speranza,aspettando egli i nauigli da Lecco, tutt'hora, si come Lotrecco gli haueua promesso di mandare pieni di poluere,di palle,d'artiglierie e di soldati. Ma il Pescara quando intese che ueniuano, mandò Gusmano huomo forte & prattico nelle imprese d'acqua,con una picciola armata incontra i nauigli Francesi,& cosi attaccata la battaglia nauale in mezzo il lago di Como,i Francesi furono rotti. Ma Gusmano mentre che uolea montare sulla naue de' nimici, sdrucciolò col piede, & s'annegò nel lago. Quando s'intese questo in Como, Vandenesio

denesio consumata tutta la poluere, & desperato il soccorso, si rese al Pescara, con queste conuentioni, ch'esso fosse accompagnato a saluamento con la caualleria, & cō tutto il resto del presidio, con le bagaglie & con l'insegne a gli alloggiamenti di Lotrecco, & che non fosse fatta alcuna ingiuria a Comaschi. Accettò con animo lieto il Pescara la conditione, fecesi di ciò solenne contratto; & esso Vandenesio armato discese del muro, & di sua mano, ueggendo ciò l'esercito, diede le chiaui delle porte della città al Marchese. A questo modo accordate le cose, Giouanni Dorbino maestro del campo fu posto alla guardia del muro rotto, acciò ch'egli non lasciasse entrare nella città gli Spagnuoli. I Comaschi liberati dalla paura uscirono in cāpo a uedere, & giurarono ubidienza al Marchese, & sotto sacramento furono posti nel numero de' confederati. Et era finalmente ogni cosa, perch'eglino haueuano scacciato i Francesi stranieri & molesti signori, pieno d'allegrezza & di festa: ma mentre che i Francesi raccolte le bagaglie s'apparecchiauano al uiaggio, in ogni luogo per tutti gli alloggiamenti gli Spagnuoli ingordi della preda ne ragionamenti, & nelle compagnie con parole seditiose si lamentauano, che i Francesi e i Comaschi fossero stati presi a patti con accordo non punto necessario & del tutto inutile; i quali in ogni modo si poteuano facilmente prendere, & di ragione mettere a sacco, poi che haueuano aspettato tanti colpi d'artiglierie; & se in quel modo si guerreggiaua, che delle uittorie i premi & l'honore sarebbono tocchi solo a Capitani, e a soldati le fatiche & le ferite; & qual terra u'era piu de' nimici, ch'essi prendessero col ualore, per arricchire una uolta; & hauere la non pure sperata, ma promessa mercede delle fatiche, se già erano arriuati a gli estremi confini d'Italia uincendo indarno & mezzo morti di disagio & di fame: in tanta miseria di stipendio, senza alcun commodo di preda? Queste parole & lo strepito della moltitudine che si solleuaua, udiua bene il Marchese, ne credeua però che i

soldatí fossero per fare si gran ribalderia; quando subito essi preser l'armi, & ueggendo ciò lui passarono la fossa su per un muro trauerso che era in mezzo tanto stretto, ch'apena ui passarono a uno a uno, & salirono su per le ruine. Giouan Dorbino e'l Vargo alfiere, i quali erano con la compagnia posti alla guardia in cima del muro, non pure non cacciauano ne ributtauano con le picche coloro che s'aggrappauano & saliuano, ma porgendogli la mano gli aiutarono & allegramente gl'introdussero: & cosi con incredibil prestezza, se noi considereremo la difficultà del luogo, tutti gli Spagnooli, & poi i Tedeschi entrarono nella città. Tutta la terra miserabilmente fu messa a sacco, & di molti gentilhuomini attem pati, accioche facessero maggior taglia per liberarsi alcu ni feriti & altri furon morti; & fu crudelissimamente anco amazzata d'una archibugiata Madonna Lucia Cappella nobile & bellissima matrona: e i soldati Spagnuoli non hebbero rispetto alla sagrestia della Chiesa maggio re, si che non ui rubassero i uasi consacrati a gli altari, non a monasteri di monache, si che non uergognassero ogni cosa. Et ciò con tanta ingordigia, che mai piu sfacciatamente ne con maggior crudeltà, se si uorrà risguardare la fede publica rotta, alcuna altra città non fu saccheggiata. Ad una cosa sola diligentemente prouide il Marchese, il quale assai per tempo era entrato dētro col Marchese del Vasto suo cugino, cioè di saluare Vandenesio & gli altri Francesi, a quali fatto come potè seuera ricerca, restituì caualli, arme, & uestimenti. Percioche egli con tutti gli uffici d'humanità si sforzaua di placare un Capitano d'un Re cosi grande, huomo nobilissimo & d'animo grande sdegnato & minaccioso, conoscen do che gli era per esser grandissima uergogna l'hauergli mancato di fede ancor per altrui colpa. Ma Vandenesio poi che fu accompagnato al campo de' Francesi con animo sdegnoso non potendo sopportare quella ingiuria, sfidò a combattere il Marchese mandatogli & diuulgato un cartello per un trombetta, chiamandolo uiolatore

della

della publica & priuata fede, perche uituperosamente haueá lasciato uiolare se & i Frãcesi assassinati con ogni sorte d'ingiuria, & securamente mettere a sacco la città resa con solenne accordo, non secondo il costume di sol dati, ma di ladroni. Et certo che queste cose pareuano al tutto indegne del Marchese, il quale tanto religiosamen te, come bramoso d'honore cercaua fama con honorato nome di grauità & di giustitia; percioche ueramente que sta ribalderia commessa, & senza alcuna testimonianza di dolore, non punita poi, lo caricaua di grande odio: sta ua io alhora appresso di lui hauendo seguitato il cam- po in compagnia del Cardinale de' Medici, e in quello lagrimoso spettacolo e in tanta acerbità di cose lo prega ua, che non uolesse lasciare rouinare la mia cara patria; domandandogli che almeno per cancellar la uergogna secondo il costume della guerra punisse o quelli, i quali con scelerato ardire preso l'armi erano stati i primi a cor rere alle mura, o quei che posti alla guardia ribaldamen- te accompagnãdo il tradimento haueuano tradito il luo go a coloro che saliuano. Ma il Marchese rispondeua, che per dolore desideraua la morte; ma che alhora non poteua fare altro, poi che per si scelerata licenza de' sol- dati, egli era carico di grauissima infamia & odio; non ch'egli meritamente gastigasse quei ch'io gli mostraua, & ch'esso hauea molto ben conosciuto ch'erano stati aut tori della ribalderia. Io udii poi il S. Prospero ragio- nando in un cerchio d'huomini grandi dire, che il Mar- chese haurebbe benissimo saluato l'honor suo, se con se- uera legge hauesse fatto morire la decima parte di tut- to l'essercito, o almeno di quella compagnia ch'era po- sta alla guardia. Talche molti credettero poi, che essen- do egli fondato in altissimi disegni con speranza di gran de imperio, ancora ingiustamente in ciò compiacesse a soldati, per acquistarsi gli animi di ciascuno, & per ciò farglisi tanto maggiormente obligati, & apparecchiati a tentare ogni cosa, si come poi con non uano giudicio manifestamente apparue, ch'egli hauea sperato per le

grandissime

grandissime cose felicemente fatte con la uirtù loro. Vsaua egli spesse uolte di dire, che a coloro i quali esercitauano la guerra non u'era cosa piu difficile, che con egual disciplina adorare in un medesimo tempo Marte & Christo, perche il costume della guerra in questa corruttela di militia pare che sia in tutto contrario alla giustitia, & alla religione. Nondimeno rispose al cartello di Vandenesio, ch'egli non doueua essendo alterato per dolor d'animo molto piu dell'honesto, lamentarsi piu di lui che de' soldati, da' quali con non pensata seditione era stato sforzato, si ch'egli diligentissimamente non potè mantenere la fede, la quale egli haueua dato a coloro che sinceramente s'erano resi; poi ch'egli in quello strepito d'ammutinamento & ribellione di soldati, con honorate opere hauea mostrato, quanta cura egli hauea, ch'a Francesi non fosse fatta ingiuria alcuna. Et però che non era lontano da' casi humani, i quali le piu uolte erano apportati dalla necessità del destino, che gli huomini giustissimi accettassero la conscienza dritta, & la buona uolontà in luogo di perdono, o di scusa. Ma poi che pure egli, come impedito dalla colera, non uoleua accettare alcuna scusa dal giusto, ne consideraua la forza della fortuna, la quale con improuiso disordine haueua leuato tutti i rimedi; egli non rifiutaua punto l'abbattimento ch'esso gli offeriua; & haurebbe presentato l'armi in luogo ordinato, quando finita la guerra, doue egli militaua a uolere d'altri, fosse stato libero dal sagrameuto dell'Imperadore, & dal publico ufficio. Mentre che queste cose si faceuano a Como, Papa Leone in pochissimi giorni si morì d'un mal leggiero in apparenza, ma dentro crudele & pestifero, non senza sospetto di ueleno. Nella cui morte perirono non pure le buone arti & le lettere, ma la douitia delle cose & la salute publica, & finalmente tutte l'allegrezze. Hauuta quella nuoua il Cardinal de' Medici, & con essolui il Cardinal Sedunese se n'andarono in poste a Roma alla creatione del nuouo Papa, ma Monsig. di Lotrecco si leuò in speranza di rinouare fe-

licemente la guerra, e i Vinitiani ancora molto piu caldamente fauoriuano la parte Francese; ne però gl'Imperiali si perderono d'animo. Apparecchiati dall'una & l'altra parte nuoui esserciti, Francesco Re di Francia, il quale hauendo assoldato gli Suizzeri, era entrato a dare il guasto nella Borgogna, & senza hauer fatto alcuna cosa notabile, doue haueua potuto rompere l'esercito dell'Imperatore a Valentiano, se n'era ritornato a casa, indirizzaua tutte le forze alla guerra d'Italia. Con egual desiderio anco dell'Imperadore si mandauano aiuti di fanteria di Lamagna. In questo mezzo Lotrecco morto Papa Leone, & non essendoui anco creato alcuno in suo luogo, stimando che Parma facilmente si potesse prendere, ui mandò Capitani il S. Federigo da Bozzolo, Marco Antonio Colonna, & Bonaualle con una gran parte dell'esercito. I quali perche metteuano grande speranza nella prestezza & nella improuisa uenuta, senza menarui artiglierie ui portarono solamente le scale; doue intendendo questa cosa i Parmigiani arditamente risposero a' trombetti Francesi, che essi fin che durauano le loro forze, erano per mantenere con fedel costanza la città al nuouo Papa Romano. In tre luoghi adunque, diuiso in tre parti l'esercito, i Francesi in un tempo appoggiate le scale salirono sul muro, ma il Salamone Siciliano gouernandoui, & difendendo con tre compagnie del Papa, & i Parmigiani animosamente prendendo l'armi, confortandogli a ciò grandemente il Guicciardino Gouernadore della città, difesero le mura, e i Francesi in tutti i luoghi coperti di uarie sorti d'armi furono ributtati. Perche riceuuto quel danno, la notte seguente si partirono i Francesi, con cosi mesta & paurosa ordinanza, ch'essendosi leuata una falsa nuoua, che'l S. Prospero e'l Pescara haueuano passato il Po, per tagliargli la strada, tremando & uagabondi si consumarono nel freddo della notte in una uia molto fangosa, & col Cielo molto oscuro, il quale facilmente copriua ogni uergogna di quella uituperosa paura; a' quali danni con una

opportuna

opportuna intentione felicemente prouide il S. Marco Antonio Colonna hauendo piantato per tutto nel fango de molte torcie ne' margini della strada. Perche alhora ueramente si conobbe esser uero, quel che il S. Fabritio Colonna soleua dire ragionãdo delle cose della guerra, che l'artiglierie grosse seruono per chiaui delle città & delle castella de' nimici, & che non si può fare cosa, ne secura, ne honorata nella militia, se nelle fattioni ancor che picciole non ui si menano le artiglierie, le quali subito aprano ogni cosa. Et non molto dapoi Mons. Renato Bastardo di Sauoia zio del Re Francesco scese del Lago maggiore in Italia con Mons. della Palissa, & con una giouentù eletta di Francesi, & con diciotto mila Suizzeri, doue il Castriotto e'l Castaldo Capitani de' caualli Imperiali gli andarono a incontrare, caminando eglino uerso Milano, in battaglia negligente & disordinata, i quali il Marchese haueua mandati a spiare; doue assaltando eglino d'improuiso gli Suizzeri amazzarono circa a dugento di loro in Carbonera. Et cosi raffrenata la licenza dell'andare errando, non piu con simil temerità, ma serrati in ordinanza secondo la disciplina loro giunsero a Monza. Quiui Lotrecco col suo & con l'essercito Vinitiano, passato l'Adda si congiunse con grande allegrezza & festa d'ogniuno. Percioche erano questi Capitani, & tali & tante genti, congiunti insieme tre eserciti, che Milano capo dello stato, massimamente tenendo i Francesi il castello, pareua che fosse posto in pericolo. Conciosia cosa che con si poche genti de gl'Imperiali facilmente non si poteua difendere una città grandissima, se il S. Gieronimo Adorno con incredibil prestezza non hauesse menato di Lamagna il Capitan Giorgio Franispergo cõ cinque mila fanti eletti per l'alpi neuose di Grigioni, & della Valtelina. In questo mezzo i Signori Prospero, e'l Pescara con certa congettura giudicando il consiglio de' nimici, deliberarono d'assediare il castello con una nobile e inusitata opera, tolta la foggia da' comentari di Giulio Cesare, il quale haueudo fat-

to due trincee contrarie ad Alessa, felicemente schernì i disegni de gli assediati, & de' nimici di fuora. Non era dubbio alcuno, che i Francesi, per dar soccorso a' suoi, sarebbono uenuti in ordinanza, & cosi messoui dentro la uittouaglia & rinouato il presidio gl'Imperiali haurebbono perduto la speranza non pure di ritenere la città, ma di tutta la uittoria. Non fu a memoria di noi, ne de' nostri padri la maggiore, ne la piu marauigliosa opera nella militia. Percioche alla uia di Vercelli, serrate dentro le case priuate & le chiese, furono tirate due continue trincee con cerchio lunato fino a gli ultimi borghi di porta Comasca, talche fra quelle serrate d'una fossa per ciascuna, ui si lasciò una strada larghissima, per la quale facilmente poteuano andare i caualli & le squadre armate & l'artiglierie; dall'una & l'altra parte a' capi della trincea erano due gran bastioni, & per tutta quella opera ue n'erano de gli altri minori che sportauano in fuora, con le lor cannoniere accommodate per scaricare l'artiglierie ne' fianchi a coloro ch'entrauano sotto. Era lontano il castello dall'opera poco meno di mezzo miglio, talche parte da' borghi, & da quei perpetui argini c'habbiam detto, parte serrata l'uscita delle contrade; doue e' guardaua uerso la città, era rinchiusa d'ogni parte. In questo mezzo i Capitani Francesi presentato l'esercito s'accamparono ne' prati & ne' giardini, i quali sono d'intorno al castello, non lungi da' ripari de' nimici, i quali erano nella rocca pieni di singolare allegrezza, & dalle cime delle torri guardando il campo de' suoi, poi c'haueuano perduto il modo di potere uscir fuora, intenti stauano solo ad aspettare, ch'eglino con grande impeto rompessero le trincee de gl'Imperiali. Passaua la cosa da tutte l'hore, che mai non rifinauano l'artiglierie grosse, & molti nè moriuano, ma molti piu de' guastatori contadini; che de' soldati, & poco mancò che non ui morisse il S. Don Alfonso Marchese del Vasto, perche essendosi rotto certo muro dal colpo d'una palla, saltando i pezzi piccioli delle pietre, riceuè parecchie ferite minu-

te nella gamba ſiniſtra. Era co' Franceſi il Nauarra, il quale ſecondo il coſtume dell'ingegno ſuo haueua ordinato delle mine, per poter paſſare in mezzo a' ripari de' nimici; cauauanſi per tutto foſſe torte, tagliate con giri in ſega per iſchifar l'artiglierie, con le quai arriuauano all'opere de gl'Imperiali: combatteuano anco ogni giorno fuor d'ordine gli huomini d'arme e i caualli leggieri appreſſo il campo de' Franceſi. Non mi pare di douer tacere una bella pruoua di Lupone ſoldato Spagnuolo. Coſtui ualeua tanto di forze & di correre, che pareggiaua il corſo d'ogni uelociſſimo huomo, hauendo anco ſu le ſpalle un caſtrone. Perche il Marcheſe deſiderando molto d'hauere auiſi certi de' diſegni de' nimici; & maſſimamente dell'opere loro, promeſſogli premio lo induſſe a correre fino alle trincee de' Franceſi, & a riportarne qualche coſa degna dell'ingegno & dell'aſtutia ſua; poi che confidatoſi nella uelocità de' piedi ſecuramente a ciò ſi poteua mettere. Fu contento Lupone, & tolto ſeco un fedele archibugiero a piedi la mattina per tempo ſe n'andò alle trincee de' nimici; & conſiderato bene il ſito, preſe una ſentinella mezzo addormentata, ch'era un Franceſe ben grande, & benche egli alzato un grido indarno ſi dimenaſſe aſſai, mentre che il ſuo compagno ſparaua l'archibugio contra quei ch'erano deſti & lo perſeguitauano, lo portò ſu le ſpalle al Marcheſe, accioche minutamente egli gli contaſſe ogni coſa; riſe molto di quello atto l'uno & l'altro eſercito. Ma non fu però uano al Marcheſe l'indicio di colui, perche appoſtato una hora molto commoda, con alcune compagnie ſcelte, aſſaltò i nimici occupati nell'opera, con tanto empito de gli Spagnuoli & diſordine de' Franceſi, ch'oppreſſo molti nella foſſa, & rotto gli altri ch'erano in guardia con uccisione, tutto il campo Franceſe a quel tumulto, come ſi uolſe nel ſubito dare all'arme, s'empiè di ſtrepito & di paura. Due giorni dapoi caualcando il S. Marco Antonio Colonna in mezzo del Pontiremo Franceſe & del S. Camillo figliuolo del Triuultio, & eſſendo nella

piu alta parte delle trincee con molti Capitani Suizzeri intorno, fu miseramente morto insieme col S. Camillo dal colpo d'una colubrina grossa. Era questo huomo fra gl'Italiani, se si conteranno le doti dell'animo in ogni cosa graue & erudito, del corpo grande, & del uolto uirile co' doni della fortuna, di militar lode dignissimo. Il S. Prospero, come ben si conuenne a un figliuolo d'un suo fratello, & Capitan Romano di tanta aspettatione, lo pianse con uerissime lagrime; & hauendolo riceuuto da' nimici lo sepelì con grandissimo honore. Dicesi che'l S. Prospero ueduto quel cerchio de' nimici molto risguardeuole per arme & per pennacchi, non sapendo punto a cui s'apparecchiasse la morte, poi che hebbe lungo tempo aggiustata quella colubrina con le sue proprie mani, comandò ch'ella fosse sparata. Nel qual caso, col pensare a così iniqua sorte, assai maggior dolor u'hebbe il mestissimo zio. Et non molto dapoi i Capitani Francesi desperando con loro opre indarno ordinate & compite di poter passare nelle trincee de' nimici, s'accamparono a Binasco nella strada di Pauia, & occupato le prossime terre mandarono una parte dell'esercito con Mons. di Mommoransi & col S. Federigo da Bozzolo di là dal Tesino, accioche tosto andassero a combattere Nouara fermata con debil presidio, ma il Marchese di Mantoua & Don Antonio da Leua, i quali erano in Pauia, intendendo la gita de' Francesi menato fuor le genti gli andarono a incontrare a Gambalò; ma ben che i campi si fossero presentati al tiro d'una artiglieria, non però uennero a battaglia. Et così Mommoransi fermatosi nel suo disegno se n'andò a Nouara, & menatoui l'artiglierie & dato il segno della battaglia a' soldati, contrastando & difendendola indarno il Conte Filippo Torniello, prese la città & saccheggiolla: in quello assalto ui morì Boccale Francese Capitan di caualli. In questo mezzo il S. Francesco Sforza, il quale si rimetteua nello stato paterno, uenne di Lamagna a Pauia; aspettauanlo i Milanesi mentre ch'egli indugiaua a uenire, con incredibile allegrez-

za,

za, & protestauano al S. Prospero e al Pescara, ch'essi per l'auenire non erano per isborsare tanta quantità di denari per la paga de' soldati, se non uedeuano il lor Principe restituito per fauore dell'Imperatore & di Leone, nella sedia paterna. Percioche mancauano denari a gl'Imperiali, conciosia cosa che morto Papa Leone & trouandosi Hadriano, il quale gli era successo, nell'ultime terre della Spagna, & esso Cardinal de' Medici in Fiorenza circondato dall'arme de' nimici & dall'insidie de' suoi, erano mancate quasi tutte le cose per mantener gli eserciti. Desideraua il S. Francesco Sforza andare a Milano, ma pareua contra l'interesso della guerra, mettere la uita in pericolo, & sforzatosi d'ingannare i nimici che erano per tutto sparsi; percioche o gli bisognaua andare in fretta & con pochi, o se pure uoleua andare con presidio forte, gli era necessario combattere la notte per la uia. Accresceuano queste difficultà i Tedeschi, ch'erano in Pauia, i quali con tanta superbia & insolenza domandauano le paghe, che il Marchese di Mantoua e'l Leua temeuano grandemente, non gli animi loro torbidi, & spesse uolte uendicabili, corrotti perauentura da' secreti doni de' Francesi, si uolgessero a fare qualche tradimento. Inteso queste cose in Milano, il Marchese mandò il Castaldo suo famigliare Capitano di caualli cõ denari & commessione a Pauia: costui schifata la strada maestra, preso un poco di giro a man manca, giunse senza incontrare alcun nimico, & presentato i denari, & appresso paceficati i Tedeschi fauellò allo Sforza. Mostrolli che la uittoria era certa, s'egli ueniua tosto a Milano, ma se occupato da uana paura indugiaua piu lungo tempo, ogni cosa gli pareua ruinato & perduto; che quella strada doue egli era uenuto a saluamento, era securissima; & che il Marchese mandata innanzi tutta la caualleria con le fanterie a una notte assegnata gli sarebbe uscito incontra sette miglia, & che uscendo egli, i caualli ch'erano in Pauia, e i Tedeschi insieme gli haurebbono serrato i fianchi & le spalle. Men-

tre che lo Sforza ſtaua ancor dubitando, & parte con animo affannato fra ſe medeſimo penſaua alle miſerie della prigion del padre, s'egli ueniua preſo; il S. Gieronimo Adorno con parlar graue, col quale gli moſtraua che la dimora ſua era non pure ignobile, ma dannoſa ancora, tutto l'acceſe; & coſi il S. Franceſco raccommandando a Dio la cura della ſalute & dello ſtato ſuo, montò ſu un bel cauallo, & con felice temerità caualcando di notte, ma però per ſtrade torte, giunſe dal Marcheſe. Quiui alhora dalle fanterie armate ſcaricato con certo & numeroſo ordine gli archibugi, in ſegno d'allegrezza fu ſalutato Principe & Duca. Queſto ſtrepito di tanti archibugi ſcaricati deſtò i Franceſi & Vinitiani; i quali riprendendoſi l'un l'altro della publica negligenza di tutti, c'haurebbono potuto facilmente finir tutta la guerra, ſi lamentauano indarno d'hauer perduto la bramata & tante uolte cercata occaſione. Ma Lotrecco, il quale era mancato nella importanza di coſi gran coſa, per ammendare con piu nobile impreſa l'infamia della negligenza o ignoranza, con gran preſtezza ſe n'andò a combattere Pauia; giudicando che gran parte del preſidio foſſe ita a Milano in compagnia del S. Franceſco Sforza; ne per queſto con poca gente poterſi difendere una città grande di circuito di mura, ne con nuoue opere aſſai ben fortificato da Don Antonio da Leua. Andando dunque Lotrecco ſotto le mura, & con l'artiglierie groſſe battendo quella parte del muro ch'è da porta nuoua al caſtello, il S. Federigo Gonzaga Marcheſe di Mantoua giouane deſideroſo di nuouo honore, non perdè punto d'animo; fece trincee di dentro, & aiutato honoratamente da' Paueſi, i quali ualoroſamente & di core ſi difendeuano, moſtrò a' ſuoi, & parimente a' nimici ſingolar confidenza di mantener la città. Ma nondimeno per lettere pregò il S. Proſpero e'l Peſcara, che ſubito gli mandaſſero aiuto di fanteria, & ch'eglino moſſi gli alloggiamenti s'appreſſaſſero a dargli ſoccorſo. Et che ſe ciò non faceuano, eſſo piu non poteua lungo tem-

po sostener la furia de' nimici; s'eglino non gli soccorreuano tosto, & non l'auisauano in ogni modo di uoler ciò fare; che esso non era per pigliare il partito tardo & d'estrema necessità, accioche lungo tempo indarno difendendosi, non fosse oppresso poi in mezzo le ruine della città presa. Era già quasi che rotta ogni speranza da tutte le parti di metter dentro il soccorso; percioche il campo de' Francesi & de' Vinitiani i quali occupauano gran larghezza d'intorno alla città, serrauano tutte le strade: non però mancarono al S. Prospero e al Pescara, i quali confortauano & con denari presenti inuitauano i Capitani, due compagnie Italiane & altrettante Spagnuole, le quali si uantauano che in ogni modo ui sarebbono entrate. Gli illustri Capitani furono tra gli altri il Cullio Fiorentino, e'l Corbera Spagnuolo. Costoro con non minor felicità che costanza d'animo caminando di notte, ingannate le sentinelle passarono per mezzo il cã po de' nimici; percioche i Francesi parlando essi Italiano, credettero che fossero Vinitiani, e i Vinitiani rispondendo essi in Francese, pensarono che fossero compagnie di Guasconi. Ma poi che si furono molto appressati a Pauia, inciamparono nelle sentinelle di dentro. Quiui essendo scoperti al falso nome del contrasegno, & correndogli tutti addosso, hebbero a pena commodità di potersi saluare: nondimeno leuatosi il romore per tutto il cãpo, i caualli Francesi stringendogli alle spalle n'amazzarono alcuni. Biberatto parente di Lotrecco & alfiere della banda giouane d'animo molto ardente, mentre che disordinatamente perseguitaua coloro che si saluauano, portò l'insegna fin dentro della porta che si congiunge col Tesino, & quiui prima che fosse conosciuto, fu morto. In questo mezzo Lotrecco batteua le mura in piu luoghi, gl Imperiali aiutati dal soccorso delle nuoue fanterie, animosamente si difendeuano; & ogni giorno uscendo fuora si faceuano scaramuccie a cauallo. Nelle quale il piu animoso di gran longa di tutti era il S. Giouanni de' Medici; il quale morto Leone inuitato da

da piu liberali ſtipendi era paſſato a' Franceſi. Ma il Marcheſe di Mantoua, benche honoratamente ſosteneſſe la furia de' nimici, haueua però careſtia di molte coſe, & domandaua ſpeſſo per lettere a' Capitani, che menaſſero l'eſercito fuor di Milano per leuar l'aſſedio: la qual mentre che in gran difficultà di denari a fatica & tardi ſi faceua, in tanto che s'apparecchiauano l'altre coſe, il Marcheſe per fare animo al Marcheſe di Mantoua con alcune compagnie ſcelte & co' cauai leggieri ſe n'andò fino alla Certoſa. Andaua innanzi il Caſtaldo con una banda di caualli. Coſtui hauendo incontrato i nimici, & cacciato i primi eſſendo ito più innanzi, creſcendo d'ogni parte aiuto de' Franceſi fu da loro tolto in mezzo. Perche alhora il Marcheſe non dubitò punto di ſoccorrerlo ancor che con pericolo, ſi come quello che grandemente l'amaua, & coſi moſſi a correr forte e i fanti raggiunſe i nimici. Nella uenuta ſua gridandoſi il nome di Peſcara i Franceſi ſi miſero in diſordine, fu liberato il Caſtaldo, & mutata Fortuna, quei c'haueuan preſo gli altri, rotti d'ogni parte furono preſi. Fu coſi grande il tumulto di quella battaglia, ch'eſſendo uenuto nuoua in campo ch'era giunto il Marcheſe, Lotrecco laſciando la batteria, & leuato l'artiglierie dall'opera & finalmente meſſo in punto l'eſercito, come ſe s'haueſſe hauuto a far giornata, uoltò la battaglia contra i nimici. Tre giorni poi il Caſtaldo appreſſo a Binaſco, ritrouando tre bande d'huomini d'arme in luogo impedito, le ruppe. Et riportò l'inſegne di Signori Galeazzo Sanſeuerino, di Theodoro Triuultio, & del Boccale Franceſe. Non rimaneua però Lotrecco dall'impreſa ſua, & con gran cura & con gran diligenza, biſognaua quel che faceua biſogno nella batteria; & già la coſa era ridotta in gran pericolo: percioche i Franceſi haueuano lauorato tanto con l'artiglierie, che dandogli un giuſto aſſalto & mettendoui tutte le genti, pareua che le mura rotte ſi poteſſero aſſaltare. Ne il Marcheſe di Mantoua haueua la medeſima confidanza di ſe ſteſſo, nella ſperãza del ſoccorſo

che

che foſſe;per uenirgli a tempo, ancor che in tutti i luo-
ghi felicemente ſi ſeruiſſe dell'eccellente uirtù delle fan-
terie & della caualleria: per la qual coſa con molta in-
ſtanza domandaua a' Capitani, che toſto gli deſſero aiu-
to. Percioche u'erano alcuni de' ſuoi famigliari, i quali
occupati dalla paura del pericolo, ſenza uergogna alcu-
na gli perſuadeuano, che per lo ponte di pietra ſe n'an-
daſſe con la caualleria a Piacēza. Queſte coſe quaſi d'ho-
ra in hora s'intendeuano a Milano. Onde gli animi d'o-
gn'uno erano uolti a queſto, che ſi doueſſe uſcire con tut
te le gēti, per liberare il Marcheſe di Mātoua dall'aſſedio.
Ma mentre che il S. Proſpero ſecondo la natura ſua con
gran conſideratione, & ordine tutte le coſe faceua, il
Marcheſe primo a confortare i ſoldati menò fuora l'in-
ſegne, e in due alloggiamenti con ordinanza quadra giun
ſe alla Certoſa: ciaſcuno attendeua al ſuo particolare uf
ficio. Il S. Proſpero gouernaua gli huomini d'arme, e'l
Marcheſe le fanterie. Et l'uno & l'altro di loro ſi porta-
ua ualoroſamente. La cura de' cauai leggieri era data al
S. Gieronimo Adorno. Eſſendo dunque commeſſo a
coſtui accioch'egli occupaſſe un luogo commodo a gli
alloggiamenti, che egli andaſſe innanzi alla Certoſa, ani
moſamente ſcorrendo ruppe i caualli Franceſi & Alba-
neſi, ch'egli ritrouò, & cacciatone il preſidio de' nimici
s'impadronì del luogo. Souragiunſe il S. Proſpero e'l
Marcheſe, & lodato l'Adorno, s'accamparono dentro
le mura di quel grandiſſimo moniſtero. Inteſa queſta
coſa Lotrecco, per non eſſere sforzato a combattere con
diſuantaggio, ſecondo il conoſciuto & drittiſſimo mo-
do ſi leuò dall'aſſedio, ne però ſpauentato dal diſuan-
taggio del luogo aſſaltò gli Imperiali. Ma piegando un
poco la uia ſe n'andò uerſo Landriano, per correre a Mi-
lano, ſi come uoto di preſidio, o ſe ciò non poteua fare,
per cercare d'alcuna commodità di combattere del pari,
nel mutare ſpeſſo alloggiamenti, & nel fare uiaggi. Ma
i Signori Proſpero e'l Peſcara, ancora che egli mar-
ciaſſe con gran preſtezza, uolte l'inſegne ritornando

per la medesima uia dritta, gli furono innanzi di molte hore. Et così Lotrecco restandogli rotto il disegno di pigliar Milano, s'inuiò a Monza, per molte cagioni, & massimamente confortãdolo il Gritti, che con maggior commodità delle strade s'aiutasse delle uittouaglie di là d'Adda; ciò domandauano ancor gli Suizzeri, i quali desiderauano di ritornare a casa, si come quelli che già stanchi per la infelice militia, non fauorendo punto la fortuna i lor disegni, erano infermi de' corpi & parimen te de gli animi, & appresso con insolenti & scelerate parole domandauano licenza. Ma il Bastardo, il Palissa, e'l Sanseuerino entrati fra le loro compagnie, gli scongiurauano, che così tosto non gli uolessero abandonare, & con infame partita mettergli in tutto sottosopra la certa speranza della apparecchiata uittoria, percioche Francesco Re liberalissimo non pure a loro, ma ancora alle mogli & a' figliuoli, era per rendere merito di quel singolar beneficio. Era ueramente affettione & gran fede ne' Capitani & ne gli alfieri, ma il uulgo de' soldati, si come quello che non era obligato a niuno particolar dono, molto sceleratamente uacillaua, talche però se tutti insieme erano tosto menati in battaglia, pareua che fossero per fare ualorosamente il debito loro. Inteso il disegno de' nimici i Signori Prospero e'l Pescara non dimorando quasi nulla a Milano, menarono fuora l'esercito fornito di tutte le cose, & con animo di far giornata, se glie ne ueniua commoda occasione, s'accamparono alla Bicocca, luogo molto commodo & securo, percioche da man destra era cinto d'una perpetua fossa della uia maestra, & da sinistra & dalle spalle da due piccioli fiumi fatti a mano, in fron te haueua una uia trauersa doue poteuano andare due carri al parro, & così dall'una & l'altra parte bassa, che i margini de' campi giungeuano alla cintura. Di questa uia, perche era molto profonda, si seruì il Merchese per fossa, e innanzi a quella ui pose l'artiglierie & la fan teria, dalle spalle andauano i caualli col S. Prospero, & il S.

il S.Franceſco Sforza occupò la uia maeſtra;il quale per interuenire alla giornata, haueua menato le compagnie della città, & tutta la nobiltà Milaneſe. Ma i Capitani Suizzeri affettionati molto alla parte Frãceſe,& piu che gli altri Alberto Pietra illuſtre in tante guerre, il quale era di grande auttorità appreſſo le fanterie, poi che i caualli fecero intendere,come gli Imperiali s'erano accampati a mezza ſtrada tra Milano & Monza; & ch'eglino non erano piu lontano che cinque miglia in un luogo piano,corſero a Capitani Franceſi:quiui fauellò loro Alberto,& moſtrolli,che in alcun modo i ſoldati non ſi poteua tenere,che non andaſſero a caſa,ſaluo ſe non ſi menauano a combattere;& ch'egli hauea deliberato per ſodisfare al Re, al quale era obligato, & per mãtenere l'honore della ſua natione, di uolere in ogni modo far giornata:& che non dubitaua punto della uittoria, ſe i Franceſi, come eſſi eran tenuti, con animo gagliardo ſeguitauano gli Suizzeri, i quali andrebbono ad aſſalire l'artigliere de' nimici. Et che ſe u'erano pure alcuni, i quali piu toſto uoleſſero uituperoſamente perdere tempo, che honoratamente combattere, quei tali non deueuano eſſere ſtimati punto fedeli al Re, ne utili alla Republica. Et però egli per moſtrare la fede & l'affettion ſua uerſo il Re, co' ſoli Suizzeri ancora era per ire ad affrontare i nimici. Queſto uigore d'Alberto non fu punto ingrato all'animo di Lotrecco, ſi come quello che piu toſto uoleua ancor che con dubbioſo ſucceſſo, & con diſuantaggio di luogo uenire a giornata, ch'eſſere abandonato da gli Suizzeri. Percioche egli era di queſta openione,che dapoi ch'eglino con animi ardenti domandauano la battaglia,ſi doueſſe in ogni modo ſeruirſi dell'empito loro,non eſſendo egli inferiore, ne di caualli,ne di uirtù, ne di numero. Conciosia coſa ch'egli tacitamente ſi riputaua a uergogna, ſe allhora ſi come era accaduto l'anno innanzi; ſenza hauer fatto alcun giuſto fatto d'arme,foſſe cacciato di Lombardia, dapoi che queſto ſopra ogni altra coſa,indarno cõ molti preghi gli haueuano

ueuano

ueuano domandato & gli Suizzeri e i caualli Francesi, per mostrar ualore; la qual cosa, si come spesso accade nelle auersità, gli haueua acquistato grande odio appresso i Francesi. Ma Monsig. della Palissa parte grandemente offeso dalla presuntione & arroganza d'Alberto, & parte ancora dalla poco opportuna inclinatione di Lotrecco, certo lodaua molto il buono animo de gli Suizzeri: ma non poteua già punto accettare il partito di combattere gli alloggiamenti, si come pieno di gran pazzia, & di mortale ardire, spesso dicendo ch'egli, il quale guerreggiando era inuecchiato in Italia, conosceua molto bene & la forza del Marchese giouane, il quale era usato ualorosamente combattere, & l'astutia del S. Prospero uecchio, il quale hauea imparato sauiamente accamparsi, con altrui danno, & singolar sua lode. Et che a lui non pareua, che le cose di Francesi fossero ridotte a tanta desperatione, ch'eglino come in estremo bisogno uolessero piu tosto combattere: & esser uinti, che temporeggiando con ottima ragione temprare la furia de gli animi loro. Et però che cosa piu secura & migliore era che entrare in un luogo di mezzo tra Milano, & gli alloggiamēti de' nimici; & quiui accampatosi serratagli fuor dalla città & dalle uittouaglie costringergli a combattere con disuantaggio, o se pure hauessero hauuto ardire d'assaltare gli alloggiamenti, o certo se uoleuano ritornare a Milano, gli haurebbono dato commodità di combattere del pari. Et certo che Lotrecco; il quale era Capitan generale, & alhora, & dell'altre uolte quando hauesse uoluto, poteua mal combattere, ma era bene ufficio di sauio Capitano, di nō prouocare mai il nimico, se prima considerato il fine, con ferma ragione non si prometteua certa uittoria. Disse alhora Lotrecco, qui non ha bisogno sedendo di perdere uilmente tempo, ma di combattere con uiuo ualore, per ricourare in ogni modo l'honor perduto & lo stato; la qual cosa certo non si puo fare, se noi lasciamo andare a casa gli Suizzeri, i quali già si partono, senza far

pruoua

pruoua alcuna di ualore. Apparecchiate dunque l'arme, accioche hoggi all'un di duo modi finiamo la guerra. Quiui ſoggiunſe il Paliſſa, fauoriſca pure Iddio i pazzi & gli arditi, che certo io, per non parer di fuggire il pericolo, combatterò nella prima fanteria a piedi. Voi caualieri Franceſi portateui ualoroſamente, accioche paia che in queſto frangente piu toſto ui ſia mancata la fortuna, che l'animo. Et coſi Alberto innanzi il leuar del Sole, menò fuora le fanterie Suizzere, le quali erano circa quindici mila huomini, con l'artiglierie, gonfiato di coſi pazza o certo fatal ſuperbia, che non ubidiua punto in alcuna coſa ne Lotrecco ne il Paliſſa Capitani ſi grandi. Ma con brauura barbara prometteua di uolere per dritta fronte andare a inueſtire gl'Imperiali. Perche ſenza dimora Lotrecco, hauendo mandati innanzi il Nauarra e'l Baiardo, i quali conſideraſſero il luogo a gli alloggiamenti de' nimici, fece due ſquadroni di tutta la caualleria Franceſe. Il primo diede a Leſcù ſuo fratello che facendo un gran circuito lo menaſſe alle ſpalle de' nimici, & egli u'andò appreſſo con l'altro. A Vinitiani, ch'eran da man ſiniſtra, fu commeſſo, che andando innanzi gli Suizzeri ſerraſſero le ſpalle di tutti di ſecuro, o certo con più lontano pericolo. Al S. Giouanni de' Medici fu impoſto, che con la ſua caualleria, la quale era molto marauiglioſa di cauai leggieri & d'huomini d'arme, & con l'eſpedite compagnie Italiane, le quali ſeguiuano il ſuo nome, andaſſe innanzi a tutte le ſquadre, accioche ſcorrendo quà & là, leuaſſe la uiſta a nimici, & non laſciaſſe niun luogo di ſpiare a nimici, i quali ſcorreuano innanzi. Et coſi le fanterie aſcondendole la caualleria del Medici, non uedute punto da' nimici, s'appreſſauano a gran paſſo. Furono nondimeno ueduti da gl'Imperiali i primi caualli di Leſcù da man ſiniſtra rilucendo l'arme fra gli alberi. Ma caminauano coſi da largo, che pareua che paſſaſſero il campo, & ſe n'andaſſero a Milano. In queſto mezzo il Marcheſe, di cui niuno altro ne' caſi repentini non conſeruò mai meglio il giudi-

cio

taſi coſi terribile uccisione,in un momento di tempo furono afflitti, & oppreſsi,che non pure le ſquadre,ma le compagnie intere in uno empito ruinarono a terra; Alberto nondimeno entrato animoſamente innanzi à gli altri per l'argine,andò a trouare il Franiſpergo da lui conoſciuto,& con uituperoſo nome chiamato, & cacciatogli in una coſcia la punta d'una picca, lo ferì d'un gran colpo: ma egli quiui ſubito morì ferito da molte armi. Et quella ſquadra d'huomini arditi, la quale con furia pazza era entrata innanzi,fu facilmente tagliati a pezzi da gli Spagnuoli, & da' Tedeſchi, i quali le ſpinſero addoſſo dal luogo di ſopra. Nel quale aſſalto fu ferito in un braccio il S. Don Alfonſo Marcheſe del Vaſto,il quale hauendo prima con le picche gettatoſi a terra, ſchifato le palle che gli uolauano ſopra il capo,non lungi dal Franiſpergo drizzata la battaglia haueua poi moſſo contra' nimici. Gli altri Suizzeri hauendo lungo tempo combattuto per li monti de gli huomini morti, & delle picche attrauerſate, uoltarono le ſpalle. In quel medeſimo tempo ancora Leſcù hauendo menato attorno la caualleria aſſaltò i nimici dalle ſpalle, & paſſato due foſſe entrò ne gli alloggiamenti. Il S. Ambruogio Landriano Capitano d'una banda di caualli Sforzeſchi fu rotto, & fatto prigione, furono gettati a terra i padiglioni, & gli alloggiamenti, e i uaſi d'argento del S. Antonio da Leua,& del Duca di Termoli andauano in preda a' guatteri, & a ſaccomanni. Feceſi alhora grandiſsimo tumulto tutto il campo, doue la paura non pure occupò i ſoldati ma i Capitani iſteſsi ancora; il S. Proſpero nondimeno toſto ſi rihebbe dalla paura di quel ſubito caſo; & aiutandolo in ciò ualoroſamente l'Adorno,e'l Conte di Coliſano, & correndo innanzi a gli altri il S. Antonio da Leua, oppoſe a ſquadra i caualli ordinati a' Franceſi, & già Leſcù con ſingolar uirtù combatteua ſul ponte, il quale ſe l'haueſſe preſo, ſenza dubbio la caualleria Franceſe ſarebbe entrata dentro a far grande uccisione de gl'Imperiali,quando i caualli Sforzeſchi moſſe l'inſegne dalla

uia maestra entrarono in battaglia, ui corse anco tosto in aiuto una compagnia Italiana d'archibuggieri, e i Milanesi ancora, i quali in luogo sicurissimo, hauendo posto l'artiglierie picciole di là dal nauiglio su canteri di legno, le sparauano ne' fianchi a' nimici. Era di continouo con esso loro il s. Francesco Sforza; il quale gli confortaua, & faceuasi una uaria, & crudel battaglia, si come in luogo tutto impedito non pure da' fossi, & da altissimi riui, ma dalle funi de' padiglioni, & da molti pali piantatiui per legare i caualli. Combatteuasi nondimeno ualorosissimamente sul ponte, percioche quiui Lescù riguardeuole per sopraueste, & per penacchi, faceua grande sforzo per passar dentro. Ne ui mancauano per concorrenza d'honore Mons. di Mommoransi, il Baiardo, e'l Pontiremo prontissimi Capitani, & il s. Federigo da Bozzolo ancora, il quale era passato nella uia maestra, ma il disuantaggio del luogo s'opponeua alla uirtù de' caualli Francesi. Percioche essi non poteuano serrati in squadrone passar dentro, ne anco difendersi, non hauendo menato seco aiuto ueruno di fanteria. I Francesi dunque, i quali combatteuano sul ponte; precipitati molti dall'una, & l'altra parte nel fiume con horribile uccisione d'huomini, & di caualli, furono ributtati, fu morto il cauallo sotto Lescù; & hauendone poi preso un'altro, fu ferito egli cacciatogli una stoccata per la uisiera dell'elmetto. Caddè anco il Baccalaurea alfiere di Brione, al Conte Vgo de' Pepoli fu passata una gamba d'una archibugiata, furono rapite l'insegne Francesi; & gli archibugieri, ch'erano di là dalla fossa, uoltatisi nel fianco de' nimici, con spesse archibuggiate fecero danno grande a gli huomini d'arme, & massimamente a caualli loro. In questo mezzo rotta la prima battaglia di Suizzeri, la fanteria cominciò a gridar uittoria. Doue questo lietissimo grido di mano in mano arriuò a gli ultimi, & subito mancò l'animo a' Francesi, & crebbe a gl'Imperiali: quiui Lescù s'uscì della battaglia, & con singolar costanza, ancor che hauesse perduto molti caualli si ricouerò a suo

fratello

fratello Lotrecco; il quale ueduta l'uccisione, & la fuga de gli Suizzeri, coraggiosamente s'era fermato in battaglia. Ma il Marchese poi che abbattuto le prime ordinanze, uide disordinate, & uolte in fuga le fanterie de' nimici, con tutti quei preghi, & scongiuri ch'e' potè fare, pregò il Franispergo, e i Tedeschi, che subito spingendo auanti l'insegne, desfero alle spalle de' rotti, & pigliassero uendetta di quella natione nimicissima al nome Tedesco, & finalmente senza alcun pericolo s'acquistassero una uittoria grande. Perche non potendo egli ottener ciò da coloro, i quali con insolente contumacia non lo uoleuano ubidire, & con disordinato romore chiamauano tre paghe, accioche l'accendesse con l'esempio, mandò fuora tre compagnie di Spagnuoli; le quali perche allargatesi scorreuano, & non erano seguitate da' Tedeschi, perdutoui il Capitan Guinea, furono quasi colte in mezzo, parte da gli Suizzeri, i quali ritirauano l'artigliērie, & parte dal S. Giouanni de' Medici, il quale entratoui per fianco con una ualorosa banda di fanti, & di caualli, difendeua le spalle de gli Suizzeri, i quali se n'andauano. Nondimeno i caualli Imperiali commandandolo il S. Prospero, & con uolto colerico sgridandogli il Marchese che s'affrettassero, gli tenner dietro, & così animosamente riuolgendogli contra l'insegne il S. Giouanni de' Medici, fu combattuto più di due hore tra le genti da cauallo. Percioche i cauai leggieri, & Francesi, & Vinitiani, d'ogni parte correuano all'insegna del S. Giouanni de' Medici. Ma essendo stati abbattuti fin dal principio della battaglia gli Suizzeri, il s. Theodoro Triuultio capitan de' Vinitiani senza tentare pur di combattere, si ritirò con tutte le genti. Nel primo assalto o poi di ferite morirono circa tre mila Suizzeri, & fra questi quatordici Capitani conosciuti, ne' quali dopò Alberto Pietra per auttorità, & per uirtù d'animo era molto grande, & Arnaldo da Vnderuald cieco d'un'occhio. De' Francesi furono morti Mons. di Miolante, & Ghisa, & due nobilissimi giouani Monforte, & Tornone. De

gl'Imperiali ui morì Don Pietro di Cardona Conte di Colisaro zio del Marchese, il quale alzando la uisiera dell elmo, ferito in un'occhio da una ballestra morì; talche piu tosto parue che morisse per fatal sorte della famiglia di Cardona, nella quale morte crudele hauea leuato uia tanti Capitani, che per sua peculiare, essendosi ritrouata in tutto l'essercico sola una ballestra, con la quale uno ignobil caualiere saricò quella saetta a caso per morte di quello huomo honorato. Ma il Marchese benche per uoce, & rallegramento d'ogn'uno s'hauesse acquistato lode di singolare industria, & di gran uirtù, nondimeno a pena ne mostraua nell'animo, & nel uolto allegrezza ueruna, percioche sdegnato, & quasi che piangendo si lamentaua che per la contumacia, & ostinatione de' Tedeschi gli fosse stata tolta di mano una uittoria d'incomparabil gloria. Ora il dì seguente parendogli che si deuesse tener dietro a' nimici rotti, & spauentati, tutto l'essercito Francese si disfece; gli Suizzeri perduti i lor Capitani di lungo se n'andarono a casa per lo contado di Bergamo: passarono l'Adda a Trezzo, i Vinitiani entrarono sul territorio di Brescia; Lescù, & il s. Giouanni de' Medici a Cremona, il Bozzolo col resto della caualleria se n'andò a Lodi. Lotrecco, il Palissa, e'l Bastardo di là dall'Alpi se n'andarono in Francia, per informare alla presenza il Re Francesco dello stato delle cose, et della infelicità di quella giornata. Perche gl'Imperiali intendendo questo se ne ritornarono a Milano. In questo mezzo il s. Francesco sforza diligentemente procacciò denari, aiutandolo honoratamente in ciò i cittadini; diede la paga a' soldati: & liberalmente donò a molti ueſti di lana, & di seta; & così l'essercito fornito di tutte le cose, sette dì poi che fatta la giornata alla Bicocca a' 29. d'Aprile, fu menato con l'insegne a combattere Lodi. Andaua innanzi il Marchese secondo il suo costume con gli spagnuoli, & co' cauai leggieri. Il s. Prospero seguitaua co' Tedeschi, con gli huomini d'arme, e con l'artiglieria grossa; mentre che i caualli trascorreuano, s'attaccaua

taccaua la ſcaramuccia ſulle porte; il Baron Caſtellano Capitano di fanteria, huomo d'ingegno Franceſe, non potendo punto ſopportare l'audacia de gli ſpagnuoli, non ſi potè tenere, che non uſciſſe fuora; lo ſeguitarono ancora alcuni caualli: ſubito s'attaccò la battaglia; ſouragiunſe Giouan Dorbino con gli archibugieri. I Franceſi ſi ritirarono, & eſſo Barone, il quale si ualoroſamente combatteua come temerariamente era uſcito fuora, fu ferito, & preſo: & coſi gli ſpagnuoli ributtati i Franceſi dentro della porta, preſero i Borghi. Eeceſi un gran tumulto alla porta, mentre che ciaſcuno cacciato dalla paura ſi ſforzaua d'entrare per la porta mezzo aperta. Giunſe quiui toſto il Marcheſe, & confortò a ſtar di buono animo il Barone che ſi medicaua la ferita, & mentre che ridendo gli domandò, ſe le mura erano forti, & ben guardate, inteſe da lui, il quale era grandemente turbato parte per lo dolore delle ferite, & parte per la infelicità dell'eſſere uſcito fuora, che dentro non era prouiſto alcuna coſa ſecondo la diſciplina. Perche non gli parendo che foſſe da perder tempo, u'accoſtò d'ogni parte le genti, & con tomultuoſiſsima qualità d'aſſalto ſi preſentarono a' baſtioni, & al muro; gli archibugieri leuarono le difeſe dalle mura: s'appoggiarono le ſcale, & hauendone amazzato alcuni dentro della porta per le feſſure, rotti i catenacci le porte ſi sforzarono, le fanterie entrarono, & tutta la città fu preſa. Il S. Don Alfonſo Marcheſe del Vaſto fu de' primi a ſalir ſul muro, alhora gli spagnuoli ferrati inſieme preſero la piazza, & per tutto furono preſi i Franceſi. Bouaualle, e il Bozzolo, i quali con piu di mille caualli quella medeſima hora erano giunti per l'altra porta, diſarmati, & ſcinti fuggirono di là d'Adda. Doue il Caſtaldo principalmente, e'l Capitan Coſtantino co' Caualli Albaneſi uſcito per lo ponte di legno ſi diedero a perſeguitargli. Ma i Capitani facilmente ſprezzati per eſſer in habito ignobile, percioche ſolo s'attendeua a pigliare i caualieri piu ornati, uergognoſamente fuggendo giunſero a ſaluamento a Crema. Fu-

rono prese quattro bande di caualli con l'insegne, & pochi di lor morti. Ma gran preda di caualli, & d'armi toccò a gli Spagnuoli, & molti Lodigiani ancora, i quali molto caldamente fauoriuano la parte Francese, furono puniti in denari. Riceuuto quel danno, tutte l'altre speranze furono tagliate a' Francesi, percioche all'età nostra non si ritruouò che mai fossero presi insieme in alcuna guerra tanti caualli della nation Francese. Ma il s. Prospero, il quale con l'ordinanza graue s'appressaua pian piano, si come quello che giudicaua, che la città nō si potesse punto pigliare se non con grandi opere, & col piantarui l'artiglierie, dapoi ch'egli hebbe inteso, che le mura erano state prese a mano, & tanti caualieri oppressi con l'incredibil prestezza, & uirtù del Marchese, piu che mezzanamente si turbò nell'animo suo, & ciò tanto manifestamente, che con certa cieca, & ignobile inuidia contaminò tutta la publica allegrezza: quasi che già il Marchese, il quale a pena giungeua a' trenta anni dell'età sua, pareggiasse con l'opre grandissime la gloria di lui, che era Capitano uecchio.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TER-

IL TERZO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

APOI che Lodi fu preso, il Marchese se n'andò a Pizzichittone; questo è un castello posto nella uia Cremonese sulla riua d'Adda per nuouo presidio, & per antica munitione fortissimo; quiui essendo egli uenuto considerato il sito, & tentate le forze del presidio, trouata che difficilmente si poteua prendere, se non ui si menaua una gran prouisione d'artiglierie, ne anco assediare se non con lunghissima fatica, perche il Castellano hauea abondantemente fornita la rocca di uittouaglia per tre mesi. Rimaneuagli solo, che con tutti quei maggiori artificij, & machinationi che poteua spauentasse i nimici, & col far gabbioni, & col nettare il luogo da piantarui l'artiglierie grosse, honoratamente mostrasse di uoler prendere quella terra per forza, e in ogni modo ruinarla, se e' non si rendeuano prima ch'egli ui menasse l'artiglierie grosse. Fingēdo dūque questo disegno, per mettergli d'ogni parte spauento, andaua intorno alla terra, & accostandouisi gli espediti archibugieri tentaua tutte l'entrate, & comandaua loro che da luoghi coperti diligentemente osseruassero, s'alcuno si presentaua a' merli delle mura, & toltolo di mira lo douesser ferire. Ma mentre ch'egli in mezzo di due Capitani Busto, & Mercado, passaua un ponticello, confidatosi nella sua prudenza, & destrezza, si come quel che per adietro con grande animo sempre haueua sprezzato i pericoli d'incerto fine, con eguale diligenza de' nimici fu quasi che ammazzato. Percioche tre archibugieri eccellentissimi difensori, intenti da un segreto luogo del muro,

 ro,

ro, stauano appostando si uedeuano comparire alcuno spagnuolo, per torlo di mira & scaricargli gli archibugi addosso, & cosi auenne che essendo già di subito grauemente feriti caduti il Busto, e'l Mercado; già il terzo mettendo diligentemente la mira al Marchese, ui daua il fuoco, quando subito un Capitan Pauese detto per soprano me il Fratino, trattoui della mano gli gettò da parte la fune accesa, ad alta uoce gridando; non piaccia a Dio c'hoggi per nostra crudeltà muoia il piu forte Capitano che uiua, & parimente padre de' soldati, e il quale ben che ci sia nimico, pur ci pasce; anzi piu tosto conseruiamolo in uita, accioche ci rimanga chi faccia nascere guerre di guerre, affin che noi, i quali seguitiamo il soldo, non habbiamo in una pace pigra a morirci di fame. Percioche egli era tanto uicino alla rocca, che facilmente era conosciuto da tutta la dispositìon del corpo, & massimamente della barba rossa. Et non molto dapoi lamentandosi questo medesimo Capitano, ch'una certa parte del muro non era punto fortificata dal Castellano, come si conueniua, & spauentato dalle minaccie del pericolo, che gli sopraftaua chiamando di uenir a parlamento; il Castaldo entrato nella rocca adoprò tante minaccie a nome del Marchese, che il Castellano fuor di módo impaurito, sottoscrisse la scritta dell'accordo. Et cosi il Castello, il quale pareua che non si potesse prendere ne per forza, ne per assedio se non molto lungo, tosto fu tolto al nimico con parole, & con l'aurtorità solo di chi lo cóbatteua. Percioche non ui fu mai alcuno ne piu possente ne piu terribile del Marchese, in allettare con amoreuolezza di parole gli huomini d'ogni qualità, o in spauentargli col presente folgore di parole braue. Perduto Pizzichittone Lescù, ch'era in Cremona, benche fosse afflitto da singolar dolore, atttndeua però di continuo, a far fortificare le mura, & con grande stranezza ancoro cauana denari da' cittadini, per mantenere i soldati, et per potersi lunghissimo tempo difendere. Ma il Marchese parendogli che si douesse: usare cosi lieto successo di

cose

cosi al colmo della uittoria, accostò le genti alle mura di Cremona. Venneui anco il S. Prospero col resto dell'essercito, & procurando ciò il S. Francesco Sforza fu portato in campo da Milano un grande apparato di tutte le cose. Vsciua spesso fuora il S. Giouanni de' Medici, & parimente i caualli Francesi, & le fanterie espedite, & dando, & riceuendo danno l'una, & l'altra parte, si combatteua ogni giorno. Già s'erano cominciate a presentare l'artiglierie, quando Lescù, persuadendolo a ciò i Francesi, pensò di uolere rendere la città. Percioch'egli era inferiore di tutte le cose, & essendo stordito piu per le cose auerse, che d'animo, poi che era abandonato dalla fortuna, non uedeua niuno piu honorato fine alle cose afflitte, se non conseruare con ragioneuole conditione tanti huomini ualorosi, i quali tante uolte haueuano ualentemente combattuto in sua compagnia. Mentre ch'egli dunque faceua questo, & mandati messi a' Signori Prospero, e al Pescara impetrato tregua prometteua di dargli statichi, andò la nuoua certa di questa cosa al S. Giouanni de' Medici. Costui si come quel ch'era terribil d'ingegno, & le piu uolte uiolento, a pena potendo sopportare quella uillania, che non fosse stato chiamato in consiglio di questa cosa, entrò subito in tanta colera; che publicamente con parole feroci si lamentò di essere sprezzato, & giurò c'haurebbe ben preso partito di uendicarsi di quella ingiuria, & che i soldati hauessero le lor paghe: percioche già erano passati tre mesi che le fanterie, e i caualli non haueano tocco denari, perche Lescù attendeua pure a trattenergli solo con la speranza uicina di quei denari, i quali haueuano a essere mandati di Francia, & anco grandissime promesse. I soldati dunque quando uiddero il Capitano corucciato, & intesero che secretamente i Francesi trattauano l'accordo, & ch'essi erano abandonati, dubitando grandemente d'essere ingannati delle lor meritate paghe, si come usano di fare coloro che sono ammutinati, con terribil grido incominciarono a domandar le lor paghe. Leuarono l'inse-

l'insegne,& tolsero delle mura l'artiglierie, ch'erano riuolte contra a' nimici, quasi per douere assaltare i Francesi,come nimici, o per saccheggiare la città, o per dare a' nimici la porta ch'era in guardia loro. Leuatosi quel tumulto Lescù usci in publico, & non dubitò d'andare a trouare i soldati seditiosi, confidatosi nella natura del S. Giouanni de' Medici,il quale e' conosceua si come facilmente auezzo a corrucciarsi, cosi tosto placabile; perche amoreuolmente parlandogli,& presolo per la mano pregandolo, lo scongiuraua con humilissime parole, ch'acchetasse i soldati, & ch'a lui fosse contento di perdonare, se senza sua saputa egli haueua trattato alcuna cosa co' nimici, poi che sendo ancora le cose intere non s'era fatto nulla. Et ch'egli era tenuto,essendo nato di quel sangue,& di quella famiglia, la quale non è usata a commettere cosa alcuna dishonesta, sopra ogni cosa hauer risguardo alla causa del Re amicissimo, dalla cui liberalità,non pure le paghe, ma cumulatamente si poteuano sodisfare i meriti priuati di ciascun ualoroso soldato;pur che patientemente uolessero aspettare ogni poco di tempo. A quelle parole rispose di subito il S. Giouanni de' Medici, che ben ragioneuolmente egli era corrucciato, ma che in honor del Re facilmente rimetteua quella ingiuria, pur che i soldati hauessero le lor paghe. Percioche egli era cosa di grande iniquità finire la guerra con secreto accordo, accioche i soldati subito cassi fossero defraudati delle paghe che doueuano hauere, & che gli hauea deliberato, mentre che gli duraua la uita,di difendere la ragione de' suoi soldati, & di non uoler sopportare, ch'essi stracciati, poueri, & storpiati dalle ferite, fossero ingannati, ne uituperati da alcuno, perche in questo haueua egli riposto il uero honore, & la uera lode, s'egli difendeua da ogni ingiuria i fortissimi soldati, c'haueuano seguitato il suo nome. Et ch'egli conosceua assai bene il costume de' Francesi (come era cosa chiara per tutto) i quali nella gran felicità disprezzauano gl'Italiani ancor che forti, & fedeli, & nelle co-

se dub-

se dubbiose; quando essi hanno bisogno del fauore, & del seruitio loro, amoreuolmente, & liberalmente gli osseruano, ma quando la fortuna gli ha arreccato gli ulti mi casi della calamità, si come pauuosi, & solo hauendo risguardo allo scampo di loro stessi, gli abandonano con certo uituperoso oblio. Hora mentre ch'egli diceua que sto molto altamente, & con superbe parole, interuenendoui molti Capitani, & ridendo Lescù si partì il ragionamento: ma Lescù per mitigare i soldati tolse dal theso riere quanti denari e' potè hauere, & diuise anco alcuni uasi d'argento accattati da gli amici per parte delle pa ghe debite a' soldati del S. Giouanni & così paceficati i soldati il S. Giouanni ritornò facilmente all'ufficio suo. Ma Lescù considerando fra se medesimo il pericolo doue egli si trouaua, & che le compagnie, le quali una uolta s'erano ammutinate minacciauano di fare un'altra uolta il simile, & ueggendo come elle sceleratamente si gli poteuano ribellare, quanto piu tosto potè s'accordò co' nimici di dargli la città; poi che desperato il soccorso, trouandosi posto in gran difficultà di denari, facilmente non poteua ne prouedere nuoue genti, ne pascere le uecchie. Et così dato gli statichi sottoscrisse i capitoli dell'accordo, finche fossero approuati di Frãcia con lettere Reali. Et non molto dapoi il Re Francesco confermò ogni cosa, & così Cremona si rese. Passando dunque Lescù con un squadrone di tanti Francesi in Francia, i Signori Prospero, e'l Pescara con amoreuolezza, et liberalità grande lo raccolsero in Pauia, doue si fermò alcuni giorni tra conuiti, & balli di nobilissime matrone, & quindi se n'andò a trouare il Re in Francia. Solo di tutti i Francesi Causentio Guascone, Capitano nel ca stello di Lecco sul lago di Como, essendogli commandato secondo le conuentioni che lo douesse rendere, non uolle ubidire Lescù; ma non parue però a gl'Imperiali degna cagione di riuolgere quiui l'esercito uincitore, dapoi che già i Capitani dopò tante uittorie hauute de' nimici con animi, & disegni grandi trattauano di

mouere

mouere una maggiore, & piu honorata guerra contra' Genouesi. Poi che fu dunque presa Cremona, subito passato tutte le genti il Po, si mosse guerra contra' Genouesi. Percioche il S. Ottauian Fregoso faceua professione di mantenere la parte Francese. Costui fin da principio della guerra, era stato giudicato nimico, percioche ne gli anni passati ribellandosi all'improuista haueua chiamato in Italia il Re Francesco, & con questo non meno maligno che ingrato consiglio, & a se stesso principalmente, & alla patria cagion di ruina, s'haueua concitato contra un'odio irreuocabile dell'Imperatore, & molto piu di Papa Leone. Et anco il Marchese, il quale cacciati gli Adorni haueua rimesso il s. Ottaniano nella patria, & fattolo Principe nella città, fauoriua gradissimamente il s. Gieronimo Adorno; costui era alhora in campo, & confortaua i Capitani Imperiali, ch'andassero tosto a Genoua, accioche oppressi, o cacciati i Fregosi non rimanesse poi niuno in Italia, che fauorisse la parte Francese. Percioche fra gli altri i Genouesi erano compagni molto opportuni a' Francesi per rinouar la guerra, & per ritornare in Italia, & da se stessi ancora denaiosi, & molto potenti in mare, talche gl'Imperinli non dubitauano punto, che tutte le speranze, & gli animi de' Francesi si sarebbon rotti, se tutto il nome Genouese, o per forza o per qualche accordo si fosse partito dalla lega, & amicitia loro. Gli Imperiali dunque s'inuiarono a Genoua, & il S. Prospero Colonna, col quale era anco il s. Francesco sforza, accioche alla incominciata guerra per cauarne accordo si uenisse a crescere auttorità maggiore, s'accampò co' Tedeschi a quella porta, la quale uà al fiume Besaguo; il Marchese, & il S. Gieronimo Adorno con gli spagnuoli, & gl'Italiani, per li borghi, entrarono sotto le mura dalla porta di san Thomaso. Et il Marchese innanzi ogni altra cosa mandò un bando per lo trombetta, che s'hauesse rispetto alle uille, e a' luoghi diletteuoli de' Genouesi, con sì seuera legge, ch'appiccò per la gola a una finestra lo spinosa caualiere intento a

una

una uiliſſima preda. Percioche egli uoleua ſenza punto ſdegnare gli animi de' cittadini prouare ogni coſa, acciò che i Fregoſi foſſero cacciati ſenza ſangue & trauaglio della città. Si come ancho egli haueua nell'altra fortuna di ſtato cacciato gli Adorni, i quali con ſingolare equità d'animo uolontariamente uſcirono della patria & del principato. Queſto piu toſto deſideraua che ſperaua che felicemente aueniſſe con animo ſoſpeſo il s. Gieronimo Adorno huomo d'ingegno diuino. Perciò che egli haueua conoſciuto, il s. Ottauiano di ſua natura huomo coſtante & animoſo, & ancho ſi credeua, che M. Federigo ſuo fratello Arciueſcouo di Salerno piu toſto con uirile che honorato conſiglio ſprezzati i pericoli della guerra nõ era mai per ſopportare, che con ignobil paura ſi laſciaſſe il principato & la patria, ſe primo col giudicio dell'armi non ſi dichiaraua di chi haueuano a eſſere queſte coſe. Ne ui mancauano huomini ſcandaloſi & braui della fattion Fregoſa, i quali per moſtrare gran de affettione uerſo il Principe, con parole uane abaſſauano le forze de' nemici, & s'egli non ſi perdeua punto d'animo, s'offeriuano di uolere mettere ſe ſteſsi, le mogli, e i figliuoli in pericolo per la ſalute & dignità di lui. Erano alla guardia della città d'intorno a cinque mila ſtranieri, & maſſimamente ſoldati Corſi tra la guardia della piazza, e una turba di cittadini & di montanari Genoueſi, laquale animoſamente haueua preſo l'arme, quaſi che per antica uſanza di quella natione s'haueſſe hauuto a combattere con iſcacciati & fuoruſciti della fattion contraria; & non con ſoldati uecchi & nimici ſtranieri. Eraui il s. Andrea Doria huomo acuto, & ualoroſo con una armata d'alcune naui groſſe & di ſette galeé, & s'aſpettaua il Nauarra con le galee Franceſi, il quale con l'artificio di pigliare & fortificare le città era riuſcito ſpauenteuole. Per le quai cagioni alcuni adherenti de' Fregoſi inſuperbiti d'animo, inſolentemente minacciauano a gli Spagnuoli & a' Tedeſchi di uolergli fare ſchiaui, & porgli in catene a' remi, & con infelice temerità ſi

uanta-

uantauano ch'eſsi haurebbono poſto tal fine a quella guerra, quale a memoria de' lor padri i Franceſi, & poi gli Sforzeſchi, haueuano hauuto ſotto l'iſteſſe mura di Genoua. Eſſendo dunque queſta diſpoſitione d'animi quaſi per tutta la città, il Marcheſe per uno Araldo ſcriſſe al Senato, & gli ricordò, che nell'eſtremo pericolo dello ſtato loro uoleſſero eſſer ſaui; ſi come erano ſtati per li tempi paſſati. Et che con la felicità dell'Imperatore, & con la uirtù dell'eſercito inuitto s'erano acquiſtate tali uittorie, che ben poteuano dare ammaeſtramento a gli huomini di ſano intelletto, che non ſi doueua piu perſeuerare in quella dannoſa oſtinatione. Et però ſi doueſſero liberare dal giogo de' Franceſi, il quale eſſendoſi una uolta felicemente, & ualoroſamente ſcoſſo, i Fregoſi con gran dimenticanza del beneficio riceuuto, iniquiſſimamente haueuano tornato a por di nuouo ſul collo de' miſeri cittadini. Et ſe i Fregoſi uſciuano del principato, & della città, ſi come erano già uſciti gli Adorni con honorata temperanza d'animo, & ſi foſſero accordati con l'Imperadore, eſsi haurebbono uſato le lor leggi, & mantenutoſi in libertà. Ma ſe pure erano fermati di uoler compiacere al deſiderio, & alla grandezza d'alcuni pochi, ſenza muouerſi punto per alcun pericolo della lor patria, la quale era per ruinare, eſſo haurebbe operato in modo, che' Genoueſi ſi ſarebbono pentiti della lor pazza oſtinatione. Con ſimili lettere ancora il S. Gieronimo Adorno priuatamente, e i cittadini della ſua fattione, i quali erano in campo, auiſauano gli amici, & i parenti, che con cieca oſtinatione d'animi non cercaſſero di ſoſtentare, & di tenere in piedi lo ſtato della parte Franceſe, il quale ſtaua per cadere, accioche poi inferiori di forze, non ruinaſſero per l'altrui ſalute. Et ch'il S. Ottauiano, come ben conueniua a ottimo cittadino, poteua liberare ſe medeſimo, & la patria del pericolo preſente, accioche poi d'altro tempo, & con miglior fortuna mutare le coſe ritornando poteſſe godere la ſua patria ſalua. Ma per una certa infermità fatale, l'orecchie de'

de' grandi erano talmente chiuse, che coloro, i quali era no huomini di consiglio, & con certe congietture preuedeuano l'horribil calamità della patria, non ardiuano liberamente dire il lor parere. Furono nondimeno mandati Ambasciadori per una apparenza, ch'erano però famigliari del Fregoso; accioche framettendo il ragionamento della pace, in qualche parte uenissero a ritardare l'apparato di pigliar la città. Ma il Marchese conosciuto i lor disegni, era tanto intento, & scordato d'ogni pericolo cercaua luogo commodo di piantare l'artiglierie, che due uolte andò giù nella ualle, la quale si congiungeua per fossa col muro, & era tutta scoperta all'armi, & all'artiglierie de' nimici. Hora mentre ch'egli da questa ualle aggrappandosi per un luogo erto, & precipitoso, contento della rotella, & della spada saliua, i difensori del muro dato subito fuoco all'artiglierie picciole gli spararono talmente contra una furia di palle a guisa di tempesta, che di pochissimi ch'egli hauea seco menati, gli ferirono a morte due Capitani. Ritirandosi egli dunque in quel modo con securezza d'animo, e di uolto, i Capitani delle compagnie, e i capi di squadra gli cominciarono a essere d'intorno, e humilmente a pregarlo, che uolesse lasciare a' soldati quelle fattioni, le quali erano piu tosto di soldati che di Capitani, & non si mettesse in quel pericolo, il quale non pure risguardaua la salute sua, ma di tutto l'essercito; percioche morendo lui, si uedeua, che le presenti, e le passate uittorie erano tutte per perdersi, a' quali con piaceuol riso uolto, quasi che tassasse la uiltà di coloro, i quali per paura haueuano fuggito quella impresa, hor sete uoi disse, per entrar domani nella città? s'io non considero prima con gli occhi miei quelle cose che ci possono esser di bisogno. Sù dunque ualorosamente, & con le spalle nostre portiamo l'artiglierie grosse su questo poggio, dapoi che l'asprezza del luogo erto non comporta i gioghi de' buoi, o de' caualli. Alhora i soldati con tanta allegrezza aiutandogli, & confortandogli lui portarono l'artiglierie; che in un momento di tempo

parue

parue che uolaſſero ſul monte, che gli era dirimpetto; furono piantate dunque in luogo alto, da ponente, il quale ſi chiama Faua Greca, contra la porticiuola, detta per ſopra nome Pietra minuta; la quale dal canto del baſtione, che ſpunta fuor del muro guida a gli horti uicini. Mentre ſi faceuano queſte prouiſioni, il Nauarra d'alto mare entrò in porto con le galee Franceſi, ma però con poco preſidio. Per la cui uenuta Ricaſentio capitano dell'armata Imperiale non meno accorto che uil d'animo, il quale doueua portare le palle dell'artiglierie & la poluere da Porto Fino, occupato dalla paura; ſi rinchiuſe in quel porto. La qual coſa ſarebbe ſtata cagion di gran danno, ſe il Marcheſe con preſtezza grande contra tutte l'iniquità della natura non haueſſe fatto portare tutte queſte coſe ſu beſtie da ſoma per aſpri monti & precipitoſi, ſeruendoſi allhora & ſempre poi dell'honorato fauore & della ſingolar diligentia di Mons. Othobuono dal Fliſco, & del s. Sinibaldo ſuo fratello, i quali erano nimici de' Fregoſi, & con forze grandi animoſamente aiutauano gl'Imperiali. Eſſendo dunque abondantemente proueduto ogni coſa per combattere la città, il s. Ottauiano mandò fuora gli Ambaſciadori, per non parere che in tanto pericolo dello ſtato rifiutaſſe le conditioni della pace, & ſprezzaſſe affatto la ſalute de' cittadini: ma, per quel che ſi dice, ſecretamente per una poliza ſua haueua fatto auiſato Paolo Bulgaro l'uno de gli Ambaſciadori, ch'honoratamente fingendo menaſſe la coſa in lungo, & non laſciaſſe ſottoſcriuere il contratto della pace, dal compagno ſuo Thomaſo Cattaneo, ſe per auentura ſi foſſero accordati col nimico delle conditioni; accioche con quella dimora & indugio, ſi poteſſero accreſcere & alzar dentro i ripari, i quali il Nauarra conſiderato il pericolo, haueua proueduto che toſto ſi doueſſer fare. Tutte queſte coſe conoſceua bene il Marcheſe che tendeuano a queſto, accioche frameſſa la ſimulatione della pace, ſi prouedeſſero maggiori preſidii nel muro a difeſa; & diceua ch'egli haueua una cattiua openione

nione dell'ingegno del S. Ottauiano, il quale si come
ammaestrato da' precetti della filosofia, uoleua esser creduto huomo honoratamente temperato; & nondimeno con pazzo desiderio non lasciaua di fare ogni cosa, per difendere con altrui pericolo il principato, di cui non è cosa piu dolce in tutte le cose di fortuna. Per questo il Marchese lasciata ogni speranza d'accordo, giudicaua che fosse d'adoprar la forza & con molta prestezza, per uendicare col fauore della fortuna l'ostinatione di costui lontana in tutto da quel pericolo che soprastaua, e'l peccato uecchio di quello animo perfidioso & ingrato. Nondimeno a' preghi del S. Gieronimo si rimaneua dall'ordinato assalto. Percioche sendo egli amoreuole della salute della patria, supplicando con le lagrime a gli occhi impetraua hora una hora un'altra dimora, accioche in quello spatio di tempo uscissero gli ambasciadori, & portassero nuoue conditioni della pace. Ma il Marchese intendendo che gli ambasciadori, i quali sempre uccellauano con parole uane, erano uenuti non a se, ma al S. Prospero, come a giustissimo & grandissimo Capitano, alteratosi per giusto dolore di uillania, subito diede il segno dell'assalto; benche si dicesse che gli ambasciadori haueuano hauuto desiderio di farsi portare dal porto a gli alloggiamenti del Marchese, ma che non haueuano potuto nauicare, per essere alhora il mare molto turbato e in fortuna: & che per questo erano iti a ritrouare il S. Prospero, il quale da quella parte punto non combatteua. Fu dunque data la cura dell'artiglierie al Corbera huomo molto acuto, & hauendo poi messo in luogo cōmodo gli altri Capitani & capi di squadra, esso partitosi dal monte, se n'andò a quella porticciuola che noi dicemmo, & hauendola con le proprie mani imbrattata di pece & di ragia, l'abbruciò trahendoui d'un luogo aperto & pericoloso alcune facelle; & egli era tuttauia in una strettissima uia, fra le mura de' giardini & le siepi, talche per fianco da' bastioni di sopra, & dalle spalle gli erano sparate contra di molte archibugiate con suo gran pericolo,

H

colo, & molti huomini forti gli morirono d'intorno, & da quella parte doue s'era cominciato a battere il muro con l'artiglierie una colobrina picciola feriua per fianco le fanterie che saliuano, la quale con un colpo miseramente amazzò Gieronimo Segouia, e'l Marra Salernitano Capitani honorati. Per la quale sciagura mossisi molti, sendo lor Capitano Giouan Dorbino, il quale fra gli altri Capitani era di grande auttorità appresso tutti, corsero al Marchese, humilmente pregandolo, che non uolesse stare piu lungo tempo in quel luogo, ma che pian piano si ritirasse, & piu tosto comandando che combattendo, di luogo piu securo facesse l'ufficio suo, & assegnando a ciascuna compagnia l'ufficio suo, confortasse i soldati a salire. Alhora riuoltosi egli con gli occhi di fuoco & minacciosi, o qui, disse, s'ha da morire honoratamente, o in ogni modo per questa porticciuola entrare alla uittoria; poi che nel ritirarsi, pieno d'infamia & di uergogna, non c'è scampo alcuno. Dicesi che quiui Giouan Dorbino; il quale in tutte le battaglie era fortissimo di gran lunga de gli altri Capitani Spagnuoli, si ritirò a poco a poco, & oltra una siepe si coperse dall'artiglierie in luogo securo, & non uscì fuora prima che tutta la città non fu presa. Haueuano già le porte preso così gran fiamma, che le tauole abbrucciate facilmente si tagliauano con l'alabarde, & con le spade de' soldati a fare una grande apertura. Era questo luogo, come habbiamo detto, molto stretto, tal che cadendone molti si ueniuano a calpestare i corpi morti, percioche dalle spalle di quei bastioni, i quali nella piu alta parte delle mura, rizzati su quei poggi erti, erano pieni di difensori, & dentro uia per la porticciuola, la quale era difesa da due compagnie della guardia della piazza, i soldati Spagnuoli e Itaiani ferrati insieme nell'entrata della porta, riceueuano gran danno; quando il Marchese auisò il Corbera, che facesse caricare l'artiglierie, & quando egli hauesse dato il segno, sparare sopra le mura, accioche l'ordinanze de' Genouesi nel punto di dar l'assalto si turbassero, & che

drizzasse

drizzasse un'altra artiglieria, per fianco di dentro nella porticciuola, & parimente nel bastion di sotto, il quale è di poco spatio sopra la porta di San Thomaso, sparasse spesso due falconetti contra i difensori, accioche non potessero se non con ruina loro adoperare quella colobrina, con la quale, si come habbiamo detto, haueuano fra gli altri amazzato due Capitani. Percioche l'artiglierie erano tanto ben poste di mira in uno altissimo luogo, che elle auanzauano l'altezza delle mura. Haueua anco il Corbera rotto il muro con l'artiglierie grosse, si che u'haueua fatto una larga entrata, di sotto della porticciuola il tiro d'un dardo. Hauendo dunque con incredibil consiglio, & singolar prestezza ordinato tutte queste cose, il Marchese con chiara uoce confortò i soldati a entrar dentro d'ogni parte. Ora mentre che tutti i piu ualorosi, non essendo anco ben rotte le porte, per una stretta & difficile entrata si sforzauano d'entrar nella città, i Genouesi corsero in quel luogo, & serrati insieme gagliardissimamente fecer testa. Ricouerò Aretino, & Surillia Spagnuolo alfieri d'inusitato ualore, mentre che con honorata contesa ciascun di loro si sforzaua d'essere il primo a piantarui l'insegna, furono morti dall'archibugiate, con tanta furia, che la palla di piombo, poi c'hebbe passato il corsaletto di Surillia, arriuò fino allo scudo del Marchese, ne però egli si spauentò per quel pericolo. Ma entrando & spingendo le spalle de' primi, occupò l'entrata, & passò dentro entrando innanzi a gli altri Medrano Spagnuolo e'l Castaldo. Il Marchese del Vasto anch'egl i animosamente seguitò il cugino, & appresso costoro u'andarono poi il S. Gieronimo Adorno, & il S. Agostino Spinola. In questo mezzo essendo state molto commodamente ordinate & drittissimamente aggiustate l'artiglierie dal Corbeta, i nimici riceuuto uno improuiso & miserabil danno furono disordinati, & disfatte l'ordinanze messi in rotta per quel luogo alla china. Nel medesimo punto di tempo ancora, le fanterie entrarono nella città per le ruine del muro rotto, ap-

poggiate anco le ſcale in uno altro luogo di ſopra un'alfiere di Cordona piantò l'inſegna ſul muro, & coſi preſa d'ogni parte la città, rotti i Genoueſi, preſo & ferito Nicolò Fregoſo Capitano della guardia della piazza, ſi corſe a ſaccheggiare. Certa coſa è che il Conte Filippino Doria Capitano di tre compagnie, il quale nuouamente ha uinto in battaglia nauale l'armata Imperiale mortoui Don Vgo di Moncada, mandò a offerire dal ſuo luogo quieto, dou'egli era le ſue compagnie in ſoccorſo a Nicolò Fregoſo ch'era poſto in trauaglio, percioche egli haueua inteſo che tutta la furia de gli Spagnuoli era riuolta ſolo nel luogo di lui. Ma Nicolò per l'odio priuato, per non parere che ſosteneſſe la furia de' nimici col beneficio del ſuo concorrente, con animo ſuperbo & oſtinato rifiutò l'opportuno & utile aiuto. La qual coſa fra l'altre, ſi come habbiamo inteſo dall'uno & l'altro di loro, apportò la ruina apparecchiata già dal deſtino alla nobiliſsima patria loro. Ma il Marcheſe con uno ſquadrone de' ſuoi famigliari, & di coloro che gli offeriua la ſorte, ſe n'andò alla porta delle Vacche; queſta porta è munita di due torri, d'opera antica, quando la città anticamente picciola, era cinta da minor circuito di muro; quiui ſi penſaua egli, che i nimici, ſi come auiene nell'eſtremo pericolo, u'haueſſero gran preſidio, e incatenate & ſerrate le ſtrade, rinouata la battaglia, foſſero per fare l'ultimo sforzo, & degno della fama di quella nation bellicoſa per le caſe, per li figliuoli, & per le mogli loro. Ma poi che trouò ogni coſa abandonato, eſſendo tutti abbattuti d'incredibil paura, riuolto al S. Gieronimo con un largo riſo, quanto mi par goffo, diſs'egli, queſto uoſtro Fregoſo? il quale ne come honeſto Filoſofo ha ſaputo conſeruare la patria col conſiglio, ne come ualoroſo ſoldato difenderla con l'armi? Riſtretto poi le ſue genti in uno ſquadrone ſe n'andò al palazzo, doue con le porte ſerrate, alcuni pochi ſoldati della guardia ſerrata la piazza ſi teneuan forti, & molti ſoldati dell'altre contrade della città ui ſi raunauano, i quali o cacciati

ciati dalle mura, o interi, ma abbattuti dalla paura, in-
contrando per tutto i nimici, & combattendo con ua-
rio ſucceſſo, correuano poi al palazzo: quiui ſi come le
piu uolte auuiene, che la fortuna grandemente fauori-
ſce, quando le coſe ſono inclinate una uolta, pochiſsimi
uincitori con minimo pericolo aperte le porte cacciaro-
no gran moltitudine di ſoldati, & di cittadini armati.
Il Marcheſe ſalì in palazzo, & preſe il S. Ottauian Fre-
goſo infermo delle gotte, il quale in camera aſpettaua il
ſucceſſo della coſa; M. Federigo ſuo fratello ſi ſaluò alle
galee; ma hauendo gli Spagnuoli preſo il porto, & impe-
diti i Capitani delle naui nella fuga & nel tumulto de'
ſuoi, & difficilmente diſtricandoſi, mentre che tolto in
uno ſchifo ſe ne ſaliua alla poppa, caddè in mare; ma ben
che non ſapeſſe nuotare ſi liberò di quel pericolo in que
ſto modo, che hauendo beuuto molta acqua marina, ſo-
ſpeſo per li piedi, perche rigittaſſe l'humore, ſtette lun-
go tempo attaccato alla galea. Ma il Conte Pietro Na-
uarra, mentre che cercaua d'un battello nel porto, fu pre
ſo da gli Spagnuoli, & menato al Marcheſe per riſpetto
dell'antica gloria della ſua uirtù tante uolte conoſciuta,
fu da lui con ſingolare humanità, & non come nimico,
riceuuto. In quel medeſimo tempo i Signori Proſpero,
& Franceſco Sforza entrati dalla porta di Biſagno, ha-
ueuano meſſo dentro le fanterie Tedeſche, & ogni co-
ſa era pieno di gridi di femine, & d'horribile ſtrepito di
ſoldati, i quali rompeuano le porte, & con terribile em-
pito, & crudele auaritia ſaccheggiauano le caſe ricche;
& eranui di quelli, che laſciata la preda, con crudel luſ-
ſuria ſforzauano le donne che trouauano. Ma il Mar-
cheſe ſalito a cauallo, con un terribile, ma molto hono
rato atto, nobiliſſimamente difeſe l'honor delle donne;
percioche domandando aiuto un certo Genoueſe nel-
l'aſpetto nobile da lui che paſſaua come da ſoldato illu-
ſtre, perche da due Spagnuoli era uſata forza alla mo-
glie che piangeua, ſubito entrato a lui ſolo paſsò con la
ſpada un di loro; il quale ſtraſcinaua la gentildonna per

li capelli, & all'altro che cercaua fuggire giù per la scala, con un terribil colpo tagliò le tempie. Morti costoro & gettati giù nella strada dalla finestra; & mandato intorno il trombetta; non ui fu piu alcuno che uiolasse donna nobile. Opportunamente ancora essendoui egli corso, pregandolo & scongiurandolo di ciò, il S. Gieronimo Adorno fu saluato il Catino di quel grande & marauiglioso smeraldo, il quale si conserua nella sagrestia della chiesa maggiore; cacciatone quindi i soldati. Ma per due giorni quella città ricchissima fu preda dell'auaritia de' soldati, ma però con tanto minor danno, che l'Adorno dianzi massimamente dal Marchese, & dal S. Prospero, & da tutti i Capitani ancora d'uno in uno haueua ottenuto, che niuno cittadino fosse fatto prigione, & che non fosse costretto a far taglia per liberarsi; & che le chiese & le mercatantie de' negociatori di tutto'l mondo, le quali erano nelle publiche dogane, fossero conseruate salue. i cittadini dunque in uniuersale riscossero con certi denari, il mobile delle case loro da' soldati, secondo che ciascuno hauea preso la porta; furono nondimeno alcuni di loro con barbara crudeltà, & alcuni gentili huomini uecchi morti da gli Spagnuoli; & fra questi Andrea Ciceri, Thomaso Pallauicino, & Antonio Grimaldi; fu passato anco un braccio da una archibugiata a M. Agostin Giustiniano Vescouo di Nebio huomo chiarissimo per lode di uaria dottrina: fu poi mandato il bando, che niuno entrasse per forza in casa d'altrui, & chi non ubidiua fosse appiccato per la gola; & cosi subito puniti coloro che troppo ingordamente haueuano atteso a rubare; fu messo freno alla crudeltà de' rubatori. Ma una cosa sola fu che apportò con singolare aiuto alla città afflitta, & quasi che posta in ruina, si ch'ella non rouinasse affatto, la fama & non in tutto uana della uenuta de' Francesi, i quali si diceua c'haueuan passato l'Alpi & già erano appresso; la qual nuoua era stata leuata dal S. Gieronimo Adorno; accioche prestissimamente fosse perdonato a' miseri cittadini; & era questa nuoua

 simulata

ſimulata la paura grandemente accreſciuta dal Marcheſe, dal S. Proſpero & dal S. Franceſco Sforza. Con queſti artificii fu menato l'eſercito fuor della città, il quarto giorno ſolamente con la preda piu pretioſa, confortandolo a ciò & sforzandolo ancora il Marcheſe: la qual coſa fu quaſi piu difficile ſe alcuno uerrà a cõſiderare la licenza & l'auaritia de' ſoldati nella uittoria, che l'hauer preſo la città. Percioche tanta auttorità era nel Marcheſe, la quale s'haueua acquiſtato con la ſeuerità, con l'aſtutia, & ſopra tutto con la felicità delle coſe fatte, la quale honoratamente tira gli animi de' ſoldati, che alcuno ancora che gli preſentaſſe commodità di far preda, non rifiutaua d'ubidire a' ſuoi commandamenti. Il Nauarra poi per commeſſione dell'Imperatore fu meſſo in prigione a Napoli. Il Marcheſe mandò il Fregoſo in Iſchia, doue mentre che con troppa contentione ſi trattaua del riſcatto ſuo & della ſomma de'denari da pagarſi, prima licentiato, ma poi tirato d'Auerſa in Iſchia, occupandogli una gagliardiſſima colera il corpo ammalato delle gotte, morì non ancor uecchio. Huomo ueramente d'eccellentiſsimo & libero ingegno,& molto degno di lode fra gli huomini ſingolari di quel tempo, s'egli mai coſi frettoloſamente non ſi foſſe accoſtato a' Frãceſi, abandonando gli amici & compagni uecchi, per procacciare la ſua, & la rouina d'Italia. Ora eſſendoſi ordinati in Genoua i magiſtrati, & eletti i Senatori, fu creato Doge il S. Antoniotto Adorno, fratello del S. Gieronimo, huomo d'ingegno poco illuſtre, & del corpo ſtorpiato dalle gotte, & da diſordinati piaceri, ſolo perch'egli era maggior di tempo; tal che però il S. Gieronimo, il quale con gran lode haueua preſo la rocca cõ l'artiglierie, con la grandezza & uirtù dell'animo ſuo pareua che ſoſteneſſe la dignità del fratello. In queſto modo ridotta Genoua con tutta la Riuiera nella fede de gli Adorni alla diuotione dell'Imperadore, il Marcheſe menò l'eſercito nelle terre del Piemonte, le quali arriuano al Monciniſo & al Po, per mettere grandiſſima paura

dappreſſo a' Franceſi, ſe per auentura uoleuano paſſare dall'Alpi proſſime, & per paſcere anco i ſoldati in un paeſe altrui d'incerta fede, prouedendo loro di terra in terra le uittouaglie di tutte le ſorti. Eſſendo in Carignano fece una ſeueritá non pure utile a lui & all'eſercito, ma per douere anco giouar poi con l'eſempio a gli altri Capitani. Era nell'eſercito carico di preda, & per queſto tutto quanto pieno di puttane, & di ſaccomanni, uno incredibil numero di caualli, & di beſtie, le quali dauano un crudel guaſto a' campi & alle terre, & rendeuano i ſoldati infingardi & per troppa delicatezza diſordinati, & con tanta licenza & corruttela, che quaſi tutto l'eſercito in ordinanza, pareua che foſſe a cauallo. Per le quai cagioni ſdegnato, mandò bando per li trombetti, che ciaſcuna compagnia teneſſe ſolamente quattro caualli, per lo Capitano & per l'alfiere due, gli altri per gli ammalati, i quali però ueduti da' medici gli otteneſſero per poter caminare, per una patente fermata col ſuggello del Capitano. Eſſendo dunque publicato queſto bando per tutto il campo, Vega Granatino con inſolentia militare, & con uolto & parlar turbato in un cerchio di ſoldati cominciò quaſi a ragionare in publico, brauando, che s'egli haueſſe ritrouato huomini ſimili a lui d'animo & di giudicio egli haurebbe bene operato di maniera, che i ſoldati non haurebbono hauuto biſogno di quella patente; i quali debilitati per lo ſangue ſparſo in tante battaghe, meritauano per honor della uirtú d'eſſere non ſolamente portati a cauallo, ma ſu le carrette. Intendendo queſto il Marcheſe, il quale ſopra ogni nome ſcelerato haueua grandemente in odio i ſoldati ſeditioſi, auttori d'ogni ammutinamento ancor che leggieriſsimo, & fra' principali ammaeſtramenti della diſciplina haueua imparato, che ſempre i principii della ſeditione ſono da eſſere ualoroſamente oppreſsi; andando egli innanzi mutò gli alloggiamenti alla terra uicina: eſſendoſi dunque fermato in piazza l'eſercito armato aſpettando, che'l maeſtro di campo deſſe gli alloggiamenti a ciaſcuna ſquadra,

egli

egli dinanzi alla casa del Capitano con piaceuolissimo uolto, & con parlare humano, per coprire la colera già due giorni innanzi concetta, chiamando i Capitani, & massimamente Giouan Dorbino, il Salsedo, e'l Corbera gli domandò, se pareua loro, che quel Vega, il quale con parole superbe haueua quasi fatto ammutinar le fanterie, si douesse gastigare. Perche senza indugio costoro di commun consentimento confessarono che colui di ragione meritaua gastigo; ma pareua ben loro che si douesse differire in altro tempo, percioche non era punto bisogno pigliare un soldato uecchio ualente, grandemente caro a maluagi & a gli audaci tutti, & familiare quasi di tutti i Capitani, su gli occhi de l'esercito armato, accioche turbandosi tutti non si leuasse tumulto. Ora ben che queste cose gli paressero uerisimile, perseuerò nondimeno nel proposito suo, per mostrare che il nome della maiestà & dell'Imperio non era punto soggetto a pericolo alcuno; ma ch'egli era anco terribile a' seditiosi. Fecesi dunque chiamare innanzi il Vega, il quale se ne uenne a lui con uno squadrone di soldati, a quali se gli aueniua cosa alcuna, hauea raccomandato la salute sua, & gli domandò s'egli haueua seditiosamente solleuato i soldati, & mentre e' si scusaua con uano circuito di parole, dato il segno all'aguzzino, lo fece passare da banda a banda, & egli in quel medesimo momento trasse fuora la spada contra gli altri, & gli assaltò con tanta furia, che non pure i seguaci del Vega furono feriti & messi in fuga, ma tutte le fanterie stordite d'incredibil paura, con presta & cheta ordinanza uscendo tutte di piazza, se ne fuggirono a gli alloggiamenti non ancora assegnati. Questo atto si come parue a molti improuiso, terribile, & grandemente seuero, cosi marauigliosamente accrebbe riputatione al Marchese; percioche i soldati fuor di nome d'odio lo temeuano in ogni modo, si come giustissimo nella seuerità istessa, & d'altra parte come facile, senza disprezzo grandemente l'amauano; essendo egli anco tenuto grauissimo nella gran tranquillità d'animo amoreuole

amoreuole & clemente. Ora hauendo fatto il Marchese cose grandi, mentre che in bocca di tutti haueua fama & honorato nome; & tacito aspettaua alcun premio al suo singolar ualore, intese che Vicentino Coscia famigliare del s. Prospero & maestro del campo, haueua portato di Spagna amplissimi priuilegi, per liquali il s. Prospero con gran commendatione delle cose da lui fatte, era stato creato Capitan generale dall'Imperadore. Questa cosa grandemente offese, & infiammò con una certa giusta colera l'animo di lui, il quale per la fresca gloria aspiraua a grandissimi honori. Percioche egli speraua; si come sempre con egual potestà haueua esercitato l'imperio diuiso del pari in campo, che'l s. Prospero non gli douesse mai esser posto innanzi: dapoi che gli pareua che non pure lo pareggiasse d'auttorità & di lode, con l'opere sue singolari & della fanteria ualorosamẽte combattendo & acquistando honorate uittorie, ma che anchora di uigore d'animo inuitto & militare di gran lunga l'auanzasse. Et per questo stimaua che con parole & lettere de' maldicenti la fama delle cose da lui fatte fosse malignamente scemata & abbassata appresso l'Imperadore, il quale si come giouane non era ancho interuenuto in nessuna guerra, ne mai haueua ueduta Italia: nella quale per le diuerse, & intricate uolontà de' principi, & fattioni delle città, s'haueua hauuto a guerreggiare non pure con forze grandi, ma anchora con supremi artificii di ciuile, & militar prudenza, & con singolar grandezza d'animo. Per le quai cose deliberò d'andare in Hispagna, & parlare a bocca all'Imperadore; chiamato dunque a se i capitani & gli alfieri di tutte le compagnie, i quali gia sparsi per la Lombardia erano iti alle stanze, mostrò loro quanto gli era bisogno, per mantenere la riputatione, anchor che fosse di uerno, nauicare in Hispagna all' Imperadore, & gli pregò che in assenza sua, si come haueua comandato l'Imperadore, ubidissero al s. Prospero, & che per l'ingiuria priuata non mancassero allo stato publico. Et non molto dapoi da Genoua montato so-

pra un

pra un nauiglio si fece cōdurre in Aragona, & nella Castiglia se n'andò a Valliadolid, doue era alhora l'Imperadore; doue fu raccolto con tanto honore dell'Imperadore & di tutti i Baroni, ch'essendo egli per ischifar l'inuidia entrato di notte, per non trattenere molestamente coloro che per honorarlo gli usciuano incontra, tutti i Baroni della corte quella medesima notte accese innumerabili torcie & subito andarono a salutarlo. L'Imperadore lo riceuette cō lietissimo uolto, & quel che dianzi a pochissimi hauea concesso, se lo fece sedere appresso; & non molto dapoi finiti i ragionamenti piaceuoli, l'Imperadore entrato a ragionare di grauissime cose preoccupata la scusa pregò il Marchese, che sopportasse con animo quieto, che il primo luogo nell'esercito fosse stato dato al S. Prospero. Percioche egli hauea fatto questo honore all'età & antica riputatione di quel nobilissimo huomo, & piu tosto a uecchi meriti, che alle cose da lui nuouamente fatte; & che a bastanza era manifesto a lui & a tutti; che quelle uittorie, che gli hauea dato Iddio, per la maggior parte erano state acquistate con la mano & col ualor del Marchese: & che l'uno & l'altro largamente & felicemente participaua della gloria diuisa. Et che ueramente egli era giouane, & congiunto in parentado cō casa Colonna, & che per questo dal S. Prospero era chiamato figliuolo; & che per ciò non si doueua recare a uillania, se un giouane a un uecchio attempato, e un figliuolo al padre, concedeua il primo luogo d'honore: & che non gli sarebbe mācata occasione d'honorarlo d'una dignità grande, poi ch'egli di splendore di chiarissima uirtù, riluceua innanzi a tutti gli altri Capitani. Rispose alhora il Marchese; ch'egli non haueua hauuto inuidia all'honor del S. Prospero; si come egli sempre hauea hauuto inuidia alla sua crescente uirtù; ma però uolentieri non perdeua l'honore & la riputatione; per la quale con animo forte hauea deliberato di uoler sopportare ogni trauaglio; ma bene manifestamente gli era tornato a uergogna, che pure alhora dapoi ch'egli

hauea fatto tante opere di uera uirtù, fosse costretto ubidire a colui, il quale sempre gli era stato agguagliato in imperio; & che per questo con giusta ragione domandaua licentia dell'honore., & del capitanato di tutta la fanteria, il quale egli haueua, infin che'l S. Prospero fosse Capitan generale; & nondimeno egli era apparecchiato, quando fosse il bisogno, ualorosamente seruire come soldato priuato, accioche si uedesse come egli hauea piu tosto uoluto cedere all'ambitione altrui, che mancar alla uolontà & all'ufficio militare. Stette poi certo tempo in Hispagna molto caro all'Imperadore, & da tutti i Baroni hauuto in singolare honore: percioche facendo egli tauola reale, & non ammettendo mai nulla cosi nelle cose priuate, come nelle publiche, se non con grauità illustre, & liberalità incredibile, gli Spagnuoli e i Fiamminghi lo corteggiauano a gara. Et nella sua partita l'Imperadore gli concesse, che fosse licentiato, con questo però che se il pericolo stringeua uolontariamente; & anco con istraordinaria conditione militasse. concessegli ancora, che'l S Don Alfonso Marchese del Vasto suo cugino gli succedesse nell'heredità delle castella, dapoi ch'egli non haueua figliuolo alcuno della Signora Vittoria sua moglie: & l'Imperadore fece Capitano il Vasto di quella banda d'huomini d'arme, ch'era stata di M. Terdano: & nel partir suo gli donò dieci mila ducati d'oro, benche la Spagna & tutto quel uiaggio a lui fosser costati piu di uenti mila. Essendo dunque il Marchese con felice nauicatione ritornato a Napoli, Francesco Re di Francia, rinouata la caualleria uecchia, & assoldati Suizzeri & Tedeschi, & fatto per tutta la Francia fanteria, apparecchiò un grande esercito, & per passare in Italia, uenuta la state, & subito che fossero tagliato i fromenti, giudicando in ogni modo ch'a suoi Capitani fosse mancato o peritia, o fortuna; essendo egli anco solo col nome reale, per apportare in quella guerra grandi forze & grande auttorità a certissima uittoria. Ma l'improuisa ribellione di Mons. Carlo di Borbone lo spauentò dal suo

proposito,

proposito, & dal cominciato uiaggio: del quale huomo ch'alla Francia & all'Italia fu crudele & dannoso, necessario è, che breuemente raccontiamo alcuna cosa. Era costui il piu ricco di tutti i Baroni di Francia, congiunto di sangue con la casa Reale, & dal Re Francesco era stato creato gran Contestabile: il quale honore, si come era stimato in Francia il maggiore della militia, cosi con tacita legge i Re passati l'haueuano cancellato come spauenteuole per troppa & sospetta grandezza. Il padre di lui fu Mons. Gilbertò Mompensiero, il quale Capitan generale di Francesi uinto da gli Aragonesi, morì a Pozzuolo. Haueua preso per moglie una figliuola della sorella del Re Carlo, onde gli era toccato in dote il ducato di Borbone, la quale uenuta a morte, & per questo nato odio fra lui & la suocera, egli pose gli occhi a Donna Leonora sorella dell'Imperadore. In questo mezzo Madama Lodouica madre del Re Francesco, perciò ch'era discesa per sangue materno della medesima casa di Borbone, contestata la lite domandaua per certa ragione quelle terre ch'erano tocche per heredità a Mons. di Borbone. Perche alhora Borbone cominciò a pregare, che non gli fosse fatta tanta ingiuria, a scongiurare il Re Francesco che uolesse raffrenare la madre, la quale ardeua di maluagio desiderio delle sue terre; perche a lui era cosa molto incoueniente contrastare in giudicio con una ambitiosa & grandissima donna, ch'era madre del Re, essendo certo di douer perdere la lite con esso lei. Il Re lo confortaua, che stesse di buono animo, & che non dubitasse in tutto della somma di quella lite; perseueraua nondimeno in questo, che la lite si finisse per giudicio del Senato; per nõ fare alcuna offesa all'animo della madre; percioche giudicaua cosa scelerata impedire i giudicii incominciati, i quali egli uoleua che fossero liberi e incorrotti. Ma nondimeno, se le terre erano giudicate alla madre, gli prometteua che con gran liberalità gli haurebbe mostrato, quãto con honorata affettion d'animo egli fosse inclinato a honorare la uirtù & la dignità

gnità di lui; sì come quello che con benigna ricompensa, gli era per rendere o le medesime, o ueramente molto piu ricche terre, dopò che fosse stato dato la sentētia. Ma all'animo di Borbone alterato, & che tutte le cose molto piu grauemente che non doueua stimaua, s'aggiunse un'altra uillania, percioche in quel dì ch'il Re Francesco hebbe da combattere in Piccardia Valentiana con poca gente dell'Imperadore a certissima speranza di uittoria, la cura della uanguarda che si deueua al gran Contestabile, era stata data a Mons. Lanson cognato del Re: la qual cosa hebbe tanto per male Borbone, ch'essendo già messo in ordinanza la battaglia, & ueduto inimici, non pure non passò le sue genti il fiume Scalda, sul ponte doue il Re era ito innanzi, ma ancora malignamente indugiando cō importuno consiglio si sforzò di ritenere Mons. Lodouico Senesciallo di Normandia, il quale nella sua riua passaua con una banda di nobili caualieri, percioche egli haueua armato otto mila fanti, & una grā banda di caualli di Borbonesi suoi uassalli. Doue insuperbito per quelle genti ch'egli haueua raunato, pareua che non fusse punto da essere sprezzato: ne per ciò seppe raffrenare la lingua, ma disse che un'huom pazzo & codardo, gli era stato preposto in honor d'una femina. Non ui mancarono ancora poi de gli amici & adherenti suoi, & grā parte di quei caualieri illustri molto affettionata al suo nome, i quali sendo egli da se stesso turbato & sdegnato, con parole torbide piu lo solleuauano ancora. Erano ueramente in Borbone molte honorate uirtù, oltra la nobiltà del sangue Reale, & gli ornamenti della militia; una continua & non astuta liberalità, un uigor militare, & un uolto con grauità piaceuole accommodato ad acquistarsi la gratia de gli huomini. Ma l'animo suo grandissimo, sempre sospeso fra diuerse speranze, & desideroso di nuoua gloria, ancor ch'ella s'acquistasse con atto uituperoso, turbaua grandemente l'animo suo precipitoso; il quale non era confermato da nessuna ragione ne disciplina stabile. Per questo in ogni

disegno

disegno era riuscito infiammato & rotto, & quello che teneua di pazzia, in tutto il gouerno & ordine della domestica disciplina, talmente inconsiderato & disordinato, che a concorrenza dello splendor Reale, per le smisurate spese, haueua fatto di grandissimi debiti. Et per questi costumi facilmente aueniua, ch'egli haueua in fastidio, o certamēte sprezzaua il primo grado dopò il Re nel Regno di Francia, pur ch'egli paresse di uendicarsi d'ingiurie quantunque leggieri, con infamia ancor che graue del suo nome. Fatto dunque un scelerato consiglio, congiuro con alcuni pochi, & leggierissimi huomini, promise all'Imperadore & Arrigo Re d'Inghilterra, che quando il Re Francesco hauesse passato l'Alpi, sol leuati i suoi uassalli in arme, & aiutandolo i Baroni c'haueuano congiurato con esso lui, subito haurebbe assaltato il regno di Francia. Questa cosa non era punto difficile a farsi, percioche Francesco, il quale non dubitaua della sua fede, lo lasciaua con auttorità Regia a guardia della Francia. Ma essendo già Francesco in uiaggio, fu scoperto il trattato, da un certo Argutio, ch'era de congiurati. Percioche era cosa certa, che Adriano Beureno Fiammingo in habito di mercatante era passato per la Borgogna in Aruernia a ritrouar Borbone, & ragionato insieme gli haueua promesso per moglie Donna Leonora sorella dell'Imperadore, la quale era stata moglie di Emanouello Re di Portogallo. Era anco uenuto a lui d'Inghilterra mandato dal Re Arrigo, Rosello Inglese in habito di contadino, per stabilire i patti della congiura fatta. Perche senza indugio Francesco ragunato insieme d'ogni parte di molte genti, se ne uenne a Molino, ch'era un castello di Borbone di gran piacere sul fiume Elauer. Quiui parlò con esso lui, il quale per l'infermità, con pallidezza contrafatta fingeua d'essere ammalato del corpo; mostrolli per quai cagioni egli non douesse punto dubitar della fede sua, proponendo egli a tutti ancora con certissimi indicii, la dignità di lui confermata con lunga beniuolentia & parentela di sangue;

ne

ne gli poteua entrare nell'animo, che in huomo tãto nobilissimo, in Francia dopò lui facilmente il primo, pieno di grandi honori, grandemente accresciuto di facultà & di stipendi, si potesse trouare sceleraggine di perfidia, & nome di traditore. Et se pure lo stimasse contaminato di si maluagio delitto, egli non era per dubitare che subito secondo il costume de gli antichi, non l'hauesse punito nella testa. Borbone alhora mosso dalla conscientia della perfidia, con uoce tremante prese la man del Re spesse uolte baciandola; & humilmẽte lo pregò, che senza consideratione non giudicasse nulla della sua fede; percioche egli era oppresso dalla malignità de maldicenti, poi ringratiò Dio, che gli haueua dato un Re tale, che ancora ne' sospetti grandi della salute, non rimetteua punto la piaceuolezza della natura sua. Lo pregò ancora che gli perdonasse, se alcuna uolta con parole troppo aspre egli haueua offeso la maiestà del nome Reale; percioche egli perpetuamente era per stare in fede e in ufficio, & per alcun tempo mai non haurebbe cancellato della memoria sua la grãdezza della humanità & clemenza Reale. Il Re Francesco partendo con uolto sospeso gli commandò che uenisse seco in Italia; ma Borbone hauendo alcuni giorni finto d'essere ammalato, & messo tempo in mezzo, se ne fuggì di notte, & per strade poco usate in habito di guattero, hauendo in sua compagnia Pomperano, cui egli dianzi hauea saluato la uita, giunse in Borgogna & nelle terre dell'Imperadore: & quindi se ne uenne in Italia. Perche il Re Francesco giudicando che fosse ben per lui starsi in Francia, accioche in sua assenza non si palesassero o nuoue congiure, o nõn ancora in tutto scoperte, opportunamente fermossi; percioche alcuni illustri, consapeuoli & compagni del tradimento di Borbone si scopriuano; & fra gli altri Huraldo Vescouo di Borgogna, & Pittauio Signore della terra di San Valerio, il quale era Capitano d'una banda di caualli nobili della guardia del Re, & Hemaro Prieo, Capitan uecchio di caualli, i quali furono presi; essendo felice-

felicemente fuggiti Lorsino, Aleria, Piscinio, Pelusio, & Motta Anoierio, persone di minor grado, i quali per diuerse strade seguirono Borbone. Il Re mandò alhora in Italia Mons. Guglielmo Gofferio detto per sopranome Boniuetto, huomo di sottile ingegno di grande eloquentia, & molto bene instrutto nell'arti della pace & della guerra; era costui chiamato l'Amiraglio per lo gouerno, ch'egli haueua delle cose del mare. Furono nell'esercito suo trentamila fanti, caualleria grande, & gran numero d'artiglierie. Percioche i Vinitiani uinti da' preghi di tutta Italia, s'erano partiti dall'amicitia de' Francesi, & haueuano fatto lega cō l'Imperadore; per la qual lega erano obligati di fendere la Lombardia dalle ingiurie de' Francesi. Conciosia cosa ch'il Cardinal de' Medici, il quale gouernaua la Republica Fiorentina, & Papa Hadriano anch'egli con saldissima affettione fauoriuano l'Imperadore; & haueuano fatto il S. Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua Capitan Generale dell'esercito della Chiesa & de' Fiorentini. Et pareua a tutti, che l'Italia stanca per tante guerre si sarebbe potuta ritornare in pace, se rimesso il S. Francesco Sforza in Milano, i Francesi, i quali tante uolte haueuano mosso guerra, si fossero in tutto tenuti fuor d'Italia. Ma Boniuetto scendendo giù dell'Alpi con cosi graue & presta furia assaltò il territorio di Nauarra, che l'artiglierie poste su le naui, le quali gli Sforzeschi haueuano cauato fuor della rocca di Nouara; furono tolte da coloro che trascorsero, e i Francesi a un tempo sul ponte, su le naui, e in piu guadi passarono il fiume, & cacciarono i Tedeschi & gli Spagnuoli, i quali s'haueuano creduto con perpetua guardia di poter difendere l'altra riua. Percioche il S. Prospero ammalato d'una graue & mortal malattia; fattosi portare in lettica haueua fin'a quiui mosso gli alloggiamenti; tal che poi cacciato di consiglio & di luogo, mentre che riuolgeua l'insegne; & era portato tardi; stringendolo i Francesi; fu a gran pericolo. Egli è cosa certa; ch'il S. Giouanni de' Medici; il quale l'anno di-

I nanzi

nanzi sforzato da' preghi del Cardinal de' Medici era ritornato a gli Sforzeschi; con due bande sole di caualli sostenne la uanguarda de' Francesi, & con incredibil uirtù combattendo; & con grande empito spesso quà & là trascorrendo; con sua gran lode diede spatio al S. Prospero & alle fanterie di poter ritirarsi. Essendosi dunque messo il S. Prospero in Milano, & con ripari grandi attendendo a cinger le mura, Boniuetto s'accampò a porta Ticinese & a porta Romana. In questo mezzo & per auentura in quel giorno, che i Francesi haueuano passato il Tesino, morì Papa Hadriano, la cui morte fu molto grata a Boniuetto; percioche gli parue che la morte hauesse leuato un compagno di grande auttorità & fautor grandissimo all'Imperadore. Et già il S. Prospero anch'egli da così graue infermità molestato era peggiorato, che mancaua di giudicio & di sentimento, & era costretto maneggiar la guerra per lo Duca di Termoli & per Alarcone. I Cardinali anch'eglino diuisi in fattioni, mentre che rifiutauano come Imperiale il Cardinal de' Medici, il quale candidato illustre fra gli altri domandaua il Papato, seditiosamente prolungauano l'elettione in molti giorni. Temporeggiauano ancora i Vinitiani, & non mandauano il soccorso: percioche aspettauano di uedere a qual Cardinale della parte Imperiale o Francese toccasse la fortuna del Papato. Per queste cagioni Don Carlo Lanoia Fiammingo, il quale era Vicere a Napoli, fu chiamato con tutto il resto dell'esercito a Milano. Costui pregò il Marchese, che uolesse andare con esso lui; & per rispetto dell'Imperatore fosse contento scordarsi tutte le uillanie & le gare, ch'egli con animo liberale era per partire seco l'auttorità del gouerno: & haurebbe operato appresso l'Imperadore, ch'egli assai ben tosto haurebbe hauuto da sua Maestà de gli altri honori. Il Marchese, il quale non giudicaua che fosse punto contra l'honor suo, s'egli ubidiua al Vicere, facilmente compiacque al Lanoia, che ciò strettamente gli domandaua & gliel comandaua; & ciò maggiormente ancora

cora che Don Diego Figarola mandato di Spagna lo richiedeua che ciò facesse a nome dell'Imperatore. Ma essendo egli d'animo molto desideroso di guerra & di gloria, non gli poteua auuenire maggior dispiacere, se non ch'egli ocioso in una uile licentia dalla militia fosse stato a guardare quella guerra mossa d'ogni parte con forze grandi. Et giudicaua ancora, confidandosi nella uirtù & militar prudentia sua, che con uno huomo mal pratico & straniero, non pure sarebbe stato compagno del gouerno, ma gouernatore ancora di tutti i consigli, & delle cose della guerra; & che poi preso il gouerno de' soldati sarebbe successo al S. Prospero, il quale intendeua che à poco a poco ueniua meno per l'infermità, quando e' fosse morto: dapoi che questo honore a lui si deueua così per suo merito, come per giudicio dell'Imperatore, & per grauissimo fauore del Lanoia presente. In questo mezzo Boniuetto ch'assediaua Milano, diuiso l'essercito mādò il Baiardo e'l Bozzolo a combattere Cremona. Costoro hauendo ritrouato che la rocca di dentro era stata molto bene assediata, piantarono l'artiglierie grosse alle mura, da quella parte, la quale era sotto alle torri della rocca. Ma i Cremonesi gouernandoui & difendendo il Salamone Siciliano, il quale l'anno dinanzi haueua difeso Parma; fecero subito una trincea contra la rocca lauorandoui di notte, di tanta altezza, che facilmente schifauano l'artiglierie Francese. V'haueua mandato dentro il Marchese di Mantoua il Capitan Lodouico da Fermo con una banda di caualli & con fanteria, perche i Cittadini confermati con questo soccorso si tennero tanto forte, che i Francesi desperato prima che tentasse l'assalto s'hebbero a partire. Era già stato Boniuetto d'intorno a due mesi nell'assedio, in luoghi molto fangosi, & così indarno haueua tentato ogni cosa, c'hoggimai ui haueua perduto ogni speranza. Percioche tale era il circuito di quella grandissima città, che difficilmēte si poteua assediare con uno ne con due eserciti. Era anco dentro della città una bella caualleria, la quale

I 2 spesse

ſpeſſe uolte uſciua fuor per diuerſe porte, riceueua quei ch'andauano a tor grano, & difendeua tutte le ſtrade da poter far uenire tutte le uittouaglie; & ſopra tutti gli altri ſi faceua honore il S. Giouanni de' Medici, il quale facendo ſpeſſe imboſcate haueua rotto le bande de' Franceſi, le quali s'erano allontanate dal campo per fare ſcorta a' uiuanderi. Et anco le fanterie Spagnuole, le quali erano alhora gouernate d'Alarcone in luogo del Marcheſe, ſpeſſo di giorno & di notte aſſaliuano il campo de' Franceſi. Creſciuto poi il uerno, oltra le continue pioggie, & le ſtrade fangoſe, tanta quantità di foltiſsima neue coperſe gli alloggiamenti, che non pur le beſtie, ma gli huomini ancora tutti conſumati, moriuano di freddo & di diſagio di tutte le coſe. Per queſte cagioni moſſo Boniuetto chetamente uſcito de gli alloggiamenti ſi leuò dall'aſſedio, con tanta fretta, che i padiglioni e una gran parte dell'apparecchio del campo & molti ammalati & guatteri & fanti furono laſciati in quelle ſtrade fangoſe. Partiti i nemici, il S. Proſpero Colonna come tocco da una grande allegrezza, uſci di uita, il quale huomo per la ſua natural tardità & fermezza di giudicio, & ſempre perpetua auttorità haueua acquiſtato nome di grauiſsimo Capitano; il quale poi che con honoratiſsime eſſequie & con molte lagrime de' Milaneſi fu ſotterrato, per eſſere ſtato amoreuoliſsimo della patria, Don Carlo Lanoia e'l Marcheſe, i quali l'haueuano ueduto ſpirare, & che perduto i ſentimenti non conoſceua coloro che andauano a uederlo, preſero la cura dell'eſercito, & fecero conſiglio ſopra il maneggio della guerra. I Vinitiani ancora, i quali lentamente aiutauano gl'Imperiali, mandarono nel contado di Milano, il S. Franceſco Maria Duca d'Vrbino con giuſto eſercito, affin ch'egli perſeguitaſſe in guerra i Franceſi; percioche di quei medeſimi giorni, era ſtato creato Papa il Cardinal de' Medici, & chiamato Clemente ſettimo, il quale fauoriua grandemente l'Imperatore, & per molte cagioni giudicaua, che non foſſe di partirſi dalla lega, c'hauea

fatto

fatto Hadriano. Essendo dunque uolti tutti contra i Francesi, il Marchese stato non molti giorni per lo freddo uerno nell'osseruatione delle cose & de' tempi, si misse a fare una notabile impresa. Era in Rabecca appresso il nauiglio ch'esce del Tesino, Mons. Baiardo ualentissimo fra i Capitani Francesi con circa mille tra huomini d'arme & cauai leggieri, & tre insegne di fanteria, lontano dal campo grosso d'intorno a quattro miglia: percioche Boniuetto s'era fermato in Biagrasso. Perche Baiardo confidatosi nella uicinità del campo, huomo da se stesso animoso & superbo, & forte ancora di grosso presidio, si come le piu uolte accade a gli huomini, negligentemente faceua far le guardie. Doue il Marchese hauendo deliberato dargli la stretta, nella prima uigilia della notte menò fuor di Milano tre mila eletti Spagnuoli. A' quali fece fare una incamiciata sopra l'armadure, accioche per quella bianchezza al buio fossero conosciuti da' nimici. Et confidatosi nella uirtù dell'huomo, tolse seco il S. Giouanni de' Medici. Appresso auisò Don Carlo Lanoia, che messo in ordinanza nell'alba lo seguitasse col resto dell'esercito fino alle sei miglia; accioche se Boniuetto hauesse uoluto dar soccorso al Baiardo, gli Spagnuoli si fossero potuti ritirare nella battaglia intera, & poi in giusta battaglia, si combattesse con grande speranza di uittoria. Il Marchese dunque caminando la notte, poco innanzi giorno giunse a Rabecca, & fece che il S. Giouanni de' Medici con la caualleria prese talmente le strade & tutti i passi, che i caualli chetamente scorressero a Biagrasso; accioche Boniuetto se perauentura hauesse sentito alcuna cosa, non fosse uenuto alla improuista a dargli soccorso. Et esso innanzi a gli altri cõtento della spada & della rotella, assaltò la sentinella, i Francesi mezzo addormentati presero l'armi, & Egidio da Cortona con una insegna di Corsi animosamente fece testa alla porta d'un subito riparo. Ma mentre che sellauano i caualli, & che la gente d'arme desta dalla tromba si lanciaua del letto, & scorreuano in tutte le parti della ter-

ra, entrando dentro il Marchese fu amazzato Egidio, furono tutti i Corsi, & i Francesi disarmati uituperosamente fuggendo in ogni parte furono presi. Baiardo cosi disarmato come era, lasciate l'insegne militari saluossi, & quasi tutti gli altri caualieri, o furono presi nella terra, o mentre che fuggiuano inciampauano nelle genti del S. Giouanni de' Medici; ne fu mai piu tanta gente d'arme di soldati uecchi con minor contrasto e uccisione in alcuna battaglia all'età nostra oppressa. Hauendo dunque il Marchese fatto si grande impresa senza ferita de' suoi, menando seco una grande squadra di prigioni, a guisa di trionfo se n'entrò in Milano. In quei giorni ancor il S. Giouanni de' Medici occupato da terribil colera tagliò a pezzi circa trecento Suizzeri colti in una uilla, che portauano il uino fuor delle botti, i quali indarno gli chiesero la uita in dono; percioche eglino haueuano amazzato tre de' suoi honorati caualieri. Fu combattuta ancora con infelice successo, con grande spesa, & con morte di molti huomini, & frà gli altri di Pomeroo Capitan dell'artiglierie, Arona, la quale è allo stretto del Lago maggiore; essendoui stato mandato il S. Renzo da Ceri, & d'altra parte animosamente difendendola Michel Corso. Doue Boniuetto riceuuto questi danni domandò nuoui soccorsi al Re Francesco, per poter con maggior forza rinouar la guerra. Et già di molte fanterie, cosi di Suizzeri, come di Grigioni pagate de' denari del Re, da Iurea & dal lago d'Isè discendeuano in Italia, quando gl'Imperiali confortandogli a ciò il Marchese, deliberarono di passare il Tesino. Percioche il Marchese, chiamati a consiglio tutti i Capitani, mostraua loro, come quello era espedito & drittissimo modo di finir la guerra, poi che il nimico consumato per tanti danni riceuuti, debilitato d'animo & di speranza, era costretto o uenire á giornata, o spogliato d'ogni riputatione lasciate le bagaglie ritirarsi all'Alpi. Che s'egli uolesse aspettar soccorso in Biagrasso, essi menato innanzi l'esercito, haurebbono ricourato No-

uara, Vighieuano, & tutte l'altre terre perdute. Et non si douea credere, che i Francesi, i quali cosi uituperosamente erano stati ributtati, passando gl'Imperiali il Tesino, uolessero ritornare à Milano, come spogliato di presidio. Percioche qual maggior pazzia, o miseria poteua auenir loro, se non che subito fossero astretti alle spalle, & poi tolti in mezzo, s'essi ritornauano alle porte d'una popolosissima, & molto nemica città? Erano in consiglio due Carli, il Lanoia e'l Borbone, a' quali appartenena la somma del gouerno. Ma però il Duca d'Vrbino, Capitan Generale de' Vinitiani era huomo di grande auttorità, di singolar consiglio, & stimato di perfetta prudentia per la gran cognitione ch'egli haueua delle cose della guerra. Hauendo dunque costui con singolare honor di parole lodato il parere del Marchese, lasciato il presidio in Milano, se ne uennero al Tesino: e in un luogo lontano cinque miglia dal ponte de' Francesi, in due giorni fecero un ponte con fermissime naui; e i capi di quello cinsero di bastioni lunati con altissimo argine, & notabilmente lo munirono di guardia di soldati & d'artiglieria. Poi che Boniuetto hebbe inteso questo, anch'egli fornì Biagrasso col presidio, di quattro compagnie; & passato il fiume ritornò l'essercito nel contado di Nouara: fece portare le uittouaglie nelle terre piu forti, & ui mise buona guardia di soldati: e in ogni modo deliberò di prolungar la guerra, & d'aspettare il soccorso di Suizzeri. Percioche si diceua, che gli Suizzeri, per dar tosto soccorso a' parenti & Cittadini loro, i quali essi intendeuano ch'erano intricati in una difficil guerra, se ne ueniuano a gran giornate, perche riceuuto l'aiuto loro, i Francesi non dubitauano punto poi di uenire a giornata. Ma gl'Imperiali poi che si sparsero nel territorio de' nemici, cominciarono a guerreggiare d'uno altro modo; percioche trauagliandogli spesso con scaramuccie a cauallo, togliendogli le uittouaglie, & mettendo a sacco ogni cosa, faceuano danni grandi a' Francesi. Percioche egli auenne che'l Marchese, seruen-

dosi della fortissima opera del S. Giouanni de' Medici & di Paolo Luzzasco, ruppe due bande d'huomini d'arme, con marauigliosa atte cacciate in un luogo maluagio: & di lor prese piu di quaranta nobili caualieri. Et non molto dapoi diuiso l'esercito assalirono quelle terre ch'erano tenute dalle guardie de' Francesi. Il Marchese prese Vighieuano per forza, la qual terra gli era già stata donata in premio della sua uirtù dal S. Francesco Sforza, Giouan Dorbino anch'egli espugnò Sartinara, ma il Duca d'Vrbino con l'esercito Vinitiano tolse a combattere Garlasco, percioche egli era di maggior impresa, essendo cinto d'una profonda fossa, & d'un grosso muro, & difeso dal Capitan Battista Lecca nobil Signore in Corsica con le compagnie de' Corsi, & da Gieronimo Maffeo Romano; u'interuenne anco a parte della fatica & della laude il S. Giouanni de' Medici: & cosi fu combattuto con gran forza & con l'artiglierie, & preso con singolare ardire de' soldati, ma però con maggior lode, che allegrezza del Capitan Vinitiano. Perciocch'egli perdè quiui piu che dugento soldati, & fra questi alcuni gentil'huomini ch'erano scesi da cauallo. Conciosia cosa che mentre il Duca d'Vrbino ragionando loro in publico, proposti loro premi infiammaua ciascuno per nome ch'animosamente andasse innanzi, sforzandosi tutti a gara, l'ultime fanterie per desiderio d'entrar dentro spingeuano talmente le prime ordinanze dalle spalle, che i piu ualorosi, i quali erano nella fronte, non hauendo speranza di poter ritirarsi, furiosamente spinti & precipitati nelle fosse affogarono ne' diseguali & profondi gorghi, fra questi furono Scipiõ Pallauicino, Baldessar Signorello da Perugia, & Gieronimo Angeli da Padoua alfieri della banda del S. Giouanni de' Medici, & quei ch'erano Capitani delle fanterie del Duca d'vrbino Carlo d'Agobbio, & Bastiano da Narni illustri per gli honori della militia. Questa cosa abbattè gli animi de' Francesi: percioche eglino co' presidii loro non poteuano soccorrere gli assediati & combattuti da' nimici, se non ueniuano a giornata,

giornata, così che sopra tutto essi haueuano da fuggire, ne anco hauendo perduto tante terre, poteuano hauer uittouaglia a bastanza, la quale ogni dì piu mācaua loro, per poter pascere tanta moltitudine, la quale o alhora era in campo, o si diceua che subito era per uenire dall' Alpi. Boninetto dunque hoggimai non pure inferiore di forze, ma di fortuna ancora, si ritirò a Nouara, per ristorare i soldati con le uittouaglie della città, finche uenissero le fanterie Suizzere, che il uulgo de' soldati i guatteri e i saccomanni s'erano infermati d'un male tanto crudele, & simile alla pestilentia, per una sporca lordezza de' corpi, il qual male s'appiccaua, che i Capitani non uedeuano piu punto dell'usata animosità ne' soldati. Era anco gran carestia de' danari publici & priuati, mancauano le uittouaglie; & come spesse uolte accade, mentre che si uolta la fortuna della guerra, s'erano anco raffreddati i fauori de' Guelfi, della cui fedele & forte opera i Francesi da principio si seruiuano ne prosperi successi della guerra. Essendo dunque ritirati i Francesi dentro le mura di Nouara, il Marchese quando egli era in consiglio, noi habbiamo, diss'egli, o Capitani, si come spesso auuien loro, i Galli in gabbia; ma noi dobbiamo ben proueder tosto, ch'essi non uolin uia. La qual cosa essi certo commodamente non potrāno fare, se posti gli alloggiamenti fra Nouara & Vercelli, noi uoltiamo la fronte a nimici che fuggono, & le spalle all'Alpi. Perche senza dimora approuato questo disegno dal uoler d'ognuno, il Marchese se n'andò ad Arco Mariano a mezza strada fra le due città. Questo luogo è posto in una larga pianura, illustre ancora mantenuto il nome antico, per la uittoria c'hebbe C. Mario de' Cimbri. Et così di quel luogo opportuno tutto il fromento e'l resto della uittouaglia, che gli poteua esser portato dal contado di Vercelli per alleggerire il lor disagio, fu ritenuto essendo prese le strade dalle perpetue guardie de' caualli. In questo mezzo gli Suizzeri di soccorso scesi dall'Alpi si fermarono di la dalla Sesia in Gattinara, cō questo disegno

ſegno però di non uoler paſſare il fiume; ſi come quelli che ſolamente uoleuano riceuere i cittadini loro, & liberarli di tutto il pericolo di quella guerra; & non pareua lor ſecuro, l'andare a ritrouar Boniuetto, ſenza caualleria & artiglierie groſſe. Et per queſte cagioni domandauano, che Boniuetto s'accoſtaſſe piu loro, ch'alhora poi congiunti inſieme, tutti haurebbono preſo partito del modo della guerra. I Franceſi hauendo inteſo la uenuta del ſoccorſo, i quali haueuano già careſtia di uittouaglia, & diuulgato il male erano quaſi che ammorbati, penſarono di uolere ire a trouar gli Suizzeri. Accommodoſſi Boniuetto alla neceſsità, la quale mette legge a gli huomini: ma però con quante arti d'ingegno egli potè, coperſe il conſiglio e'l tempo dell'andata, per non eſſere sforzato, preuenendolo il nimico, uenir ſeco a giornata, con gran diſuantaggio. Percioche gli pareua di douer aſpettar il Capitan Rotelino nobil Barone, il quale con freſca gente d'arme era già arriuato per l'Alpi a Suſa. Et ſperaua anco ch'il S. Renzo da Ceri, il quale egli haueua mādato a' Grigioni con denari, che doueſſe condurre ſoccorſo di quella natione per il contado di Bergamo a Lodi. Et congiunte le forze col S. Federigo da Bozzolo, foſſe per mettere coſi grande ſpauento a Milaneſi, che gl'Imperiali foſſero coſtretti riſguardare dalle ſpalle il capo dello ſtato, & ſoccorrere lo sforza. Ma per la tardanza de' caualli, i quali difficilmente paſſauano il ghiaccio dell'Alpi, & le neui altiſsime, & per la lunga dimora de' Grigioni, auenne che Boniuetto caduto della ſperanza, contra quello ch'egli hauea penſato, fu uinto dalla preſtezza de' nemici. Mandato dunque innanzi parte delle bagaglie, per diuerſe ſtrade ſotto l'Alpi, uſcì chetamente di notte, per andare a Romagnano, il quale è un caſtello nella riua di quà dalla Seſia dirimpetto a Gattinara, doue egli haueua diſegnato di fare un ponte, per il qual toſto paſſaſſero gli Suizzeri, o ſe ciò non poteua ottenere da loro, egli ſubito paſſaſſe a ritrouarli. A pena erano uſciti i Frāceſi, che'l Marcheſe primo di tutti per una

ſpia,

ſpia, che lungo tempo haueua mantenuto in campo de' nimici, fu auiſato della partita loro. Furono ſubito chiamati i Capitani in cõſiglio, & egli moſtrò loro, che benche i nimici partiſſero, & abãdonaſſero la città, non s'era fatto nulla per hauerne uittoria, ſe toſto toſto non gli perſeguitauano, accioche prima che ſi poteſſero cõgiungere col ſoccorſo nuouo, faceſſero un danno degno dell'occaſione di quel giorno a nimici che fuggiuano; percioche non era coſa piu lontana dall'impreſa di finir la guerra, che attenerſi alla uulgatiſsima ragione, la quale con antiche e ignobili parole perſuadeua, che a nimici che fuggono, ſi debbano fare i ponti d'oro & d'argento. Percioche non ui mancauano alcuni, i quali erano di parere, che non ſi deueſſero prouocare i nimici con tutte le forze, ma ſolamente laſciarli in potere della malignità della fortuna; poi che conſumati per tante ſcaramuccie contrarie, & oppreſsi dal diſagio di tutte le coſe, ſarebbono ſtati ſpenti ſolo dall'aſprezza delle ſtrade. Ma il parere del Marcheſe era approuato dal conſentimento de' ſoldati. Egli menò dunque fuora la uanguarda dell'eſercito per Briona, per arriuar per dritta uia a Romagnano, dou'erano i nimici. Percioche Boniuetto hauendo piegato piu la ſtrada s'era inuiato da man deſtra a Fõtaneto. Ma eſcluſo della terra & della rocca, & mentre ch'e' deſinaua ſendogli tirato d'una artiglieria, partendo toſto quindi, per piu alta uia era ito a Romagnano. Percioche i Viſconti da Fontaneto amici del Marcheſe, facilmente haueuano riceuuto il preſidio d'alcuni pochi Spagnuoli. Ma queſta ingiuria che fu fatta a Franceſi, come ſpeſſe uolte ueggiamo auenire a caſo, tornò loro a gran beneficio. Perche Boniuetto, il quale hauea penſato di ripoſare alcune hore, per riſtorare i ſoldati, & rinfreſcare i caualli, ſendogli meſſo poi il biſogno della fretta, giũſe a Romagnano, prima che'l Marcheſe arriuaſſe a Ghemio, il quale era un caſtelletto uicino circa tre miglia a Romagnano. Et anco Don Alfonſo Marcheſe del Vaſto, per commeſsion del Marcheſe perſeguitando i nimici

che

che se n'andauano per la uia di Fontaneto, con due mila fanti,& trecento huomini d'arme,per assaltar gli ultimi, & attacata una grossa battaglia con la retroguarda, pigliar l'artiglierie loro; ritrouò ch'essi poco dianzi s'erano partiti. Et cosi hauendo fatto indarno quella uia; per una altra strada, guidato da gli habitatori del luogo, se ne ritornò in campo. In quel tempo perauentura, uenendo già sera, & facendosi gli alloggiamenti, il Marchese mandò il Mercado con alcune fanterie spedite a spiare oltra i colli, i quali piantati d'alberi & di uiti, con una perpetua schiena, arriuato da Nouara alla Sesia, & tagliano di modo quella pianura, che caminādo di quà gli Imperiali,& di là i Francesi,l'uno & l'altro esercito si uedeua da coloro,i quali erano in cima de' colli. Passato dunque il poggio, gl'Imperiali prouocarono i Francesi, & quiui s'attaccò fra loro una scaramuccia. Boniuetto ui mandò soccorso di fanti & di caualli. Gli Spagnuoli furono ributtati, Giouan Dorbino con sette insegne soccorse il Mercado, & quiui dall'una & l'altra parte si meschiarono con gran furia i fanti e i caualli; nondimeno i Francesi animosamente fecer testa, & a Giouan Dorbino fu passata d'una archibugiata l'una & l'altra coscia; il quale poi che fu ferito entrò di modo nella prima battaglia, che in habito di fantaccin priuato; ma però conosciuto da suoi, animosamente combatteua. Souragiunse anco il Marchese del Vasto con quella banda che dicemmo, ritornando da Fontaneto, nella cui uenuta crebbe talmente la battaglia, che se alhora gli huomini d'arme si fossero aggiunti a cauai leggieri & alla fanteria, pareua che facilmente si potesse far giornata. Ma Boniuetto non potè raffrenare la furia de gli Spagnuoli, se prima messo fuora l'artiglierie dal colle di sopra non incominciò a tirargli; in questo modo con egual successo, senza hauer fatto ne di quà ne di là gran danno, partita la battaglia i Francesi se n'andarono a Romagnano, & il Marchese menò i suoi in Ghemio a gli alloggiamenti. Erano questi alloggiamenti tanto sotto alle colline c'habbiam detto,

to, che se i Francesi riceuuto il soccorso, & piantatoui l'artigliaria l'hauessero occupate, facilmente pareua che potessero far danno a gl'Imperiali dirizzando l'artiglierie di quello altissimo luogo. Percioche s'era publicata una nuoua fra il uulgo, che Boniuetto congiungendosi co' nuoui Suizzeri, subito era per ritornare, per far giornata. Per la qual cosa il Marchese tosto ch'egli hebbe conosciuto il difetto de gli alloggiamenti, mandato innanzi uenti insegne di fanteria prese quelle colline; & commise al Mercado, che se i Francesi con disegno di combattere si fossero uolti indietro a pigliare i colli, sostenesse tanto la furia loro, fin ch'egli & gli altri Capitani lo soccorressero con tutto l'esercito in battaglia. Piacque marauigliosamente questa cosa al Duca d'Vrbino, il quale si come quello ch'era peritissimo di far gli alloggiamenti, non lodaua punto quel luogo, per lo rileuato giogo de poggi, molto soggetto a esser danneggiato dall'artiglieria; & si marauigliaua del Marchese, il quale leuato il pericolo non pure haueua ripieno il campo di gran securezza, ma ancora con contraria ragion di consiglio, preso le colline, se fosse accaduto, era stimato d'hauer tolto giustissima conditione al nimico di combattere. Ma Boniuetto hauendo indarno pregato gli Suizzeri, i quali erano a Gattinara, che uenissero a lui, & seco poi che la uittoria era certa, uolessero finire la guerra con una battaglia, deliberò di andare a rittouar loro; & mandato innanzi alcune artiglierie: & quasi tutta la gente d'arme, cominciò da mezza notte a passar la fanteria, mettendo tanta diligentia in affrettarsi; che mentre gli Suizzeri mezzo addormentati non l'ubidiuan si tosto, fece cacciar fuoco nelle case & per tutto leuar sù la fiamma. Intendendosi questa cosa dunque per li cauai leggieri, i quali tutta notte scambieuolmente scorreuano a Romagnano, il Marchese non dubitò punto d'andarsene al ponte, giudicando, come accade, di poter ritrouare la retroguarda de' nemici di quà dal fiume: & disgiunta da' suoi romperla facilmente a mezzo

il

il fiume. Partitosi dunque con circa tre mila fanti eletti, & tolto seco il Marchese del Vasto con trecento caualli, essendo giunto a due hore di giorno, benche piu tardi che non hauea desiderato, ritrouò nondimeno che non erano anco passati tutti: perche nella uenuta sua subito i nimici preser tanta paura, c'hauendo eglino rotti & messi in fuga uolto le spalle al primo assalto de' caualli & de gli archibugieri, come pazzi gettato l'armi si lanciarono nel fiume, & inghiottiti dall'acque, affogarono di bruttissima qualità di morte: altri abandonarono l'artiglierie, le quali essi tirauano con le funi per lo letto del fiume nell'altra riua. Percioche gl'Imperiali, cosa marauigliosa da dire, non pure non temeuano punto il fiume impedito da gli altissimi gorghi d'acqua, ma ancora dal letto disuguale, & dalle pietre grandi, le quali menaua la furia del torrente, per raggiungere coloro che fuggiuano; & per accrescere ancora la ruina de' Francesi, ruppesi il ponte aprendosi i nauigli per lo ingiusto peso di quei che fuggiuano & s'urtauano l'un l'altro, il quale poi che fu rotto, tanta moltititudine di bestie & di soldati precipitò giù, che tutto il letto del fiume fu pieno della turba di coloro che miseramente moriuano & notauano. In questo mezzo i caualli Imperiali ritrouato il guado, & presi in groppa gli archibugieri passauano, & già il Pescara e'l Vasto erano giunti sull'altra riua, quando de gli altri caualli & straordinari fanti, sopragiunsero di campo, tal ch'essendo eglino hoggimai fermi di forze, & fauoreggiandoli la fortuna, non dubitarono punto di perseguitare in tutto & assalir d'appresso gl'impauriti & messi in fuga. Haueua drizzato Boniuetto lungo la riua del fiume alcune artigliere, & posto loro in guardia fanterie di Corsi & di Francesi; accioche mentre egli ordinaua la squadre, sparandole spesso i nimici si spauentassero di passare il fiume. Ma i Corsi essendo già inclinate le cose, & quasi che in ruina, non poterono reggere la furia de gl'Imperiali, i quali notauano & da tutte le parti ueniuano loro addosso; & morendo il Capitan

pitan loro Triſtano abandonate l'artiglierie cominciarono a fuggire, Alhora Boniuetto per non riceuere tanta uergogna ſu gli occhi di tutto l'eſercito, riuolto a Capitani Franceſi, diſſe loro; ſeguitemi, caualieri miei, i quali ſempre honoratamente combatteſte, & con eſſo meco date dentro; accioche alcuni pochi nimici con noſtra gran uergogna non prendano l'artiglierie Franceſi. Alhora Mons. Vandeneſio fratello del Paliſſa, il quale era ualentiſsimo fra gli altri Capitani di caualli, diſſe; io uoglio piu toſto hoggi morire inſieme co' miei ſoldati, ch'io le uegga mai prendere da' nimici. Et coſi ſtretti inſieme ſubito ſpinſero innanzi, & morto & fraccaſſato alcuni de' nimici giunſero all'artiglierie. Ma i cauai leggieri, & gli Spagnuoli deſtri, ſi come ſubito ritirandoſi, & allargandoſi indietro ſchifauano la furia de' grauiſsimi huomini d'arme, coſi dapoi ritornando in battaglia giungendoui & confortandoli il Marcheſe entrarono nelle ſquadre de' nimici; & quiui a colpi di buone archibugiate fecer tanto, che Franceſi morendo molti caualli, non hauendo potuto impetrar ſoccorſo da gli Suizzeri proſsimi, riuolſero indietro l'inſegne. In quello aſſalto Boniuetto Capitan generale, mentre che honoratamente difendeua l'artiglierie; ſendogli paſſato il braccio ſiniſtro d'una archibugiata riceuette una grauiſsima ferita. Et ſimilmente Vandeneſio fu ferito poco di ſotto della ſpalla d'una palla d'archibugio piu groſſo; & di quella ferita mortale ſi morì di là a pochi giorni. Diſpiacque la morte di queſto huomo molto piu ch'altri non haurebbe creduto al Marcheſe. Percioche gli parue che queſto publico & a lui priuato nimico, foſſe tolto al ſuo peculiar trionfo, & alla ſua gloria ſperata; ſi come quello che dianzi sfidato, deſideraua grandemente di uenire con eſſo lui a ſingolar battaglia, per diffinire ſeco con belliſsimo ſpettacolo, & con arme da caualieri, la querela, ch'egli hauea con eſſo lui del ſacco di Como. Ma il Marcheſe uenendo già ſera, & andando innanzi Franceſi a' giuſti paſsi con la retroguar-

da ferrata insieme, non pensò di uolere perseguitare piu lungi i nimici, con quella banda, ch'era poca, & stanca per la continua fatica di tutto'l giorno. Percioche assai gran cose gli pareuano quelle c'haueuano fatto i soldati, & egli ualorosamente combattendo per ispatio di molte hore in diuersi luoghi, si come auiene in battaglia straordinaria, con altrui uergogna, & tacita inuidia di molti, s'haueua acquistato gran lode di fortezza, & di giudicio militare. Richiamati dunque i soldati, & passato un'altra uolta la Sesia, se ne ritornò a gli alloggiamenti con le spoglie & sette artiglierie Francesi. Doue essendo con grandissime lodi riceuuto dal Lanoia & da Borbone & dal Duca d'Vrbino, si come egli era usato ragionando poco di se stesso, con grande honor di parole commendò innanzi a gli altri Don Giouan Gheuarra Conte di Potenza, congiunto in parentado con la famiglia Dauala. Et similmente Paolo Luzzasco, & Filippo Cerbelione Capitano di fanterie, i quali primi di tutti haueuano preso nel fiume l'artiglierie de' nimici. Ma raunandosi insieme i Capitani mostrò loro, quanta speranza s'haueua da porre nella prestezza per hauer cõpiuta uittoria. Et che s'eglino moueuano subito il campo, & passato il fiume gli perseguitauano, i Francesi occupati dalla paura facilmente si poteuano rompere, essendo essi già uinti in due scaramuccie, & non potendosi ualere dell'aiuto de gli Suizzeri, & ritrouandosi grauemente ferito il Capitan generale. Et ch'essendo eglino trauagliati da gl'incommodi di tutte le cose, tirandosi dietro l'artiglierie, & per se stessi ritardati sempre dalla graue squadra delle bagaglie & della turba disutile, non poteuano far tanta uia, che il dì seguente i cauai leggieri facilmente non gli potessero raggiungere, & ritenerli a bada, fin che tutto il resto dell'essercito giungesse con l'insegne alla uista de' nimici. Perche senza dimora lodando grandemente tutti il consiglio del Marchese, si come pieno d'ogni parte d'honore, & di ragion di guerra, il Borbone con moto allegro

gro leuandosi in piede,& alzando la uoce; con la uostra scorta; disse hoggi o fortissimo Marchese noi habbiamo mezza la uittoria de' nimici, & domani s'hoggi ubidiamo a uoi, in ogni modo acquisteremo il resto. Solo il Duca d'Vrbino poteua ritardare la uittoria, se hauesse detto di non uoler passare la Sesia senza commessione, & licentia del Senato Vinitiano, poiche questo era il confine dello stato di Milano, & non gli pareua lecito di passar piu oltra con l'essercito. Ma egli, si come giusto,& graue Capitano,giudicando che ciò fosse utile alla Republica, & anco suo honore, uolle piu tosto in cosa di tanta importanza considerare la fede & l'animo del Senato, che troppo sottilmente interpretar quelle parole, le quali inconsideratamente il Senato hauea posto nella commessione a lui fatta: & cosi ributtati i maligni, o importuni consiglieri, usiamo, disse, o Capitani, la uittoria, la quale con diuina ragione ci ha mostrato il Marchese; & innanzi che il Sole uada sotto mouiamo gli alloggiamenti al fiume, accioche rischiarandosi l'aria, & passato l'essercito, possiamo tosto dare alle spalle de' nimici. Et cosi dunque con grande allegrezza de' soldati, dato nelle trombe il campo si leuò da cinque miglia uerso il fiume; per passare in riue piu eguali, e in piu certo guado. Ma il Marchese giudicando per congiettura, che i nimici allungando molto la strada erano per andare a Iurea, per piu trattenerli, & molestandoli ritardare il lor uiaggio, deliberò di perseguitarli quella medesima notte. Percioch'egli era tanto occupato in acquistar la uittoria, alla quale sempre con desiderio ardente aspiraua, ch'a fatica concedeua al corpo ancor che stanco un poco cibo, e un picciol riposo, & giudicaua ancora che i corpi di soldati si potessero honoratamente sostentare solo con la certa speranza della uittoria. A questo modo con allegre parole confortandoli tutti d'uno in uno alla preda, raunati insieme d'intorno a dugento caualli, passò la terza uolta il fiume, & per le medesime orme si diede a perseguitare i nimici. Hora

K mentre

mentre ch'egli marciaua, molti caualli, & fanti armati alla leggiera, i quali sparsi in diuerse squadre; perseguitando le bagaglie de' nimici, & trascorrendo erano rimasi di là dal fiume, accrebbero molto le forze del Marchese assai picciole da principio. Ma nella mezza notte egli arriuò alla retroguarda de' nimici. Gli Suizzeri diuisi solamente in due battaglie, haueuano tolto in mezzo la caualleria Francese, & l'artiglierie. I soldati uecchi erano di dietro, i nuoui del soccorso andauano innanzi, con tanto ordine, & con tanto silentio, & disciplina, che d'appresso ancora altro non si sentiua, che il rignar di caualli, & le sferze de' carrettieri. Ne u'era alcuno, che mettesse pur il piè fuor dell'ordinanza, o piu del douere s'affrettasse a caminare. Ancora che il Marchese spingendogli addosso i caualli, i quali gli trauagliauano, & messo un gran grido, & dalle spalle, & per fianchi gli correuan dentro, si sforzasse di disordinarli. Percioche haueuano acchettato tutti i tamburri, & le trombe, eccetto che una, accioche tutti i caualli al suono d'una tromba sola, & gli Suizzeri si reggessero a un gran corno. Hora poi c'hebbero riposato d'intorno a due hore in una ualle herbosa, trauagliandogli tuttauia indarno il Marchese, cominciarono poi nel far dell'alba a marciare. Ne ui mancaua il Marchese, il quale di continuo gli stringeua, & incalzaua, fatto alhora piu forte per la giunta de' nuoui soldati, & per questo anco piu ardito: percioche nelle fanterie Suizzere u'erano rari archibugieri, & quei pochi che u'erano, erano goffi, & mal pratichi: & la gente d'arme hauea sotto caualli così stanchi & magri, che non ardiuano ne animosamente correre innanzi, ne fare empito alcuno degno del costume della nation loro. In questo mezzo Borbone auisato dal Marchese del uiaggio, & dell'ordine de' nimici, là nell'alba passò tutto l'essercito. Ma i Capitani non usauano già quella prestezza, che desideraua, & ricercaua il Marchese. Percioche gli pareua che i nimici gli uscissero delle mani, per la troppa tardanza dell'essercito che gli ueniua

ua appresso, & egli di maniera intento con ingegno ardente pigliaua con prestezza i partiti delle cose subite, ch'egli riputaua ch'elle si potessero espedire, & condurre in incredibil momento di tempo: si come quello che spessissime uolte con diligentia, & prestezza haueua uinto le difficultà di natura. A questo modo dunque mentre che gl'Imperiali stringeuano gli Suizzeri, & i Francesi, & con un certo inquieto modo di trauaglio, sendo lor d'ogn'intorno con uituperosi nomi gl'incaricauano; la cosa era ridotta a tale, che i Francesi erano quasi costretti fermarsi, & difendere l'artiglierie. Alhora Boniuetto, perche per lo dolore della ferita facendosi portare in lettica, non poteua fare l'ufficio di Capitano; diede tutto il gouerno a Baiardo: & con grandissimi preghi lo scongiurò molto per l'honore della nation Francese, che uolesse difendere l'artiglierie, & l'insegne raccomandate alla fede, & uirtù sua; poi che in tutto l'esercito non era nessun miglior di lui, ne di mano, ne di consiglio. Alhora disse egli, ben uorrei, Mons. che uoi m'haueste dato questo honore nella miglior nostra fortuna, ma pur comunque mi porterà la sorte, io le difenderò ualorosamente: & mentre ch'io sarò uiuo, elle non ueranno mai nelle man de' nimici. Et non molto dapoi, ualentemente mantenne la fede della sua promessa. Percioche uolendo egli raffrenar l'insolentia de' nimici con un subito assalto, per liberarsi poi della battaglia hauendo spinto lungi i nimici, & dato spatio a chi andaua innanzi con la fanteria, serrate insieme le bande urtò ualentemente i nimici. Ma gli Spagnuoli secondo loro usanza, tosto s'allargarono indietro, & poi commandandoli, & dirizzandoli il Marchese, il quale con alcuni pochi quà, & là scorrendo uolaua, ritornarono contra i nimici; talche s'appressarono alla caualleria a un tiro d'archibugio. In quella ritirata mentre che Baiardo faceua girare la caualeria, accioche a poco a poco ella ritornasse; fu ferito d'una archibugiata in un fianco, & caddè anco morto Beobosio Capitano d'u-

na banda d'huomini d'arme, & furono morti di molti caualli. Mentre che Baiardo cadeua da cauallo fu raccolto da' cauallieri uicini, per portarlo in mezzo la battaglia della fanteria. Ma poi ch'egli fendoli rotte l'interiora si conobbe d'esser giunto a morte, gli pregò, che lo lasciassero in quel campo doue egli hauea combattuto; accioch'egli come ben conueniua a huom di guerra, & sempre per lo adietro haueua desiderato, si morisse armato; non uolendo egli lungo tempo piu tenerli occupati in ufficio certamente pietoso, ma però disutile, douendo eglino tutti affrettarsi; & così mandatogli un trombetta si rese al Marchese, marauigliandosi ogn'uno del giudicio di quell'huomo; il quale sapendo molto bene che la suprema auttorità del gouerno era appresso il Lanoia, & Borbone, uolesse piu tosto rendersi al Marchese, che a loro; quasi che il nome della militia, acquistato con uera uirtù, & con fatti illustri, molto piu nobile, & piu honorato sia, che non è quello che si guadagna dal giuoco della fortuna amoreuole, o dal superbo fauore de' Re del mondo. Hora il Marchese riceuuto Baiardo, & assegnatogli guardiani, i quali morendo non gli lasciassero mancar nulla, & hauesser ben cura, che non gli fosse fatto ingiuria da qualche auaro, o ignorante soldato, non lasciaua andare pure un momento di tempo, che non perseguitasse i nimici, & mandati molti messi a' Capitani non gli infiammasse grandemente a sollecitare. Già la caualleria Francese ritirandosi pian piano fuor della battaglia, s'era ricouerata in mezzo delle schiere, & gl'Imperiali sparsi da ogni parte per le bande, & per le compagnie rare, con insolente, & continuo trauaglio faticauano gli Suizzeri; quando la loro retroguarda, percioche non poteua ne marciare, ne facilmente far difesa, rotta ogni patientia di disciplina, quasi che messa in furia si leuò dall'ultima squadra, & con grande empito assaltò in un tratto gli archibugieri, & la caualleria. In questo assalto un ualente, & terribil soldato Suizzero correndo

rendo

rendo per trauerſo innanzi a gli altri alzatogli l'alabarda in capo amazzò quaſi il Marcheſe, il quale ualoroſamente combatteua; ma lo ſpalazzo, il quale per armarſi ſolo la gola & le ſpalle egli uſaua nelle ſcaramuccie, & ſenza il quale non dormiua pur mai, facilmente ſoſtenne nella ſpalla un colpo di tanta furia. Doue queſto Suizzero correndogli in aiuto il Marcheſe del Vaſto, dalla ſua ualoroſa, & grauiſsima mano ſubito fu morto; talche il Vaſto hauendo con un ſolo, & sì felice colpo punito la rabbia del nimico, meritò l'honore d'hauer ſaluato non pure un cittadino, ma ancora il cugino, e'l Capitano. Ma gli Suizzeri hauendo facilmente cacciato i primi, mentre che non raffrenauano punto ne la furia dell'animo, ne l'empito del corſo, & temerariamente per molto ſpatio perſeguitauano i nemici, s'allontanarono tanto da' ſuoi, i quali a pieno paſſo marciauano: che circa a mezzo miglio erano lontani dalla loro retroguarda: il che ueggendo il Peſcara, e'l Vaſto, i quali preſtamente s'erano ritirati indietro da quel tumulto, riſtretto in un ſquadrone alcuni pochi della famiglia ſua ualoroſi caualieri, con tanta furia dieder dentro ne gli Suizzeri; c'hauendogli fracaſſati, & rotti con marauiglioſa uirtù combattendo in ſpatio di mezz'hora tutti gli tagliarono a pezzi, talche di quattrocento che egli erano, non ui rimaſe pure uno; & benche la retroguarda loro uedeſſe d'appreſſo quella uccißione, non ui fu però alcuno ne caualiere Franceſe, ne pedone Suizzero, il quale haueſſe ardire di ſoccorrergli; ma ogn'uno a gran paſsi attendeua pure a marciare, & a ſaluarſi. Percioche nelle auuerſità ſpeſsiſsime uolte auuiene, & maſſimamente nella fuga, che l'inuſitata paura leua affatto ogni miſericordia de gli animi de gli huomini; non ui fu però quaſi neſſuno della caualleria, il quale in quella conteſa non ſi partiſſe grauemente ferito. Egli è ben certa coſa, che ſe gli Suizzeri toſto gli haueſſero uoluto ſoccorrere, che facilmente haurebbono potuto ſaluare quella compagnia d'huomini fortiſsimi: eſſendo

lontano piu d'un miglio, & mezzo il Lanoia; & Borbone col rimanente dell'esercito. Percioche l'indugio di quella battaglia, & l'appressarsi ancora l'esercito piu tardo che non bisognaua per la grauità dell'artiglierie, le quali nessun sauio Capitano si lasciò mai a dietro, diede spatio a' Francesi d'arriuar a Iurea, & saluarsi. Ma gli Suizzeri passando per lo monte di San Bernardo nel paese de' Sedunesi, per l'asprezza delle strade lasciarono circa uenti artiglierie di bronzo in Celandio, le quali tutte Alarcone seguitando coloro che fuggiuano con una gente espedita per le ualli d'Augusta prese in quella terra; & hauendo ornate le carette di frondi in segno d'allegrezza le menò in campo. Di questo modo finì quella guerra, che sette mesi innanzi Boniuetto amiraglio Capitano infelice haueua mosso con tante forze, finita con singolar lode del Marchese, non già con alcun fatto d'arme, ma solo con scaramuccie di cauai leggieri. Percioche in esse egli si fece sempre honore sopra gli altri, hauendo egli per opinion d'ogn'uno fatto tutte l'aspre, & difficili fattioni non solo con mirabile ingegno, ma ancora con fortissima mano. In questi medesimi giorni ancora il S. Giouanni de' Medici assaltando d'improuiso a Caprino gli aiuti de' Grigioni, i quali il Capitan Techano, & il S. Renzo da Ceri haueuano fatto scendere nel territorio di Bergamo, morti alcuni di loro, & rotti gli altri, gli ributtò di maniera nella patria, che i Grigioni strascinarono dentro 'l paese loro il S. Renzo prigione, come malleuadore de' danari che doueuano hauere. Ne dopò molto ancora il S. Giouanni de' Medici con la giouentù de' Milanesi, & con la sua fanteria di soldati uecchi, piantatoui l'artiglierie, con gran forza, & con singolar prestezza amazzatoui i difensori prese Biagrasso, difeso da un grosso presidio, hauendo saluato quasi solo un Capitano de' nemici, che fu Federigo Carrafa per la nobiltà di sangue. Per queste cose mosso il S. Federigo da Bozzolo, il quale era col presidio in Lodi, & aspettaua il soccorso de' Grigioni,

gioni, ſi reſe con certe conditioni. Fu poi data la cura al Marcheſe di combattere Aleſſandria. Ma i Franceſi ſotto Boiſſeio giouanetto, nipote di Boniuetto non aſpettando punto d'eſſer ſoccorſi, ne pur prouando di difenderſi, accioche i ſoldati ſalui con le facultà loro poteſſero ritornare in Francia, con egual felicità de gl'Imperiali, reſero a patti quella città forte.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

POI che i Franceſi furono uinti in tre battaglie, ſenza fare alcuna giuſta giornata, gl'Imperiali preſero tanto animo, che ſubito penſarono paſſate l'Alpi di uoler muouere l'armi uittorioſe contra la Francia; quaſi che ſoggiogata di paura. Accreſceuagli animo Borbone, principal ſolleuatore della nuoua guerra, il quale era così inſolentemente acceſo di cieco deſiderio, quanto grandemente gonfiato di uana ſperanza, di aſſaltar quel regno; al quale hauendo egli con ſcelerata temerità una uolta aſpirato, haueua perduto non pure la patria, & la terra dou'egli era nato, ma ancora un patrimonio di real ricchezza. Coſtui di natura frettoloſo, & ſecondo il coſtume de' fuoruſciti, impatiente d'ogni indugio, con frequenti meſsi ſollecitaua l'Imperatore & Arrigo Re d'Inghilterra, che moſſe d'ogni parte l'armi moueſſero la guerra, coſi da i monti Pirenei; come dal mare di Fiandra, e di Borgogna. Percioch'egli d'Italia, per mare, & per terra haurebbe aſſaltato la Prouenza, & la Francia ancora odito il nome di Borbone, ſi ſarebbe ribellata. Pregaua poi i Re, & gli ſcongiuraua per la fede data, & riceuuta, per li trattati tante uolte fatti, & per quella occaſione, che la fortuna molto proſpera offeriua belliſsima, che non abandonaſſero lui, il quale per lor gran benificio era fatto fuoruſcito, & con crudel bando giudicato ribello, maſsimamente eſſendo egli fondato in tanti fauori, & adherenze, deſiderato da ogni nobiliſsimo caualiere, & da' deſiderii, & preghi quaſi di tutta la Francia chiamato alla ſperanza del

del Regno. Et che non u'era bisogno gran forza, non uccisioni, non assalti di città, se con un subito passaggio si cacciauano i primi presidij, i quali erano pochi, o di gente d'arme nuoua, o di soldati uecchi tante uolte in Italia uinti, & spogliati quasi d'ogni apparecchio di guerra. Perche l'Imperatore, e'l Re Arrigo giudicando che fusse uenuto il tempo di poter facilmente abbassare l'animo del Re Francesco, mossero la guerra. Percioche uedeuano ch'el Re per la grandezza delle sue ricchezze, sempre indomito, & con una potenza infiammato dal desiderio di racquistar la Lombardia, rinouaua ogni anno la guerra, & benche hauesse riceuuto cosi graui danni, non domandaua mai la pace, si come quello che speraua di continuo guerreggiando, & consumando le facultà de' nimici, non pure ageuolmente rifare i passati danni, ma con una sola uittoria uendicare poi l'ingiurie, parte rihauere il suo, & parte insignorirsi de gli stati altrui. Ma sopra ogni altra cosa l'Imperatore non poteua sopportare in pace, che i Francesi solleuati all'arme i popoli della Spagna, quand'egli si ritruouaua in Fiandra, hauessero mosso l'arme loro fino al fiume Hebro. Deliberata la guerra, il Marchese fu fatto Generale dell'esercito, & Don Vgo di Moncada hebbe il gouerno dell'armata. Con questo però ch'ambidue gouernassero il tutto secondo il uolere, & l'imperio di Borbone. L'Imperatore, & Arrigo promisero a Borbone; che quando egli hauesse incominciato prosperamente a guerreggiare in Prouenza, eglino da tutte le parti haurebbono mosso guerra a' Francesi. Ma il Marchese benche giudicasse, che in molte cose non fusse punto da credere a Borbone, il quale prometteua che ogni cosa sarebbe stato facile, percioche egli sapeua molto bene che la natura de' fuorusciti è tale, che inuitati da una ancor che picciuola speranza, facilmente sottoentrano a tutte le difficultà, & ne' principij delle cose non misurano alcun pericolo con ragione; nondimeno confidatosi nel ualore de' soldati, con sua grande speranza, & animo

mo de' soldati, si mise in guerra, e in camino. Furono in quello esercito sette mila Tedeschi, & sei mila Spagnuoli: & sette compagnie Italiane di trecento fanti per una, & seicento caualleggieri. Ma il Lanoia, il quale era rimaso in Italia promise loro che subito gli haurebbe mandato mille huomini d'arme. Don Vgo di Moncada non potè hauere quelle naui; ch'egli haueua pensato di menare, per la qual cosa con alquanto minor numero di naui che non bisognaua, ma però con sedici galee, sulle quali haueа messo tutta la prouisione dell'artiglierie, si partì di Genoua, & tenne questa uia di seguitare l'esercito di terra, il quale passaua per l'Alpi maritime, accompagnandolo con l'armata, senza partirsi mai fuor di proposito dalla riuiera. V'erano di molti Principi pratichi delle cose del mondo, i quali non lodauano punto la causa di quella guerra, anzi biasimauano, & scherniuano il consiglio d'uno grande ardire, il quale gli pareua che tenesse di temerità, & di pazzia. Percioche qual'altra pazzia poteua esser maggiore, che con un Capitan fuoruscito, e il quale in publico giudicio era stato condannato per traditore, assaltare un ricchissimo Regno? nel quale gli huomini Francesi affettionati al nome Reale, non pure per amor naturale, ma quasi come schiaui, sogliono non solamente esser fedeli, ma riuerire ancora, & adorare il uolto de' Re loro, come se fosse in quelli una certa deità occulta, & doue essi hanno grandemente in odio il nome di traditore; ne mai per alcuna memoria si ribellarono da' Re legittimi. Et finalmente che cosa era più pericolosa, che trauagliare in casa sua un Re di grande animo, & di grandissime forze, & d'età fiorita; il quale ne anco fuora, & lungi da casa haueua potuto sopportar la pace? Percioche la Francia non era per mancare al suo Re, se non s'hauea piu da combattere per lo stato di Milano, ma per le case, per le mogli, & per gli figliuoli, quando non u'era cosa ne piu strana, ne piu infelice, che prouare l'auaritia & la lussuria de' feroci Tedeschi, & Spagnuoli. Per queste

ſte cagioni Papa Clemente, i Vinitiani, il S. Franceſco Sforza,benche haueſſero in odio Franceſi,come troppo moleſti nemici, & foſſero congiunti con ſtrettiſsima le ga. con l'Imperatore, temeuan nondimeno che quel la guerra temerariamente,& fuor di tempo moſſa,appor taſſe qualche ruina all'Italia; ma nondimeno tutti taci- tamente s'allegrauano del paſſaggio di Borbone, per- cioche l'Italia ſuperiore, per la patria dall'eſercito era alleggerita dal grauiſsimo carico de' ſoldati.Conciosia- coſa ch'eſsi giudicauano che foſſe da temere non tan- to de' nemici Franceſi, quanto de gli Spagnuoli gente bramoſa d'Imperio, & già buon tempo inuaghita dell'a- menità, & abondanza di Lombardia,ſi come poi moſtrò il ſucceſſo delle coſe. Percioche quella guerra moſſa per un certo fatal conſiglio, piu toſto che da ragion di guerra, ſi come inuolſe gli Spagnuoli in grandiſsimi pericoli, coſi poi riuolgendo ogni coſa la fortuna; fece loro ottennere una inuſitata uittoria. Ma poi che gl'Im periali, & per terra, & per mare con egual corſo giunſe- ro al Varo, il quale parte l'Italia dalla Prouenza, il S. Andrea Doria Capitano dell'armata Franceſe,ſi preſen- tò alla uiſta loro d'alto mare,& hauendo buon uento cō l'armata groſſa ſouragiunſe Don Vgo, il quale s'affret- taua di sbarcar l'artiglieria. Dou'egli riconoſciuto quel pericolo,con quanta preſtezza potè,ſi tirò a dietro. Per cioche,ſi come habbiamo detto, egli era molto inferio- re di naui, nondimeno tre delle ſue galee, le quali ritar- dandole il uento di Sirocco non haueuano potuto paſ- ſare il promontorio, uolontariamente entrarono alla ri ua. Ne dubitò il S. Andrea Doria di perſeguitarle, & già occupatole co' ſuoi ſoldati, & legatole con le funi che ui traſſe, ueggendo l'eſercito, le tiraua prigionere in al- to mare: quando il Marcheſe con animo ſuperbo,& tur bato ciò non potendo ſopportare,chiamando ſeco tutti i piu ualoroſi ſoldati ſi lanciò in mare, talche egli era nell'acqua ſino alla cintura; ſprezzando ogni tempeſta d'artiglierie, la quale ſi ſparaua dalle galee Franceſe, &

cosi con felice ardimento amazzato,& cacciatone i Fran cesi,& tagliato le funi, saluò due galee, le quali poi uote d'ogni instromento militare come già sdruscite,arse, accioche il nemico non si seruisse della materia loro. Io ho inteso dire da molti, i quali ui furon presenti, che il Marchese non combattè mai con piu furia, ne con maggior pericolo, si come in cosa ancor che debole, nondimeno molto aspra, improuisa, & dubbiosa. Aggiunsesi ancora un'altro incommodo benche leggiero, importuno però ne' principij delle cose che s'haueuano a fare. Percioche il S. Filiberto d'Orange di nation Borgognone, il quale di Spagna nauicaua a quella guerra in Prouenza, ueduta l'armata, credendosi che gl'Imperiali tenessero tutto quel mare, imprudentemente inciampò nelle galee del Doria, & da quelle tolto in mezzo il suo Bergantino, fu preso. Questo è quel Principe d'Orange, il quale essendo stato morto Borbone alle mura di Roma d'una archibugiata, in ruinare la città, e in prendere il Papa, gouernò l'essercito imperiale,& nuouamente attaccato una battaglia co' Fiorentini a Pistoia mentre che si sforzaua di far piu tosto ufficio di soldato, che di Capitano,quasi corrotta la uittoria,fu morto. Et non molto dapoi, mancando i uenti contrari, Don Vgo accostò le galee a tutta la riua,& come era bisogno sbarcò l'artiglierie,& gran quantità d'arme,e di uittouaglia, & quindi per due strade, diuiso l'essercito arriuarono ad Assaix. Quiui essendo Borbone riceuuto con animi assai allegri de' cittadini,& rendendosi molte castella o per leggierezza,o per paura, per essere spogliate di presidio, & uenendo in campo alcuni caualieri, & amici uecchi di Borbone; gli uenne desiderio di passar dentro di Auignone, & Lione; accioche prima che'l Re Francesco 'ha uesse messo insieme giuste forze di fanteria Tedesca, & Suizzera, si potessero insignorire d'alcuna città commoda a mantener la guerra. Ma a' disegni di Borbone solo fra tutti gli altri s'opponeua il Marchese mosso da certa diuina prudenza, il quale discorreua, come fuor di

proposito

propoſito non era da partirſi dal mare; percioche non era coſa piu lontana dalla ragion della guerra, che uolontariamente priuarſi dell'uſo dell'armata; la quale nell'uno, & l'altro ſucceſſo di coſe era per eſſere di ſingolare aiuto in tutti i caſi all'eſſercito di terra, & per queſto in ogni modo s'haueua da tentare, & combattere Marſilia: & ſubito che foſſe ſtata preſa paſſare il Rhodano, accioche l'Imperatore poteſſe hauere gran commodità di mandargli ſoccorſo per terra, & per mare, ſi come haueua promeſſo loro di mandare a i primi principij della guerra incominciata da Perpignano, & da Salſa per lo paeſe di Narbona. Et che non era ufficio di Capitan ualente, fondare i diſegni di grande importanza, i quali appartengono alla uittoria, o alla ſalute dell'eſercito, ne' dubbioſi, & ſpeſſe uolte uari fauori de' popoli; & laſciataſi dopò le ſpalle una città maritima, & d'un bel porto; paſſare nelle contrade fra terre della Francia maſsimamente con poca caualleria; nella qual parte di forze i Franceſi, e in caſa, & fuori ſono uſati ualer molto. Et che per queſto alhora era di paſſare animoſamente innanzi, quando l'Imperatore ſpingeſſe da' monti Pirenei; quando gli Ingleſi paſſaſſero con l'eſercito in Piccardia; quando la gente d'arme, della cui opera haueuan molto biſogno, foſſe mandata da Don Carlo di Lanoia. Che ſe foſſero paſſati dentro nella Francia, & perauentura i fauori de' Franceſi; ſi come ſono incerte le uolontà de gli huomini, foſſero ritrouati, o minori, o piu lenti della ſperanza loro, & ſtringendoli il Re, il quale haueſſe ſolleuato le forze di tutto il regno, foſſe intrauenuto qualche ſiniſtro a coſi poco eſercito, che conſiglio haurebbono eglino poi preſo di ſaluarſi trouandoſi ſerrati in mezzo del mare, & dell'Alpi. Et qual maggiore, ne piu deſiderato benificio ſi poteua fare al Re di Francia, che con queſto ueramente temerario conſiglio mettere in manifeſto pericolo quello eſercito tante uolte uincitore di Franceſi, accioche, diſs'egli quel che Dio non uoglia, il Re ſuperbo

bo hauendolo tolto in mezzo pigli una uendetta gratiſ ſima a gli occhi di tutti i Franceſi di tante ingiurie, & danni riceuuti: & poi ſenza ferita s'inſignoriſca di tutta Italia, come ſpogliata di preſidio. Neſſuna di queſte coſe' moſſe piu Borbone, ſe non quel che s'intendeua della uolontà del Lanoia. Percioche coſtui ch'egli con una certa malignità haueſſe inuidia alla gloria di Borbone, & del Marcheſe, o che egli giudicaſſe, che gli foſſe biſogno ſtare in ogni modo al preſidio d'Italia con forze maggiori, non mandaua lor punto gli huomini d'arme, come gli haueua promeſſo. Et benche i Capitani con continue lettere glie ne faceſſero grandiſsima inſtantia, egli però sfacciatamente gli menaua sì in lungo, che Ricardo Paceo Ambaſciatore del Re d'Inghilterra, il quale era in campo, & haueua portato denari, con aſpriſsime lettere l'incolpaua di tradimento appreſſo il Re ſuo & l'Imperatore. Laſciato dunque ad Aſſaix preſidio di caualli, & d'alcune poche fanterie, le quali haueſſero cura della uittouaglia, ſe n'andarono a combattere Marſilia. Fu combattuta per uia a porto Taurentio, la picciola rocca di Tolone, per terra, & per mare, la quale ha una bella torre, & quiui furono preſe alcune artiglierie di notabil grandezza, & fra l'altre una colubrina di grande temperatura, & di mirabil uiolentia, celebrata nella guerra di Piſa, che per ſopranome ſi chiamaua la Lucerta. Queſta colubrina hauendola il Marcheſe acquiſtata per ragion di guerra, la poſe poi nella rocca Iſelana, per iſpauentare i nauigli de' nemici, che non ui ſi poteſſero accoſtare a quattro miglia. E' circondata Marſilia quaſi d'ogni parte dal mare, & da altiſsimi monti, da quella parte doue il mare contra per alcune foci ſtrette, & fa porto; il qual porto è fortificato da due torri di quà, & di là con una catena a trauerſo, & coloro ch'entrano, ſi incontrano nell'arſenale, il quale è a lato alle mura. Et parimente ſopra quelle ſi diſtende'l muro della città ſenza foſſa fabricato all'antica. Stà ſopra la città un monte alto dou'è una chieſa di S. Vittore: il qual monte i Franceſi

cesi postoui il presidio facilmente difendeuano per l'asprezza dell'erta. Ma le mura di uerso Ponente pareuano munite con alquanto minor diligentia: massimamente uerso quella parte, che uà alla porta di San Lazzaro. Da questo luogo dunque hauendo deliberato il Marchese di battere il muro, & essendo occupati i soldati in fare gli alloggiamenti, & per questo essendo tirate l'artiglierie con presidio da' gioghi de' caualli, & de buoi a San Lazzaro; uedendo ciò i soldati Italiani, & Francesi, i quali erano sù le mura, subito dal porto saliti sulle galee discesero in quella parte della riua, & facilmente rotto, & cacciato il presidio, tagliate le funi, & ritenute le bestie presero l'artiglierie. La cosa era piena di subito spauento, & di disordinato romore; si come quella che con minor uergogna, che danno de gli Imperiali audacissimamente era maneggiata da' Francesi. Perche l Marchese ueduto il uituperio di quella fuga, discese alla riua con tre compagnie, & attaccato una grandissima battaglia, & ricourato l'artiglierie, con tanta furia perseguitò i nemici infino al mare, che peraauentura ritirandosi eglino alle galee, & essendo elle costrette a tirarsi in porto, per fortuna che s'era leuata in mare, doue ciò auenne loro per iniquissima sorte, desperati di poter fuggire, & spauentati s'affogarono in mare, tal che quasi nessuno, eccetto il Capitano Leonato di natione Napoletano, il quale era rifuggito, & per ciò riseruato il supplicio, non scampò d'intorno a quattrocento Italiani, & Francesi. Era al presidio di Marsilia Mons. Filippo di Brion huomo molto honorato per ualor di guerra, & per la gratia del Re, & era anco uenuto a seconda per lo Rhodano il S. Renzo da Ceri con fanterie d'Italiani, & di Corsi, & con gran prouisione d'artiglierie; ne ui mancaua ancora gente d'arme, & gran quantità di uittouaglia. Et con una grossa armata faceuano la guardia al mare, & all'isole di Marsilia, che sono dirimpetto al porto. Et quiui si seruiuano della singolar diligentia, & prontezza nelle cose di mare del S.

Andrea

Andrea Doria, a prouedere tutte le cose, & a contrastare a' nimici. Percioche quando i soldati si presentauano sulla riua, qualche padiglione era piu rileuato de gli altri in campo, alhora accostatosi l'armata d'alto mare alla riua gli erano sparate l'artiglierie grosse. V'era anco in mezzo la città uno altissimo poggio, il quale apertissimamente scopriua d'ogni parte, & l'haueuano fornito di grosse colubrine: ne u'era parte alcuna, ne di bastioni, ne di mura, la quale non fosse rifatta con nuoue opere, & abondantemente munita d'ogni sorte d'artiglierie, & d'armi. Et per questo, dì & notte, trahendo ancora a caso, non risparmiando essi alcuna, ancor che uana spesa di palle, & di poluere, trauagliauano il campo quasi da tutte le parti, & ciò con tanta frequenza di palle, che di notte si spegneuano i lumi nel campo, perche non fosser ueduti: nondimeno il Marchese solo fra tutti, ancora che gli amici di ciò lo pregassero molto, con incredibile costanza, & disprezzo di pericolo, tenne sempre i lumi in tauola; benche piu d'una uolta le palle grosse dell'artiglietie, con uccisione, & spauento della famiglia sua, haueſſero rasentato le tele del padiglione. Percioche gli pareua, che non fosse cosa d'huomo ualoroso l'hauere molta pa ura di quelle cose, le quali per li casi incerti uincono ogni diligentia ancora che di singolar prudentia. Et anco era di parere, che quel Capitano, o Condottiere, il quale paurosamente abbassando il capo si spauentaua a' fortuiti colpi dell'artiglierie, non potesse spiar bene il sito de gli alloggiamenti, ne diligentemente considerare i mouimenti de' nimici. Hora mentre ch'egli faceua cauare alcune fosse torte, per le quali menando l'artiglierie a poco a poco s'accostassero alle mura, coloro che lauorauano, u'haueuano grandissima difficultà per la malignità del terreno. Percioch'essendo egli pietroso, & quasi senza terra tutto sassi, per ogni forza che u'adoperassero i soldati, non si poteua punto cauare, ne i gabbioni di uimini, i quali si pongono innanzi all'artiglierie pian-

Piantate, come ricercaua la diſciplina, ſi poteua riempiere di ſemplice terreno, ne di zolle; la qual coſa era cagione della morte di molti; & maſsimamente de' bombardieri; percioche rompendoſi ſpeſſe uolte i gabbioni per li colpi grandi dell'artiglierie de' nemici, gli ſpeſsi pezzi delle pietre ſi ſpargeuano fra le genti, & ui faceuono molto male. Mentre che queſte coſe difficilmente ſi faceuano, i Marſilieſi ſubito uſciti d'una porticciuola ſecreta, aſſalirono gli Spagnuoli occupati nell'opera; & hauendone amazzato alcuni pochi & feriti molti, prima che poteſſero eſſer ſoccorſi da quei che gli erano appreſſo, gli cacciarono in tutto della foſſa, & ciò sì arditamente; ch'eſsi furono sforzati laſciare a' Franceſi non pure i ferramenti, ma le ueſti & l'arme; ſi come erano poſte giù ſenza cura & paura. Erano queſti ſoldati della compagnia di Filippo Cerbellione, i quali dal Marcheſe furono ripreſi con parole molto aſpre; percioche eglino non ſolamente a loro ſteſsi, ma ancora al ualoroſo Capitano haueuano fatto uergogna: ma però alquanto piu aſpramente ripreſe Roderigo Corio alfiere di Giouan Dorbino, il quale quaſi che impedito dalla paura eſſendo lor uicino non era corſo ſubito a dargli ſoccorſo. Alhora Roderigo, il quale con animo ſuperbo non poteua ſopportare uillania, io farò diſſe, in modo, o Signore, che ſe i nemici un'altra uolta uſciranno, uoi m'haurete grandemente a lodare o uiuo, o uero honoratamente morto. Ne mancò di fede alla promeſſa ſua. Percioche giudicando il Marcheſe, che i nemici ſi come inuitati dal proſpero ſucceſſo di quel giorno, ſarebbono uſciti per la medeſima porta poſe Don Alfonſo Marcheſe del Vaſto d'intorno a gli edificii, in luogo commodo & naſcoſo con una banda di ſoldati uecchi: accioche ſe i nemici uſciuano, toltogli in mezzo & tagliata la ſtrada deſſe loro alle ſpalle. Et non molto dapoi i Marſilieſi guidati da Vincentio Tibaldo Romano giouane molto ualoroſo animoſamente uſciuano fuora, e andando innanzi arditamente giunſero alle trincee.

Perche alhora dalla fronte, & dalle spalle si gli leuarono contra gli Spagnuoli, doue Rodergo innanzi a gli altri fortissimamente combatteua; & Vincentio animosamente faceua testa, ma morendo lui gli altri si misero in fuga. Fecesi grande uccisione secondo il numero de' combattenti. Ne uscirono però alcuni, & si diedero a correre uerso le mura. Doue Rodergo disordinatamente messosi a perseguitarli, morì passato su la porta. Ma il Marchese del Vasto subito ritornò a' suoi, per ischifare l'artiglierie; le quali erano sparate dalle mura. Et poco dopò il S. Renzo mandò a domandare per un trombetta il corpo morto di Vincentio per sepellirlo, & con egual pietà il Marchese rihebbe Rodergo, il quale ne gliocchi, e in tutta la dispositione del uolto, mostraua ancora & brauura & allegrezza, d'hauer osseruato la promessa sua, quasi che con honoratissima morte, hauesse nobilmente cancellato tutta la uergogna dell'altro giorno. Ma il Marchese, per impedire che i nemici non potessero uscir fuora, tirò una trincea che arriuaua fino al mare, & la fortificò d'un riparo molto alto, doue egli hauea posto il presidio. Si cominciò poi con tanta furia a battere il muro con l'artiglierie, che due artiglierie grosse fra l'altre, per troppo tirare, scoppiarono; i quali pezzi poi che furon rotti, ui furono menati in supplemento gli altri, c'haueuano preso a Tolone. Mentre che si faceuano queste cose a Marsilia, il Re Francesco posto in gran pensiero, raunato d'ogni parte denari, assoldò Suizzeri & Tedeschi; & mise in punto otto mila caualli, parte soldati uecchi, & parte di commandati & prouisionati. Et cauando anco l'artiglierie delle rocche, & de gliarmamenti di tutta la Francia, & postoui sotto innumerabili gioghi di caualli, le fece condurre in Auignone: doue anco poco anzi haueua mandato Monsignor della Palissa con parte dell'essercito. Non era alcuno in tutta la Francia, il quale uolentieri non conferisse danari, arme, caualli, & uittouaglie, contra Borbone. Percioche pareua ch'appartenesse

teneſſe alla reputatione della Francia perſeuerare in honorata fede, mantenere l'antica openione d'infinite ricchezze & genti, & difendere l'ingiurie del Re, le quali erano fatte non tanto da un nemico, quanto da un traditore, & rifuggito. Percioche già per la maggior parte era cancellato quello odio antico, il quale dianzi s'era leuato contra il Re Franceſco, per lo grauiſsimo modo ch'egli uſaua in far denari, mentre che ogni anno rinouaua la guerra, & non haueua anco riſpetto a' luoghi ſacri. Perche ogni Barone, & quelli ancora c'haueuano benefici & ricchezze, quanto ciaſcuno era piu nobile & piu ricco, tanto piu honoratamente moſtraua l'affettion uerſo il Re per fargli conoſcere di non hauer partecipato punto nel trattato di Borbone. Benche il Re Franceſco per ſua gran clemenza non haueſſe punito alcuno de' congiurati, anzi hauendo fra gli altri conuinto d'ingratitudine & di tradimento Pittauio Signor di San Valerio Capitano d'una banda di gentili huomini della guardia del Re, & già menato da gli ufficiali della giuſtitia, al luogo doue doueua morire, gli haueua donato la uita alle lagrime della moglie, & de' figliuoli. Poi che sì grande eſercito hebbe paſſato il Rhodano, i Franceſi cominciarono a trauagliare gli Imperiali ch'erano in Aſſaix, a rihauere le caſtella che s'eran ribellate, a tor loro le uittouaglie da' luoghi commodi, a ſpegnere gli humori de gli huomini, i quali deſideroſi di coſe nuoue fauoriuano Borbone, & a minacciare ſupplici & ceppi a coloro che indarno perdeuano tempo a cõbattere Marſilia. Ma il Marcheſe hauendo con molti colpi ruinato parte del muro, & fattoui aſſai larga entrata, ritrouò dalla parte di dentro le mura fortificate d'opera antica d'un altiſsimo argine alto ſette braccia, & che i nimici alhora u'haueuano fatto nuoue trincee: talche ſi uedeua che i ſoldati non poteuano entrar nella città ſe non d'un gran ſalto, & con incredibil pericolo. Oltra di queſto era nella città tanta artiglieria, ch'apena riputaua ſicuro, raunare inſieme i ſoldati, & ordinate quelle

ſquadre, ch'egli era per menare alle mura: percioche l'ar
tiglierie haueuano amazzato molti huomini ſegnalati,
& fra queſti di chiaro nome Franceſco Cantelmo Italia-
no, & Guſmano, & Luigi Galego Spagnuoli: & oltra que
ſti d'ogni ſorte ſoldati d'intorno a dugento, per la cui
morte, benche gli huomini ualoroſi non haueſſero pun-
to da temere, tutti nondimeno guardauano uerſo Italia,
& piu che gli altri i ſoldati uecchi, i quali uenendo il Re,
ſe toſto non s'eſpediuano quindi ſenza tentar piu oltra
la fortuna, giudicauano di douer morir tutti di fame &
di ferro. Ma Borbone ſtringeua, & faceua grande iſtan-
za al Marcheſe, che poi ch'era ſtato ruinato aſſai muro
dall'artiglieria, uoleſſe dar l'aſſalto al luogo, & far pruo-
ua delle forze & de gli animi de' nimici. Percioche qual
maggior uergogna era; c'hauendo eglino hauuto ardire
di combattere la terra, dapoi che con gran fatica haue-
uano rotto il muro, ſtarſi poi a perder tempo, & non uo
lere raccogliere il frutto dell'apparecchiata uittoria? Et
che colui, il quale non haueua uoluto fondarſi ne' primi
& certiſsimi conſigli, non douea poi dubitar tanto ne'
ſecondi, ch'egli medeſimo hauea preſi, ch'eſſendo di pa-
rere che non ſi faccia nulla, ma uituperoſamente ſi fug-
ga, s'habbiano a ruinare affatto gli altri diſegni dell'Im-
peradore & del Re Arrigo; & ch'egli era ben d'animo di
uoler piu toſto honoratamente morire, che uergogno-
ſamente fuggire. Il medeſimo anco alhora diſſero gli
altri fuoruſciti di Franceſi, & Riccardo Paceo Ingleſe,
e Hadriano Beureno Fiammingo che l'Imperadore ha-
uea mandato, ſi come poco prattichi delle coſe della guer
ra, quaſi con parole ingiurioſe inſtauano, che ſi deſſe il
ſegno della battaglia. Era il Marcheſe in gran trauaglio
di penſiero, ma tutto quello ch'eſsi diceuano, ſopporta-
ua con gran patientia di giudicio, accioche la ſalute del-
l'eſercito non ſi metteſſe in pericolo per beſtialità d'huo
mini ignoranti o deſperati. Percioche egli diceua, che
non ſi poteua entrare nella città ſe non con grande uc-
ciſione di ſoldati. Et ſe pure eglino haueſſero eſpugna-

to

to il presidio & la città, come s'haueua da sperare piu tosto per caso inusitato, che per ragion certa, non sarebbe egli subito uenuto il Re con un grosso esercito, & haurebbe assediato i soldati intenti alla preda nella città presa? Dapoi che l'Imperadore & Arrigo, altramente di quello ch'esſi haueuano sperato, non pure non moueuano guerra a tenere occupato il Re di Francia in diuerse guerre: ma non haueuano anco apparecchiato alcun presidio a' confini. Che se pure, com'era molto uerisimile, presentandosi temerariamente i soldati fossero stati ributtati con notabil danno: quale animo haurebbono esſi poi hauuto da ritirarsi, sendo feriti & uinti, & finalmente caduti di tutta la speranza, hauendo perduto parte delle forze? conciosia cosa che il Re Francesco desideroso di uendetta ueniua loro addosso con tutta la furia dell'esercito, il quale si diceua che haueua già passato il Rhodano. Et per questo ogni speranza di salute era da porsi nel ritirarsi tosto. Percioche egli haurebbe operato in modo, che poi ch'eglino erano stati ingannati dalla uana speranza del soccorso, sarebbono ritornati in Italia non pure per securo & espedito camino, ma ancora con gran lode. Mentre che Borbone, a cui s'haueua d'ubidire, perseueraua pure nella sua openione, il Marchese per mettere ancora piu chiaramente innanzi a gli occhi de' fuorusciti Francesi, il pericolo ch'era molto manifesto, ragunò tutti i Capitani, & gli huomini illustri de' Tedeschi & Spagnuoli & Italiani, & anco i Francesi, i quali seguitauano l'auttorità di Borbone, & alla presenza di Borbone, disse loro; se noi rifiutati tutti gli altri partiti, in ogni modo habbiamo da tentar la fortuna di com battere Marsilia, come pare a Borbone, egli è necessario, che noi mandiamo innanzi alle mura alcuni de' piu presti & piu animosi soldati, i quali salendo per le ruine del muro rotto sul bastione, riconoscano prestamente, che prouisione hanno fatto i nimici, & di che qualità sono le mura dalla parte di dentro, & certisſimamente ci facciano auertiti da qual lato noi dobbiamo dar l'assal-

to. Ora piacendo questo partito a Borbone & a tutti gli altri, proposti i premi, comparuero sette Spagnuoli, i qua li animosamente si uantarono che ui sarebbono iti. Era questa impresa di gran bestialità, & quasi uno andare cer tamente alla morte, ma la perdita era poca, parendo che la salute di tutto l'essercito si potesse comprare col perico lo, o con la morte di pochi. Ma mentre che gli Spagnuo li uolteggiando si diedero a correre alle mura, & consi- derare l'opere de' nimici, sparata loro addosso una tem- pesta d'archibugiate subito furono soprafatti, doue mor ti quattro di loro, gli altri felicemente, ma però feriti si saluarono. Costoro gli fecero a sapere, che i pedoni & i caualieri Francesi s'erano messi in battaglia dietro le trincee, & che in quel luogo haueuano uolto l'artiglie- rie; che l'entrata del muro rotto era serrata di fortissime traui, & che quiui sotto u'erano fosse cieche, le quali haueuano ripieno di poluere d'artiglieria, & di scoppe bagnate con molto olio, perche s'accendesser tosto. Et che finalmente tanta era la maluagità di quel luogo, che prima u'era per morire la prima squadra di coloro che ui fossero iti, d'artiglierie, di ferro, & di fuoco, anzi che arriuassero alle mani, & all'haste de' nimici. Disse alho- ra il Marchese, uoi hauete ueduto & udito, o soldati, le uiuande ch'a noi si bellamente inuitati ci hanno appa- recchiati i Marsiliesi; però se c'è alcun di uoi, c'habbia a noia la uita, & uoglia andar tosto a cenare all'altro mon do, senza segno, & senza tamburo uada assalire il muro. Ma coloro che desiderano saluarsi, & ualorosamente uo- gliono seruire all'Imperadore, & difendere l'Italia, uen gano con esso meco. Doue poi ch'egli hebbe detto que- sto, quasi tutti i soldati furono di parere, che si deuesse leuare il campo, & tornare in Italia. Perche Borbone anch'egli ancor che conoscesse l'ultima necessità di quel consiglio, si partì però, ma molto addolorato, & co- prendo l'animo suo seppe dissimular benissimo la despe- ratione delle sue cose, & piangendo spesso, si doleua d'essere stato ingannato & tradito; ma non per ciò pun-

to si

to ſi perdè d'animo. Ma egli, che dianzi commandaua a tutti, uolontariamente ubidiua al Marcheſe. Percioche ſi come la proſpera fortuna ſpeſſe uolte fa gli huomini inſolenti, coſi l'aduerſa reſtituiſce l'equità & la temperanza a gli abbattuti. Perche di tanta fede erano i conſigli & le parole del Marcheſe, che niun ſoldato ne Capitan minore ſi daua a credere che ſi poteſſe riceuere danno alcuno, hauendo lui per Capitano & per iſcorta. Et queſto credito & riputatione s'haueua egli acquiſtato con giudicio. Percioche egli era ſempre ſtato indouino, hauendo eſsi ueduto, che infin da principio con ſalda openion di tutti egli haueua predetto quel ch'era auuenuto della diligentia dell'Imperadore, della uolontà del Re Arrigo, & della fede del Lanoia. Ma piu che tutti gli altri fauoriuano grandemente il Marcheſe l'Azornio e'l Conte di Lodrone Capitani Tedeſchi. Hauendo eglino conſumato adunque quaranta giorni nell'aſſalto, circa la fine di Settembre da mezzo giorno leuarono il campo. Certi pezzi groſsi furono poſti ſu un nauiglio di carico, & per quella medeſima uia s'inuiò uerſo Nizza. Percioche Don Vgo di Moncada, inferiore di naui, per paura dell'armata Franceſe, non uſciua del porto di Monaco. Queſto era l'ordine dell'eſercito, che i cauai leggieri con le fanterie Italiane andaſſero innanzi, & poi ſeguitaſſero i Tedeſchi; gli ultimi di tutti gli Spagnuoli & gl'Italiani come piu ſpediti & deſtri foſſero di dietro. Ma le galee del S. Andrea Doria hauendo uolte le proue alla riua, & ſparando tuttauia l'artiglierie ſeguitauano gl'Imperiali, i quali ſi partiuano. Ne però i Marſilieſi haueuano ardire di uſcir fuora & aſſaltare la retroguarda; benche ui foſſer'in preſidio da ſette mila ſoldati ſtranieri. Et coſi per la ſtrada entrarono nel campo quelle genti, le quali s'erano fermate in preſidio ad Aſſaix. Era già il Re Franceſco giunto in Auignone, & tutta la gente d'arme uicina s'era talmẽte ſparſa per la uia, che gl'Imperiali erano ogn'hor piu coſtretti affrettarſi per la careſtia delle uittouaglie, & per la uicinità de' nimici, i quali

s'accoſtauano, mentre che l'artiglierie groſſe riguardauano grandemente il lor uiaggio, & ſpeſſe uolte ſi rompeuano le ruote delle carrette. Sotterrò il Marcheſe in un campo un pezzo groſsiſsimo d'artiglieria, appreſſo San Maſsimino, accioche non ueniſſe in mano de' nimici, & le ruote di quello poſe ſotto ad altre carrette. Ma poi ch'egli fu giunto a Loſarco, Ogulio Franceſe con tre cento cauai leggieri aſſaltò la retroguarda. Accoſtouiſi ancora Sala Guaſcone con due compagnie, & coſi moleſtandoli & ſtringendoli faceuano gran tumulto nella retroguarda, talche Beureno, il quale era Capitano de' cauai leggieri, a fatica reggeua, & hebbe a domandar ſoccorſo dal S. Alfonſo Marcheſe del Vaſto, il quale era poco lontano. Era in quella pianura un poggietto di terra, il quale già tutte le ſchiere de gli Imperiali haueuano paſſato. Quiui il Marcheſe del Vaſto fece una imboſcata di due bande di caualli & di quattro compagnie di fanteria, & auisò Beureno, che fingendo d'hauer paura ſi ritiraſſe di quà dal colle; che ſe i Franceſi diſordinatamente ſi dauano a perſeguitarlo, ſubito ſarebbe uſcito d'imboſcata, & togliendoli in mezzo loro haurebbe dato addoſſo. Ne mancò il ſuo diſegno d'effetto. Percioche Ogulio & Sala, ſecondo il coſtume de' Franceſi, perſeguitando furioſamente coloro che fuggiuano, diedero nell'imboſcata. Percioche il Marcheſe del Vaſto, eſſendo eglino ſcorſi innanzi aſſaltolli, riuolſeſi anco il Beureno facendo teſta d'ogni parte gli Spagnuoli; perche Ogulio co' caualli Franceſi ſpauentati per la maggior parte ſi diedero a fuggire. Ma i pedoni abandonati dalla caualleria, & tolti in mezzo, reſtandoui prigione il Sala furono tutti tagliati a pezzi. Mentre che ſi faceuano queſte coſe, Mons. di Mommoranſi, a cui il Re haueua dato la cura di perſeguitare i nimici, s'appreſentò con una gran caualleria, quaſi che foſſe per ſoccorrere Ogulio, il quale combatteua. Coſtui due giorni innanzi haueua potuto raggiungere gl'Imperiali, & ſempre trauagliandoli ritardare l'eſercito loro, ſe s'haueſſe uoluto ſeruire di

quelle

quelle bande di caualli, le quali erano del S. di Longauilla,& già erano arriuate nel contado d'Assaix. Ma egli haueua uoluto richiamare & aspettare piu lungi da Cauaglione la sua propria & da se conosciuta gēte d'arme, doue gl'Imperiali essendouisi commodamente framesso questo indugio,ritrouando la uia piu spedita; passarono i luoghi piu aperti senza riceuere alcun danno. Erano con Mommoransi alcuni chiarissimi Capitani, Mons. Obegnino, Federigo da Bozzolo, Clietta & Fiorange, i quali come Borbone gli hebbe uisto, fece subito moue re l'insegne, & riuolgere a dietro le squadre della fanteria;percioche tanto ardore era in quello huomo di uenire alle mani,che temerariamente ancora,pur che s'azzuffasse con essi, era per seguitarli molto spatio, & già tornando adietro Francesi a picciol passo, s'era consumato alquanto di tempo con uana sperāza di raggiungerli, se non che il Marchese seuerissimamente lo sgridò.Percioche riuolto a Borbone gli disse, & che altro uorrebbeno da noi i nimici nostri, se non che riuoltassimo le squadre della fanteria dal camin preso? & che con gran pazzia andassimo a ritrouarli? non scherniranno eglino quei caualli, ancor con lenti passi, ogni prestezza della nostra fanteria? & ciò affine che trattenendosi un poco, ritardino il nostro uiaggio,& domani presentandosi l'essercito del Re,il quale uoi hauete inteso, che s'appressa, trauersando le strade, per pigliare i passi, hauendoci poi tolto in mezzo & assediati ci ruinino affatto: ò, quello ch'è molto piu duro assai che la morte, spogliarci dell'armi, con grande scherno, ci mettano sotto il giogo. Poi ch'egli hebbe detto publicamente queste parole, dato il segno, richiamò alle squadre tutti coloro, i quali erano usciti d'ordinanza, & che andauano contra i nimici,mettendo tanta fretta al marciare; c'hauendo fatto un gran fuoco spezzò & strusse l'artigliarie che non poteuano portare, & i pezzi del metallo caricò su bestie da soma. Essendo giunti a Losarco,il Marchese fu auisato,ch'una cōpagnia di Tedeschi s'era fermata in una uilla, & non

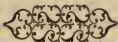
uoleuano

uoleuano ubidire a quei che ragunauano insieme le genti, i quali gli auisauano che raggiungessero gli altri; perciò se ne ritornò a loro, pregandoli che tosto si uolessero mettere in uiaggio: ma mentre ch'eglino sbadigliando si mostrauano d'essere stanchi dal caldo & dalla fatica della uia, & non uoleuano ubidirgli, pensò di uolere seueramente gastigare la pigritia loro: percioche molti di loro desiderauano di passare a' Fräcesi con piu certo premio & con minor fatica; a' quali era già ricorso gran numero di Tedeschi. Perch'egli mise fuoco nelle case, & hauendone subito abbruciati molti, & fatto marciar gli altri, opportunamente punì la pigritia o il tradimento loro. A questo modo in pochi giorni giunsero a Nizza, ne ui fù alcun Fräcese che trauagliasse le spalle dell'essercito Imperiale. Alhora il Marchese da Nizza mandò innanzi il Mercado, & con essolui il Villaturello con gli archibugieri, accioch'eglino espedissero le strade, proueдessero le uittouaglie, & con opere subite munissero i sentieri dell'Alpi. Et fecesi quel camino con tanta diligentia de' soldati, ch'essendo quasi tutti senza scarpe, si fornirono i piedi consumati di cuoi freschi d'animali. In questo mezzo il Re Francesco essendo giunto con l'essercito fino ad Assaix, non gli parendo di uolere perseguitar gl'Imperiali, i quali con incredibil prestezza faceuano uiaggi aspri & difficili, deliberò di passare in Italia a gran giornate per il monte Cinisio, & per la montagna di S. Bernardo, affin di preuenire di prestezza gl'Imperiali ritardati per la difficultà delle strade per sentieri asprissimi, senza che i nimici gli tenesser dietro: & accioche preoccupata la Lombardia, la quale era spogliata di presidio, gl'impedisse poi, che nō potessero passare il Po, quando stanchi ritornauano della riuiera di Genoua. Dicesi che il Re Francesco, quando egli prese quel partito fatale a se, & a tutta la Francia, si come era usato di fare manifestamente in cosa di tanta importanza, nō tolse il parere di tutti i Capitani: ma subito risolutosi nell'animo suo, gli pregò solo, ch'animosamente uolessero fauorire

uorire la cominciata impresa; & con tutti i pensieri & aiuti dell'industria militare s'affaticassero ualorosamente sforzandosi di uincere le difficultà proposte: percioche non con molte genti, non con terribil forza d'armi, ma solo con prestezza si sarebbe acquistata una bellissima uittoria. Publicato dunque il uiaggio, tãto fu l'ardor de' Francesi in prouedere & espedire tutte le cose necessarie al camino, che con singolare affettione pareggiauano il desiderio del Re solleuato. Et le prime squadre passarono in Italia quasi prima che i principi ancora che grandi sentissero alcuna cosa del disegno & mouimento del Re Francesco. Il primo di tutti fu Fra Nicolo Arciuescouo di Capoua, il quale mandato a i Re per cagione d'accordare la differentia, ritornaua dall'Imperadore, & era stato ritenuto in Francia, ch'auisò Papa Clemente per un caualláro che mandò in poste, come il Re Francesco passaua. Ma il Marchese, il quale haueua sospettato il medesimo della gita del disegno suo di uenire in Italia, dì & notte senza fermarsi mai caminando per aspri sassi, giunse ad Albenga, & quindi per il Finale & per l'Alpi, diuiso l'esercito, giunse ad Acqui. Quindi poi per consultare sopra la guerra, andò in poste a trouare il Lanoia, il quale partendo d'Asti s'era ritirato in Alessandria & poi a Pauia. Ma Don Alfonso Marchese del Vasto, il qual nella guerra di Marsilia per uolontà & giudicio dell'Imperadore haueua preso il gouerno della fanteria, partitosi con l'esercito d'Acquì, mise tanta necessità di marciare a pedoni, ancor che stanchi per lo continuo uiaggio di uentitre giorni, che passati i fiumi a guazzo, & tolto uia quasi tutti i desiderii della natura, quei che richiedono ancora picciolo riposo, in quel medesimo dì passato il Po, in ispatio di quarantacinque miglia giunse a Pauia, & ueramente cõ singolar felicità di tutto l'esercito: percioche tirandosi egli seco piu che dodici mila cariaggi, in cosi lungo & si noioso camino non si lasciò adietro pure una battaglia di soldato. Questa è quella ritirata non punto simile a fuga, per giudicio de grandissimi

disſimi Capitani celebrata ſopra ogni lode dell'opere di guerra, della qual fattione come coſa di gran marauiglia, diceſi che ſi ſoleua gloriare il Marcheſe; benche egli per altro ſcarſiſsimo a fauellare di ſe ſteſſo, cō ſingolar modeſtia taceſſe quelle coſe che gli arrecauano lode; quaſi ch'egli foſſe contento di quel ſolo frutto di gloria, il quale era poſto nella propria conſcientia, & felicemen fioriua non nella ſua propria, ma nell'altrui bocca.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

IL QVINTO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

L RE Francesco partendosi dall'Alpi & da Turino giunse con tanta prestezza al Tesino, che i Francesi presero nel fiume l'artiglierie, le quali tolte fuor della rocca di Nouara essi haueuano imbarcate; & egli mandò uno Araldo con la sopraueſta a gigli, il quale confortasse i Milanesi a douersi rendere, & con esso lui il S. Michele Marchese di Saluzzo cõ una bãda di caualli, e'l Conte Lodouico da Belgioioso con una squadra di Milanesi fuorusciti, i quali occupassero le porte della città. Percioche già il S. Frãcesco Sforza diffidatosi della diligenza de gli Imperiali, fornita la rocca, & abandonato Milano s'era ritirato di là d'Adda a Picciсhittone. Et M. Gieronimo Morone, ilquale era segretario di tutti i consigli, hauendo fauellato publicamente al popolo, haueua liberato i cittadini dal giuramento, & quasi che non ui fosse speranza di potersi difendere, gli confortaua che quanto piu tosto si potesse, si douessero dare al Re di Francia; per non mettere perdendo tempo indarno la città in pericolo. Perche i Milanesi erano ridotti a pochi, conciosia cosa che guastando poco dianzi una crudel pestilenza la città, erano fuggiti per lo cõtado nelle uille il gran pericolo della uita; essendo in pochissimi mesi morti di quella pestilenza da cento mila huomini. Per questo non si poteuano portar nella città ne i frutti delle possessioni, & specialmente i uini, perdendo ancora in piu d'un luogo la uendemia; & i contadini sparsi, & d'ogni parte impauriti non si poteuano

no raunare all'opera di fortificare la città; & quel che molto piu importaua, pareua che la improuisa uenuta di cosi gran nimico con la prestezza sua leuasse la commo dità di commandare & di riscuotere denari. Per questo erano gli animi di molti abbattuti dalla paura. Ma nondimeno duraua l'honorata affettione d'alcuni nobili, & parimente della plebe bassa, uerso il nome Sforzesco; & già gli huomini conosciuti & non conosciuti haueuano cominciato a dire, che non era da disperarsi; ma che subito si doueuano richiamare gli Imperiali da Pauia alla difesa della città: per che non si riceuessero in Milano i Frãcesi crudeli Signori, i quali tante uolte uinti & ributtati dalle mura, alhora piu che mai con ingiusta ira minacciauano la morte a tutti, & massimamente a Gibellini. Essendo dunque i Capitani a consiglio in Pauia, con frequenti messi furono richiamati a Milano; & per questo deliberarono che ui si douesse ire, accioche non paresse che mancassero al fauore del popolo, & a tanti preghi de' nobili. Il Marchese anco richiese il S. Frãcesco Sforza, & lo pregò molto, che non uolesse mancare ne alla sua ne alla publica causa; & gli fece uedere, come lo stato era saluo, s'egli si mostraua a Milanesi. Ma ubidendo egli facilmẽte, & essendo per andare a Milano, intese per la uia, che la gente d'arme Francese scorrendo dalla uilla di Casa dorata sopra Binasco haueuano preso la strada, perche auertito di quel pericolo fermossi: & poi con tãta fretta si fece portare in barca a Cremona, che gl'Imperiali & specialmente il Lanoia hebbero sospetto, ch'egli si fosse ritirato nõ per paura, ma per secreto dell'animo, ilquale crollaua nella fede. Fu però lasciato il S. Antonio da Leua alla guardia di Pauia, huomo nobilmente forte & animoso. Costui uolendo piu tosto seco gli Spagnuoli, che i Tedeschi: & all'incontro mostrandogli il Marchese che le fanterie Spagnuole non erano punto da compartire in guardie di città, ma congiunte in un corpo d'inuitta ordinanza, si doueuano in ogni modo ritenere per li casi incerti della guerra; il S. Antonio gli cõsentì facilmente:

facilmente: & cosi ritenne seco il Capitan Garcia Manrico con tutti i Tedeschi, con cinquecento Spagnuoli, & con due bande di caualli. Fu mandato innanzi a Milanò Alarcone con una banda di cauai leggieri, accioche egli confermasse gli animi de' cittadini. Gli andarono poi appresso i due Carli il Lanoia & Borbone insieme col Marchese. Doue intendendo la uenuta lor gli araldi & trombetti Francesi si fuggirono della città. Il Marchese di Saluzzo anch'egli si riuolse indietro dalla città con la sua caualleria & de' fuorusciti. Et per queste cagioni il Re Francesco sollecito della salute del Marchese & de' fuorusciti, gli mandò in soccorso Mons. della Palissa, ch'egli haueua messo al gouerno de gli Suizzeri, con uenti compagnie; & il S. Giouanni Stuardo Duca d'Albania con trecento huomini d'arme. Ma costoro caminando di notte per diuerse strade, & aggirandosi fino al giorno, non si poterono congiungere, ne arriuar tosto a Milano. Ma però il Duca d'Albania giunse alla porta. I Capitani imperiali, i quali erano stati raccolti con singolar uoler de' cittadini, hauendo solamente portato con esso loro l'insegne, le quali erano seguitate da rari soldati stanchi per tante fatiche; & ueggendo che'l nemico era giunto con si grande esercito, deliberarono di ritirarsi a Lodi. Perch'uscendo eglino di porta Romana, le prime squadre de' Francesi cacciate le guardie entrarono per porta Ticinese & Vercellina. Alhora i soldati, c'haueuano la croce rossa co' Francesi che portauano la bianca, contendeuano in mezzo la città e scorreuano per le contrade; doue i Milanesi sospesi non si moueuano punto. Onde gl'Imperiali, cui fu commandato, che si ritirassero, si uoltarono a porta Romana; il Marchese raccolse a saluamento gli altri soldati, i quali il giorno innanzi egli haueua fatto auisati, che da Pauia & da quella uia maestra, la quale uà a Binasco, tosto piegassero a Lodi, benche i Francesi usciti fuor di Rosato gli hauessero tolto di molti carriaggi carichi di preda uecchia. Poi che il Re Francesco hebbe

be preso Milano & benignamente riceuuto i cittadini in fede, s'accampò a Casino cinque miglia lontano dalla città, & per sue lettere diede a Milanesi grande speranza di certa clementia & humanità chiamò i Capitani a consiglio, & domandò il parer di tutti, s'egli era meglio combattere Pauia, che Lodi. Fu disputato per l'una, & l'altra parte, ma Francesco spingendo a ciò il suo destino, si uoltò a Pauia, seguitando l'openione di Mons. di Boniuetto & d'alcuni, i quali diceuano che offerendogli denari facilmente si poteuano corrompere i Tedeschi stanchi per lo tedio d'una lunga & inutile militia, o se pure ostinatamente fossero stati forti, eglino poi postogli addosso la necessità d'una grauissima guerra, si come suole auenire nell'estrema desperatione de' soccorsi & di tutte le cose, si sarebbono arresi. I quali Tedeschi poi che fossero leuati all'Imperatore, gli Spagnuoli auezzi all'arme leggiere, sarebbono rimasi spogliati della lor certa fortezza de' soldati fermi: & per questo accettando uolentieri conditione, se ne ritornerebbono a Napoli. Che s'eglino andauano a combattere Lodi, non u'era dubbio alcuno, ch'una città picciola, & due uolte fortificata dal Sig. Francesco Sforza, & da Federigo da Bozzolo, non fosse nobilmente & fortissimamente da ualorosissimi & ingeniosissimi soldati uecchi difesa. Ma in ciò Boniuetto & gli altri erano grandemente ingannati, percioche il Marchese haueua ritrouato Lodi così goffamente fortificato, & priuo di uittouaglia & dell'apparecchio di tutte le cose che subito fatto il ponte la fanteria passò la notte Adda & paruegli di lasciarui solamente il Castriotto con una banda di caualli in guisa di presidio, il quale considerasse i mouimenti de' nemici. Il Re Francesco adunque mandandoui Mons. di Mommoransi, il quale portò la risolutione, richiamò a se da Milano in campo il Duca d'Albania, il quale diceua che in ogni modo s'haueua a perseguitare i Capitani de' nemici, & specialmente gli Spagnuoli a Lodi, & combattergli con tutte le forze dell'esercito.

dell'essercito. Come il Marchese intese che il Re era ito a combattere Pauia, si come quello che con giudicio diuino di lontano preuedeua ogni cosa, soldati, diss'egli, noi ch'erauamo uinti, habbiam uinto, poi che il nostro nemico mal consigliato; lascia noi, & uà a combattere i Tedeschi: certo che i Francesi perderanno quella furia, doue essi uagliano molto, & in un assedio lungo & di uerno spunteranno le forze loro, mentre che indarno contrasteranno con una fortissima & ostinatissima natione. In questo mezzo a noi uerrà nuouo soccorso di Lamagna. Et non u'è dubbio alcuno, se la guerra si prolunga, che non la finiam poi con grande speranza d'una nobilissima uittoria. Queste parole ho inteso io con gran fede da coloro ch'erano intrauenuti a' consigli, che spesse uolte furono dette da lui, come da uero indouino. Et non molto dapoi andando il Lanoia di là d'Adda a Soncino con la caualleria, Borbone andò in Lamagna, per domandare soccorso a Ferdinando fratello dell'Imperatore. Et il Marchese si fermò in Lodi con la fanteria, intento a tutte l'occasioni, per le quali e' potesse aiutare Antonio da Leua assediato, & far gran danno ancora al Re di Francia, & al Tramoglia, ch'era alla guardia di Milano. Posta è Pauia, così chiamata da' Re Longobardi come cosa marauigliosa, chiamandosi anticamente Ticino per lo nome del fiume che ui corre appresso, su la riua del Tesino, il quale di uerso mezzo dì bagna le mura, & partito un poco sopra la città, perche non uenga con tutta la furia dell'acqua addosso alle mura, & dapoi con picciolo circuito ridotto in letto, fa una Isola nobilissima per fertilità d'horti; questa Isola è congiunta alla città con un ponte di pietra di bellissimo lauoro, & tutto leggiadrissimamente coperto contra tutte l'ingiurie dell'aere, di uerso tramontana ha una rocca bellissima per edificio & per diletto di pittura, la quale scuopre tutto il parco delle fiere e i giardini che ui sono di real piacere, il qual parco per ispatio di sedici miglia contiene selue grandi, & boschi ombrosi: & cam-

pagne innaffiate da molti fiumicelli bellissimamente distinti a ogni uarietà di cultura, & a' pascoli delle fiere. Da Ponente ui sono i monisteri di San Saluatore & di San Lanfranco, fra' quali s'accampò il Re Francesco. Ma da quella parte che guarda Leuante si distende un continuo poggietto appresso il muro del parco, nel quale sono tre monisteri, sotto la man sinistra u'è la uia maestra bassa a guisa d'una profonda ualle, la quale uia uà a Lodi. In questo luogo s'accampò il Palissa. Ma Mommoransi pasò nell'Isola, perche nessuno potesse uscire del ponte. Et il primo giorno il S. Antonio da Leua gli usci all'improuista addosso, mentre ch'egli faua le trincee in capo del ponte. Ma attaccatoui una grossa scaramuccia, & morendoui il suo alfiere mentre ch'e' ritornaua, fece pensiero di rompere il ponte, & così tagliato l'ultimo arco, di quà i soldati del S. Antonio da Leua, & di là Francesi al lanciar d'un dardo fecero le trincee, & ui misero perpetue guardie. Et Mommoransi drizzatoui l'artiglierie ruppe & affondò le mulina, le quali erano poste lungo il fiume su nauigli forti, & per tutta l'altra riua legate con catene di ferro, & prese ancora con la morte di coloro che u'erano dentro alla difesa, una torre di mattoni nella sua riua posta dirimpetto allo arsenale, doue erano alla guardia Spagnuoli. Perche il Sig. Antonio riceuuto questo danno, fu costretto a prouedere per le contrade mulina a braccio, & ordinare pristini nelle scuole dello studio. Fece anco Mommoransi un'altro ponte sul Tesino poco piu giù di quella torre un tiro d'artiglieria, per congiungersi con gli alloggiamenti del Palissa, affine di potersi, quando fosse stato il bisogno, soccorrersi l'un l'altro, come anco sopra la città di Ponente sul ponte di prima i soldati Francesi con la medesima commodità passauano ne gli alloggiamenti Reali. Ma il Re Francesco poi che diligentemente hebbe uisto & considerato ogni cosa, per mettere piu dappresso d'ogni parte spauento a' Pauesi, piantato l'artiglierie cominciò a

ciò a battere le mura de gli alloggiamenti suoi & da quei del Palissa. Perche il S. Antonio, si come quel ch'era d'animo forte, diligente, & inuitto, non mancaua a' soldati, accioche con tutti gli essempi di fatica & di patientia s'infiammassero alla difesa della città. Ne anco i Pauesi mancauano a lui, essendo da se stessi affettionati al nome Sforzesco, & ancora per priuate cagioni, nemici de' Francesi. Doue fra tutti gli altri s'adopraua honoratamente il S. Mattheo Beccaria. Costui (regnando Francesi) come capo della parte Gibelina era stato alquanti anni fuoruscito, & per questo non risparmiaua le publiche ne le priuate ricchezze, confortaua i Cittadini, che tutte l'altre cose sprezzassero, pur che difendessero lor medesimi & le mogli e i figliuoli da supplicii & dalle uillanie; percioche restando uinti non rimaneua loro alcuna speranza di salute, & arrendendosi ancora non haurebbono ritrouato luogo ueruno di perdono appresso quella crudelissima natione, la quale ancora che gli desse la fede, desideraua sopra tutto di far l'essequie con sangue di Pauesi a' soldati suoi, per tanti casi, & battaglie stati morti in Italia. Per le qual cagioni ciascuno non pure liberamente pasceua i soldati Tedeschi c'haueuano bisogno di denari, ma animosamente ancora attendeua a lauorare & a difendere le mura. Et cosi il S. Antonio aiutato grandemente da' Pauesi, & da' Tedeschi ancora, i quali con incredibil perseueranza dì & notte attendeuano a lauorare & far le guardie, fece dalla parte di dentro le trincee sì grandi, che i Francesi ancor che fosse rotta una gran parte delle mura, non ardiuano a darui l'assalto con tutto l'esercito. Ma dato solamente l'assalto al bastione, che era sotto la porta di Santa Maria in Pertica, furono ributtati con morte di molti; & fra gli altri del Capitano Amabilio. Ma da gli alloggiamenti Reali in quel medesimo punto di tempo fu terribilmente battuta una torre quadra, che si chiamaua Mezzabarba, la quale piantatoui l'artiglierie d'ogni parte fu con gran furia battuta da bas-

ſo, & tagliata a trauerſo. Ma mentre ch'ella ruinò, con incredibil caſo coſi acconciamente caduta ſi chinò giù dinanzi, che queſta torre, la quale con gran ruina aperta l'entrata pareua che doueſſe ſpacciare il luogo a' Franceſi che u'haueuano da entrare, coſi commodamente lo chiuſe, ch'ogn'uno ſi marauigliò di quel nuouo & inſperato riparo nato in un ſubito, & piantato quiui non ſenza aiuto de' Santi auocati peculiari di Pauia. Coſi il Re Franceſco poi che s'auuide di non poter far nulla con l'infinite artiglierie, che ui faceua ſparare, & eſſendo per auentura ſtato amazzato d'una colobrina Mons. di Longauilla giouane di ſangue reale, mentre che diſaueduтamente andaua intorno alle trincee, preſe un'altro partito difficiliſsimo & di grande importanza, cioè di leuar dalle mura il Teſino, accioche deriuatolo nel Graualone ſopra il capo dell'Iſola, doue egli fa due rami, poteſſe poi per lo letto ſecco aſſaltare la città con l'artiglierie & con le genti. Percioche il muro da quella parte per lungo tratto era da ſe debile & ſemplice d'opera antica, & per queſto ancora grandemente ſprezzato, percioche correndo quiui il fiume pareua che la città fuſſe piu forte che altroue. Ma meſſaui una gran moltitudine d'huomini a lauorare, mentre che piantato pali & pertiche nel guado; & queſti inteſſuti con perpetuo ordine di graticci, non per dritto, ma per trauerſo a poco a poco riteneua l'acqua del Teſino, & dirizzatoui tele di lino, ch'erano tenute a baſſo per piombo cucitoui dentro, ſi sforzauano di uoltarlo nel piu baſſo letto di Graualone, il fiume ingroſſato per le pioggie dell'autunno rotte l'opere facilmente uinſe gl'ingegni de gli huomini, tal che gl'ingegneri & gli architetti, mentre che con pitture & modelli moſtrando gl'inſtromenti di marauiglioſo artificio; dilettauano l'animo del Re ingegnoſo, ingannarono ogni ſperanza del conſiglio di guerra. Furono di quei che credettero, che il Re Franceſco non ſpauentato punto dalla difficultà dell'opera; la quale ueramente con ricchezze grandi. & con

oſtinato

oſtinato conſiglio in ogni modo haurebbe uinto, ma moſſo da manifeſto pericolo ſi rimaneſſe dall'impreſa, accioche i ſoldati del S. Antonio da Leua toſto c'haueſſero ueduto il letto del fiume aſciutto, uſcendo fuora con tutto l'eſercito non foſſero uenuti a opprimere le genti di Mommoranſi, alle quali difficilmente & non a tempo ſi poteua dar ſoccorſo, perche da gli alloggiamenti del Re & del Paliſſa s'andaua nell'Iſola ſolamente per due ponti, i quali erano molto lontani l'un dall'altro. In queſto mezzo Papa Clemente, & Vinitiani fecero lega col Re Franceſco. Percioche temeuano grandemente, che'l Re d'animo grande & fortificato di tanto eſercito, ſe prendeua Pauia, come nemico non ſi foſſe uoluto uendicare poi con l'occaſione dell'ingiurie uecchie. Dall'altra parte ancora s'era raffreddata l'affettion di molti uerſo l'Imperadore. Percioche pareua che egli aſſai piu lentamente che non biſognaua, ſi portaſſe col S. Franceſco Sforza per acquiſtarſi la gratia di tutti; ſi come quello, che non gli haueua ancora dato i priuilegi domandati con tante ambaſcierie, per li quali per auttorità Imperiale ſi chiedeua l'inueſtitura del ducato di Milano. Perche pareua che per certe congetture foſſe entrata ne gli animi de' ſoſpettoſi una opinion cieca, ne però lontana dall'eſperientia delle coſe del mondo, che l'Imperatore, quando foſſe ſtato uincitore d'ogni coſa, cacciato lo Sforza, ſubito foſſe per prendere lo ſtato della Lombardia, per ottener poi con le forze di due Regni l'Imperio di tutta Italia; queſta coſa diſpiaceua ancora grandiſsimamente a' Principi Italiani, che i Capitani Imperiali acquiſtata la pace poi c'hebbero cacciato i Franceſi, moſsi da ingordo deſiderio, & da ardire ueramente inſolente & ſuperbo, con coſi poca gente haueſſero hauuto ardire d'aſſaltare il Regno di Francia; accioche trauagliati i Franceſi in caſa, & ſuegliatogli all'arme per la ſalute loro, & tiratoli in Italia, ſi ueniſſe a turbar l'ocio della ſtabilita pace. Percioche eſsi diceuano, che non ſi deueuano tenere ne honorare

per compagni ne per confederati, coloro i quali faceuano nascere guerre da guerre, che non poteuano sopportar la pace, ne per alcuna conditione uoleuano esser quieti: per mantenersi sotto pretesto di guerra, con la ruina de' paesi. Et che s'egli era pur necessario per fatal miseria patire Signori stranieri, molto meglio era che si riceuessero i Francesi, che gli Spagnuoli; percioche quelli soleuano difendere la Lombardia come lor paesi, & quasi un'altra patria, & farla molto abondante & fiorita altramente di quel che faceuano gli Spagnuoli; i quali con tutti gli essempi di crudeltà & d'auaritia la trauagliauano & rubauano, come terra straniera, la quale erano per douer lasciare. Il Re di Francia domandaua al Papa & al Senato Vinitiano, che non uolessero fauorire niuna parte: ma che solamente stessero a uedere: ma non però impedissero le uittouaglie. Et che egli haurebbe operato in modo da se stesso, che non haurebbe hauuto bisogno dell'aiuto di niuno a uincere i suoi nemici, quando essi parimente in cosa alcuna non fossero stati aiutati da ueruno. La qual conditione si come di presente bellissima & quasi in apparenza molto utile & secura, mirabilmente piaceua al Papa & a' Vinitiani, cosi poi chiaritasi la fortuna della guerra, in quel tristo fine delle cose, fu di grandissimo danno & ruina. Haueua mandato Papa Clemente al Re di Francia, & a' Capitani Imperiali, M. Giouan Mattheo Giberto Vescouo di Verona, il quale era segretario de' consigli d'importanza, & parimente fra Nicolò di Lamagna Arciuescouo di Capoua, il quale era ritornato di Spagna, & di Francia; il primo si diceua che fauoriua grandemente i Francesi, & quest'altro era molto affettionato a gli Imperiali; ancora che ambidue essendo huomini di gran fede & di gran ualore, con honestissimo pensiero non seguissero altro che la uolontà di Clemente. Percioche disegnaua Clemente di accordar la pace con l'una & l'altra parte per mezzo d'ambasciatori sofficienti, & amicissimi, accioche egli come giudice del giusto, piu

facilmente

facilmente poteſſe ottenere ciò che domandaua. Faceua adunque inſtantia che ſi ueniſſe alla tregua, in queſto mezzo l'una & l'altra parte teneſſe quelle città, le quali haueua preſo dal principio della guerra, o prima poſſeduto. Queſto non piaceua punto al S. Franceſco Sforza. Ne anco ſi poteuano accordare di Pauia; percioche gl'Imperiali, i quali di dì in dì aſpettauano ſoccorſo, non uoleuano conſentire a nulla; e il Re Franceſco riputaua che non gli foſſe honore, di partirſi da quella città, la quale in ogni modo ſperaua di prendere. Et coſi rotta la ſperanza della concordia, il Giberto ſe ne ritornò a Roma. Ma il Re Franceſco poi che la forza aperta non gli era punto riuſcita, & haueua grandiſsima careſtia di poluere & di palle, deliberò d'aſſediare la città; credendoſi che i Tedeſchi creſcendo ogni dì piu la careſtia di tutte le coſe, non haurebbono ſopportato lungo tempo l'aſſedio, ma riceuendo conditione honeſta ſe ne ſarebbono iti a caſa. Percioche non ui mancauano alcuni, i quali ſecretamente fauorendo i Franceſi, s'ingegnauano di corrompere con denari. Et già il S. Antonio da Leua hauendo preſo due ſoldati l'uno Spagnuolo & l'altro Tedeſco, i quali haueuano fatto un trattato di uoler tradire la guarda del luogo, come traditori gli haueua fatto ſquartare. Vi furono anco di coloro che diſſero, come il S. Azorno Colonnello de' Tedeſchi haueua fatto un penſiero nell'animo ſuo di tradire la città, inuitato a far ciò dal Re con grandiſsimi doni. Ma ch'egli fu preuenuto dal S Antonio da Leua, il quale hauendo con manifeſti indicii ritrouato l'orme di queſta coſa, auuelenò queſt'huomo di grande auttorità a un banchetto che gli fece. Et certo quella cena del S. Antonio fu l'ultima all'Azorno ancor che foſſe innocente: ma di queſta coſa, come falſa o uergognoſa il S. Antonio non s'acquiſtò mai lode alcuna; ma diede la colpa di quella ſubita morte all'hauere il Tedeſco troppo beuuto. Era ridotto il S. Antonio a gran careſtia di denari. Et perche pure s'haueua da ſoccor-

rere a' poueri ſoldati, poi che egli haueua ſpogliato affatto di denari quaſi tutti i Cittadini afflitti ancora da tanti altri danni, haueua leuato gliargenti ſacri delle chieſe. Et promettendo a' ſanti, ſe rimaneua uincitore coſe aſſai maggiori, n'haueua fatto battere denari coſi alla groſſa. Et mandando ſpeſſe uolte fuora meſsi, con grandiſsima inſtantia domandaua denari al Marcheſe. Ma non ſi ritrouando alcuna uia da mandar dentro i denari, eſſendo circondate le porte della guardia de' nemici, il Marcheſe ritrouò un modo, col quale il S. Antonio opportunamente confermò gli animi de' ſoldati, i quali erano uolti a douerſi arrendere. Erano rifuggiti nel campo del Re due ſoldati uecchi Spagnuoli Ciſnero & Romero, temendo della morte, per hauere amazzato in campo un nemico loro ſoldato ualente. Coſtoro induſſe il Marcheſe per mezzo d'huomini ſofficienti, che uolentieri ſi miſero a ſeruirlo, hauendogli promeſſo di perdonargli il delitto, & di perdonargli altamente; credeua il Re di Francia a' rifuggiti, hauendo inteſo da' prigioni, ch'eſsi erano fuggiti per hauer fatto uno homicidio. Riceuuta adunque la fede da lui, eſsi promiſero di ſeruire il Marcheſe: & hauendo in una ſcaramuccia che ſi fece di notte a un luogo diſegnato riceuuto i denari da' ſoldati del Marcheſe gli cucirono ne' giubboni: & l'altro dì eſſendo uſciti i Paueſi a ſcaramucciare, corſero anch'eglino quiui, & dato loro il ſegno ſi meſcolarono co' Paueſi, & con allegrezza dell'una & l'altra parte entrarono dentro della porta. Doue il S. Antonio da Leua per beneficio di coſtoro diede uno ſcudo d'oro per ciaſcuno a tutti i Tedeſchi. Et con grandiſsime promeſſe u'aggiunſe, che toſto ſarebbe uenuto ſoccorſo di Lamagna in Italia; & con queſte nuoue meſcolando di molte coſe falſe con le uere, faceua i ſoldati molto piu pronti dell'uſato a ſopportare i diſagi dell'aſſedio. In quei giorni medeſimi il Marcheſe, mentre che u'era anco il Giberto, il quale era uenuto a trattare la tregua, inteſe per le ſpie, che il Con-

te

te Gieronimo Triuultio con una banda di caualli Francesi per fare la scorta alla uittouaglia, la quale ueniua in campo del Re da luoghi intorno Adda, s'era fermato in Meltio: & confidatosi nella fortezza del luogo, & nell'affettione de gli huomini della terra, non temeua punto i nemici. Volendo adunque il Marchese ualersi dell'occasione, & per mostrare ancora alla presenza dell'ambasciatore, che a' soldati Spagnuoli non s'erano intirizzate ne le mani ne gli animi per fare qualche honorata impresa, fece serrare le porte della città, & mettere ben la guardia, che alcuno non uscisse a fare intendere la cosa; & partecipato il suo disegno con pochi, nella prima uigilia della notte, si come egli era usato di fare, menò fuora le fanterie con l'incamiciata: in una notte di uerno caminato quindici miglia, innanzi l'alba giunse alle fosse del castello. Le sentinelle ch'erano sulle mura, quando uidero da lungi scintillare i fuochi dalle funi de gli archibugi, stimando da prima che fossero certi animaluzzi, che uolano la notte, i quali si chiamano lucciole, tardi fecero a sapere la cosa al Conte Gieronimo. Ma poi c'hebbero ueduto l'ordinanza continua, glie l'andarono a dire, & per tutte le mura si gridò all'arme. Alhora il Pescara uolto al Marchese del Vasto, gli disse; poi che noi siamo uenuti, noi habbiam'in ogni modo, benche i nemici ci contrastino, da entrare nel castello. Passate la fossa, & salite su per le scale & per le picche; ch'io dall'altra porta piglierò le strade, che niuno potrà fuggire. Perche senza indugio entrarono nelle fosse altissime piene d'acqua: gli archibugieri scaricando spesso non lasciauano fermare le difese alle mura. Ora benche il Marchese del Vasto, ch'era grande di corpo entrasse nell'acqua fin di sopra il petto, le fanterie nondimeno a gara u'entrarono anch'elle, & passarono. Alcuni pochi con le scale, & molti piu sulle picche, & aiutati sulle spalle di coloro che gli alzauano, salirono le mura. Et poi che cacciato le sentinelle furono giunti alla piazza, il Conte Gieroni-

mo con alcuni pochi uſci fuor del portico ſenza elmetto; col quale il Marcheſe del Vaſto, ſi come era innanzi a' primi, s'affrontò a ſingolar battaglia: & cacciatogli la lancia nella fronte lo gettò da cauallo. Et coſi in quel tumulto, confeſſando egli tardi il nome ſuo, gli fu tagliata la man deſtra, doue poco dapoi ſi mori di quelle ferite; gli altri huomini d'arme, eſſendo feriti pochi di loro, furono fatti prigioni, & la terra con ſingolar preſtezza fu meſſa a ſacco. Doue il Marcheſe non diede piu che mezz'hora di riposo & di dimora a ſuoi ſoldati. Et coſi parendo che foſſe da guardarſi da Franceſi, i quali erano alla guardia delle terre uicine, con preſtezza ſe ne ritornò a Lodi. Talche quella impreſa condotta a fine dalla fanteria in coſi breue ſpatio d'un giorno di uerno, per ſtrade fangoſe, fece auertiti & ſpauentò grandemente i Franceſi ſparſi per le terre uicine come in egual pericolo, che faceſſero miglior guardia. Ma il Re Franceſco poi ch'egli hebbe conoſciuto che i Capitani Imperiali erano in tutto lontani dalla concordia, & ch'aſpettauano le fanterie di Lamagna; & eſſendo anco ogni giorno auiſato, che gli aſſediati non pure abondauano di fromento & di uino, ma ſpeſſe uolte ancora paſteggiauano con ogni copia di cibi, come ſe foſſero ſtati in una profonda pace; deliberò di mandare il Duca d'Albania con una groſſa parte dell'eſercito ad aſſaltare il regno di Napoli, giudicando che gli Spagnuoli laſciata la Lombardia ſi ſarebbono ritornati a Napoli a difendere il capo dell'Imperio in Italia, doue la maggior parte di loro haueuano i figliuoli, le mogli, le caſe, & le poſſeſſioni. Piaceua queſto al Papa & Vinitiani, accioche meſſo lor quella paura coſtringeſſero gli Spagnuoli a far tregua. Ma non però gl'Italiani erano d'animo, che il Re di Francia pigliaſſe il regno di Napoli; ſi come quelli che deſiderauano molto di pareggiare le coſe d'Italia con un certo temperamento, temendo eglino in un Re tanta grandezza. Percioche ſi come uſurpando gli Spagnuoli lo ſtato di Milano, a giudicio

cio d'ogniuno la libertà di tutta Italia pareua perduta. così se Francesi entrauano nel regno spogliato d'ogni presidio, desiderando ciò grandemente i baroni Angioini; non era dubbio alcuno, che poi, si come pochi anni innanzi era auenuto, non s'hauesse hauuto a seruire a quelle insolente natione. Il Papa adunque attendendo a quei medesimi disegni della pace, riceuette in Roma il Duca d'Albania, il quale con l'esercito Francese era disceso da Reggio per la Graffignana in Thoscana; & haueua taglieggiato i Lucchesi & Sanesi in denari, in uittouaglie, in artiglierie, & nelle lor uetture, tal che però con quanti seruigi potè fare all'Imperadore, senza offendere punto l'amicitia del Re di Francia, ritardò la furia di lui. Et ciò affin che gl'Imperiali mossi dal pericolo che ueniua loro addosso, fossero costretti ricorrere a quelle conditioni di tregua & di pace, le quali poco dianzi haueuano rifiutato. In questo mezzo Borbone, il quale dicemmo ch'era ito in Lamagna, in pochi giorni mise insieme un grosso soccorso. Percioche le terre Franche, le quali ubidiscono all'Imperio, non erano mancate all'Imperadore. Ne u'era alcun de Baroni piu pronto ne piu liberale del Re Ferdinando fratello dell'Imperadore in far gente, & in armare i soldati. Fu mandato dunque da popoli liberi & confederati Giorgio Franispergo con uenti compagnie. Ma le genti di Ferdinando furono condotte da Marco Sithio Capitano di chiaro nome, & molto prattico nelle guerre d'Italia. Nicolo Salma ancora di Bauiera Barone d'eccellente ualore menò seco quasi due mila caualli; non pure illustri per fortezza d'huomini, ma ancora di caualli & d'armi. I Vinitiani, i quali haueuano fatto lega col Re di Francia, con queste conditioni, che non nuocessero punto all'Imperadore, diedero passo & uittouaglia in abondanza a Tedeschi che passauano. Et così Borbone di mezzo uerno, con grandissima allegrezza d'ognuno giunse a Lodi. Et d'altra parte il Re Francesco, poi che disperata la tregua uedeua che la cosa an-

daua a chi piu poteua, prouedeua ogni di maggior numero di gente, parte di Suizzeri, & di Grigioni, & parte di Seduni & di Valesi, i quali stanno nel Monciniso, faceua anco supplire le fanterie & la gente d'arme Italiana, & haueua assoldato il S. Gio. Lodouico Pallauicino, il quale d'intorno al Po ritenesse le uittouaglie, le quali dal S.Francesco Sforza erano mandate a gl'Imperiali. Ma gli Sforzeschi essendo capo loro il S. Alessandro Bentiuoglio, hauendo egli temerariamente passato il fiume, rotto le genti sue lo presero a Casal maggiore. Et cosi all'incontro scherzando la fortuna ne' casi della guerra, hebbero gl'imperiali nella riuiera di Genoua egual ferita, ma alquanto piu graue per la nobiltà del Capitano. Faceuano guerra i Francesi, essendo lor Capitano il Marchese di Saluzzo, contra Genouesi, & con grossa armata & presidii forti teneuano Sauona, doue Don Vgo di Moncada & il S. Andrea Doria Capitani dell'armate stauano apparecchiati a tutte l'occasioni. Auenne perauentura alhora, che Don Vgo intese per le spie, come le fanterie Francesi con poca guardia stauano in Varagio, questa è una terra di quà da Sauona sul mare cinta di nobil muro, doue Don Vgo pensandosi di poter facilmente opprimere quelle fanterie, si come quel ch'era subito a risoluersi, la notte chetamente empiè le galee di fanterie Spagnuole, & nella seconda uigilia uscì del porto di Genoua, & messoui prestezza giunse nel leuar del Sole a Varagio. Ma mentre che i soldati smontauano in terra, & per la difficil salita andauano intorno al castello, gli huomini della terra diedero all'arme. In questo mezzo si leuò uento contrario, doue i marinari spedirono le galee, & Don Vgo con le fanterie fù abandonato sulla riua. Erano al presidio della terra Simon Tibaldo Romano, & Gigante Corso ualorosi Capitani di fanteria, i quali preso subito partito; & con parole confortato i soldati, aperta la porta uscirono fuora con l'insegne, ne gl'imperiali sostennero la furia loro, si come quelli i quali, allargatasi l'ar-

si l'armata in alto mare, & leuata la sparanza di fuggire, incontanente s'erano perduti d'animo. Et così Don Vgo pouero di consiglio, mentre che rotto & fracassato i suoi soldati indarno si sforzaua di far testa, fu preso senza ferita. Sopragiunsero ancora le galee del Sig. Andrea Doria, le quali fauorendo felicemente la fortuna per mare & per terra, misero in fuga l'armata imperiale. Hebbe il Re Francesco grande allegrezza di quella uittoria, perche ueniua in speranza di finir tosto la guerra di Genoua, per richiamar poi a se in campo a Pauia il Marchese di Saluzzo con quelle fauterie scelte. Percioche la gran fama sparsa per Italia della uenuta de' Tedeschi, a poco a poco scemaua la speranza, & l'animo a Francesi, di pigliar la città, & all'incontro grandemente l'accresceua a gl'imperiali. In quei giorni ancora il S. Antonio da Leua, uscendo fuora assaltato i Seduni, i quali con poca guardia militare erano alloggiati ne' borghi uerso Ponente, & presi & morti molti di loro, & gli altri posti in fuga, haueua cacciato quindi Paolo Sisua lor Capitano. Per queste cagioni Papa Clemente era sforzato a temer grandemente del successo della guerra. Et pensaua di uoler far paura appresso a gl'imperiali, per ottenere d'intorno alla tregua, quel ch'egli hauea dianzi chiesto. Percioche molto importaua alla dignità di lui, il quale con l'auttorità spirituale si fondaua nel nome di pietà & d'equità, che l'una & l'altra parte mettesse giù l'arme, che essendo egli giudice & mezzano accordasse le differenze loro, accioche quelle armi, con le quali così mortalmente incrudeliuano fra loro; si riuolgessero contra i nemici del nome Christiano. Ma sopra tutto era cosa bella & magnifica col consiglio solo, & senza alcuna spesa hauer proueduto alla libertà di tutta Italia, accioche se la guerra si fosse uenuta a finire col giudicio dell'armi in uittoria, colui che rimaneua superiore fondato sull'esercito uittorioso, non si fosse uoluto seruire della uittoria della fortuna a domar il resto de' nemici, & a soggiogare l'Italia, la quale

quale ſpogliata di forze, & diuiſi gli animi de' principi, ſenza alcun dubbio pareua che foſſe per douer toccare a uincitori in premio della fatica & del pericolo. Ma Clemente per altro huomo circonſpetto per inuecchiata prudentia, mentre che indotto a ciò per certo error fatale, uoleua parere di non nuocere a niuna parte, con tacito ſenſo l'uno & l'altro grandemente offendendo, acquiſtò a ſe & a tutta Italia una graue & ueramente pericoloſa guerra. V'erano alcuni amici & famigliari ſuoi, i quali con una certa diritta libertà d'ingegno gli perſuadeuano, che prouedeſſe uno eſercito giuſto a Piacenza, & opportunamente accompagnaſſe i conſigli & le forze co' Vinitiani, i quali erano a ciò fare grandemente apparecchiati, acciò ch'egli il quale diſarmato, mentre che proponeua le conditioni della pace a gli armati, era da loro ſprezzato, haueſſe poi forze da coſtringerli, ſe gl'Imperiali, o il Re iſteſſo troppo oſtinatamente & con inſolenza haueſſero rifiutato la tregua & l'accordo. Percioche quale altra coſa poteua eſſere ne piu ſecura, ne piu honorata a un principe Italiano, & ſpecialmente a quello che ſoſteneua la perſona di gran pietà & di prudenza; che apparecchiato l'eſercito ſeruirſi d'una auttorità fermiſſima? & minacciato all'uno & l'altro il pericolo, adoprare l'armi diuine & humane, contra colui c'haueſſe rifiutato la pace? & di qui con uno honoratiſſimo atto, procacciar pace & riposo in Italia? ma il deſtino impediua, che'l Papa non pigliaſſe ſubito quel partito pieno di ſecurezze & di lode, accioche poi per queſti peccati & errori per noſtra colpa andaſſero in ruina tutte le coſe diuine & humane. Percioche le ſpeſe della guerra, le quali ſopraſtauano alla camera ſpogliata di denari, ſpauentauano molto il Papa dall'aſſoldar genti, il quale di ſua natura era ſcarſo, & non mai liberale di denari, & s'allegraua della temperanza & dello indugio, & era ſolito a miſurare i ſuoi conſigli da ſucceſſi delle coſe altrui. I quali artificii ſi come erano degni d'un ſanto & moderato Pontefice, che con peculiare ſtudio

ſecondo

ſecondo il coſtume de gli antichi procuraſſe le coſe ſacre, coſi pareuano importuni & dannoſi a colui, il quale con generoſo & forte conſiglio uoleſſe uigilare per la ſalute di tutti, accioche l'Italia trauagliata dall'armi oſtinate di fortiſſime nationi, ſi conſeruaſſe libera & ſalua dalla ruina che le ueniua addoſſo. Perche Clemente hauendo uolto l'animo a ſeruitio dell'Imperadore, & deſiderando anco, che lo ſtato di Franceſco, & de' Franceſi foſſe ſaluo & fiorito, per moſtrare altrui di ſtar di mezzo, fece intendere al Duca d'Albania, che dal territorio di Roma paſſaſſe toſto per la Sabina nel regno, accioche i Napoletani ſpauentati di quella paura; i quali erano ſpogliati d'ogni preſidio di ſoldati, richiamaſſero parte dell'eſercito dal campo Imperiale, per difendere la ſalute di tutti. Et già il Duca d'Albania, hauendo paſſato il Teuere con l'eſercito ſul ponte a Monte Ritondo, haueua cominciato a entrare nel paeſe dell'Aquila, & il Sig. Renzo da Ceri haueua aſſoldato fanterie di quelle terre, le quali fauoriuano Franceſi, & dal Ducato di Spoleti ſolleuaua all'armi gli adherenti di tutta la fattione Orſina. Perche il Senato Napoletano moſſo da queſta paura, ſcriſſe in campo a' Capitani, & principalmente a Don Carlo di Lanoia, che'l Duca d'Albania con giuſto eſercito s'appreſſaua a' confini dell'Abruzzo, & ſpecialmente dell'Aquila, ſi deſtauano gli antichi humori della parte Angioina, che i popoli erano per ribellarſi, & ſe non ſoccorreuano toſto, Napoli iſteſſa era per andare in man de' nemici, percioche ogni coſa pareua eſpoſto & aperto a' nemici. Et che eſſi non doueuano uſare il modo contrario della guerra, & cercar prima l'altrui, che difendere il proprio, perche qual maggior diſordine & pazzia ſi poteua fare, che lontano da caſa combattere dell'altrui imperio contra il uolere di tutta Italia? accioche in queſto mezzo per una pazza oſtinatione d'animo toſto ſi ueniſſe a perdere quel regno, che ueramente è proprio loro, & dell'Imperadore? Et ch'eſsi s'ingannauano, & erano in manifeſto

errore,

errore, se sperauano dopò c'haueſſero hauuto la uittoria del Re di Francia, la quale era incerta & poſta nell'instabil mano della fortuna, potere eſſere in tempo a soccorrere lo ſtato quaſi che perduto. Et perciò che non ſteſſero piu a perder tempo, & ſi riſolueſſero di ſoccorrerli toſto, ſe uoleuano mantenere Napoli ſalua all'Imperadore. Da queſte lettere grandemente commoſſo il Lanoia penſaua di uolere in ogni modo ritornar toſto nel regno, ſpecialmente la caualleria Napoletana, & con eſpedita fanteria di Spagnuoli & di Tedeſchi; percioche egli hauea molta cura della ſalute del regno, il quale gli era ſtato particolarmente raccommandato dall'Imperadore. Ma il Marcheſe huomo pieno di prudentia, & d'alta grauità preuedendo la uittoria certa, riprendeua grandiſſimamente il conſiglio di queſto huomo come importuno, & troppo diffidato della ſomma della guerra, & gli proteſtaua come ogni coſa per ſua colpa era in ruina, moſtrãdogli in conſiglio con ragioni grandi, come non u'era coſa piu pericoloſa ne piu lontana da tutte le ragioni della guerra, che partito l'eſercito, & diuiſe le forze, & ſcemata la ſperanza della già concetta uittoria, incontrare in un tempo due grauiſſime guerre. Et qual maggior beneficio, diceua egli, potrà aſpettare il Re di Francia da noi come da Capitani pazzi, ſe non di uedere, che mentre che uoi Don Carlo di Lanoia, leuato tutto il fior de' ſoldati, & menatone le genti d'armi uecchie, ſeguitate il Duca d'Albania di mezzo uerno per tutta la lunghezza d'Italia, noi ſpogliati quì del preſidio della caualleria fra le dubbioſe uolontà de' compagni uecchi; & quel che molto piu mi cruccia, toltoci la forza de gli huomini d'arme ſiamo abandonati con le inferme & ſnervate fanterie? Certo che il Re di Francia uincerà in ogni luogo, s'egli uincerà quì una uolta. Percioche, per quel ch'io ueggio, la fortuna ha ridotto le coſe a tal termine, che in una battaglia ſola s'ha da diffinire, ſe l'Imperadore, o il Re di Francia ha da eſſere padron d'Italia. Per queſta

cagione

cagione io son di parere, che con tutto l'animo, & le forze si debba procacciare l'occasione d'attaccare questa battaglia: accioche facendo l'ultimo atto di supremo ualore, posiamo confermare tante uittorie passate, le quali habbiamo sempre hauute da questa natione. Et non dubito punto, poi che non pure pareggiamo di numero i nimici, ma gli siamo superiori di disciplina, & di questa fresca, & ueramente inuitta fortezza di soldati, c'hauendo noi ardire, & come sempre infino a quest'hora habbiam fatto ualorosamente combattendo, non acquistiamo ricche spoglie del Re morto; o quel ch'io uorrei piu tosto, prendendolo per forza, nobil trionfo all'Imperadore. Entri pure in questo mezzo, mentre che noi tanciamo qui il Duca d'Albania nel contado della Aquila, & scorra l'Abruzzo, & tutto quel paese; perche il Papa con animo sospeso è tanto lontano da uolere, che egli passi innanzi, & s'insignorisca del Regno, che in ogni luogo framettendogli cagioni di dimora lo trattiene, & ciò affine di non corrompere la speranza della pace, se con presto, & felice successo Napoli fosse occupata da' Francesi. Però se noi habbiamo ingegno, tutti ci dobbiamo risoluere, di leuare di qui il campo, & raunato insieme le genti andare a trouare il Re di Francia. Et ueramente ch'egli, ò cederà per paura, & con infamia uolontariamente leuerà l'assedio da Pauia, o se pure perseuererà nell'assedio, con grandissimo disuantaggio trouandosi posto in dubbioso pensiero, si metterà a gran pericolo della salute, & dignità sua con doppi nimici. Piacque grandemente questo parere del Marchese a Borbone innanzi a tutti gli altri, ne ui fu contradetto dal Lanoia, si come quello che leuato ogni pensiero, & cacciata la paura, pareua che fosse fatto piu animoso per quel ragionamento del Marchese. Staua nondimeno sospeso il Lanoia, & diceua, ch'egli dubitaua grandemente della uolontà de' soldati: percioche s'era leuata una nuoua nel campo, che i Capitani della fanteria non erano per partirsi dalle stanze, se prima non era-

no date due paghe a' soldati. Percioche i Capitani haueuano carestia grande di denari, perche il S. Francesco Sforza circondato da tanti trauagli non glie ne poteua prouedere, e i soldati essendo pasciuti gratiosamente dalle uittouaglie del contado di Cremona, & di Lodi, temeuano che egli non gli hauesse a mancare, se s'accostauano piu a' nimici. Percioche qual mercatante; o uiuandiere erano eglino per ritrouare così pazzo, il quale hauesse portato le uittouaglie necessarie a quei soldati, che per la maggior parte erano auezzi a uiuere di rapine, & non aspettauano denari d'alcun luogo? In quei giorni ancora era auenuto, che mentre Clemente, il quale d'animo non potea mancare all'Imperadore, mandaua denari al Lanoia, i cauai leggieri del S. Federigo da Bozzolo, hauendo inteso la cosa per le spie gli presero a Firenzuola del contado di Piacenza, & gia si diceua che i Tedeschi haueuano consumato la paga, che partendo da casa haueuano riceuuto. La caualleria uecchia ancora con si singolare ostinatione domandaua le paghe, che doueuano hauere non solamente de' mesi, ma de gli anni, che pareua di non uolere esser punto ubidiente. Perche il Marchese ueggendo, che gli animi del Lanoia, & di certi huomini togati, i quali interueniuano ne' consigli, erano grandemente cruciati per le difficultà di queste cose, dice loro, non habbiate paura: & a me solo lasciate tutta quest'impresa d'acquetar gli animi de' soldati. Percioche io spero, che i soldati, come si conuiene a huomini desiderosi di uero honore & di lode, i quali sempre fedelmente & ualorosamente m'hanno seruito in tante aspre battaglie, in questa giornata ne a me, ne all'Imperadore non debbano per alcun modo mancare in acquistare una singolar uittoria. Et così licentiato il consiglio andò a trouare gli Spagnuoli, & chiamatigli tutti a parlamento gli confortò, che uolessero essere di quello animo, che erano sempre stati; cioè, honorato, grande, & inuitto. Percioche erano state udite le parole d'alcun piu tosto saccomanni

che soldati, i quali diceuano che gli Spagnuoli non erano per muouere l'insegne, se prima non haueuano due paghe. Et che questa cosa indegna del nome d'huomini fortissimi, cosi come era falsa, cosi egli l'haueua negata in consiglio; & oltra questo haueua ancora honoratamente promesso, che le fanterie, le quali con ottima speranza aspirauano alla uittoria apparecchiata non pure sarebeno perseuerate in ubidienza, ma con animo pronto ancora haurebbono essequito ogni durissima fattione a un cenno solo del lor capitano. Et che ciò s'haueua egli facilmente promesso di loro, perche ueramente sapeua, che gli Spagnuoli non uanno alla guerra come operai secondo il costume de' soldati mercenari: ma sono usati combattere per la gloria, per li trionfi, & per la riputatione. Percioche qual maggiore importunità ne cosa piu uana era, che domandare le paghe a capitani bisognosi & senza denari, quasi ch'eglino hauessero i thesori nelle mani, & come se l'Imperadore non hauesse molto maggior debbito con esso loro, che non ha co' soldati, ilquale benche sia lontano dall'Italia, uede nondimeno gli animi de' suoi, i quali secondo il merito loro poco dapoi è per honoratamēte premiare. Et finalmente qual maggiore sceleraggine o ribalderia si poteua uedere, che con animi uituperosamente ammutinati domandare le paghe sul principio della sperata uittoria. Et ch'eglino si doueuano ben ricordare, con quale speranza d'animo, & con che habito di corpo, essi erano nenuti di Spagna. Et come poi fortemente sopportando disagio & animosamente ubidendo innanzi ogni altra cosa erano peruenuti a tal grandezza di ricchezze, & d'honori, & di nome, percioch'eglino non s'eran fatti grandi per insolentia, per alteratione, ne per pazzia: & ch'essi non haueuano acquistato tante uittorie piu tosto con la uirtù del corpo, che con la patientia dell'animo. Et che per ciò intenti con esso lui in quella riputatione della usata uirtù loro confermassero glianimi ad acquistare la uittoria. Percioche l'inuidia, la

quale era cresciuta dal felice successo delle cose, s'haueua in ogni modo a uincere con nuoua lode acquistata. Hor non sapeuano eglino ancora, che non pure in Italia ma in Africa, & nell'India Occidentale essi erano stati uincitori di bellicosissime nationi, & che per questo eglino s'haueuano acquistato tanto odio in ogni parte, che non posseggono piu terreno per salute, & libertà loro, se non quanto armati calcano co' piedi; si erano loro nimici gli animi d'ogn'uno. Et però affin che s'acquistassero uno otio molto grasso, & securo, facessero una uolta l'estremo di lor possa. Percioche con la nobil uittoria d'una chiarissima battaglia haurebbono oscurato affatto gli honori delle guerre passate. Perche se si uoleua hauer risguardo all'honore, o alla preda, il maggior di gran lunga, e'l piu ricco Re di tutti gli altri d'Europa non era da esser paragonato con gli oscuri, o ueramente illustri Capitani, i quali essi haueuano già uinti. Mentre che in questo modo con molta grauità concludeua'l suo parlare, leuatosi un lieto romore fra' soldati, tutto l'essercito cominciò gridare, ch'egli non douesse dubitar punto della uolontà loro; ma che subito uolgesse l'insegne, doue gli pareua, perch'essi incontanente l'haurebbono seguito: percioche hauendo lui per Capitano, essi sperauano che non gli fosse per mancare nulla nell'estrema difficultà di tutte le cose, & finalmente lo ringratiaron molto, che egli hauesse fatto tal giudicio di tutti, & presa la protettion loro, come ben conueniua a Capitano, & padre, intromessaui la sua fede, gli hauesse liberato tutti dalla calunnia d'un uituperosissimo ammutinamento. Allhora il Marchese fauorendolo honoratamente gli Spagnuoli, menò i Colonnelli, i Capitani, & gli Alfieri delle compagnie alle fanterie Tedesche, per uincere con l'esempio le sorde, & crudeli lor menti: percioche gli Spagnuoli diceuano, che uolentieri haurebbono soppor tato l'indugio della paga, per liberare quanto piu tosto da uno infelicissimo assedio i soldati Tedeschi ch'erano in Pauia; & che per questo riputauano, che le fanterie

non

non pure col medesimo animo, ma ancora con piu arden
te desiderio sarebbono uenute seco, per soccorrere i pa-
renti, e i fratelli, i quali si trouauano in gran pericolo, &
combattendo con animi concordi, acquistare una bellis-
sima uittoria. Piacque marauigliosamente piu che a gli
altri a Giorgio Franispergo quella humanità de gli Spa-
gnuoli congiunta con un singolar desiderio di combatte
re. Percioch'egli haueua in Pauia un figliuolo chiamato
per nome Gasparro, il quale morto l'Azorno era de' pri
mi, & piu ualenti Capitani, che ui fossero, non meno per
la sua eccellente uirtù, che per la gloria del padre; il qua-
le molto sollecito della salute di lui, domandaua gli altri
minori Capitani, & Alfieri, se uoleuano lasciarsi uincere
da gli Spagnuoli di fede, di desiderio, & d'animo di com-
battere; i quali seguitauano quasi una medesima causa di
acquistarsi honore in guerra. Poi ch'essi Tedeschi ol-
tra l'honore doueuano esser mossi ancora da gli stimu-
li della necessità, & della uergogna: accioche tante mi-
gliaia di fratelli, & di soldati non morissero di fame, con
infamia della nation Tedesca. Et come non s'haueuano
da ingannare coloro, i quali haueuano posto grande spe-
ranza nelle ualorose mani di lor che ueniuano: & per lo
auenire erano per inalzare fino al cielo con le lode tut-
ti quei che gli scorressero come conseruatori della salu
te, & della uita loro. Mentre che il Franispergo ragiona
ua in publico a' soldati, molti illustri Capitani congiun-
ti con gli assediati di diuersi legami d'amicitia, & di paren
tado, alzando la mano per mostrare il lor buon'animo,
gagliardamente l'aiutauano. Et d'altra parte il Marche-
se per mezzo de gl'interpreti promettendo loro premi
grandi dopò la uittoria, infiammaua i Colonnelli interi;
& le fanterie Italiane anch'elle, benche fossero creditri-
ci di molto maggior numero di paghe, diceuano come
erano apparecchiate a seguire la uolontà del Marchese,
& che non uoleuano esser uinti di liberalità d'animo da
ueruno. Et cosi contra la speranza d'ogn'uno, essendosi
con singolar lode del Marchese non pure acquetati, ma

grandissimamente infiammati glianimi de' soldati, s'andò a ritrouar la caualleria, doue la caualleria Spagnuola fu ritrouata molto dura, per sodisfare alla fede & alla lode. Percioch'essendo stati glihuomini d'arme nelle guerre passate in ocio e in riposo, & essendo gia uso il Marchese, secondo il costume della militia antica, tentare tutte le imprese difficili con la fanteria & co' cauai leggieri, inuecchiando la riputatione de gli huomini d'arme, a fatica, n'era fatto stima in battaglia; talche i pedoni spesse uolte mottegiauano con esso loro, domandandoli con parole pungenti, s'egli era festa, percioche essi andauano cosi attillati e in sosiego, & quando essi uedeuano qualche cauallo magro o uecchio, dalla grassa groppa ch'egli haueua lo chiamauano bel polledro, & che non haueua ancora fatto i denti mascellari, lodandolo con grandissimo riso: & queste uillanie bisognaua che gli huomini d'arme le inghiottissero; percioche le ragioni della guerra pareua che fossero poste sulle funi accese de gli archibugi. Per queste cagioni uolendo il Marchese piegarli a ubidienza, essendo eglino indurati in terribile ostinatione, poi che uide che non gli bastaua l'eloquentia; la quale era in lui pronta & marauigliosa, trouò loro anco denari, per il bisogno loro, & per cacciargli la uergogna, la quale essi con tacita & mesta conscientia haueuano concetto per nome di uiltà. Et hauendogli accatati da capitani ricchi, i quali prontamẽte gli credettero a suo nome priuato ancor che fossero pochi, gli compartì fra loro cosi amoreuolmente, che a gli huomini d'arme parue d'hauer riceuuto la paga non di pochi giorni, ma di tutto l'anno. Dapoi che dunque fu paceficato l'essrecito, & fatta la rassegna, per giudicio del Marchese il campo s'andò a Marignano, perche quantunque quella strada fosse diuersa dal proposito suo, gli pareua di far questo, affine di mettere una certa paura a Mons. della Tramoglia, ilquale era in Milano, di perdere la città, percioche i Francesi non haueuano fatto le trincee al Castello dalla parte di fuora, come di anzi in

pochi

pochi giorni egli & il S.Proſpero nella guerra di Lotrec
co haueuano fatto, per impedire che non gli poteſſe ue-
nir ſoccorſo. Et parte ſtimaua ancora che il Re, hauendo
la nuoua del uiaggio loro, come impedito da diuerſe con
gietture haurebbe mutato alcuna coſa del luogo, o del
ſuo uecchio penſiero, & tutte quelle coſe erano di gran-
diſsima importantia a trauagliar gli animi de Franceſi, &
a ſcemare la riputatione del nome reale, & parte, ancho-
ra a riceuere con marauiglioſa ſperanza coloro ch'erano
aſſediati. Intendendo ciò il Re Franceſco ſi partì dal mo-
niſtero di San Lāfranco, & da tutta quella parte di uer-
ſo ponente, & per eſſere piu uicino al nimico, andò ne-
gli alloggiamenti del Paliſſa, talche tutto quel parco e i
giardini erano pieni di padiglioni & di tende della gente
d'arme. Et fermoſſi nel ſuo antico penſiero, ſe i nimici an
dauano dritto a Milano di uoler ſubito con gente ſcelta
& ſpedita ſoccorrere il Tramoglia, & ſe ſi uoltauano a
Pauia, ſerratoſi dentro a fortiſsimi alloggiamenti aſpet-
tare che ueniſſero, per guerregiare con uantaggio ſen-
za intermettete l'aſſedio, co' nemici di fuora & di den-
tro. Ma gl'Imperiali, ſi come haueuano ordinato, da Ma-
rignano piegarono a man ſiniſtra; & lungo il Lambro ri-
tornarono uerſo Pauia. Era da man ſiniſtra Santo An-
gelo abondante di tutte le coſe; & celebre per un fre-
quente mercato, dou'era in guardia il S. Pirrho Gonza-
ga fratello del S. Federigo da Buozzuolo con circa du-
gento huomini d'arme, & quattro inſegne di fanteria.
Perche il Marcheſe diſegnò in ogni modo di uoler pren
dere queſta terra, accioche i Franceſi laſciati dietro alle
ſpalle rompendo le ſtrade non deſſero noia a' uiuanderi,
& ſpauentando i popoli uicini, non impediſſero le uitto-
uaglie. Ma al Lanoia, a Borbone, & anco a' Capitani Te-
deſchi, piaceua piu che s'andaſſe dritto a ritrouare il Re,
& non perdere alcun tempo, accioche i ſoldati del S. An-
ton da Leua ſtanchi per lungo aſſedio non ſi perdeſſero
d'animo, ueggendo inuecchiare la fama di ſoccorſo sì
grande in difficile, & per queſto incerta oppugnatione di

terre. Percioche presa quella terra, ne n'era anco un'altra uicina, che si chiamaua San Colombano, che per la medesima ragione pareua che si douesse prendere. Et che era assai meglio andar ratto, & mettere un subito spauento all'esercito del Re, accioche mentre che i soldati erano ubidienti con freschissime forze si leuasse l'assedio, o attaccato il fatto d'arme con nobil prestezza si finisse la guerra. A queste parole hauendo risposto il Marchese, quasi che egli per suo marauiglioso giudicio signoreggiasse gli animi altrui, subito i Capitani approuorano il parere di lui. Perche senza dimora si fortificarono benissimo gli alloggiamenti in un luogo commodo, & egli se ne ritornò due miglia indietro a Santo Angelo. Et quiui nella prima uigilia della notte si piantarono i gabbioni, & egli considerato diligentemente il sito della terra, piantò l'artiglierie contra una torre quadra, & subito rischiarandosi l'alba, la fece battere da fronte, & da' fianchi doue ella s'attaccaua col muro. Et quindi nel fare di queste cose fu amazzato da una artiglieria Antonio da Capoua huomo nobile, & caro al Marchese. Hora ueggendosi la torre da molti colpi d'artiglieria rotta dalla fronte, & fattoui una grande entrata, il Marchese fece subito empire le fosse di fascine; & confortò i soldati, che sprezzato i nimici insieme con lui salissero sulle mura. Alhora gli Spagnuoli, & gl'Italiani a gara per concorrenza di lode salirono alle mura. Et quiui ualorosamente si difesero gli archibugieri del S. Pirrho: molti ne furono feriti; & alcuni morti, & fra gli altri fu passato il petto d'una archibugiata a Marco Antonio Capece nobile, & ualoroso giouane Napoletano. Hora mentre che la battaglia cresceua ogn'hor piu per nuoui soldati, i quali ui entrauano, e'l Marchese chiamandoli per nome faceua animo a tutti; Iddio senza alcun dubbio lo difese entran d'egli quasi che temerariamente da un luogo molto scoperto, percioche una palla di piombo scaricatagli nelle costole, per un certo miracolo si fermò nel giubbone, e un'altra palla piu grossa gli rasentò di modo una calza,

che

che con un graue ſegno gli laſciò ſolemente il liuidore nella gamba. Ma egli ſenza ſpauentarſi punto per quel pericolo rinouato l'aſſalto,& cacciatone i difenſori,preſe la torre. La quale ſi come era aperta dalla parte di fuora dalla forza dell'artiglierie,col muro di dentro, ch'era ſaluo copriua in modo coloro, ch'erano ſaliti inſieme col Marcheſe,che quei ch'erano nella terra,& già cacciati dalle mura s'erano fermati nella ſeconda trincea, dalla torre cauata erano feriti con l'archibugiate per le cannoniere, & eglino all'incontro con così maluagio quanto non penſato caſo non haueuano commodità di ferire,ne di pur uedere i nimici. A queſto modo mentre che i ſoldati del S. Pirrho di luogo ſecreto erano amazzati con una frequente tempeſta d'archibugiate, & non hauendo ardire alcuno ancor che ualoroſo ſoldato di fermarſi ſulle trincee, preſa la paura,cominciarono non pure a crollar ne gli animi,ma ne' corpi ancora,& quel che era ſegno di ſpauento a guardarſi indietro. Hauendo ciò ueduto il Marcheſe dalla torre dou'egli era, ſpinſe il Caſada Capitano d'archibugieri huomo di ſingolare ardire,a entrare per una fineſtra nel muro che gli era ſotto. Vbidi ſubito allegramente il Caſada, & gettandoſi d'un ſalto, il Marcheſe anch'egli con ardire quaſi che pazzo fu primo di tutti a ſeguirlo. Alhora alzato un grido da ogni parte,& facendo tutti il debito loro fu preſo il muro. Doue fu tanta la furia di coloro,che ui correuano a gara, & s'urtauano l'un l'altro, che poco ui mancò, che mentre che i ſoldati furioſamente paſſauano, non oppri meſſero nella foſſa il Marcheſe del Vaſto depreſſo tra le faſcine dal peſo dell'arme. Ma il S. Pirrho ueggendo, che i ſuoi per la ſubita paura erano ſpauentati, & uituperoſamente fuggiuano, & ch'egli indarno riprendendoli non giouaua a nulla,ſi fuggi nella rocca. Hora eſſendone morti poco meno di cento,& gli altri meſsi in fuga,mentre che ogn'uno correua a rubare, il Marcheſe mandò il Marcheſe del Vaſto alla rocca, il quale confortaſſe il S. Pirrho a douerſi arrendere,& parte gli faceſſe inten-

dere,

dere, che s'egli uoleua prouare la forza, i soldati cruccia ti non gli haurebbono usato poi alcuna clementia; ma che se senza indugio si uoleua seruire del beneficio che gli uoleua fare, tutti se ne sarebbono iti sani, & salui, percioche egli non haueua cosa ne piu cara, ne piu dilette-uole, che il perdonare al sangue de gl'Italiani, e'l conseruare liberi coloro, i quali erano congiunti seco in legame di parentado. Perche la sorella del S. Pirrho era stata moglie del Cardona Conte di Colisano, di quello che morì nel fatto d'arme della Bicocca. Hora mentre che'l S. Pirrho presentandosi, & ragionando il Marchese del Vasto, gli faceua risposta alquanto piu aspramente che non bisognaua, & secondo l'usanza della guerra gli domandaua tregua d'alcuni giorni, facēdo strepito & schernendolo gli Spagnuoli, il Marchese del Vasto amiche-uolmente gli fece intendere, che non stesse ad aspettar soccorso. Alhora il S. Pirrho mosso da' suoi conforti, s'arrese a discrettion del Pescara. Et cosi il Marchese del Vasto riceuuto nella rocca, hauendo rinchiuso in una camera separata il S. Pirrho, e'l Cagnino figliuolo di suo fratello giouane di gentile aria, Emilio Cauriana, & alcuni Capitani di caualli, & di fanti, perche non fosse lor fatto ingiuria, aperta la porta diede la rocca a sacco a' soldati, doue un sacchetto del S. Pirrho ritrouato con mille scudi d'oro fu dato al Casada in premio del muro ch'egli hauea preso. Et esso Marchese si contentò d'un cauallo Spagnuolo, che si chiamaua Caballa, il quale poi come eccellentissimo gli seruì nelle battaglie. I soldati sualigiati di tutti i caualli, i quali furono d'intorno a settecento, & dell'armi, furono lasciati andare con questa conditione, che non seruissero al Re di Francia innanzi che fosse finita quella guerra. Et con humanissimo & liberal giudicio licentiò parimente i Capitani, i quali per ragion di guerra poteuano esser costretti a far taglia. Il Re Francesco poi ch'egli hebbe inteso, che la terra era stata presa da' nimici, percioche egli con animo pronto haueua già pensato di uolerlo soccorrere, ripre-

se gran-

se grandemente il S. Pirrho, perche largamente gli haueua promesso, che in ogni modo egli haurebbe retto al la furia de' nimici, almeno tre giorni. Fermatosi poi nel suo antico proponimento, si diede tutto a fornire i ripari, i quali dal muro del Parco arriuauan al Tesino. In questo circuito, si come habbiamo detto, erano serrati cinque Monisteri con horti cosi larghi, ch'a giudicio d'ogn'uno pareua ch'a gl'Imperiali fosse leuata la commodità d'arriuare alla città assediata; se prima non rompeuano questi ripari. Da questi alloggiamenti fra' ripari di fuora, i quali guardauano uerso leuante rotto il muro in tre luoghi u'erano tre entrate nel Parco, percioche' chiusi delle fiere, & i uiuai, si chiamano parco con nome uolgare, perche per editto del Principe s'ha rispetto alle fiere che ui sono. Haueua il Re fatto fare queste entrate a guisa di porte grandi, accioche la caualleria, la quale quasi tutta alloggiaua nel Parco a man sinistra appresso i boschi, & con un gran circuito per la uicinità del luogo era difesa da quelle genti, le quali erano rimase a Ponente in guardia di quà dal Monistero di S. Lanfranco, si congiungesse con le fanterie. Et cosi il campo del Re una parte dalle mura del Parco, & dall'altra dal Tesino era talmente fortificato fra due ripari, che per la moltitudine de' padiglioni, & per la frequenza de' fuochi somigliaua una città ben grande. Ma gl'Imperiali uenuto in campo il Marchese, il quale era tornato con grandissimo honore non pure per la gloria d'una presta, & nobil uittoria, ma ancora quel che fu sempre cosa rarissima in un Capitano, per hauer preso una terra per forza, subito leuarono l'esercito, & messi in ordinãza andarono a Lardirago cinque miglia lontano dal campo del Re, percioche già si scaramucciaua per quei ch'erano scorsi innanzi, & innanzi a tutti i Francesi il S. Giouanni de' Medici co' suoi cauai leggieri, fra i quali mescolaua alcuni uelocissimi fanti scorso animosamẽte, haueua solleuato cosi gran tumulto nella uanguarda, che molti in quel giorno credettero, che si douesse far la giornata, & in un medesimo

mo tempo ancora da gli Imperiali furono ſparate l'artiglierie,accioche gli aſſediati, uedendo il romore, s'empieſſero di certiſsima ſperanza della uenuta loro. In queſto mezzo i Tedeſchi, parendo loro che ſi doueſſe combattere,mentre che il Franiſpergo,e'l Sithio gli confortauano, ſi miſero in ginocchioni: & con uno horribil mormorio,cantando certa lor canzone,& raccogliendo con mano la poluere in terra ſe la gettauano dietro le ſpalle,il quale è antichiſsimo coſtume di coloro,i quali metteuano la uita loro per lo Principe,& per la uittoria & giurauano di non uoler tornare a caſa ſe non uincitori. Ma poi che fu partitá la ſcaramuccia da cauallo il Re ritornò i ſuoi ne gli alloggiamenti: & gl'Imperiali lungo le mura del Parco piegarono a Prata,& Trelibrero terre ignobili. Et furono di tal maniera condotti gli alloggiamenti nell'intimo ſeno di quella campagna ſtretta, che manco d'un miglio erano quindi lontani i ripari de' Franceſi: & l'artiglierie erano ſparate ne' padiglioni,& arriuò una gran palla di ferro nell'alloggiamento di Borbone, eſſendo poco dianzi per benigna ſorte licentiato il conſiglio,e uſciti quaſi tutti i Capitani. Era alhora duriſſima ſtagion dell'anno, un uerno horribile per pioggie, & per freddo,le ſtrade fangoſe, & tutta la campagna ſpogliata del mangiar delle beſtie, & d'alberi; percioche i Franceſi nell'aſſedio di tre meſi,non haueuano riſparmiato ne gli arboſcelli fruttiferi, ne le uiti. Soſteneuano fortemente gl'Imperiali tutti queſti diſagi,& ogni dì faceuano intendere a' ſoldati del S. Antonio da Leua,ch'eſsi erano per ſopportare patientemente tutte le miſerie,per entrare ne' ripari de' Franceſi. Ma Franceſi haueuano maggior commodità, & abondanza di tutte le coſe; ſi come quelli c'haueuano fatto due ponti diuerſi ſul Teſino, & d'ogni luogo haueuano uittouaglia:& per la maggior parte alloggiauano al coperto, & ne' grandiſsimi chioſtri de' moniſteri. Gli altri poi aſſottigliandoſi ogn'hor piu l'induſtria de' ſoldati per la neceſsità delle coſe, ne' padiglioni di tele,e d'aſſe,haueano leggiadriſsimamente

fabricato

fabricato i focolari co' camini per mandar uia il fumo. Percioche il Re haueua deliberato nell'animo suo, di non partirsi dall'assedio, se prima non pigliaua la città. Per questo aggiungendoui nuoue opere accresceua i ripari, & forniuano d'artiglierie le fosse, gliargini, i bastioni, le porte de gli alloggiamenti: talche facilmente si poteua difendere,se gli Imperiali fossero andati a combatterlo,i quali speraua che non si potessero tenere insieme lungo tempo senza paga: & parte credeua ancora, che i Rettori delle città uicine de' Vinitiani,& della chiesa ogni dì piu douessero ristringere le uittouaglie a gli Imperiali. In questo mezzo quasi da tutte l'hore, & in diuersi luoghi si scaramucciaua. I soldati del S. Antonio da Leua usciuano spesso fuora. E il Marchese con incredibile uigilanza,& asiduità, dì & notte scorrendo,& girando intorno a' ripari de' nimici, procuraua di conoscere distintamente,qual fosse la forma de' bastioni, quale il costume delle guardie, & l'ordine delle sentinelle, & qual luogo fosse proprio assegnato alla guardia,a' soldati Francesi,o Italiani,o pure a' soldati Suizzeri,& Tedeschi. Percioche gli pareua,che non fosse temerariamente da credere nulla di quel che riferiuano i soldati,uolendo da se medesimo uedere ogni cosa con gli occhi suoi, & considerarle da presso; per non essere scioccamente ingannato da ueruno: & ciò faceua egli con tanta diligentia,che quasi solo spesse uolte andaua in quei luoghi sottoposti a' nimici, la doue i soldati priuati ancor che animosi rifiutauano d'andare. Erano alcune casette fra l'uno,& l'altro campo poco fuor de' ripari de' Francesi tanto congiunte al Parco, che posto fuor gli archibugi per alcuni piccioli buchi del muro,facilmente si poteuan difendere da quei ch'eran di dentro. In queste case alloggiauano due compagnie di Tedeschi, di quelle che da' Francesi sono chiamate dalla banda nera. Le quali il Marchese assaltandole all'improuista con una banda eletta d'archibugieri, le disordinò di tal modo, c'hauendone amazzato alcuni, & ferito molti, benche ualorosissimamente

mamente si difendessero, & dalla fanteria fossero aiutati per li buchi del muro, gli cacciò quindi con uergogna de' Francesi, i quali stauano a uedere: ma però poco dapoi fattoui nuouo riparo ui ritornarono i Tedeschi, la qual cosa daua occasione di scaramucciare; mentre che difendendosi i Tedeschi con diuerso successo, gli Spagnuoli audaci, & importuni, quasi da tutte l'hore combatteuano il possesso di quello edificio. Et non molto dapoi con nuouo contrasto; il picciol tumulto da principio s'accese in una grande, & sanguinosa battaglia. Percioch'essendo a pascere un branco di pecore poco fuor del riparo de' Francesi in un luogo herboso, & andando gli Spagnuoli inuitati dalla preda arditamēte innanzi, mentre ch'essi sparate molte archibugiate contra nimici, pigliauano il bestiame; alzato il grido dall'una & l'altra parte, crebbe talmente la battaglia spesse uolte rinouata, & prolungata correndoui di quà & di là soccorso: che tumultuosamente, & ualorosissimamente ui fu combattuto. Il Marchese del Vasto soccorse i primi che si ritirauano: & corseui ancora il Pescara con una gente eletta: la gente d'arme di quà & di là si mescolaua a schiera con la fanteria, l'artiglierie lauorauano, ma molto piu ch'altro s'adoperauano gli archibugi. Erano dalla parte de' Francesi innanzi a tutte le compagnie Italiane del S. Antonio Doria, & del S. Marco Antonio Cusano, le quali d'esperientia d'armi, ne di destrezza di corpi, ne d'audacia, o di perseuerantia di combattere non cedeuano molto a gli Suizzeri, i Guasconi, gli huomini d'arme Francesi, & i cauai leggieri del S. Giouanni de' Medici. Boniuetto scorso nella prima battaglia era in fauor de' suoi, & gli altri Capitani ancora correuano al luogo della battaglia. Il Re finalmente anch'egli per interuenire alla battaglia, corse quiui con uno squadrone di nobili caualieri. D'altra parte il Lanoia, & Borbone, intenti con le fanterie a ordine, erano uenuti innanzi in luogo commodo. Ne però il S. Antonio da Leua essendo solleuato i campi in tanto strepito d'arme, & in tanto tu-

to tumulto, riposò alle mura, ma subito mandò fuora fanterie,& caualli, i quali assaltassero i ripari, & messogli spauento quanto piu poteuano gli tenessero occupati con diuersi nimici. Ma la battaglia hebbe questo fine, che l'una, & l'altra parte hauendo fatto,& riceuuto quasi egual danno,ritornò i suoi ne gli alloggiamenti stanchi dalle ferite. Morì Dō Alfonso Caruaiale nobile Spagnuolo,il quale era Capitan d'una banda di caualli. Et fu leuata anco la man dritta a Gusmano Capitan di fanteria,e'l Marchese ui perdè alcuni suoi huomini ualorosi & molto fedeli. Dicesi che il Re Francesco si rallegrò grandemente di quella battaglia, ancor che gli paresse che ui si fosse combattuto senza uantaggio; percioche si come egli haueua ueduto la uirtù,& la dapocaggine di tutti,haueua anco conosciuto che l'audacia de gli Spagnuoli se non in tutto uinta, era però stata honoratamente rintuzzata con una ostinata, & giusta battaglia. Ma il Marchese poi ch'egli hebbe compreso che di giorno manco che non uoleua si poteua nuocere a' nimici, per la moltitudine dell'artiglierie d'ogni sorte, le quali eccellentemente erano state poste da' Francesi per tutto il riparo; ne per questo ei rimaneua luogo alcun securo: che alhora si potesse uedere, nello spatio ch'era in mezzo,& commune fra l'uno & l'altro campo, deliberò d'assalire, & tentar di notte i ripari. Haueuano tirato i Francesi, si come habbiamo detto, uno argine perpetuo con la fossa, fino al Tesino, il qual lauato andaua tanto innanzi, che fuor della piu bassa parte del riparo uerso San Lazzerò ui rimaneuano alcune poche case: nelle quali aggiuntaui una fossa erano alloggiate le fanterie del Cusano.Perch'egli credeua che facilmente si potessero opprimere, percioche elle erano lontane dalla frequentia del campo, & pareuano quasi apparate da gli altri, & specialmente da gli Suizzeri. La onde egli fece fare una incamiciata,si com'era usato di fare nelle battaglie di notte. Et commandò poi a quattro Capitani, che sparsi a un tempo in quattro luoghi assalissero le

senti-

ſentinelle de' Franceſi: & fatto un tumulto, & grido grandiſsimo deſtaſſero i nimici: talche per tutto il campo ſi deſſe all'arme, accioche mentre i Franceſi con animi ſolleuati, & ſoſpeſi andauano al buio alla parte di ſopra de gli alloggiamenti, non ſapendo quel che s'haueſſero a difendere, egli chetamente con fanterie elette, in diuerſo luogo ſubito poteſſe aſſaltare il nimico. Hauendo dunque ordinato queſte coſe con ſingolare ordine, & pregato Borbone, e'l Lanoia, che prouiſti, & armati uoleſſero ſtare alla guardia de gli alloggiamenti; tolto ſeco il Marcheſe del Vaſto menò fuora le fanterie. Et poi che udito il grido egli hebbe compreſo, che i Capitani, i quali dianzi hauea mandato fuora, ualoſamente faceuano l'ufficio loro, aſſaltò i ſoldati del Cuſano. Et fu sì grande l'empito de gli Spagnuoli ſparſi d'ogni parte, & tanto continua la furia dell'archibugiate, che haueudoſi eglino per un pezzo animoſamente difeſo, & non ſoprauenendo loro in tempo d'alcuna parte ſoccorſo, poi che indarno hebbero chiamato, & poi diſperato l'aiuto, eſpugnate le caſe, furono cacciati, & meſsi in rotta. Mentre che i ſoldati impauriti fuggiuano ne gli alloggiamenti uicini, il Marcheſe entrò dentro a' ripari, con tanto diſordine de' nimici, che mentre che d'ogni parte uituperoſamente erano meſsi in fuga, preſo il Capitano dell'artiglierie, il quale ſi chiamaua per ſopranome Caderoſio, egli preſe anco l'artiglierie. Le quali non ſi poterono menar uia, ne conficcare con chioui di ferro ſecondo che s'uſa, percioche per lo inſperato ſucceſſo della uittoria egli era giunto quiui ſproueduto di tutte le coſe a ciò neceſſarie; ſi come quello che preſa quella caſa, & rotte le fanterie hauena deliberato ſolamente di riconoſcere d'appreſſo i ripari de' nimici, per poter poi con piu gente, & maggiore apparato aſſaltarli, & non hauea creduto di potere coſi facil mente paſſare dentro a gli alloggiamenti. Ma perche s'appreſſaua la fanteria de gli Suizzeri, & i Franceſi correndoui d'ogni parte i Capitani ſi riſtringeuano inſieme

me

me, egli sonò a raccolta, tanto allegro & animoso, che da quel caso prese augurio d'hauere una notabil uittoria: percioche col fauor della fortuna, oltra la speranza ch'egli hauea concetta per ragion di guerra, essendo egli ualoroso & ardito, tutte le cose gli riusciuano sempre di bene in meglio. Perche non u'era dubbio alcuno, che quella notte se gli era offerta occasione di uincere il Re, & facilmente rompere tutto il campo de' Francesi, se essendo eglino pochi & già quasi che uincitori, hauessero hauuto con esso loro tutta la caualleria, & la fanteria in ordine. Quella notte piena d'incerta paura, di gran pericolo, & di cieco tumulto, spauentò grandemente gli animi de' Francesi. Percioche i soldati del S. Antonio da Leua udendo il tumulto della battaglia anch'essi erano usciti fuore, & per accrescere lo spauento haueuano sparato da lontano a uentura colobrine grosse dalle torri. Et i corpi de gli Suizzeri & de' Francesi erano talmente consumati dal freddo uerno & dal lungo disagio, ch'essendo stanchi dalle uigilie, & dalle spesse scaramuccie che si faceuano la notte, hauendo spesse uolte preso indarno l'arme, non poteuano piu durare alla continua fatica; ne altro piu desiderauano, che finire la guerra con uno espedito fatto d'arme: per liberar tosto o bene o male i corpi & gli animi da tante miserie & sciagure. Percioche il Marchese per questa sola uia, & alhora principalmente, & dell'altre uolte assai, haueua prudentemente schifato la furia de' Francesi & l'empito de gli Suizzeri, quando essi ualeuano d'animosità & di forze fresche: accioche poi leuandone parte, & consumandosi a poco a poco quelle cose che non si poteuano uincere con uno sforzo gagliardo, con un continuo & ostinato assalto si uenissero a rompere. Hebbero anco i Francesi oltra di questo un'altro danno, erano rimase tre compagnie del S. Giouanni de' Medici uerso Ponente, dou'era una uilla, quando il Re, come habbiamo detto, menò le genti di San Lanfranco ne gli alloggiamenti del Palissa, per far la scorta a quei uiuandieri, i quali dal ponte di so-

pra il Tesino & da Milano ueniuano in campo: & parte per appostare ancora da un luogo commodo, quando i soldati del S. Antonio da Leua usciuano fuora; & facendolo a sapere, e in quel mezzo opponendoli le lor forze quanto piu poteuano, impedirli che non uscisser fuora. Perche il S. Antonio da Leua, essendo elleno quasi che abandonate da gli altri, & per molto spatio lontane dalla caualleria, si deliberò d'assaltarle; & menato fuora due pezzi d'artiglieria grossa, trouandole sprouedute & ingannandole col finger di uoler ire altroue le combattè di modo, che ancora ch'elle ualorosamente si difendessero prima l'hebbe rotte, che i Francesi, i quali erano alloggiati nel piu presso luogo del Parco, molto pigri a soccorrere massimamente al pericolo d'una natione straniera, si mouessero, ne potessero intendere che romore fosse quello, se non da feriti & da coloro che fuggiuano. Aiutò la uittoria del S. Antonio il ritrouarsi assente il S. Giouanni de' Medici, il quale perauentura alhora era uscito molto lontano fuor del campo, con le sue bande di caualli a diuersi nimici. Il quale poi che fu ritornato mosso a ira & dolore con ogni sorte di uillanie uituperò la uiltà de' caualli Francesi, i quali erano delle bande di Lanson; perche come haueuano promesso, essendoli tanto uicini, non haueuano dato pure un poco di soccorso alle fanterie abandonate & tolte in mezzo. Percioche egli da principio haueua biasimato quel luogo, di maniera che se il Re, & Lanson uicini al luogo, non gli hauessero honoratamente promesso di dargli soccorso, egli era in ogni modo per seruarle di là fuor di quel pericolo. Ma egli giurò di non uoler riposar con l'animo suo, se prima non faceua l'essequie alle sue fanterie tagliate a pezzi, col sangue de' Tedeschi & de gli Spagnuoli. Et non molto dapoi questo huomo di grande & acuto ingegno, & molto essercitato nelle scaramuccie, percioche non u'era alcuno che sapesse meglio di lui allettare il nimico, assaltarlo all'improuista, fare imboscate, ingannarlo, ritirarsi, & combat-

tere

tere con uantaggio, tirò fuora i ſoldati del S. Antonio da Leua, & moſtrando di fuggire, a poco a poco gli condusse al luogo, doue egli haueua aſcoſo i fanti e i caualli. Perche riuolta alhora la caualleria, & terribile & brauo, incalzandoli & ſtringendoli gli perſeguitò di maniera, ch'amazzatone molti, ributtò gli altri ſpauentati dentro della porta. Ma mentre che hauendo egli honoratamente uendicate le ſue compagnie, benche non gli haueſſe reſo egual rotta; ſe ne ritornaua in campo, incontrò per la uia Boniuetto, il quale ueggendolo tutto infiammato, & brutto del ſangue de' nimici, gli domandò, che proua egli haueua ualoroſamente fatto. Perche raccontandogli egli ogni coſa per ordine, lo pregò, che uoleſſe ritornare a dietro & moſtrargli il luogo della battaglia: doue il S. Giouan de' Medici compiacque a Boniuetto. A queſto modo dunque mentre che ſtauano a guardare & annouerare i corpi morti di freſco, fu da una caſipola grauemente ferito d'una archibugiata nella gamba deſtra. Perche fattoſi portare in campo, & con animo inſolentiſſimo ſopportando a fatica, che impedito dalla ferita non poteſſe andare a combattere, il Re Franceſco, ſi come quello ch'era la gentilezza del mondo, andò ſpeſſe uolte a uiſitarlo, & confortollo, che non uoleſſe pigliarſi tanto diſpiacere, ma per guarire toſto & bene la piaga, poi ch'egli era coſi ualoroſo, uoleſſe liberare l'animo ſuo di quella importuna & inutile moleſtia per accreſcere la fama della grandezza dell'animo ſuo, con la lode della patientia. Et non molto dapoi per guarire piu commodamente, ottenne dal Marcheſe di poter eſſer portato per il Po a Piacenza. Queſta ferita fuor di propoſito riceuuta ſenza alcun dubbio ſpogliò il campo Franceſe d'un ualoroſiſſimo & uigilantiſſimo difenſore ſopra tutti gli altri; percioche non u'era huomo alcun coſi uile & da poco, il quale uolentieri non ſeguitaſſe l'inſegne di lui; perche quindi ſe n'acquiſtaua certiſſima gloria di uera uirtù, ancor, che ſi foſſe perdente. Perche queſto huomo d'animo

costante & d'indomito uigore, diceua ch'egli faceua i sol dati nuoui uecchi, non con le paghe di molti anni si come sogliono gli altri Capitani, ma in poche scaramuccie con honorata & utile disciplina. In quei medesimi giorni ancora, quasi che la fortuna sopra il douere nimica a' Francesi, raunasse tutti gli incommodi in un giorno, le fanterie de' Grigioni richiamate dalla guerra di casa, subito alzate l'insegne cominciarono a ritornare a casa, percioche Giouan Iacopo de' Medici Milanese, il quale poi con la forza & con l'armi s'acquistò grande stato sul lago di Como, comandandogli ciò il S. Francesco Sforza, & facendogliene grande instanza, il Marchese haueua mosso improuisa guerra a' Grigioni, & occupata Chiauenna, & presa la rocca, haueua ripieno di spauento i popoli uicini de' Grigioni, i quali confinano con Corio & co' passi dell'Alpi. Il qual pericolo essendo fatto intendere da' Magistrati a' Cittadini in campo, le fanterie non si poterono riceuere, ne per alcuna sorte di preghi, ne ancora con l'offerta di due paghe, & quel ch'acrebbe il danno, alcune insegne ancora di Suizzeri di quei ch'erano in lega co' Grigioni partendo eglino se n'andarono seco, benche Lescù se gli opponesse: & con superbe parole publicamente sfidasse a singolar battaglia Thecano Capitano di quella natione, il quale ostinatamente perseueraua nel desiderio d'andare, si come infame con tutti i carichi d'auaritia & di tradimento. Ma egli corrotto da' denari, come s'intese poi, quasi ch'egli non fosse smisurato d'animo & di corpo, & insolentemente brauo, come s'egli seruisse alla publica causa de' Cittadini; con orecchie barbare & astute, non uolse ascoltare, ne i prieghi del Re, ne le uillanie di Lescù.

IL FINE DEL QVINTO

LIBRO.

IL

IL SESTO LIBRO
DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

IA' erano paſſati molti giorni, che l'un campo all'altro, ilche non era mai piu accaduto all'età noſtra, s'era tanto appreſſato; che ben'era marauiglia, come i ſoldati sì lungo tempo ſopportaſſero gl'incōmodi della perpetua fatica o dell'aſpriſsimo uerno, & eſercitaſſero i corpi loro con guardie & battaglie continue, ne però quel che non era piu uſato adoperandoſi d'ogni parte l'artiglierie, ſenza inchinar punto la fortuna, ſi ueniua al fatto d'arme. Ma la ſperanza de' premi & della lode honorata ſuegliatrice de gli animi poſta di quà & di là del pari, & la paura della uergogna, la quale è gagliardiſsimo ſtimolo a' poltroni ancora, quaſi che non s'haueſſe da uincere per forza, ma con la toleranza, con forze eguali marauiglioſamente ſoſtentauano i combattenti. Percioche il Re di Francia d'animo grande giudicaua che foſſe d'honor ſuo, piu toſto ſopportare tutti i diſagi, che non conſeruarſi la fama d'una nobil coſtanza, la quale pareua che foſſe lontana da gli animi de' Franceſi, ſi come quelli che piu toſto con ardente uigore, & con empito ueloce che con lunga perſeuerantia, haueuano acquiſtato le uittorie de' tempi paſſati, & hora poi ſtanchi per lo lungo trattenimento de' Capitani Imperiali, & rotti dal tedio d'una molto lunga militia, haueuano perduto la riputatione della guerra antica. Sapeua ancora che gli aſſediati patiuano incredibil careſtia quaſi di tutte le coſe, ma ſpecialmente del uino, col quale i corpi Tedeſchi ſecondo il coſtume della na-

tione mantengono animosi & allegri. Et che quelli che nuouamente erano uenuti di Lamagna, & gli Spagnuoli ancora, & gl'Italiani non si poteuano lungo tempo mantenere senza paghe: percioche già era passato un mese, ch'a' preghi del Marchese haueuano promesso di uoler militare senza denari. Finalmente hauendo d'ogni parte fortificato il campo di tanti bastioni & di tanti presidii, non gli pareua che si douesse hauere tanta paura di loro, che con uergogna s'hauesse a rimanere dalla impresa, dapoi che coloro, i quali con tanto empito & con tanta brauura con animi superbi s'erano appressati per combattere gli alloggiamenti, con uano sforzo per uenti giorni, pareua che con ignobil dimora hauessero consumato non pure le uittouaglie & le paghe, ma ancora quella lor terribil fama di brauura. Ma però sapendo molto bene quante forze gli erano mancate, faceua ogni opera, d'accrescere ogni hor piu l'esercito, facendo uenire nuoui supplementi. E innanzi ogn'altra cosa fece tregua co' Genouesi, accioche il Marchese di Saluzzo partendo di Sauona subito menasse in campo quattro mila fanti Italiani. Ma il S. Gasparro dal Maino Milanese assaltando alla sprouista queste genti con le fanterie Sforzesche quando elle passauano il fiume Burmia nel contado d'Aqui, le ruppe di tal modo, che menò in Alessandria i Capitani prigioni, & quasi tutte l'insegne. Hauendo dunque perduto questa speranza del soccorso di Sauona, fece uenir a se da Milano Mons. della Tramoglia con una banda di caualli & con la maggior parte di quelle fanterie, le quali già per alcuni mesi assediauano gli Sforzeschi in castello. Comandò ancora a Mons. di Mommoransi, il quale dicemmo già che gouernaua il terzo campo nell'Isola, che ristringesse gli alloggiamenti: & lasciato quiui alla guardia Mons. di Claramon, facesse passare sul ponte tutti i piu ualorosi caualli & fanti nel campo maggiore. Et la somma di tutto il disegno del Re era questa, di uoler mandare una parte della caualleria a San Colombano, la quale scorrendo,

& stando

& ſtando di continuo alle ſpalle de' nimici, leuaſſe lor la commodità d'hauer uittouaglia, & egli in queſto mezzo uoleua ſtare dentro a' ripari, & mantenere tuttauia l'aſſedio; & prouiſto & apparecchiato aſpettare che ſucceſſo haueſſe la gita del Duca d'Albania nel regno di Napoli, & che prouiſione faceſſe il Papa & Vinitiani. Non ui mancauano però huomini illuſtri per lunga eſperientia di guerra, i quali liberamente parlando, non lodauano punto quei diſegni pieni di gran pericolo, & ſi sforzauano di uoler leuare dell'animo del Re la riſolutione del ſuo fatal parere: & fra gli altri u'erano il Tramoglia, il S. Galeazzo Sanſeuerino, il Paliſſa, & il S. Theodoro Triuultio. Diceuano coſtoro, che l'honore & parimente la uergogna della militia, non ſi diffiniuano con niuna altra riputatione, che con una gran uittoria; alla quale il ſauio & graue Capitano uolgeua tutti i ſuoi penſieri. Percioche qual maggior pazzia ne piu uituperoſa poteua parere a huomini pratichi delle coſe di guerra, che ſenza che alcun biſogno a ciò lo ſtringeſſe, mettere la uita del Re in quel riſchio, nel quale tutta la Francia correuà a pericolo della dignità & della ſalute ſua. Et finalmente che coſa era piu lontana dalla ragione, che cõn minor numero di ſoldati, & minor premio di uittoria, uenire a dubbioſa giornata con ualentiſsimi & deſperati nimici, percioche tutta la ſperanza de' nimici era poſta nella fretta & nella preſtezza; accioche prima che foſſero uinti dalle difficultà di tutte le coſe, mentre che ancora haueuano forze grandi & freſche, combatteſſero con maggior uantaggio. Hor non ueggono gli acutiſsimi nimici, diceua il Paliſſa, che le noſtre genti acquiſtan per forza con lo ſpatio & con l'indugio: & all'incontro le loro grandemente indebilirſi, i diſegni inuecchiarſi & uoltarſi in dubbio, eſſendo per mancare lor toſto affatto le paghe, le uittouaglie, l'affettione de gli huomini; certo ſe noi habbiamo ingegno, ogni coſa toſto a noi riuſcirà bene, & a lor male; leuiamoci pur fuor di queſto chiuſo, & accampiamoci largamẽte a Bi-

nasco, accioche schifando la giornata, con trattenimento securo, onde ci riuscirà certa uittoria, noi possiamo ingannar la rabbia & l'empito di queste fiere. Percioche, s'io non m'inganno, i Tedeschi uscendo di Pauia, si come quelli che sono morti di fame, & bisognosi di tutte le cose, quanto piu tosto domanderanno le paghe ch'essi debbono hauere da' Capitani falliti. Ne ci sarà piu bisogno l'arte del dire & le larghe promesse, ma ui bisognerà di presente molto oro a paceficare gli animi de' soldati; i quali oltra la natural loro ferocità, l'hauere eglino ualorosamente seruito, ragioneuolmente deurà fare anco insolenti. Et cosi ingannati & delusi o faranno qualche ammutinamento, o contenti della gloria della costantia subito se ne ritorneranno a casa; talche io ho speranza ancora che gli altri, come quelli c'hauranno già liberato i parenti loro dell'assedio, poi che di presente non hauranno ueduto numerarsi alcun denaio debbano anch'essi ritornarsene in Lamagna. In questo mezzo i Principi amici con fauor piu scoperto, & la Francia ancora commodamente & in abondantia ci prouederanno di tutte le cose che ricerca la guerra. Veramente Sire, uoi hauete uinto, se con nuoua & util ragione uoi uincerete l'animo uostro già mosso da uana lode di perseuerantia. Percioche e' non mi pare ufficio di sauio & ualente Capitano con un certo falso e adombrato nome di costantia l'acquistarsi gloria dalla ostinatione, la quale possa arrecar uergogna, & quasi che certa ruina. Queste cose erano uere: & tanto maggiore auttorità era nelle parole del Palissa, quanto egli era stimato il piu ualente e'l piu animoso de gli altri Capitani. Percioche si uedeua, ch'egli non mosso da dubbiosa & leggiera, ma da certissima ragione s'era partito dalla sua antica usanza, & giudicio di natura: hauendosi egli acquistato innanzi nome piu tosto d'eccellente & di ualoroso, che di moderato & accorto Capitano. Di questo tenore ancora, il quale pareua che uscisse di bocca di Clemente, scriueua spesso di Roma il S. Alberto Pio

ambasciatore

ambasciatore del Re; & spesse uolte l'auisaua che ritiran do indietro il campo a Binasco fuggisse di uenire a gior nata; percioche gli pareua che l'empito de' freschi & ter ribili nimici Tedeschi non si douesse rompere per forza, ma con certo opportuno indugio. Queste cose piaceuano molto ancora a Monsig. Renato di Sauoia zio del Re, si come quello che geloso della salute del Re, biasimaua ogni rischio della giornata. Ma Boniuetto solo fra tutti, il quale per lo suo accorto ingegno, & per molta arte & uigilantia s'haueua acquistato fermissimo luogo di gratia appresso il Re, modestamente in pu blico, ma ne' ragionamenti secreti grauemente biasimaua coloro, i quali persuadeuano che si douesse leuar l'assedio. Vbidirà dunque, diceua egli, con questo biasimo di uituperio & infamia un Re di tanto animo ammaestrato da grandissimi precetti & esperimenti di disciplina, al Tramoglia uecchio attempato o al Sig. Galeazzo, a i quali i settanta anni hanno leuato ogni sentimento d'espedito uigore. Or non è egli uero, che quel nobilissimo ardore di combattere, il quale dianzi era nel Palissa, aggrauandolo l'età se gli è in tutto raffreddato. Cosi è ueramente ch'egli hoggi mi par goffo, uenendo egli secondo il costume de' uecchi a dar quel consiglio, che in lui non fu mai per alcun tempo buono: & non ci serue con quella ualorosa mano, della quale hoggi noi habbiamo bisogno, & con la quale, si come egli è usato di fare, puo facilmente fra molti altri huomini forti farsi honore. Non dirò nulla del S. Theodoro, il quale è ben honesto, che segua il uoler dell'età & dell'animo suo, mentre che affannosamente sospettando di tutte le cose lontane, ch'elle non incontrino, & consigliando, piu tosto uuole accortamente saluare se medesimo & l'esercito Reale, che ualorosamente operando, & arrischiandosi a gl'incerti casi della guerra, acquistare una uittoria certa. Che cosa m'impedisce dunque ch'io non opponga a questi uecchi freddi seicento altri huomini, i quali per la uirtù dell'animo & per le honora-

honoratamente fatte da loro hanno spesse uolte meritato lode di Capitan generale? ne cui generosi petti non entrò mai paura alcuna; percioche egli è costume de' Francesi honoratamente uincere quando u'è presente il Re loro, che propone loro il segno della battaglia, gli conforta, & difende: come già fortemente & felicemente imparammo a combattere, hauendo Carlo Capitano al Tarro, Lodouico all'Adda, & uostra Maestà con tanta lode a Milano. Veramente noi non siamo piu quelli che sempre fummo; cioè forti & desiderosi d'honore, se pensiamo d'hauer paura, non questi altissimi argini dentro a quali siamo serrati, & questi alloggiamenti forti siano di notte come da' ladri & assassini espugnati. Ma per Dio questo uano & brutto spauento d'alcuni pochi senza sangue tornerà a uergogna alle fanterie Suizzere, & Tedesche, le quali militano con esso noi, & a gli huomini d'arme uecchi, i quali sprezzando in ogni modo queste poche genti de' nimici raunate all'improuiso & assoldate con pochi denari, ripongono ancora la somma d'una certissima uittoria nel felice nome della persona Reale, essendo ancora uoi posta giù la Maestà per combattere innanzi a gli altri. Ma il Re Francesco ancor che sospeso da graue pensiero, secondo il giusto considerasse diligentemente le parole de' suoi Capitani, nondimeno inclinando la Fortuna, seguiua quei consigli, i quali gli pareuano piu honoreuoli, & degni dello altissimo animo suo. Ma ne gli Imperiali tale era la dispositione de gli animi, che ciascuno non pur Capitano, ma soldato priuato si riputaua d'hauere in ogni modo la uittoria in mano, se prima che il Re se n'usciua quindi, non senza uantaggio si ueniua alla giornata: & fra gli altri il Marchese era talmente intento a questa occasione della battaglia, che con incredibile patientia & desiderio, mentre che dì & notte consideraua ogni cosa, con graue danno della salute sua, diceſi che non mangiaua ne dormiua. Ma ueggendo che i ripari del Re non si poteua espugnare se non con dub-

biose

biofo fucceffo & con certa perdita de' foldati, deliberò rompendo il muro di uolere entrar dentro il Parco, per arriuare piegando un poco a Mirabello. Queſto è uno edificio quaſi in mezzo il Parco di gran piacere accommodato alle uccellagioni & alle caccie. In quel luogo il Re Francefco partitoſi, ſi come habbiamo detto, da primi alloggiamenti haueua meſſo la caualleria, & quiui hauea lafciato gran turba di mercatanti & d'huomini togati. Per due cagioni il Marchefe principalmente era portato col penſiero a quel luogo: perche ſe non uietandolo punto il nimico pigliaua Mirabello; quel ch'era il principal proponimento in quella impreſa: con ſua gran lode e infamia de' Franceſi, uedeua manifeſtamente ch'il S. Antonio ſi liberaua dall'aſſedio, & parimente che i nimici erano ſerrati in tutto fuor di Milano. Che ſe il Re gli uoleua impedire quella uia, & per uoler combattere non haueſſe dubitato d'uſcire con l'eſercito fuor del forte de gli alloggiamenti; alhora commodamente gli era dato occaſione di uenir ſeco alle mani, la quale occaſione tanto tempo con animi ardenti haueuano deſiderato, & era neceſſario deſiderarla & cercarla, poi che mancauano le paghe, & già le uolontà de gli amici uecchi ſenza dubbio ſi uoltauano a Francia. Queſte coſe tutte, ſi come quelle ch'erano conſiderate con acuto ingegno, il Marcheſe le fece intendere a' Capitani, diſegnandole d'una in una con tanta forza & uehementia, che pareua allegrarſi non della certa, ma della già acquiſtata uittoria: & Lanoia & Borbone hauendo preſo migliore animo ſi credeuano già d'hauer uinto. Percioche prouando egli ogni coſa con parole & argomenti grauiſſimi, tanta fede, & tanta auttorità quaſi in infinito gli creſceua, ch'egli era libero affatto dal biaſimo & dalla inuidia, la quale nocque ſempre alla uirtù: di modo che i Capitani uolontariamente con honorato conſenſo gli concedeuano tutta la cura e'l maneggio dell'impreſa: la qual coſa a lui fu quaſi piu glorioſa che l'hauer poi uinto: ſi come quello che hauendo

hauendo spesse uolte per altro tempo domato i nimici, altro piu non gli rimaneua che fare, se non con insolita gloria uincere l'inuidia. Et certo cosa marauigliosa pareua, che il Lanoia, il quale ancora ambitiosamente era desideroso d'honore & d'Imperio, & Borbone appresso il quale era il supremo gouerno delle cose della guerra, non pure con tacito, ma liberale & aperto giudicio l'hauessero preposto a lor medesimi come migliore in guerra. Percioche il Marchese era alhora priuo d'auttorità & d'honore, perche fin nella guerra di Marsilia, haueua lasciato la cura della fanteria del Marchese del Vasto suo cugino. Ma egli era in modo sciolto da particolare carico, che quasi solo gouernaua ogni cosa: & preso incredibil fatica d'animo & di corpo, sempre era a lato alla fanteria, & alla gente d'arme, & parimente alle uittouaglie & all'artiglieria, & di continuo ogni cosa guardando, hauea diligente cura, che non facesse nulla in fretta, con disordine, ne ignorantamente. Percioche egli diceua che un naloroso,& accorto Capitano non deueua usare gli occhi altrui, ma i suoi propri, & che colui spesse uolte riusciua uincitore in battaglia, il quale diffidatosi della diligentia de' suoi soldati, non rifiutaua punto di toccar con mano, quelle cose ancora che pareuano picciole & minute. La doue egli questi ancor che cosi grandi uffici tutti però facilmente adempieua. Percioche hauendo egli eccellente memoria & diuin giudicio, non pure conosceua per nome & per uolto i soldati, & specialmente gli Spagnuoli, ma conosciuto ancora i uitii dell'animo, haueua minutamente considerato quanto ciascun di loro ualesse d'ingegno, & d'industria, & cosi hauendo egli tosto & uelocemente distribuiti gli uffici ne gli huomini sofficienti, tutti facilmente essequiuano le cose da lui considerate & commandate, & quelle ch'una uolta s'erano cominciate riusciuano bene, perch'egli con presente rimedio prouedeua a tutte le cose, ancor che non presente, & ciò anco con molto piu facile industria, percioch'egli

ch'egli quasi in tutti i disegni che faceua & nel maneggio dell'imprese si ualeua molto dell'opera di diuerse spie; le quali secretamente premiando manteneua di continuo nel campo de' nimici. Percioche diceua che un Capitano non spendèua meglio denari, che quelli i quali daua alle spie in tempo di pace, & di guerra. Essendo dunque approuata la risolutione del suo ualoroso & prudente consiglio da tutti i Capitani minori & pigliata l'impresa, il Marchese promettendogli premi mandò Arrio Capitano de' caualli al S. Antonio da Leua, che gli facesse intendere, che alhora subito uscisse fuor della città, quando a tempo ordinato fosse fatto auisato da due colpi d'artiglierie grosse. Ne la Fortuna abandonò Arrio in così manifesto & euidente pericolo, perche partitosi da mezza notte facendo un gran circuito, giunse a saluamento cō la banda all'altra porta della città, hauendo con felice & finta menzogna ingannato i Francesi, i quali faceuano le sentinelle. Percioche domandandogli essi il contrasegno, & fingendo d'esser delle bande del Sig. Giouanni de' Medici, si come egli haueua ancora mentito l'habito con la croce bianca, si scusò che egli secondo l'usanza di guerra non haueua potuto pigliar il segno, perche già due giorni era stato fuor del campo del Re a far correrie. Poi che il Marchese intese che Arrio era giunto a saluamento dal fuoco che fece di cima d'una torre, diede la cura a Salsedo di rompere il muro, & gli consegnò traui secondo il costume de gli antichi arieti coperti di grosso ferro, & parimente pali & picconi di ferro. Commandò poi a Luigi Viacampo, a Herrera & Gaioso, che in luoghi separati con una compagnia per uno si fermassero contra i ripari de' nemici, & tutta la notte facessero romore d'armi, & tamburi, & quanto piu poteuano spauentando & prouocando tenessero a bada i nimici. Ma tosto che per messi intendessero che egli fosse passato dentro il Parco, subito alzate l'insegne aggiungessero il rimanente dell'esercito. Poco lontano ancora dal muro

del

dal Parco fece ſtar uigilante Honofrio di Monte in uno alto argine contra la fanteria de' Tedeſchi dalla banda nera, & talmente muouerſi, che per tutto il campo ſecondo l'uſanza delle paſſate notti pareua che le compagnie ſi metteſſero a ordine. Commandò ancora che le bagaglie di tutto l'eſercito con la ſcorta d'una banda di cauai leggieri paſſaſſero innanzi per la uia di Lodi, & anco per l'altra ch'è da man manca, accioche s'alcune ſpie foſſero in campo, trauagliate & ingannate per tanti diuerſi uiaggi, & per coſi uario apparato di tutte le coſe non ſapeſſero riferire nulla di certo a' Franceſi. Ma Salſedo, il quale da mezza notte già era giunto al luogo aſſediato, mentre che lungo tempo indarno picchiando hebbe conſumato la notte, un poco piu tardi che'l Marcheſe non uoleua, nel far dell'alba aperſe il muro in tre luoghi, perciò ch'eſſendo egli di mattoni cotti fortiſſimo di lauoro antico, con ſingolar contumacia ributtaua le traui ben ch'elle foſſero ſpinte dalle braccia delle compagnie intere. Il primo di tutti che fu mandato dentro dal Peſcara, fu il S. Don Alfonſo Marcheſe del Vaſto co' piu ualoroſi fanti Spagnuoli, & Tedeſchi, & con tre bande di caualli. Et ſubito fu cacciato dal luogo Greco Giuſtiniano Genoueſe, il quale faceua la guardia appreſſo a quei ch'entrauano dentro. Erano d'intorno a cinque mila huomini, a quali fu impoſto che dirittamente andaſſero a Mirabello, & pigliaſſero il luogo ſenza alcuna ſperanza di tornare a dietro. Ora entrando il Marcheſe del Vaſto, il Peſcara con uolto ſeuero, ma però animoſo gli diſſe. Hoggi, o ualoroſo fratello, con la uirtù uoſtra hauete da fare ogni sforzo di pigliar queſto luogo; & ſe le mani, quel che Dio non uoglia, non baſteranno contra i nimici tante uolte uinti, fate che i corpi, quello ch'eſſi ſon tenuti a gli animi ualoroſi, honoratiſſimamente morendo, uendicandoſi de' nimici ſodisfacciano nobilmente. Era quella impreſa che'l Peſcara imponeua al cugino, piena di manifeſto & ſingolar pericolo, tanto che i familiari ſuoi, geloſi della

si della salute del Marchese del Vasto, con parole rimesse erano di parere, che piu tosto ui si douesse mandare un'altro, & grãdemente si marauigliauano, ch'arrischiasse a casi di cosi crudel giuoco colui, a cui spesse uolte per altro tempo sdegnandosi con la sua troppo generosità, & ardire; & con singolar pietà haueua hauuto rispetto. Perciò ch'egli era usato di tener piu che molto dapoi ch'esso già molto tempo innãnzi hauea perduto la speranza di poter hauer figliuoli, che se il Marchese del Vasto s'offeriua a graui pericoli della guerra, per qualche infelice caso non s'estinguesse il nome della famiglia Dauala. Ma tanta era in lui la cura dell'honore, e'l desiderio della uittoria, che nel maneggio del consiglio, & nell'administratione delle cose, con saldissima ragione egli non consideraua niente altro che la uittoria; & era di parere, ch'un huomo ualoroso si douesse scordare di tutte le cose, le quali per una certa ingnobil prudentia potessero spezzare i nerui d'una uiua uirtù. Et giudicaua che alhora piu che mai bisognasse uedere il ualor del cugino, come in un famosissimo theatro delle cose di guerra. Accioche da poi ch'egli gli era successo nel gouerno delle fanterie, alhora finalmente si facesse conoscere in quel tante uolte desiderato & nobilissimo fatto d'arme, quanto egli per la disciplina del cugino a empier la speranza d'una certissima aspettatione ualesse di forza di gran corpo & di giudicio d'animo eccellente. Perche il Marchese del Vasto con allegro uolto gli disse. Signor cugino, io m'affaticherò con tutte le mie forze, che hoggi o uiuo o morto ch'io resti con nuoua & illustre opera di uirtù s'accrescano gli honori della famiglia nostra, & cosi entrando dentro con ordinanza quadra senza incontrarsi alcuno de' nimici giunse al fiumicello Vernaccia; & passatolo se n'andò a Mirabello. Quiui per la grandezza dell'edificio s'era fermata una gran moltitudine di mercatanti, di uiuanderi, di soldati infermi & d'huomini togati, & eraui riposta una gran quantità di uittouaglia,

& di arnesi reali. Et eraui fra gli altri per alloggiar meglio, & piu riposatamente l'ambasciatore di Papa Clemente appresso il Re M. Gieronimo Aleandro huomo dottissimo, & sopra tutto raro per la sua singolar memoria. Essendo dunque giunti quiui, subito tutta quella turba fu oppressa. Ogni cosa in un batter d'occhio fu messo a sacco; & raunando il Marchese del Vasto le fanterie insieme, secondo che il Pescara gli haueua imposto che douesse fare, l'insegne furono messe dentro la fossa dell'edificio. In questo mezzo il Pescara subito mise dentro il resto delle fanterie, il Lanoia & Borbone mossero la caualleria; l'artiglierie tirate da buoi & da caualli, ancor che con fatica, furono però in un tempo tirate dentro al Parco; le campagne furono ripiene d'incamiciate. Percioche tutti gl'Imperiali per commandamento del Marchese s'haueuano messo di sopra le camicie, & quei che non n'haueuano, & specialmente i Tedeschi, s'haueuano coperto il petto di carta bianca, di maniera che con quella inusitata bianchezza s'appresentaua a gli occhi de Francesi, i quali ne stupiuano, la sembianza d'úno esercito molto piu terribile & maggiore. Haueua già l'Aurora cominciato a rischiarar l'aere, & la nebbia grossa sparsa sulle campagne a poco a poco s'andaua dileguando. Ma il Re Francesco di continuo uigilante & intento non si spauentò punto per la nouità di quella cosa. Anzi come ben conueniua a Re d'animo grande, & a Capitano sauio & ualoroso, diede il segno con la tromba, accioche ognuno prese l'armi si fermasse all'insegne, & messoui sotto i caualli fece menar fuora l'artiglierie. Et prestamente, ne però con tumulto, per mano de' Capitani, si com'era bisogno, prouide a tutte le cose. Percioche egli già molto innanzi essendone auisato da Greco Giustiniano, haueua inteso che i nimici disegnauano di fare picchiando cosi spesso il muro del Parco, e udito lo strepito dell'artiglierie de' nimici, al quale con altrettanti colpi secondo l'ordine dato fra loro haueua risposto il S. Antonio da Leua,

ua,

ua, haueua giudicato per congettura, che ciò senza alcun dubbio era un segno, o di dar l'assalto, o di tentare qualche grande impresa. Anzi si dice ancora, che con aspre parole egli riprese alcuni, i quali per leggierezza adulandogli cicalauano che gl'Imperiali spinti dalla carestia & disagio di tutte le cose si ritirauano a Lodi. Dapoi ch'egli dunque chiaramente comprese, che le squadre de' nimici a' gran passi non ueniuano da lui, ma se n'andauano a Mirabello, parendogli che non fosse da perder tempo, menò fuor de' ripari le fanterie Suizzere & de' Tedeschi. Et comandò a Bussiuo Ambosio, che restasse ne gli alloggiamenti co' fanti Francesi, & lasciò le fanterie Italiane ne' luoghi accommodati sotto il castello contra i soldati del S. Antonio da Leua quando uscisse fuora, & messo le genti in battaglia andò a trouare i nimici, tal che d'una parte l'artiglierie, dall'altra la caualleria con eguali & dritte fronti pareggiauano gli Suizzeri, e i Tedeschi dalla banda nera poco lontano serrati insieme erano congiunti con altri caualli & con altre artiglierie. Dicesi, che il Re quando egli menaua i soldati fuor de gli alloggiamenti, grandemente allegro nel uolto, & non temendo punto della maligna fortuna, hebbe a dire a' Capitani, i quali gli erano d'intorno, ch'egli ne senza consideratione ne temerariamente, ma con dritto & illustre giudicio andaua alla battaglia, percioche egli con giustissima sorte non poteua desiderare cosa piu commoda alla uittoria, che ritrouare i nimici non dentro alle fosse & a i ripari, come spesse uolte per altro tempo era accaduto, ma nelle campagne aperte in battaglia & nella strada, doue si potesse uedere quel che possono i battaglioni saldi de gli Suizzeri & Tedeschi, quel che ualeua una fortissima caualleria, & quel che giouano l'artiglierie uolanti su le espedite carrette: accioche finalmente con isperanza certa d'uno ottimo successo si combattesse il possesso di tutta Italia. Percioche drittamente opponeua egli a' Tedeschi, i quali pareua che fossero da temer piu di tutti, gli Suizzeri, si

come pari di disciplina d'arme & d'animi, così sempre nimici d'odio naturale. Et stimaua anco che gli Spagnuoli non potessero sostenere la prima furia de' Tedeschi dalla banda nera; se ristretti in battaglia uoleuano seruar l'ordinanza; & s'eglino sbaragliati & scorrendo combattessero, che potessero saluarsi si, che non fossero calpestati dalla caualleria. Queste cose erano ueramẽte prouedute con ottima ragione, se l'insolente fortuna, come le piu uolte auuiene, nimica a gli honorati disegni confuso l'ordine non hauesse messo sottosopra ogni cosa. Percioche gli eserciti in uarii luoghi s'affrontarono con tanto concorso di caualli & di fanti mescolati insieme, che mai piu gente alcuna non combattè con maggior disordine ne confusione. Perche la sorte subito successe in luogo della prudentia militare, & spesse uolte la uirtù fu uinta da uno improuiso caso, mentre che la temerità istessa, perche gli riusciua bene, pareua che s'usurpasse il nome di consiglio & di ragione. Erano nella retroguarda Imperiale sette compagnie Italiane, con tre Spagnuole poste alla guardia di cinque artiglierie da muraglia. Le quali mentre che a pena entrate nel Parco; difficilmente seguitauano l'altre squadre di coloro ch'andauano innanzi, percioche l'artiglierie consumate le ruote, s'erano fermate in un luogo acquoso: auenne che quei ch'erano gli ultimi contra la speranza, primi di tutti s'incontrarono co' nemici Francesi. Percioche il Re Francesco hauendole uedute da lungi separate dall'altre genti, subito ui mandò Mons. Filippo di Brion & il S. Federigo da Bozzolo con una ualorosa banda d'huomini d'arme, & con alcune artiglierie espedite; raunandouisi ancora le straordinarie squadre di fanteria. Costoro prestamente ubidirono, & assalirono i nimici occupati a solleuare l'artiglierie. Attaccossi quiui una crudel battaglia, ma le fanterie, benche combattessero con singolar prontezza, non però sostenendo la tempesta dell'artiglierie, ne la forza de' caualli, si ritirarono nel uicin bosco, per fuggire opponendo lor gli

alberi

alberi la furia de' caualli che gli ueniuano addosso. I Francesi dunque tagliate subito le gambe delle bestie, presero l'artiglierie. Et con la medesima furia passarono dentro il bosco: quiui morì Sebastiano Squarcia huomo di singolar ualore oppresso dal disuantaggio di quello insolitato combattimento, & con lui furono tagliati a pezzi alcuni Capitani & alfieri, & quattro compagnie intere. Questa cosa passata felicemente ne gli occhi di tutti si come inalzò grandemente gli animi del Re de' Francesi, così recò dolore incredibile al Marchese, il quale non gli haueua potuto soccorrere. Ma per lo contrario l'huomo desideroso di combattere ueduto l'esercito del Re, il quale non speraua punto che douesse uscire fuor de gli alloggiamenti in battaglia, s'allegrò grandemente, quasi ch'egli hauesse già hauuto la uittoria. Perche senza indugio, mandò Falcio caualier conosciuto dal Lanoia, il quale gli facesse intendere che si fermasse nel camino, & che messo da parte ogni cosa, & riuolte l'insegne contra i nimici subito si douesse combattere; il medesimo ancora fece sapere a Borbone & a Nicolò Salma, & spronato il cauallò corse a domandare il Marchese del Vasto, ma già egli subito ueduto i nimici, lasciato Mirabello & ritornato al Vernaccia, ristretto le genti insieme hauea riuolto l'insegne contra a' nimici; hauendo giudicato in quel momento di tempo, che non fosse da ubidire a' primi comandamenti, ma seruirsi in tempo del nuouo consiglio, che gli offeriua il caso. Perche il Marchese gli disse, drittamente cugino uoi hauete fatto quel ch'io uoleua, & però da man manca a' gran passi andate a trouare i nimici: & sforzateui animosamente, che dal lato uostro felicemente nasca la uittoria. Detto questo andò subito alla fanteria de' Tedeschi: nella cui uirtù & fortezza preuedeua essere tutta l'importantia dell'impresa & della uittoria. In questo mezzo una banda di cauai leggieri Imperiali essendo ita animosamente a trouare i Tedeschi dalla banda nera, fu da loro facilmente ributtata; & cō uituperoso disordine cacciata nel-

la ualle che gli era sotto del fiumicello Vernaccia, & anco l'artiglierie Francesi sollecitati i caualli con marauigliosa astutia & prestezza commodamente tirate in tutte le parti feriuano talmente i nimici, che gli Spagnuoli ancora che s'inchinassero col petto fino in terra, a fatica col beneficio del luogo molto basso schifauano le palle: e'l Lanoia & Alarcone furono costretti accostare le bande de' caualli impaurite a una casipola, la quale per auentura gli teneua coperti. Alhora il Re Francesco grandemente incitato da questi principii di certa uittoria dall'animo suo & dal conforto de' suoi, dato il segno della battaglia non dubitò punto di spingere innanzi. Il medesimo fecero gli altri: & dinanzi a gli altri il Palissa, guidatore della prima ordinanza dal destro corno assalì i caualli Imperiali, i quali animosamente già s'erano riuolti. Questa furia de' Francesi, si come fu graue & terribile al Lanoia, cosi poi per openion di molti parue che senza dubbio togliesse la uittoria di mano al Re di Francia. Percioche in quella precipitosa partita non pure gli Suizzeri & i Tedeschi dalla banda nera, i quali non seguitauano con egual passo, furono spogliati del presidio de' caualli; ma fu leuato loro anco per la maggior parte l'uso dell'artigliere: mentre che i bombardieri erano costretti di restare, per non ferire con dritti colpi le spalle & i fianchi dell'ordinanza del Re, la quale era scorsa innanzi. Ma all'età nostra non combattè mai la caualleria in alcun luogo piu animosamente, ne con maggior ualore, mentre che dall'una & l'altra parte i Capitani & gli huomini d'arme uecchi con animi ardenti combatteuano non pure della gloria, la quale sopra ogni altra cosa assottiglia & cresce la uirtù; ma dell'Imperio d'Italia. I Francesi desiderosi di uendetta in tutti i luoghi della battaglia indarno piu che tutti gli altri cercauano Borbone, come traditore del Re & della natione; ma egli per piu secura prontezza hauendo dato l'insegne al Pomerano suo famigliare, combatteua in habito di caualier priuato. Ma il Re con una sopraueste d'argento risguarde-

uole molto per pennacchi & per la sua grandezza, confortando gli altri & combattendo faceua ufficio di Capitano & di ualoroso guerriero, & spronato il cauallo entrò nella battaglia de' nimici; affrontò quei che gli ueniuano contra, & massimamente quei ch'erano uestiti di cremisi & d'oro. Cadde in quel tumulto morto per man del Re il S. Ferrando Castriotto, Capitano illustre, il quale era disceso da i Re di Macedonia. Fu morto ancora Don Vgo di Cardona luogotenente della banda del Marchese. Furono stracciate due insegne, & la caualleria di Bauiera, la quale Ferdinando fratello dell'Imperadore haueua mandato in soccorso, mentre che animosamente entraua nella battaglia, & ualorosamente si difendeua, riceuendo una gran rotta fu fracassata, tal c'hoggimai stauano quasi per uoltare le insegne & le squadre del Lanoia & di Borbone. Percioche i Francesi in questo ancora erano superiori di numero & di forze, perche gli huomini d'arme Imperiali mancauano dell'aiuto di cauai leggieri; percioche di tre squadre i primi erano andati col Marchese del Vasto a Mirabello: la seconda banda (come dicemmo) uituperosamente ributtata da' Tedeschi dalla banda nera s'era fuggita, & la terza lasciata fuor del Parco col Capitan Guido Guaino difendeua le bagaglie di tutto l'esercito. Quella marauigliosa banda ancora di gentili huomini Italiani & Spagnuoli peculiare del Vicere, si come quella che non interuenne alla battaglia, non fu di ueruno aiuto. Percioche il Lanoia haueua comandato al Vererio Fiammingo giouanetto suo parente Capitano di quella banda, che si fermasse fuor del muro del Parco, & che per alcun modo non si mouesse, fin che da lui per certi messi non riceueua il segno di leuarsi & di combattere. Ma attaccata & subito accesa la battaglia, mentre che il Lanoia grandemente occupato con tutti i sensi & la memoria nella cosa presente & terribile, non mādaua niuno a chiamarlo, il giouane parendo che in ogni modo fosse da ubidire a' comādamenti del Capitano suo zio, & a' precetti

della disciplina, stette cosi senza muouersi fino al fine della battaglia, ne per preghi, ne per riprensione alcuna de' soldati, mai si potè muouere, ch'egli entrasse in battaglia. Per queste cagioni essendo il Lanoia in trauaglio, & a fatica sostenendo la furia dell'ordinanza Reale, il Marchese che con marauigliosa & presente prudentia & per tutto discorrendo con gliocchi, quà & là prouedeua a tutte le difficultà; subito gli mandò in soccorso circa ottocento archibugieri Spagnuoli, i quali incontanente sparsi dalle spalle & per fianchi scaricata una terribil tempesta d'archibugiate, amazzarono un gran numero d'huomini & di caualli: a costoro s'appressarono ancora le picche, & cosi con certo presidio securi piu animosamente senza rifinar mai adoprarono gli archibugi. Perche riceuuto quel danno, mentre che la caualleria del Re non poteuano star serrati insieme, & allargate l'ale si credettero di poter difendersi con minor pericolo, disfatta l'ordinanza furono rotti. Ma mentre che la fortuna nemica s'opponeua a questo disegno, per ira & per uergogna serrati insieme andarono di nuouo a ritrouar gli archibugieri. Ma gli Spagnuoli naturalmente destri, & coperti d'armi leggiere, si ritirarono tosto a dietro: & aggirandosi intorno schernirono la furia de' caualli, & accresciuti di numero, si come quelli ch'erano ammaestrati per lunga esperientia, & per li nuoui precetti del Marchese, senza ordine s'allargarono per tutto il campo. Era quel modo di combattere per se nuouo & non piu usato; ma sopra tutto mirabile & crudele; percioche preoccupando con gran uantaggio gli archibugieri, l'honorata uirtù della caualleria si perdeua affatto, ne alcune braccia ancor che fortissime giouauan lungo tempo, si che i ristretti insieme da' rari & pochi, i molti & honoratissimi spesse uolte Capitani & caualieri senza poter uendicarsi erano per tutto abbattuti da fantaccini ignobili & priuati. Et già dall'altra parte ancora il Marchese del Vasto spingendo innanzi le fanterie del destro corno, & mossa una banda di caualli haueua felicemẽte combat-

tuto

tuto con Mons. di Mommoransi; & hauendo con gli archibugieri sotto la sua caualleria, & fra gli altri morto i bombardieri, haueua preso l'artiglierie de' nimici. Ora in quello abbattimento auuenne (cosa che non ci pare da lasciare indietro) che il Marchese del Vasto & Mommoransi, i quali riuscirono poi Capitani grandi, si come dall'uno & l'altro habbiamo inteso, combatterono un pezzo, ualorosamente insieme, con questo successo, che non molto poi il cauallo di Mommoransi ferito per mano del Castaldo gli cadde sotto, & egli poi fu fatto prigione dal Capitano Errera. Ora il Marchese del Vasto fatto piu animoso per lo successo di quelle cose, assaltò la minore ordinanza de gli Suizzeri spauentata per la perdita dell'artiglierie & per la fuga de' caualli, la quale per questo con animi sospesi combatteua. Doue alhora, cosa incredibile a dirsi, si potè uedere quella natione poco dianzi per lo eccellente & raro suo ualore spauenteuole specialmente in campagna, scordatosi affatto non meno dell'honore & della disciplina, che della natural brauura, a fatica abbassando le picche rifiutar di combattere, & per paura di honorata morte, con infame fuga cercare uituperosissima fine in uno altissimo fiume, sforzandosi indarno Fiorantio Sedanio di fermargli, & con grandissimi preghi di far loro animo; il quale famigliare a quella natione & per dignità Maniscalco di caualleria con la sua particolar banda d'huomini d'arme smontato a piedi, diceua di uoler combattere nella prima battaglia, talche ueramente parue che qualche deità nimica, o quel giorno fatale al Re leuasse loro il solito uigore de terribili corpi & animi. Ne con minor uituperio fuggì l'altra ordinanza de gli Suizzeri, la quale come piu piena di numero di fanteria s'era fermata alquanto senza muouersi. La quale mentre che circondata intorno da gli archibugieri era salutata da lungi quasi che da una certa perpetua pioggia d'archibugiate, & essendo, come le piu uolte accade tutti i piu ualorosi Capitani morti nella prima ordinanza, ueduto poi la rotta della caualleria del

Re, gettate le picche uoltarono le spalle. Dicesi che Giouanni Diespacho, il quale era di grande auttorità fra' Capitani Suizzeri, ueggendo che le compagnie senza tentare pur di combattere uituperosamente fuggiuano, & uolto & adirato, che benche gli riprendesse & ferisse, non poteua però fermar gli alfieri, mosso da grauissimo dolor non uolse rimaner uiuo dopò sì gran rotta & uergogna riceuuta, & con quella deliberatione entrando dou'erano i nimici piu stretti, uolle honoratissimamente morire. Nondimeno gli Suizzeri, i quali rimasero uiui, diedero la colpa di questa rotta a Lanson cognato del Re; perch'egli poco ualoroso, & lungo tempo stato a guardare la battaglia inchinare, mentre che durando ancor la battaglia si diede a fuggire con la caualleria intera della retroguarda precipitosamente attrauersandola haueua rotto l'ordinanza de gli Suizzeri, la quale serrata insieme honoratamente entraua in battaglia. Ma nondimeno dal destro corno di Francesi soli fra tutta la fanteria i Tedeschi dalla banda nera, come desperati della salute & della uittoria, animosamente & constantissimamente combatterono co' Tedeschi; & quasi con maggiore odio, che forze: le quali erano grandi, s'affrontarono, perche arrabbiati gli animi loro per lunga discordia, all'una parte ne all'altra, che pure un poco mossa di luogo si fosse ritirata, pareua alcuna speranza di perdono o di militar misericordia. Sdegnauansi gl'Imperiali che i Neri sprezzata & schernita la maestà dell'Imperadore, & rifiutata l'auttorità del nome Tedesco, seruendo il Re di Francia loro antico nimico, con armi mercenarie fossero uenuti ad assediare & combattere i fratelli & parenti. D'altra parte i Neri riputauano cosa molto honorata, ualorosamente seruir quel Re, il quale molti anni gli haueua liberalmente pagati: mantenere la fede del sacramento: & non far cosa alcuna, la quale fosse indegna di soldati uecchi. Et ueramente non u'era alcun di loro in quello senza dubbio alcuno supremo atto della uita, & sforzo di battaglia, il quale con disusato

to ualore, & honorata morte non haueſſe tolto a uendicare l'ingiuria della nimica fortuna. Appreſſandoli dunque le ſquadre, & mouendo il paſſo con marauiglioſo ſilentio, andaua ſolo innanzi alla battaglia de' Neri Longamante d'Auguſta nobiliſſimo Capitano, il quale alzando la mano, & con chiarà uoce sfidaua a ſingolar battaglia Giorgio Franiſpergo, & Marco Sithio. Ma eſſendo egli con terribil grido rifiutato, & in un medeſimo tempo ferito da molti toſto caddè morto; & un fantaccin priuato tagliatogli la mano con le gioie & con l'anella la moſtraua in guiſa di trionfo. Alhora alzato un grido gl'Imperiali animoſamente ſpinſero innanzi. Era in mezzo del campo, mentre che l'una & l'altra ordinanza s'affrontaua, il Marcheſe ſopra un gran cauallo, ma però armato da fante a piedi; il quale ſpeſſo pregaua il Franiſpergo, ch'affrettaſſe il paſſo, & ricordandogli le guerre paſſate doue quello huomo s'haueua fatto honore, grandemente l'infiammaua all'acquiſto d'una ricchiſſima & nobiliſsima uittoria. Affrontandoſi dunque l'una & l'altra battaglia, mentre ch'egli ſpingeua il cauallo contra a' nimici, cacciatogli una punta per l'elmetto aperto fu ferito nella faccia, & mortogli poi ſotto il cauallo, gli fu paſſata la gamba ſiniſtra d'una alabarda. In quel terribil fracaſſo d'armi ſenza alcun dubbio de' ſuoi & parimenti de' nimici egli ſarebbe ſtato morto, ſe non che facendo egli a fatica difeſa, prima un caualliere ſuo famigliare, & poi i Capiaani & gli alfieri piu uicini, trattolo fuora con grande sforzo lo ſal uarono. In queſto mezzo il Franiſpergo, e'l Sithio con marauiglioſa aſtutia allargata dall'una & l'altra parte la battaglia per ſerrare in mezzo i nimici, ſubito ſparſe & piegate la corna, cinſero la fanteria tolta in mezzo, & bench'ella oſtinatiſsimamente ſi deſideraſſe, tutta però la tagliarono a pezzi, di maniera ch'eſſendo una ſola legione poſta contra tre, & per queſto con infelice uirtù difendendoſi, non ſi ſaluò quaſi niun Tedeſco dalla banda Nera. Moritono quiui oltra Longamante dinanzi

nanzi a primi ordini, Riccardo Duca di Sufforch, il quale si chiamò per sopranome Rosa bianca, a cui molti & specialmente i Francesi diceuan che toccaua il Regno d'Inghilterra, & da loro per la dignità del nome Reale, & per la cognitione ch'egli haueua delle cose di guerra, era stato fatto Capitano de' Tedeschi dalla banda Nera. Et anco Francesco fratello d'Antonio Duca di Lorena giouane di grande aspettatione, il quale riguardeuole d'armi & di pennacchi; haueua domandato luogo nella prima ordinanza innanzi a gli altri, & due Baroni Tedeschi un l'Hortombergo, e'l Loffreno huomini illustri in guerra: & Theodorigo Scombergo fratello di Frate Nicolo Arciuescouo di Capua, oltra la dignità di caualiere illustre ancora d'honore d'ambascierie per industria del suo eccellente ingegno. In questo modo mentre che in diuerse parti gli Suizzeri erano posti in fuga, & i Tedeschi tagliati a pezzi, quasi in quel medesimo tempo la battaglia del Re fu rotta da gli archibugieri & dalla caualleria, adoprandouisi anco le picche. Perche alhora ogni Capitano honorato & caualiere illustre, cortese a difendere & a liberare il Re, & molti ancora per desiderio di fare qualche notabil prodezza su gli occhi del Re lasciarono i luoghi & le squadre loro. Il Palissa mentre che mortogli il cauallo sotto aggrauato da gli anni & dall'armi a fatica si ritiraua a gli Suizzeri, fu preso dalla caualleria. Ma essendosi egli già reso al Castaldo che gli sopragiunse, Vasurte Spagnuolo quasi che egli inuidiasse il prezzo & la lode di cosi gran prigione alla caualleria; appoggiatogli un grosso archibugio alla corazza crudelmente l'uccise. Morì di due ferite ancora il Tramoglia Capitan uecchi di molte uittorie. Il Signor Galeazzo Sanseuerino anch'egli mentre che con singolar maestria quà & là spingendo il cauallo discostaua i nimici, & honoratamente combatteua, morendo alla presenza del Re, con honorato fine di uita sodisfece a quel ch'egli doueua alla gratia Reale, & al suo honore, il quale

mentre

mentre che cadendogli ſotto il cauallo cadeua anch'egli, riuolgendoſi a Mons. Guglielmo di Lange caualiere illuſtre, il quale in quello eſtremo caſo lo uoleua ſoccorrere, gli diſſe, deh figliuolo, laſciatemi morire: & partendoui di qui quanto piu toſto potete, andate a difendere il Re, & ſe uoi ne ſcampate, ſiate contento di fare amicheuolmente memoria del nome & dell'honorato mio fine. Era quella battaglia molto pericoloſa, & grandemente contraria a caualli Franceſi, percioche gli ſpediti Spagnuoli, i quali d'ogni parte gli haueuano circondati gli tirauano infinite palle di piombo. Le quali ſparate non piu da ſcoppietti, come poco dianzi s'uſaua, ma da pezzi piu groſsi, che ſi chiamano archibugi, paſſauano dall'una all'altra banda non pure gli huomini d'arme, ma ſpeſſe uolte ancora due ſoldati & due caualli, talche le campagne coperte da una miſerabile uccisione di nobili caualieri, & di caualli che moriuano in un medeſimo tempo noceuano alla uirtù della caualeria, ſe riſtretti inſieme ſi sforzauano di ſpingere innanzi; & eſſendo per tutto quaſi fatti i monti di loro, s'alcuno haueua piu cara la uita che l'honore, non poteua anco commodamente fuggire. In tanta iniquità di coſe, Mons. Boniuetto Amiraglio poi che ſcorrendo alquanto & confortando ſi fu sforzato di fare animo a gli Suizzeri, & a gli huomini d'arme poſti in fuga, conoſcendo egli ſenza dubbio la Fortuna contraria di quella giornata, & non uolendo rimaner uiuo dopò coſi gran rotta, della quale ſi diceua ch'egli era ſtato principale auttore, alla pena & alla uergogna, con graue & oſtinato animo corſe in mezzo de' nimici, & quiui hauendoſi alzato la uiſiera ſecondo il coſtume de' Capitani i quali traſcorrono & commandano, offerendo la gola alle ſpade fu morto. Ma il Re Franceſco eſſendo ſpogliato quaſi da ogni preſidio & guardia del ſuo corpo, hauendo ne' tanti morti all'incontro, & gli altri cercando fuggendo di ſaluarſi, mentre che ſi uoleua sbrigare, alcuni caualieri meſcolati di diuerſe compagnie, che lo uidero in

habito

habito honorato, si diedero a perseguitarlo. Ne però l'animoso Re si perdè punto di core, benche fosse abandonato dal cauallo & dalla Fortuna, ma piegando a ogni parte il cauallo adopraua lo stocco contra coloro che gli ueniuano addosso, & dato & riceuuto alcune ferite ualorosamente si difendeua. Ma mentre che s'inuiaua a un ponte uicino d'un fosso, ferito & cadendogli addosso il cauallo, fu abbattuto. Furongli primi di tutti gli altri addosso, quando egli era sotto il cauallo, Diego d'Auila & Giouanni Vrbieta Biscaglino: ne hauendolo ancora conosciuto; messogli le spade al petto lo confortarono a rendersi, se non uoleua essere morto. In questo mezzo sopragiungendoli il Motta Anoiero Francese, il quale era Capitano della caualleria di Borbone, fu conosciuto in uolto, bench'egli hauesse d'una ferita tutta la faccia imbrattata di sangue. Ma mentre che il Motta lo confortaua che si arrendesse a Borbone, il quale non era molto lontano, il Re sdegnandosi nell'udire il nome d'un traditore, & quasi che commandando disse; andate a chiamare il Lanoia. Il quale mentre che il Motta correndo andaua a ritrouar Borbone, cercato per tutto dalla uoce de' soldati, giunse quiui a tempo, & fatto discostare la turba di coloro che gli erano d'intorno, & toltogli da dosso il cauallo, porgendoli la mano l'aiutò a rizzarsi. Diego d'Auila fu il primo, che gli tolse la manopola di ferro, & gli altri che gli erano appresso stracciandogli la soprauesta la partirono fra loro, altri gli tolsero la cintura & gli sproni: affrettandosi ognuno di pigliare qualche cosa delle spoglie del Re, per poterla poi mostrare a honorare: & domandare per ciò premio. Preso che fu il Re, gl'Imperiali per tutto gridarono uittoria. L'animo caddè a' Francesi. Et in ogni parte uituperosamente si fuggiua: gli Suizzeri spauentati mentre ch'erano tagliati a pezzi a modo di bestie, si gettauano nel Tesino, & non sapendo punto notare, miseramente attaccati & impediti insieme affogauano. Altri gettando l'armi humilmente domandauano la

no la uita in dono. Ma in quel giorno rara lode d'humanità & di misericordia si uide ne' soldati, se non poi che furono stanchi per molta uccisione. Percioche quella gran uittoria gli rendeua superbi & crudeli, e i soldati del S. Antonio da Leua, i quali erano usciti tardi dal castello & da porta nuoua, ingordissimamente piu che gli altri & crudelissimamente menauano le mani, si come quelli i quali, poi che non erano interuenuti alla battaglia, da poi che finalmente s'era acquistata la uittoria opportunamente allargati, toltali la speranza della fuga, incontrauano gli spauentati & feriti. Et la fanteria Italiana, & Francese, la quale dicemmo ch'era stata lasciata intorno al castello & gli alloggiamenti, hauendoli il Re diffidandosi della uittoria chiamati in soccorso, & da Bussiuo Amboso che ne ueniua con esso loro menati alla battaglia, s'incontrarono ne' Tedeschi, i quali haueuano alhora tagliato a pezzi i Lanzichinecchi dalla banda nera: & essendo morto da loro Amboso furono rotti & posti in fuga. Ma però la uicinità de gli alloggiamenti diede spatio a molti di saluarsi. Percioche i Tedeschi non perseguirono alcuno fuor d'ordinanza. Ma fino alla fine della battaglia saldi & pronti a ogni caso, stettero in ordinanza; essendogli con seuera & nobilissima legge di disciplina uietato, che fin che non s'è uinto, non possano uscir di battaglia, far prigioni, ne sualigiare i nemici. Per questo si ritruoua, che quasi niuno illustre prigione, & pochissimo bottino uenne alle mani de' Tedeschi, percioche gli Spagnuoli, si come quelli che senza dubbio alcuno con ardito & ualoroso sforzo rotta la caualleria & cacciato gli Suizzeri haueuano guadagnato la uittoria; quasi con ottima ragione hebbero in premio della uirtù loro il piu pretioso bottino, e i piu nobili prigioni. Fu preso Arrigo Re di Nauarra, & Mons. Renato Bastardo di Sauoia zio del Re, mastro di casa del Re, il quale poco da poi essendo stato sforzato fare una grossa taglia, uenutogli la febre per una ferita, si morì appresso de' nimici; furono

fatti

fatti prigioni ancora Mommoransi, Brione, & il S. Federigo da Bozzolo, & Obegnino anch'egli, & Fioranzo ch'era Capitano della Fanteria Suizzera. Ma la Fortuna saluò Mons. di Borbone Conte di San Polo grauemente ferito, il quale giaceua fra corpi morti, mentre che uno Spagnuolo, per torgli l'anello, quasi che fosse morto gli tagliaua un dito. Ma per contraria sorte Lescù hauendo passato una coscia d'una archibugiata il quale fu superiore di uirtù d'animo & di corpo a tutti gli baroni Francesi, il nono dì si morì in Pauia appresso i nimici. Dicesi che mentre egli era aggrauato di quella mortal ferita, e i Capitani Imperiali & sopra tutto il Marchese del Vasto lo uisitauano spesso, egli maledisse molto l'anima di Boniuetto, & bestemmiando infinitamente quello huom pestilente soggiunse, che in quella infelice giornata egli l'hauea cercato; per uendicare il publico delitto con la spada: da poi ch'egli co' suoi maluagi cõsigli haueua arrecato quella rotta si grande al nome Francese, & specialmente al Re, che ciò non meritaua. Vi morì anco Tonereo huomo illustre, & parimẽte fu amazzato senza ritrouarsi mai in alcun luogo morto, Tornon, il quale nella guerra di Nauarra era stato Capitano con Mons. d'Asparò fratello di Lescù alhora che ribellandosi gli Spagnuoli, i Francesi mossero l'armi fino all'Hebro. Solo Lanson; per portare la nuoua di cosi gran rotta in Francia se ne fuggì a saluamento con un grande squadrone d'huomini d'arme. Il quale per auentura sarebbe degno di singolar lode di prudentia, se non fosse stato creduto, ch'egli piu tosto senza sangue, & per ragion d'ufficio tirandosi seco gli huomini d'arme s'hauesse uoluto scampar dal pericolo, che d'hauer uoluto saluar una banda d'huomini ualorosi in soccorso della spagliata Francia. Ma essendo in termine di pochi giorni morto Lanson di dolor d'animo, Humenio Rocha luogotenente della sua banda con honorato testimonio difese la fama di quello atto; percioche questo huomo ualoroso & prattico delle cose di

guerra,

guerra, quando la uittoria fu desperata, mal grado del Capitan suo, che in alcun modo non ui consentiua, fu di parere, che si douesse accommodare al bisogno: Ma Claremonte, il quale nell'Isola era stato lasciato in guardia ne gli alloggiamenti di Mommoransi; poi che comprese che indarno egli poteua soccorrere le cose ruinate, confortando i suoi, che non si uolessero punto spauentare per quella asprezza di cose, ma che con animo forte & uirile costantemente ritirandosi seguitassero l'insegne per saluarsi con certa lode, menò fuora le genti secondo l'usanza di guerra, & passato il Graualone & tagliati i ponti, giunse prima a Mortara, & poi senza riceuere alcun danno arriuò in Francia. Il medesimo fecero in Milano quei ch'assediauano la rocca, percioche tenuta secreta la nuoua della rotta riceuuta, & publicato in quel mezzo il falso nome della uittoria con tutte le bagaglie essendo lor Capitano il S. Theodoro Triuultio, giunsero salui al Lago Maggiore. Dicesi che in quella battaglia ui morirono da dieci mila persone. Ma il Re armato, si come egli era sopra una picciola chinea, essendo menato in campo dal Lanoia, s'incontrò nel Marchese del Vasto. Costui perauentura ritornaua alhora da perseguitar gli Suizzeri, per hauere nuoua piu certa del Pescara, il qual falsamente si diceua ch'era stato morto. Subito alhora il Marchese del Vasto smontò da cauallo, & pigliando il Re per la mano fece allargare il cerchio de' soldati, i quali uolontariamente lo guardauano & teneuan serrato in mezzo, talche fece uergognar coloro, i quali senza hauer quasi niun rispetto a sua Maestà, cosi stretto teneuano il Re già preso. Perche alhora il Re Frãcesco rincoratosi non poco con l'aspetto di lui cominciò a parlare. Percioche essendo egli honorato estimatore d'una gran uirtù ancora nel nimico, ueggendolo riguardeuole & tutto gratioso per lo fior della giouanezza & per la bellezza del corpo, & pieno d'ogni uirtù & elegantia militare, grandemente l'amaua. Doue consolandolo il Marchese, & grandemen

te

te lodando la grandezza d'animo & l'humanità ch'era in Carlo Imperadore, io hauea deliberato, disse il Re, morendo honoratamente fra gli altri, liberare l'animo da questa così grande asprezza delle cose mie, per non rimanere in uita dopò la morte di tanti miei chiarissimi Capitani. Ma la Fortuna già molto tempo asprissimamente & a gran torto nimica al nostro nome, per riserbar la uita (mal mio grado) a spettacolo della sorte che mi schernisse, non m'ha lasciato honoratissimamente morire: con questo solo nondimeno consolerò me medesimo nella memoria di così gran perdita, che per l'auenire io non temerò piu d'alcuna ingiuria della fortuna. Percich'ella crudelissimamente sempre infuriando, ne ancora mai per tante rotte abondantemente satiata, hora finalmente haurà spento il rimanente dell'odio suo in questo publico pianto di tutta la Francia, & suprema mia perdita per lo caso di tanta sciagura. Con queste parole egli mosse quasi le lagrime non pure a uincitori, i quali haueuano preso singolare allegrezza, ma ancora con la consideratione d'una così gran uittoria confuse talmente gli animi d'ogni sorte soldati, i quali gli erano d'intorno, che facilmente dall'uccisioni & dalla preda ancora si riuolgeuano d'ogni parte allo spettacolo di così gran Re preso. Fu menato di sua commissione nel campo de' Francesi, per non esser ueduto con ischerno in quella Fortuna da' Pauesi, a' quali haueuano fatto gran danni, & da' soldati superbi che u'erano stati in difesa, i quali si riputauano grandemente afflitti da lunghi incommodi dell'assedio sostenuto. Quiui facilmente guarì di quelle ferite: ch'egli hauea riceuuto, ma però leggiere nella parte di dietro della coscia, nella man dritta, e in cima d'una gota: haueua anco tanto ben sostenuto alcune archibugiate nella corazza doppia, che portando egli al collo un pezzo di croce di Christo serrato in un cassettino d'oro, da gli huomini deuoti era tenuto per miracolo, che non fosse stato morto. Dicesi che'l Re a Borbone che si gli mise alle ginocchia, & uolle

le

le baciargli la mano, non si mostrò punto corucciato, ma in habito di chi con animo quietissimo ogni cosa sopporta. Et che Borbone abbassando il uolto mostrò segni chiari di uergogna, & di penitentia, si come quello, il quale manifestamente uedeua, che non pure nel tacito pensiero di tutti, ma ancora con liberi ragionamenti era grauemente biasimato, & che'l nome della sua ribellione era lungamente sparso per ogni luogo. Cenarono col Re inuitati da lui con gran preghi Don Carlo di Lanoia, e'l Marchese del Vasto; & lauandosi, Borbone per cagion d'honore gli porse lo sciugatoio alle mani. Ma il Re entrato a ragionare del successo della battaglia, con così graui, & così eloquenti parole rese conto de' suoi consigli, raccontando particolarmente ogni cosa secondo il costume di ualente Capitano, di quelle che come piu singolari si poterono uedere appresso di lui, o de' nimici, che se le cose si fossero potute ritornare da capo, non dubitaua di dire, ch'egli era per combattere ancora quasi che in ottima conditione. Ma che essendo egli stato ingannato da gli Suizzeri; i quali uituperosamente haueuano mancato non pure alla openion sua, ma ancora a quella d'ogn'uno, & auaramente truffato da gl'Italiani, i quali nel fare la rassegna delle fanterie erano usati di riferire il numero falso de' soldati, & finalmente abandonato troppo tosto dal terzo squadrone di caualleria, con niun'arte di ualore di guerra, né con ueruno sforzo di animo costante non haueua potuto rimettere la battaglia una uolta inclinata. Et in questo modo hauendo quasi congiurato insieme ogni cosa per seruire alla fortuna dell'Imperadore, piu tosto per fatal sorte d'huomini, che per error a loro erano riuscito felicemente ogni cosa; & a se male. Non mi pare di douer tacere in questo luogo una cosa ch'io giudico appartenersi alla fede dell'historia, & parimēte della mia diligentia, che tutte quelle cose, le quali si contengono in questo particolar uolume, io l'ho hauute di bocca di Principi, & Capitani grandissimi, l'amicitia de'

quali quaſi tutti ancor che foſſero di lingua ſtraniera, & di molto aſpra, per cagion di ritrarne il uero, io mi uanto d'hauere hauuto, con tanta perſeuerantia, & felicità di curioſo ingegno, che non pure io rappreſento eſpreſsi ne gli ſcritti coſtumi, i conſigli, e i fatti loro;ma ho fatto ritrarre ancora l'effigie di tutti dal naturale per diletto di chi gli uede nel mio Muſeo. Ma in queſto luogo & difficile ſtudio d'honeſta fatica non ci è ſtato ueruno, il quale piu liberalmente,ne piu gentilmente m'habbia fauorito che'l Re Franceſco: percioche ualendoſi egi della ſua mirabil memoria, & eſſendo uſato di ſcoprire liberalmente i ſecreti dell'animo ſuo, con marauiglioſo ordine, & con intera fede mi raccontò particolarmente ogni coſa del ſucceſſo di queſta giornata, la prima uolta a Marſilia,& dopò alquanti anni a Nizza; & ciò ueramente fece egli con tanta mia marauiglia,che quelle coſe ch'erano incerte,& oſcure,paragonato il teſtimonio de' nimici, confeſſo che chiariſsimamente egli le haueua compreſe, & meritamente io giudico coſi gran Re poco dianzi immaturamente morto, come degno d'aſſai piu lunga uita,meritamente douerſi celebrare.Et non molto dapoi fu menato in guardia a Pizzichitone.Quiui uenne alhora il Marcheſe, non eſſendo anco ben guarito della ferita del uolto, & uiſitò il Re, non ueſtito di uelluto,& d'oro,come gli altri;i quali dopò quella uittoria in guiſa di pompe s'eran'ornati di ſpoglie Franceſi, ma per ſingolar modeſtia d'animo, in ſaio di panno nero,quaſi ch'egli moſtraſſe habito non di uincitore, ma di uinto, & per moſtrare ancora non finto dolore, d'hauer compaſsione alla ſorte della condition Reale. Venendo egli dunque accompagnato da una turba d'honorati Capitani,come dalla guardia della ſua perſona, il Re Franceſco così humanamente, & uolentieri abbracciollo, ch'egli tenne alquanto l'animo, & gli occhi fiſsi nella marauiglia di quello huomo,e entrato poi in ragionamenti piu graui,con grauità di geſto,& di uolto non meſta, ma molto piaceuole, diruppe in queſte

parole

parole. Io non hau rei mai pensato, diss'egli, o ualoroso Pescara, che per natura si potesse fare, ch'io potessi con pieno affetto amare, & riueri r colui, il quale sopra tutti gli altri nimici è stato contrario al nome Francese: & a me poi uinto,& preso ha dato una grauissima rotta. Ma ueramente io conosco benissimo, con questo mio non meno nobile che ualoroso esperimento di cose; che tanta è la forza d'una eccellentissima uirtù, che facilmente come dall'oscuro a un chiarissimo lume riuolge gli occhi d'ogn'uno in se medesimo, la quale in ogni parte riluce con marauiglioso splendore, & poi ancora potentissimamente signoreggia gli amici stessi. Ma uoi Marchese farete ben cosa degna della illustre fama uostra, se con quel tenore di uera uirtù, col quale piu uolte felicemente hauete uinto me e i miei Capitani, farete ogni opera, perche questo honore di singolar uittoria, che la uostra uirtù e la fortuna ha guadagnato all'Imperadore per l'altezza dell'animo,& per la sua gran uirtù, molto piu honorato, & piu illustre di gran lunga diuenti, di maniera ch'egli con l'essempio di grandissimi Re a me uinto, & preso renda la libertà con giuste conditioni. Percioche io ritrouandomi ancora in questa mia calamità non ho inuidia al uostro Imperadore de Regni, ne d'Imperi, ne della fortuna, che cosi honoratamente fauorisca i suoi desiderij: ma ben gl'inuidio piu tosto questo luogo di dono diuino, che la benigna sorte con la ruina mia gli ha aperto per inalzare il nome suo fino al cielo: & certo che gl'Imperij grandi si possono acquistare con forza, & con ricchezze, & la fortuna le piu uolte quando tu credi ch'ella piu sia riuolta, fugge a suo piacere; e in picciol momento dileguata ti si uolge contra. Ma ueramente in poter dell'Imperadore per rara felicità è posto il poter acquistarsi immortal gloria d'humanità,& di clementia grande; & con secura mano uoler cogliere frutto di nobilissima lode, il quale non gli torrà nessuna uiolentia, ne il fatto istesso ancora cancellerà mai per alcun tempo. Percioche

dopò la uittoria acquistata, il cui nome, & honore spesso s'usurpano i Capitani minori, e i soldati, non u'è alcuno piu chiaro trionfo nella Fortuna Reale, quanto l'essere grandissimamente celebrato dalla grandezza d'animo generoso, con singolar testimonio di uirtù propria & uera. A queste parole ragionando il Marchese alcune poche cose, le quali appartenevano a dichiarare la temperantia & humanità dell'Imperadore, grauemente, & leggiadramente rispose, aggiungendo quanto egli soleua essere piaceuole, & giusto in ogni controuersia, et differentia; & quanto egli allontanaua tutti i suoi sentimenti dalla crudeltà & dalla durezza: si come quello che fin dalla sua fanciullezza per la facile, & piaceuole sua natura, non mai da disordinati & superbi, ma da honorati, & uirtuosi pensieri, era guidato all'amore della uirtù & della pace. Et ch'egli da principio non haueua mosso quella guerra: ma stimolato da grauissime ingiurie l'haueua in tal modo ributtato; che dopò molte uittorie con giuste conditioni era per lasciar luogo alla pace, & alla concordia. Et per questo egli speraua, che lo Imperadore con tanta temperantia d'animo haurebbe usata quella uittoria, che non haurebbe chiesto dal Re uinto oltra l'honesto piu di quello, ch'essendo intere le cose era usato di chiedergli, & che poco dapoi per singolar liberalità dell'Imperadore sarebbe stato restituito all'affannata madre, & a' suoi carissimi figliuoli. Con questi ragionamenti il Re Francesco solleuò l'animo infermo a certa speranza di douere esser tosto libero, giudicando che l'Imperadore sarebbe rimaso contento della sola felicità della uittoria, & che in quella non hauerebbe cercato alcuna cosa insolentemente, ma solo d'acquistarsi nome d'humanità, & di clementia: del cui animo non punto crudel, ne superbo sapeua ch'egli haueua già mostrato honorati segni, perche l'Imperadore, il quale era alhora in Barcellona, con niuna allegrezza haueua riceuuto la nuoua di così gran uittoria, la quale s'era acquistata ancora nel dì medesimo ch'egli era na-

to: ma

to: ma con ſingolar diuotione commandate ſolamente le proceſsioni per tre giorni, accioche queſto ſucceſſo della guerra tornaſſe in utile alla Republica Chriſtiana, non haueua uoluto che la publica allegrezza ſi celebraſſe con feſta di fuochi, ne ſparar d'artiglierie.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

IL SETTIMO LIBRO DELLA VITA DEL MARCHESE DI PESCARA.

Rotto che fu l'eſercito de' Franceſi a Pauia, & fatto prigione Franceſco Re poco dianzi di coſi gran nome, non ui fu alcuno ne Re, ne Prencipe in tutta l'Europa, il quale non pigliaſſe gran paura, o certo non ſentiſſe grauiſsimo dolore. Percioche quelli ch'erano profsimi a' confini, & al pericolo, ueggendo tanti Regni ragunati inſieme, temeuano non pure delle forze infinitamente accreſciute, ma ancora della fortuna dell'Imperadore. Perche ſi uedeua come l'eſercito ſuo fuggendo di Prouenza per le mõtagne della riuiera di Genoua, pouero di denari, eſcluſo di Milano, & abandonato da gli aiuti de compagni, piu toſto con incredibil dono della fauoreuol fortuna, che per alcuna ragion di conſiglio, n'era riuſcito prima ſaluo & poi uincitore. Et che natione alcuna per l'auenire non pareua che ſi poteſſe piu conferire con gl'Imperiali in guerra, i quali haueano acquiſtato tanto grande openione di felice diſciplina, e d'inuſitata fortezza; poi ch'eglino con grande ardimento, in campagna aperta, & lungi dall'inſidie in termine d'una hora hauendo amazzato & preſo tanti chiariſsimi Capitani, haueuano rotto la uecchia, & fortiſsima caualleria di tutta la Francia. Et oltra di queſto haueuano o tagliati a pezzi in battaglia, o fatto morire uituperoſamente, & ſenza uendetta le ſchiere di Lanzichinecchi nimiche a gli altri Tedeſchi, et le fanterie Suizzere per innanzi inuitte, & nobilititate con frequenti uittorie. Ma il Re iſteſſo poſto dentro a una rocca d'uno ignobil caſtello, & ſpeſſe uolte moſtrato alla

to alla turba di coloro che lo salutauano, haueua mosso gli animi d'ogn'uno a compassione di lui. Et alhora piu che mai la fortuna era biasimata come insolente, & crudele, & instabile, la quale in un punto di tempo haueua precipitato un Re fiorito per gloria di guerra, per età, & per ricchezze, dal sommo grado d'un Regno, & d'una amplissima grandezza. Veramente che nel uolto, & ne gliocchi suoi si uedeua tanta maiestà, & tanto honore, per acquistar gli animi d'ogn'uno, che non pur coloro a' quali egli non era conosciuto ne per beneficio, ne per ingiuria; ma ancora gl'inimici suoi publici, & priuati lo riputauano indegno di quella calamità: percioche egli haueua ornato l'habito militare cosi dell'animo inuitto, come del corpo bellissimo, di tutte le uirtù reali, & ciuili. Quando egli uoleua a piedi, o a cauallo maneggiando l'armi, dimostrare arte, o fortezza, o disputare delle buone lettere, & de gli studi liberali, tu haueresti creduto ch'egli hauesse speso in ciò tutta l'età sua. Haueua oltra l'altissimo, & illustre suo ingegno incredibil memoria delle guerre, & di tutte le cose, & certa infinita eloquenza di leggiadro parlare in diuisare queste cose, con la quale quasi di prima entrata liberamente scoprendoli i secreti de suoi pensieri, con marauiglioso amore s'obligaua ogn'uno. Ma oltra che nel riposo della pace sempre con allegra humanità, secondo il costume della natione, & con leggiadra pompa, era eccellente in piaceri, & solazzi, era sopra tutto per la liberalità sua, la quale è la principal uirtù d'uno ottimo Principe, chiarissimo appresso ogn'uno. Per queste cagioni pareua che ne in quella rocca, ne in tutta Lombardia si potesse ben guardare, ne anco securamente per terra, o per mare esser menato altroue. Percioche Vinitiani erano alle spalle, hoggimai perche s'erano partiti dalla lega, tenuti per nimici; e il Duca Alfonso di Ferrara amico de' Francesi, il Papa, & Fiorentini, i quali si prouaua che non pure non haueuano mandato soccorso, ma per scritture che sopra di questa cosa s'eran ritrouate a Pauia haueuano

ueuano fatto lega co' Francesi; teneuano con certi presidij ogni cosa di quà dal Po fino a gli ultimi confini de' Genouesi. Et anco i soldati Imperiali ancor che fossero ricchi di preda, domandauano le paghe ch'essi doueuano hauere, & minacciauano seditiosamente prigione, & morte a' Capitani, s'essi non prouedeuano de denari; & appresso chi andaua quà & là senza licentia a ripor la preda, & ciò con tanta maggior insolentia, & brauura, perch'essi diceuano che seruendo senza pagamento per mantenere la riputatione del loro usato ualore, haueuano acquistato una grandissima uittoria all'ingrato Imperadore. Et spesse uolte a bello studio il Re Francesco quasi per giuoco era usato spargergli innanzi scudi d'oro, con tanto dispregio della presente Fortuna; che i soldati Spagnuoli accarezzandolo, insolentemente tassauano Iddio; perche a soggiogar tutto il mondo il Re Francesco non era lor Signore, o essi tutti sciolti dal giuramento dell'Imperadore non guerreggiauano sotto di lui. Di maniera che i Capitani, & fra gli altri Alarcone Capitan della guardia, erano talhora costretti raffrenare la cortesia del Re, & la familiarità de' soldati. In questo mezzo Papa Clemente, il quale per mantener l'equità della maiestà Pontificale, certo con temperamento, ma pericoloso & poco honorato consiglio, haueua uoluto star lontano da ogni contrasto, & far professione di giudice della pace fra i combattenti; era trauagliato da diuersi consigli de' suoi. Percioche molti gli persuadeuano che si uolesse scordare della parte Francese, & congiungere tutti i sensi & le facultà sue co' Capitani Imperiali; co' quali era usato di felicemente & honoratamente guerreggiare. Et che l'ingiurie facilmente, & con pochi denari si poteuano emendare, & appresso rinouarsi l'antica lega, s'egli uoleua esser piu tosto d'uno ocio utile che d'una guerra dannosa: & uolesse pensar di ualersi in ogni luogo dell'auttorità spirituale. Altri diceuano, che questi consigli erano d'animo uile & da poco. Et che s'egli compraua con denari una pace poco fe-

co fedele, in pochi giorni ella haurebbe partorito ser-
uitù alla Francia,& all'Italia,ne però si doueua abando-
nare il Re in tanta calamità, & disperatione di cose, il
quale da lui principalmente, & da' Vinitiani con danno-
sa dimora era stato precipitato nelle miserie di quella
prigione. Et che non ui bisognaua maggior somma di
denari; s'essi uoleuano liberare di prigione un Re d'a-
nimo inuitto, & gratissimo, che quella: con la quale pa
reua che si potesse comprare la pace con consiglio serui-
le. Come questa impresa disegnata haurebbe hauuto
certissimo effetto, s'essi s'affrontauano di maneggiar ua
lorosamente la cosa, richiamare una banda espedita di
Suizzeri, & subito assoldar fanterie per Italia. Percio-
che alhora il Papa rimesso in libertà il Re,a tempo haue
rebbe trattato insieme la pace uniuersale, & la concor-
dia commune; & consegnati gli stati d'Italia a legitti-
mi possessori, erano per trarre da gli ostinati Re una pa
ce non simulata, e instabile, ma uera, & lunga: accio-
che essendo esso di ciò auttore,& capo,come sempre ha-
uea desiderato, l'armi alhora empiamente mosse, fos-
sero riuolte da' Christiani contra Turchi. Ma quanto
il primo consiglio mancaua di securezza per l'auenire,
& di riputatione, tanto pareua che questa auanzasse d'a-
nimo disordinato & senza uergogna. Perciò queste co-
se come lontane, & troppo crudeli dispiaceuano a Pa-
pa Clemente desideroso della quiete,& che grandemen
te temeua i fini incerti della guerra, percioche egli non
uoleua che si facesse così grande ingiuria all'Imperado-
re, ch'era congiunto seco con perpetui, & grandissimi
uffici d'amicitia; & che per questo sdegnassero con esso
lui i popoli di Lamagna, & di Spagna, e Arrigo Re d'In-
ghilterra. Rinouata dunque l'amicitia, fece solenne le-
ga con Don Carlo di Lanoia, il quale gouernaua per lo
Imperadore in Italia; quasi con queste conditioni, che
egli pagasse a gl'Imperiali cento, & trenta mila ducati
d'oro. Et all'incontro il Papa fosse aiutato da loro a ri-
hauere Reggio, la qual città il Duca Alfonso, morto
Papa

Papa Hadriano, uacando la sedia haueua già usurpato insieme con Rubera; & che i Vinitiani infra certo tempo, hauessero luogo nella tregua, & nell'amicitia, pagando anch'eglino in nome di sussidio cento mila ducati d'oro. Ma il Duca Alfonso, a cui i consigli di Clemente erano molto sospetti, & ricordandosi che meritamente egli era in odio a gl'Imperiali, percioche egli era sempre stato della parte Francese, quanto piu tosto potè s'accordò per denari col Lanoia, che gli fosse perdonato. Et così il Lanoia domandando il Papa Reggio, & richiedendolo in ciò d'aiuto, lo andaua trattenendo quando con una, & quando con altra scusa; & perche quei luoghi anticamente per ragion commune d'Italia apparteneuano all'imperio di Cesare, diceua che non gli uoleua pregiudicare senza hauerne il uolere dell'Imperadore, & finalmente prometteua di uolere essere mezzano, & adiutore che questa differentia si mettesse d'accordo. Percioche l'Imperadore non haueua uoluto confermare, quel che il Lanoia solennemente s'era conuenuto. La qual cosa passò molto adentro nel core del Papa, & di tutti gli Italiani, parendogli d'essere stato mirabilmente uccellato, hauendo pagato & poi indarno ridomandato i denari. In questo mezzo l'esercito Imperiale quasi tutto si sparse alle stanze nel contado di Piacenza, & di Parma, con tanta licentia di rubare le biade anco riposte, & tutto quel che ueniua loro innanzi; che le città erano piene di querele de' contadini ruinati delle uille, & delle terre: & appresso le frequenti ambascierie di quelle, & delle città andarono fino a Roma, a pregare che non gli fosse ruinato il paese. Per le quai cose il Papa trouandosi ingannato sentiua grauissimo dolore nell'animo suo. Et era per auentura alhora grandemente ripreso da' Vinitiani, i quali dianzi haueuano costantissimamente negato di non uoler fare alcuna amicitia con gl'Imperiali, la quale si comprasse con oro; per lo contrario promettendo molto maggior somma di denari all'Imperadore, se con certa tran-

ta tranquillità di cose, si fosse proueduto alla commune libertà,& pace de i Re,& di tutte le città. Percioche i disegni de gl'Imperiali pareua che tendessero a questo, che dapoi che Italia obligatosi ogn'uno con la lega, s'hauessero acquistato pace,& ocio, di uoler poi con le forze di tutta l'Italia passar di nuouo nella Francia. Ne ui mancaua Borbone, e'l Marchese accesi del desiderio di quella guerra, i quali con piu nobil uittoria desiderauano di emendare lo sforzo, che gli era riuscito uano a Marsilia,& quei danni della lor frettolosa tornata, i quali erano di parere, che non fosse di grande, ne molto lunga fatica mettere in preda,& soggiogarsi ancora la Francia priua di Re, di Capitani,& di caualleria, spogliata di denari, pouera di consiglio,& posta in gran dubbio della salute sua, essendo spauentato ogn'uno per la inusitata ruina. La quale poi che fosse stata soggiogata, non u'era niuno, il quale dubitasse, che quei medesimi danni di ruine,& di seruitù s'apparecchiauano all'ingannata, & oppressa Italia. Et non molto dapoi il Re Francesco mosso dalla noia della necessità delle cose presenti, prese un partito incredibile a gli altri, & a lui dubbioso, cioè d'essere menato in Hispagna all'Imperadore con le galee Francesi. Costui al principio della rotta riceuuta s'hauea creduto, che'l Papa, e Vinitiani non fossero per allentar punto della lor solita uolontà uerso di lui,& ritenuto in Italia il Duca d'Albania cō l'essercito deuesser muouer guerra; la qual cosa giudicaua di grande importantia alla salute,& libertà di tutti, quando eglino finalmente hauessero scoperto i lor disegni,& le forze apparecchiate:& sopra tutto hauessero ualorosamente tolto l'impresa nō però molto difficile di liberar lui. Percioche la natura de gli huomini infermi è questa, che quei remedi, i quali hāno conosciuto che sono loro utili, non pure credono che siano facili da farsi, ma ancora che tornino grandemente in acconcio delle ragioni altrui. Il Re Francesco dunque ingannato dalla sua uana persuasione, poi c'hebbe inteso che'l Duca d'Albania s'era imbarcato con l'e-

ſercito a Mont'alto,& che poi in Roma publicamente ſi
era fatta lega con l'Imperadore, poſe da parte i penſieri
de gli aiuti d'Italia,& fondò tutto il rimanente della ſpe
ranza ſua nella clementia,& humanità dell'Imperadore.
Percioche poco dianzi haueua l'Imperadore mandato
a lui Hadriano Brureno Fiammingo, il quale era molto
in ſua gratia, con lettere humaniſsime,& con conditio-
ni non molto graui della pace: talche gli pareua di tro-
uar l'Imperadore aſſai piu humano della ſua ſperanza.
Era alhora il Re Franceſco in poſſanza del Lanoia huo-
mo molto ſauio & aſtuto, ancora che il gouerno delle
genti di guerra foſſe appreſſo Borbone;il quale con cer-
ta liberale, & generoſa ſemplicità, ſecondo il coſtume
Franceſe,a poco a poco s'hauea laſciato uſurpare quella
impreſa. Con grandi promeſſe dunque il Re ſi conuenne
col Lanoia,ch'egli doueſſe moſtrare nel conſiglio de' pri
mi Capitani,& ſoldati, come il Re ſi doueua menare a
Napoli in piu ſecura guardia. Perche hauendo egli facil-
mente ottenuta queſta coſa, quando fu giunto al mare;
ingannati tutti gli altri ſi dirizzò in Hiſpagna. Percio-
che il Lanoia temeua, che s'egli con honorata ſimulatio
ne non teneua coperto il diſegno di coſi gran coſa, che
Borbone e'l Marcheſe, i quali erano di grande auttorità
appreſſo i ſoldati,non gl'impediſſero il deliberato uiag-
gio;di maniera ch'egli non iſtimaua punto di farſi odiare
per quel dishoneſto penſiero,& poco curaua il far loro
diſpiacere;pur che con quell'atto s'acquiſtaſſe maggior
luogo di gratia appreſſo l'Imperadore:& con ſingolar be
neficio in ſperanza di premi grandi s'obligaſſe l'animo
del Re Franceſco;percioch'egli credeua di non poter fa-
re coſa piu deſiderata all'animo, & a gli occhi dell'Impe
radore, ne piu grato, ne piu riguardeuole ſpettacolo a
tutti i popoli della Spagna, che menare in Hiſpagna in
trionfo,& ſempiterna memoria d'incomparabil uittoria
il maggior Re di tutta l'Europa, preſo maſsimamente
per uirtù di quella natione. Il Re Franceſco anch'egli
uſato a miſurare gli ſpiriti della natura altrui,cō l'altez-
za del-

za dell'animo suo liberale, si prometteua ch'ogni cosa gli sarebbe riuscito bene,& felicemente,s'egli giungeua alla presentia dell'Imperadore. Et con questa speranza Don Vgo di Moncada, il quale io dissi già ch'era stato preso nella riuiera di Genoua a Varagio dal Signore Andrea Doria, senza taglia poco dianzi era stato mandato in Hispagna per la Francia, accioche amicheuolmente & con ingegno difendesse la causa del Re; & appresso dicesse, che l'Imperadore haueua hauuto da Dio occasione d'acquistarsi gran lode,& gloria in perpetuo. Percioche quest'huomo con sottil giudicio s'haueua procacciato l'amicitia del Lanoia,rifiutandola quasi tutti gli altri Signori della Spagna per inuidia,& per odio. Perche il Lanoia non per nobiltà di sangue, ne per alcuna illustre uirtù, ma solo con una assidua perseuerantia di fedel seruitio, come prattico, & gentil domator di caualli, & maestro di giuochi ch'egli era, molto piu ambitiosamente che non si conueniua, pareua ch'occupasse tutto il luogo dell'altrui gratia appresso l'Imperadore. In questo mezzo mentre che si diceua, che il Re era menato a Napoli in guardia, & già una parte delle stanze Reali in Castel nuouo per commessione del Lanoia si fermaua di serrature, & d'altri instromenti piu forti, il Re Francesco con nobil compagnia fu menato a Genoua, & poi a Porto Fino, doue già di uolontà del Re erano arriuate le galee Francesi fornite solo di marinari. Il S. Andrea Doria anch'egli per la uirtù nauale terribile a tutti i corsali, & molto piu alhora a gli Spagnuoli, non hauendo uoluto, benche ne fosse stato richiesto dal Re, dare le sue galee in possanza altrui, haueua dato la fede,& gli statichi, che in quella nauicatione non haurebbe fatto dispiacere al Lanoia, ne all'armata sua. Furono ripiene dunque le galee Imperiali, & Francesi d'una banda di fortissimi soldati, la quale Salsedo, Corbera, Santa Croce,& altri Capitani haueuano scelto delle lor compagnie;& non molto dapoi hauendo buon uento fatto uela contra l'opinione di tutti, giunsero

sero

sero in Hispagna. Inteso questa cosa Borbone, e'l Marchese in un medesimo tempo sentirono ira, & dolore, & hebbero molto per male la grande ingiuria ch'era lor fatta; ne poteron contener la lingua, che publicamente non lo biasimassero con ogni qualità di uillanie, poi ch'egli con incredibile arrogantia haueua hauuto ardire di uccellare le ragioni del gouerno ch'erano appresso Borbone, & non haueua hauuto rispetto a offendere l'honore del Marchese, il quale per openione d'ogn'uno si sapeua certo che con l'ingegno, & ualor suo haueua uinto il Re in battaglia. Per altre cagioni ancora quel uiaggio mosse gli animi di Papa Clemente, & de' Vinitiani. Percioche non desperando eglino punto della pace commune stando il Re in Italia, alhora dubitauan molto; ch'egli, il quale troppo tosto desperandosi uolontariamente dandogli le galee s'era gettate a' piedi de' nimici, con pazzo desiderio della sua libertà non pigliasse nuouo partito di qualche pericoloso disegno; & mosso da malignità, & da superbia per l'antiche, & nuoue offese, non conspirasse con l'Imperadore alla ruina d'Italia. Ma Francesco menato a remi, & con piaceuoli uenti in Hispagna, fu riceuuto in Barcellona con reale apparato, & qnindi costeggiando giunse ad Alcantara, il quale è il porto di Valenza; acciothe accorciando la uia per terra andasse a trouar l'Imperadore, il quale era alhora in Toledo città piu adentro fra terra di tutte le altre della Spagna. Quiui il Re Francesco pigliando cattiuo augurio, fu in gran pericolo della uita, quando i soldati, i quali eran uenuti in guardia delle galee, domandauano le paghe promesse; & messi in arme con le picche basse tutti andarono alla uolta del Lanoia. Percioche sparatosi in quel romore uno archibugio grosso, la palla andò a ferire in una colonetta di marmo della finestra, alla quale perauentura il Re staua appoggiato con le spalle. Ma il Lanoia gettandosi ne gli horti uicini, fuggendo, & nascondendosi tosto scampò dalla colera de' soldati. Et non molto dapoi proueduto dena-

ri, &

ri, & acquetato il romore, in pochi giorni per terra giunsero a Madril, il quale crediamo ch'anticamente si chiamasse Mantoua de' Carpentani, non lungi da Toledo. Era in quel paese Don Diego di Mendozza Duca dell'Infantasme, il quale pareggiaua i gran Re di liberalità, & di cortesia. Costui entrando il Re nelle sue terre, con incredibile apparato ornando per tutto gli alloggiamenti lo raccolse, & di continuo gli fece le spese. Et oltra questo con Real cortesia gli presentò tai doni, quali il Re Francesco non haurebbe pure aspettato dall'Imperadore, ne egli, se fosse stato in Francia salua la grandezza del suo Regno, pareua che non gli hauerebbe donato a un Re forestiero. Fra questi doni erano molti caualli da guerra de' piu belli di Spagna guarniti con fornimenti d'argento, & con arcioni di uelluto cremesi. Et oltra ciò una quantità eletta di falconi eccellenti, & di cani d'ogni sorte da caccia con tutta la prouisione da cacciare, & con gl'istessi uccellatori, & cacciatori ualenti. Et appresso tanti letti, & tapeti, & arazzi, & uasi d'argento lauorato per bisogno della tauola, & per ornamento d'una gran credenza, quanto credeuano che douessero essere di souerchio a un Re prigione. Aggiunse il Mendozza a quella liberalità d'animo grande uno spettacolo non pure a se, & a' suoi discendenti, ma a tutta la Spagna ancora grandemente glorioso. Percioche a un giorno ordinato fece raunare i popoli del suo stato tutti armati da guerra in un piano uicino alla strada; & compartitili in compagnie, & squadre gli fece straccorrere. Furono queste genti piu che dodici mila tra fanti, e caualli, doue'l Mendozza fece intendere al Re, che di ciò staua marauigliato, come in Hispagna erano molti Signori assai piu grandi di lui. talche non era nell'ultima sua lode, s'egli che non era il primo d'ordine, ne grande di stato, era giudicato che non pure hauesse auanzato tutti gli altri, ma ancora prouocato l'Imperadore istesso a fare un'atto di liberalità grandissimo. Perche il Re Francesco ueggendosi

tanto

tanto honorato in ogni luogo, riferendo ogni coſa col penſiero alla liberalità dell'Imperadore, come hoggimai ſecuro della ſalute, & libertà ſua grandemente s'allegraua. Ma poi che fu giunto a Madril; quiui gli fu fatto intendere che ſi fermaſſe, & ſi riposaſſe, & attendeſſe la uenuta dell'Imperadore; il quale eſſendo quindi lontano alla caccia gli affermauano che fra pochi giorni ui ſarebbe giunto. Ma l'Imperadore poi che il Re fu menato in Hiſpagna, & con incredibile allegrezza hebbe raccolto il Lanoia, contra quello che gli huomini ſi penſauano, riduſſe i penſieri non all'altezza dell'animo ſuo, ma all'arbitrio dell'altrui giudicio, non pure domandando il parere da gli amici ſuoi preſenti, ma richiedendo anco i Capitani, i quali erano in Italia, che li ſcriueſſero, quel che pareua loro che ſi doueſſe ordinare del Re prigione. In queſto tempo Borbone moſſo da dolore, & da colera ch'egli hauea contra il Lanoia, andò a trouar l'Imperadore, ma mentre ch'egli molto ſtranamente biaſimandolo alla preſentia ſua, ſi doleua che per la malignità della natura di lui era ſtato meſſo sì gran ſoſpetto d'infedeltà a lui, & al Marcheſe, & che diceua come il Lanoia sfacciatamente ſi sforzaua di torgli tutto quel frutto della uittoria, l'Imperadore con tal uolto partì le lor querele: che parue che uoleſſe ſcuſare quel che il Lanoia per la troppa affettion uerſo lui felicemente hauea fatt'ancor che per teſtimonio d'ogn'uno quella uittoria ſi foſſe acquiſtata col fauor di Borbone, & con l'induſtria, & col ſangue del Marcheſe. Vennero dapoi lettere del Marcheſe molto piu terribili, che le parole di Borbone, percioch'elle ueniuano d'animo graue & coſtante ſtimolato da ſingolare ingiuria, perche egli non pure haueua molto per male, che la ſua riputatione foſſe ſtata ingratamente, & malignamente offeſa, ma d'eſſere ſtato ancora laſciato in manifeſto pericolo perdere la uita, & l'auttorità ſua appreſſo i ſoldati ſeditioſi, che domandauano le lor paghe, i quali in tanta licentia di uittoria chiaramente minacciauan la morte a

te a lui & a' thesorieri. Che il Lanoia, il quale poteua prouedere a questi mali, percioche egli haueua auttorità certa di raunar denari, hauendo con astutia poco uirile uccellato gli altri, era corso innanzi in Hispagna, per hauere egli solo i premi tutti. Ma ch'egli non dubitaua punto, che l'Imperadore, come ben conueniua a ottimo Principe, haurebbe premiato tutti coloro che ualorosamente l'haueuano seruito in quella guerra; & parimente dato pena & castigo a' uili & poltroni. L'Imperadore con humanissime lettere confortò il Marchese, che uolesse pensare, come il Lanoia, quel ch'egli haueua fatto senza saputa di lui, non l'hauea fatto mosso da inuidia alcuna, ma per utile di sua Maestà; & che si come egli hauea meritato co' suoi honoratissimi fatti, aspettasse ogni cosa dalla liberalità sua. Era alhora tanta la gratia c'haueua il Lanoia appresso l'Imperadore, che nõ pure era creduto che gli fosse congiunto per la prattica di piaceuole seruitù, & per singolare & sempre fedele ufficio in tutte le cose, ma ancora per occulta possanza di benigna stella. Per questo si come egli ne ueniua honorato piu che gli altri di grandissimi honori & di ricchezze, cosi gli era necessario ch'egli sopportasse di terribili onde d'inuidia, & con gli esquisiti artificii della corte si difendesse da coloro ch'egli haueua offeso, si come auenne alhora. Percioche il Marchese, il quale haueua animo grande & impatiente d'ogni ingiuria, haueua deliberato di chiamarlo traditore, & finire la differentia con lui a singolar battaglia. Erano ancora dell'altre cose che lo tormentauano, percioche essendo hoggimai passati cinque mesi dopò l'acquisto della uittoria, egli non n'haueua anco ritratto altro, se non lettere amoreuoli dell'Imperadore; il quale ordinando premi a gli altri, giudicaua che fosse stato alterato dal Lanoia; perche egli piu tosto aspettaua, che non domandaua Carpi nel contado di Modona, il quale era stato del Signore Alberto Pio, e'l Ducato di Sora confine al suo stato, premi poco degni per tante ferite riceuute. Auen-

ne anco una cosa; che acerbissimamente punse l'animo di lui; che l'Imperadore non uoleua ch'Arrigo Re di Nauarra si riscattasse, il quale il Marchese hauendolo preso in guerra, & facendo taglia ottanta mila scudi, desideraua di lasciare in libertà sua. Quasi in quei medesimi giorni in Francia molti Baroni di grande auttorità; & fra gli altri principalmente Francesco di Borbone, & Claudio di Ghisa fratello del Duca di Lorena, faceuano un trattato; contra il uolere ancora di Madama Luigia madre del Re, di entrare in lega co' Principi Italiani; & se il S. Francesco Sforza oppresso da graue infermità, fosse uenuto a morte, di uoler rimettere in istato Massimiano suo fratello, & mandato aiuto per terra & per mare far guerra, per cacciare gl'Imperiali di Lombardia, i quali con animi insolenti aspirauano non pure allo stato di Milano, ma di tutta Italia ancora. Percioche giudicauano ch'appartenesse alla salute della Francia, & a mantenere la riputacion della Italia abbattuta in tante rotte, se rinouauano la guerra che ueniua loro addosso, piu tosto nell'altrui che nel proprio paese: & con tutto l'ingegno & le forze loro desiderauano la libertà d'Italia. Percioche le cose in Italia stauano in questo modo; che quella fresca uittoria era spauentosa a tutti; perche ciascun temeua le prossime forze di Lamagna, le quali Ferdinando fratello dell'Imperadore desideroso d'hauer lo stato di Milano, pareua che in pochissimo momento di tempo, & con pochi denari fosse per ispingere innanzi; & gli animi de gli Spagnuoli ingordi d'Imperio, erano molto sospetti, & ogn'un si pentiua d'hauere con tanto fauore, & con spese si grandi, poco auedutamente & imprudentemente aiutato quella parte, dalla qual poi s'haueua d'aspettare, & crudele Imperio & certa seruitù, se tanti benefici a lor fatti, subito cambiati gli animi non si fossero riuolti in una grande ingiuria. Doue piu che gli altri, il S. Francesco Sforza stando con gran pensiero di ritenere lo stato, spesse uolte con molti indicii, & non oscure congetture haueua

scoperto

ſcoperto i diſegni de gl'Imperiali. Et haueua fatto pruoua, qual foſſe la uolontà dello Imperadore uerſo di lui; hauendogli eſſo per il S. Thomaſo dal Maino ſuo Oratore, come dianzi era accaduto anco a gli altri, domandato indarno, che lo uoleſſe inueſtire del Ducato di Milano; ſi come già l'Imperadore haueua promeſſo a' confederati: & ſpecialmente a Papa Leone, che in ogni modo glie le haurebbe dato. Era apparecchiato il S. Franceſco Sforza di pagare ſeicento mila ducati in certe penſioni, conferire la città, le genti, i conſigli della pace & della guerra all'auttorità dell'Imperadore, & oltra queſto pigliar quella moglie, che l'Imperadore gli haueſſe dato in acconcio de' fatti ſuoi. Gli altri Principi ancora, & città libere d'Italia, deſiderauano molto che l'Imperadore ciò gli concedeſſe, accioche non hauendo in Lombardia niun troppo potente ne molto graue uicino, come già haueuano prouato il Re di Francia, pareggiate le forze di tutti opportunamente ſi ueniſſe a prouedere alla libertà d'Italia, & alla quiete uniuerſale. Era in quel tempo appreſſo del S. Franceſco Sforza impedito da lunga & difficile infermità, M. Gieronimo Morone partecipe de' conſigli, & di tutte le coſe e intrinſeco famigliare del Marcheſe per la ſua grande auttorità & ſingolar induſtria in gouernare Milano, & maſsimamente in riſcuotere denari. Coſtui hauendo nel ragionare inſieme di queſte coſe, le quali ho raccontato di ſopra, conoſciuto che'l Marcheſe era infermo d'animo, ſi penſò d'hauer trouato occaſione, di leuarlo in tutto dall'Imperadore, & di tirarlo dal ſuo, accioche poi col fauor di lui tutta Italia non pure foſſe liberata dalla preſente paura & pericolo, ma cacciate le nationi ſtraniere ricuperaſſe l'honore & la libertà ſua di prima. Percioch'egli conoſceua talmente diſpoſti gli animi de' Vinitiani, de' Fiorentini & del Papa, ch'egli ſi confidaua ch'eſsi erano per approuare tutto quel ch'egli haueſſe macchinato ancor che di ſuo ingegno, pur che foſſe appartenuto alla libertà publica. Il Morone adun-

que confidatosi nel suo grande ingegno & nella eloquentia, essendo il Marchese opportunamente entrato in questi ragionamenti & tirato da parte nella piu secreta parte della camera gli fauellò in questo modo. Se la inuidia compagna della uera uirtù, dalla quale hora S. Marchese uoi sete circondato & oppresso, a coloro che troppo patientemente sprezzano, non fosse cagion di uergogna, & poi di ruina, io non m'haurei tolto temerariamente questa impresa di darui consiglio, non meno utile, che per esperientia ottimo & bellissimo. Percioche questo mostrerà il frutto della perpetua affettione, & amor mio uerso uoi degno dell'honorate uostre attioni. Ne dubito, quale è la uostra singolar prudentia & nobile ingegno, che uoi o subito biasimiate, o superbamente sprezziate il consiglio, ch'è per darui uno amico, a uoi congiunto con tutti gli uffici di chiara fede & d'industria, ne ignorante affatto delle cose del mondo, dapoi che l'huomo nelle imprese difficili non può dar cosa piu eccellente, che un consiglio fedele confermato da dritta & esquisita ragione. Percioche spesso gli uien dietro la fortuna benigna & facile da tirare, & le piu uolte una eccellente uirtù ha bisogno; per farsi molto piu illustre del lume dell'altrui consiglio. Il gran uigore dell'animo uostro S. Marchese, essendo uoi a pena garzone, ui menò fuor di casa, & u'espose in un tempo a una sanguinosa giornata & in grauissime guerre, non solamente accioche uoi aggiungeste nuoui honori alla famiglia uostra, & con emulatione di uirtù rinouaste la memoria del padre & del zio, ma ancora affin che uinto con perpetua lode di fatti tutti gli altri c'hanno maneggiato armi, foste riputato degno d'ogni grandissimo honore. Ma forse che uoi nel lungo corso delle uittorie u'haureste acquistato i premi della incredibile & diuina uirtù uostra, ricchezze, trionfi, & stati, i quali hora noi con miglior sorte u'apparecchiamo, se con piu benigna uentura, quando uoi erauate sparso del uostro, & dell'altrui sangue, su gli occhi dell'Imperadore, ui fosse accaduto

duto pigliar le città per forza, rompere gli eserciti grandi, & finalmente menare nell'altrui trionfo i Re uinti, & presi con la uirtù uostra. Ma lungo tempo aspetterete uoi questi frutti, i quali dall'inuidia de gli emuli, & dall'odio nimico già ui sono stati affatto intercetti. Percioche quantunque la uirtù militare fiorisca alquanto tempo per l'opere sue, tosto nondimeno inuecchia, se nobilitata con grandissimi premi, non si ferma in bella luce d'honore; & non riceue uera lode dalla liberalità del Principe, la quale spesse uolte guida il giuditio de gli ignoranti. Voi u'ingannate, se credete che il discorso dell'Imperadore sia tale, che particolarmente egli intenda & conosca quelle cose, che uoi in termine di quattordici anni fra le difficultà grandi di tutte le cose, con singolar fede, con felice sorte, & con fortissima mano hauete fatto. Egli, che mai non uide l'Italia, ha l'animo suo preoccupato da' suoi Fiamminghi, i quali sopra tutti gli altri sono fauoriti da lui; tal che piangendone tutta la Spagna, con mille artificii leuano tutta quella sembianza ch'è nell'animo Reale di liberalità dell'auolo; auari, insolenti, sospettosi sempre insidiano la speranza & la gloria altrui. Et così alle tante prodezze che uoi hauete fatto, Sora non è anco stata unita al uostro stato, ne' Carpi acquistato con molto sangue di uostri u'è donato. Et il Re di Nauarra con uostro graue danno è impedito che non si riscatti con denari. Ancora che di già gli altri simili al Lanoia n'habbiano riportato molto piu ch'essi non desiderauano. Oltra di questo essendosi di secreto menato uia il Re di Francia dall'inganno de' Barbari, u'è fatto carico di fede sospetta; & appresso di questo mancandoui i denari da dar la paga, sete posto in pericolo grande, che i seditiosi soldati non ui taglino a pezzi, o non ui leuino la riputatione antica. Io non so per Dio quel che uoi poteuate sperare, quando uoi foste stato perdente, poi che tãte grandi & perpetue uittorie, altro non u'hanno acquistato che debiti grandi in casa, & di fuori non mediocre infamia; poi che con alcuna se-

uerità d'Imperio non hauete potuto uietare, che gli eserciti non pagati dall'Imperadore non habbiano saccheggiato le città de gli amici, & crudelmente dato il guasto a' paesi. Queste cose gli amici uostri confessano che son uere, saluo se uoi non uolete annouerare in qualche parte de' premi che ui si debbono, cotesto honorato uolto con gloria uostra guasto di molte ferite, & le uene pallide, & priue di sangue. Ma se uoi pure con tanto pericolo seguite la gloria ignuda affatto, & credete che sia uero, quel che communemente si ragiona del premio del Cielo, & delle pene dell'inferno dopò la morte, ueramente che il uostro nome sarà posto non pure nella sublime cima di uerissima gloria, ma ancora di grandissima fortuna, se essendo uoi nato in Italia, amerete piu tosto d'essere glorioso liberatore dell'Italia, che in questa lagrimosa seruitù ignobile & odioso ministro de gli stranieri. Percioche i Principi Italiani si sono risoluti, di difendere con l'armi la libertà loro, la quale hoggimai a poco a poco è leuata a tutti, liberarsi dal giogo delle nationi forestieri, & finalmente tutti d'un uolere acquistar quiete, & ocio securo alle cose afflitte d'Italia. Et cosi tutti, hauendo in honore la uostra uirtù congiunta con felicità grande, chiamano uoi solo per auttore & Capitano di questa bellissima impresa. Vna sempiterna lode seguirà questo atto honorato: e il facil successo della uittoria certa a uoi darà un ricchissimo Regno, e un grandissimo gouerno di militia. Percioche i Vinitiani & Fiorentini, col fauor de' Francesi, & con l'aiuto de gli Suizzeri, e'l Papa anch'egli con certissima ragione ui faranno Re di Napoli. Perche questo Regno non può essere dell'Imperadore, uietando ciò una antica legge de' Pontefici. Et Ferrando hauendolo occupato per forza & per inganno, non ha potuto legittimamente lasciarlo al nipote, appartenendo egli al nome & alla persona di Ferrando d'Aragona figliuola del Re Federigo, il quale è prigione in Hispagna. La onde eglino prestamente prouederanno quale & quãto esercito uoi uorrete, armate, uittouaglie, & denari

& denari, & solennemente consegneranno nelle uostre fedeli & ualorose mani l'insegne dell'Italia già uincitrice di tutte le nationi. Gli Spagnuoli poi che finite le paghe non sono piu obligati al giuramento dell'Imperadore, per la maggior parte seguiranno l'auttorità uostra; gli altri soldati, & massimamente i Tedeschi salui se ne ritorneranno a casa, saluo se non uorranno prouare la forza dell'Italia unita, & uoi Capitan Generale de' nimici. I Napoletani anch'essi con gran fauore de' popoli & de' Baroni, sendo uoi nato & alleuato in Napoli, & congiunto in parentado quasi con tutti i Baroni del Regno, & di tanto ualore uolentieri ui riceueranno. Alzate dunque quel uostro grande animo, accioche tutta l'inuidia sia uinta dalla sola grandezza dell'animo, & fatto giudice della fortuna uostra ualorosamente pigliate partito; accioche non paia che uoi habbiate sempre hauuto inuidia alla propria uirtù, poi che la sorte piu fauoreuole con grandissimo honore ritroua la uia a' meriti uostri. Il Marchese poi c'hebbe udito queste parole, stette fermo alquanto, si come quello che deliberando quà & là spingeua l'animo suo sospeso per la nouità & grandezza della cosa; sapendo bene che tutte le lodi di tutte le uirtù, si macchiano grandemente col delitto del tradimento, & come il uulgo non ammette poi scuse alcune, ancor che paia ch'elle uengano da honestissime cagioni & da giusto dolore: perche naturalmente il nome della perfidia è odiato & biasimato da tutte le persone: ne fu mai Capitano alcuno di grande animo, il quale con sceleraggine & tradimento cercasse d'hauere quel che la uirtù poteua dare. Ma la grandissima speranza d'ottenere facilmente un Regno, per la quale alcuni molte uolte credono, che saluo l'honore si possano uiolare le ragioni diuine & humane, e'l gran desiderio ch'egli haueua di uendicarsi delle ingiurie contra gl'ingrati, stimolauano grandemente l'animo suo nato a tutte l'altissime imprese. Perche con parlar humano & con uolto acconcio a mostrare tutto il candor dell'animo, gli rispose,

come egli non haueua mai dubitato del suo grande amor uerso di lui; & che ciò conosceua tanto maggiormente, ch'offerendogli cosi gran dono egli haueua in tutto sollevato le sue speranze abbattute fra la uiltà dell'inuidia & de gli affanni: ma ch'egli senza pensarui ben prima, non era già per mettere la salute & la riputation sua in estremo pericolo, s'egli non intendeua a pieno per fede di lettere la uolontà de' Principi, accioche eglino gli promettessero di uolere osseruargli il medesimo, quando egli con l'animo & con le mani hauesse tolto la cura di cosi grande impresa. Ma che innanzi altra cosa egli desideraua d'intendere, con qual legge, & testimonio & auttorità di ragione egli poteua indursi, che senza alcuna infamia di tradimento pigliasse la cura di questo marauiglioso negocio; dapoi ch'egli non soleua hauere cosa ueruna piu cara della fede, si come quello, che per paura della uergogna & del dishonore, rifiutando nobilmente grandissimi commodi dell'humana fortuna, & in guerra & in pace, sempre haueua aspirato alla gloria & alla lode. Ma il Morone pensando che ad ogni modo l'animo del Marchese fosse inclinato, subito scrisse al Papa & a gli altri quel ch'e' trattaua. Et fu mandato a Roma M. Domenico Sauli Genouese huomo di graue & dotto ingegno, & per ciò sollecito molto della libertà publica, il quale lo raguagliasse de' consigli incominciati, & grandemente infiammasse il Papa, & M. Gio. Mattheo Giberto unico ministro de' consigli & di tutte le cose a tentare questa impresa. Inteso questo Papa Clemente ancora ch'egli non odiasse l'Imperadore, prese nondimeno di ciò grande allegrezza, poi che con inuidia altrui si uedeua appresentare occasione nõ punto da sprezzare di liberare Italia in perpetuo: da che il Marchese Capitano di grandissima auttorità & ualore, & seco cõgiunto con molti uffici & amore, non pure si toglieua all'Imperadore ch'era per esser nimico, ma aggiunto & fatto Generale dell'esercito della lega, pareua che fosse per dare presto & desiderato fine alle cominciate imprese

prese

prese. Percioche ogniuno conosceua molto bene, come in lui era tanto ualor di guerra, che stimauano come per niuno altro Capitano l'Imperadore non poteua sostenere la furia di tutta Italia, che per paura della seruitù muoueua guerra, ne che gl'Italiani cacciate le nationi si potessero ritornare in libertà. Ora mentre che il Papa staua in questo pensiero, M. Gio. Mattheo Giberto, il quale le piu uolte con animo diuino nelle cose grãdi soleua preuedere quel c'haueua a uenire, per niuna ragione non si poteua inducere a credere del Marchese quel che il Morone e'l Sauli senza dubbio confermauano ch'egli haurebbe fatto;& auisaua il Papa, che del tutto lasciasse quei pensieri, accioche non si corrompessero l'altre speranze di piu securo partito, s'egli ignorantemente si metteua a far cosa, onde, s'egli era ingannato, non ui fosse niuna se non difficile o uergognosa ritirata: percioche egli fra gli altri conosceua molto bene i costumi del Marchese, & per tempo di pace & di guerra haueua prouato, quale & quanto spirito con animo graue & coperto egli hauesse. Gli parue dunque bene spiare piu certamente per uno huomo di chiara fede, qual fosse l'animo del Marchese. La onde anzi che il Sauli si partisse di Roma, mandarono il Mentebuona Romano famigliare del Giberto in poste al Marchese. Costui haueua commissione di ritrouarlo secretamente, & pregarlo che gli uolesse scoprire quei disegni, i quali il Morone e'l Sauli gli faceuano intendere ch'erano stati trattati fra loro, & che s'egli era del medesimo animo, & ualorosamente uoleua abbracciare la sperãza d'acquistarsi il regno, esso larghissimamẽte gli promettesse tutti quei grandi aiuti a ciò fare, i quali si potessero aspettare d'una singolar beniuolenza & amore. Et se pure egli haueua la mente lontana dall'innouare queste cose, & si contentaua di quella dignità ch'egli haueua, alhora strettissimamente lo pregasse, che liberamente gli confessasse il secreto di quel disegno: & ciò riceuendo la fede, concedesse non meno all'amicitia uecchia, che alla Maiestà del

Papa

Papa; accioche s'egli mosso da fallace ragione disauedutamente mostrasse animo nimico, non ne acquistasse perciò un'odio capitale con l'Imperadore. Il Marchese hauendo ritrouato il Mentebuona a Pauia, gli rispose, ch'egli haueua una medesima & gran uolontà con esso loro, di nõ uolere mancar di fatica & d'industria all'Italia unita, la quale aspiraua alla publica libertà di tutti; & gli affermò, com'egli non era per rifiutare il Regno in premio del suo seruitio, poi che dalla loro humanità gli era offerto. Et ch'egli solo ricercaua questo, d'essere informato da Dottori eccellenti, con quai leggi essi giudicauano che'l Papa hauesse maggior ragione nel Regno di Napoli, si come quello che per certa usanza de' Baroni di quel regno, già haueua giurato fedeltà all'Imperadore quasi che liberato dal giuramento, se le leggi ciò commandassero, fosse costretto hauer rispetto al sacramento del supremo & maggior Signore, poi che pagandogli ogni anno tributo, l'Imperadore pareua che lo riconoscesse come in feudo da lui. Hauuto questa risolutione il Mentebuona tornò in poste a Roma, & quiui fu molto lodato il Marchese, ch'egli honoratamente hauesse cura della salute d'Italia & della dignità sua; & così il Cardinale Accolto, & M. Angelo de' Cesis eccellentissimi Dottori, & huomini molto prattichi nelle cose ciuili, riuolti gli auttori delle leggi diuine & humane, scrissero elegantemente le ragioni del Papa, & le mandarono al Marchese; e'l Papa partecipato le ragioni di quel consiglio co' Vinitiani & col Morone, disegnò di muouer guerra. In questo mezzo il Marchese cõ animo generoso & costante, chi uorrà risguardare all'Imperadore, & all'incontro poco sincero, chi porrà mente al Papa, scrisse tutta la cosa all'Imperadore. ne per questo rimase, che molte cose trattando & consigliando dall'una & l'altra parte, usando una honorata simulatione, non trattenesse sempre gli animi del Papa & de gli altri con la speranza uicina di dare effetto alla cosa: accioche con quello indugio secretamente si uenissero a cauar fuora affatto le

to le ragioni e i piu ſecreti conſigli del far la guerra. Percioch'egli nõ penſaua che gli doueſſe punto eſſere a uergogna, ne temeua d'incorrere infamia di malignità di coſi crudele atto; benche uiolata la ragione dell'amicitia egli offendeſſe Papa Clemente poſto nell'altiſſimo grado della ſacroſanta auttorità & potenza, & ingannaſſe tutti gli altri, pur che l'Imperadore conoſceſſe la ſua eccellente fede, & alhora maſsimamẽte approuata in quel graue pericolo, & parimente il ſuo ualoroſo ſeruitio. In queſto modo dunque hauendo egli con mirabile aſtutia ſchernito un pezzo il Papa & gli altri, & poi ch'egli hebbe in queſto mezzo fingendo diuerſe cagioni opportunamẽte meſſo le guardie de' Tedeſchi & de gli Spagnuoli intorno le città, ſcoperſe il ſuo penſiero; & chiamato a ſe il Morone a Nouara, che di ciò non ſoſpettaua nulla, lo fece prigione, & lo diede al Signor Antonio da Leua & a' caualli, che lo menaſſero in carcere a Pauia, & poi ch'egli hebbe toſto fatto intendere queſta coſa per li caualLari a' ſoldati in tutte le parti, ciaſcuna città, come s'era conuenuto, ſenza ferita fu preſa da due compagnie. Il S. Franceſco Sforza, il quale era ammalato nel caſtel di Milano, fu accuſato come auttore & conſapeuole del tradimento. Et egli pregando che non gli foſſe fatta ingiuria ne uergogna, dicendo d'eſſere infermo & quaſi deſperato della ſalute ſua, negaua di nõ hauer partecipato in alcun conſiglio di tradimento, & domandaua che il giudicio di quella cauſa foſſe laſciato all'Imperadore. Et che gli foſſe data commodità di mandargli uno Oratore. Et non molto da poi con coſtante fiducia & liberalità per far fede dell'innocentià ſua, richiedendolo di ciò il Marcheſe, conſegnò le rocche di tutto lo ſtato: diſſe ben di uolerſi ritenere il caſtello di Cremona, & quel di Milano, accioche ſenza ſapere la cauſa, & prima che l'Imperadore haueſſe finito il giudicio, egli non foſſe ſpogliato affatto del poſſeſſo di tutto lo ſtato. Ma il Marcheſe, percioch'egli conoſceua la grandiſsima importanza nel pigliar queſte rocche per

rompere

rompere gli animi de' conspirati, poi che ne per accordo, ne per minaccie, ne per artificio alcuno non si poteua pigliar l'animo del S. Francesco Sforza, deliberò di circondarle & di porui l'assedio; stimando che in tanta fretta di caso repentino elle non si fossero potute punto riempire ne fornire delle uittouaglie necessarie. Et che perciò coloro che le guardauano poco dapoi haurebbono sentito disagio delle cose, & cosi facilmente senza alcuno incommodo del suo esercito, costretti dalla fama haurebbono reso quelle fortissime rocche. Mentre che il Marchese con astutia & prestezza incredibile queste cose faceua, il Papa & Vinitiani a pena sosteneuano il dolore & la uergogna nell'animo loro, ch'essi huomini prudentissimi disaueduta mente hauessero fidato maneggi di grande importantia a huomo d'incerta fede. Percioche quindi ogniuno poteua chiaramente conoscere, che n'erano nati grandi sospetti accresciuti da scambieuoli offese, i quali ancora che si rinouassero gli accordi non si poteuano ammorzare: per questo che s'apparecchiaua una guerra molto crudele, se l'Imperadore mosso dalle persuasioni di tutti i suoi & dalla fresca ingiuria nell'animo suo aspirasse all'Imperio d'Italia, & gl'Italiani congiunte le lor forze si sforzassero di difendere la libertà loro. Ma che alhora piu che mai pareua che all'Italia oppressa s'imponesse miserabile & sempiterna seruitù, se il Re di Francia, per ritornare in libertà fosse sforzato conspirare alla ruina d'Italia. Per li quali ragionamenti aueniua che per Italia in bocca di tutti si diceua bene & male del Marchese, percioche quelle uillanie che gl'Italiani gli diceuano per paura della seruitù, all'incontro i Capitani delle nationi straniere le attribuiuano a honore & lode d'un bellissimo fatto. Ma mentre che il Marchese diligentemente faceua queste prouisioni contra tutte queste insidie de' nemici, scriueua all'Imperadore, di non potere aspettare cosa alcuna pacefica da gli animi de' principi d'Italia a se nemici: & che per questo egli haueua deliberato mossa subito

to

to guerra di prendere Piacenza & Parma, & di non uoler prouare con pericolosa & uituperosa dimora, s'eglino uoleuano finire la differentia dello stato di Milano, per uia di ragione o con l'armi: & come egli non dubitaua punto, che s'una uolta uniuano insieme le lor forze, non apparecchiassero una grande & crudel guerra. Et che perciò era meglio assaltarli sproueduti, & con felice prestezza perseguitarli, che aspettare la furia di coloro, i quali pigliauano forze con tardità di consiglio & con lungo pensiero di prolungare la guerra. In questo mezzo mentre che il Marchese assediaua il S. Francesco Sforza, & auisaua l'Imperadore dell'importantia del fatto, il Re Francesco ammalò cosi grauemente in Madril per dolore preso nell'animo suo, che la salute sua pareua piu tosto posta nel soccorso di Dio, che ne gli aiuti humani. Percioche stando egli sospeso con dubbiosa speranza della clementia altrui, & nell'animo infermo discorrendo le incerte ragioni del cominciato consiglio, l'Imperadore l'hauea tenuto a bada piu di due mesi, trouando hor una & hor altra cagione all'indugio; di maniera che la uenuta sua pareua che si prolungasse nõ già per giuste occupationi, ma che fosse impedita piu tosto per una certa poco amoreuole dimora. Egli haueua sperato, che l'Imperadore con liberale & ueramente real cortesia subito fosse douuto uenire ad abbracciarlo, & ragionar seco; & che nello spatio d'una hora estinto gli odii antichi, hauesse stabilito l'amicitia, cercando anco uolontariamente di far parentado, & facendo oltra ciò nuouo accordo, il quale si sarebbe conchiuso con honestissime conditioni. Percioche spesse uolte auuiene a' miseri & afflitti di qualche graue calamità, che per impetrare perdono & salute fanno tra loro certe ragioni facili; & nel misurar la lor causa, & l'altrui uolontà, grandemente lusingano se stessi. Perche l'Imperadore intendendo, quanto egli abbattuto d'animo, & di speranza, fosse posto in pericolo della uita, posto da parte ogni altra cosa, subito andò da lui; Doue alhora si potè ben

tè ben conoſcere dallo abbracciarſi l'un l'altro, & dall'humaniſsima ſalutatione dell'Imperadore, quanto i conforti d'animo con preſente poſſanza, ad aiutare le forze del corpo, auanzino tutti i rimedi della medicina. Percioche toſto che l'Imperadore allegramente accoſtandoſigli, & alzandoſi il Re ſul capezzale con piaceuol mano, & con amoreuoli parole gli hebbe tocco il polſo, & dato alla dubbioſa mente ſperanza di certa libertà, ſubito le uene languide parue che ſi riempieſſero di ſpirito uitale, e'l uolto pallido ritornandogli quaſi il natural colore, & deſtandoſi gli occhi, mirabilmente ſi rinfreſcaſſe, di maniera che cacciate pian piano le piu àſpre difficultà del male, a poco a poco guari, ne con molto fatica. Venne ancora da lui molto a tempo di Francia Madama Margherita ſua ſorella per preſtare il ſupremo ufficio di pietà & d'amore al fratello prigione & infermo. Coſtei morto Mons. di Lanſon era rimaſa nedoua ſenza alcun figliuolo & per l'età & bellezza ſua, & per la marauiglioſa altezza d'ingegno e cara & amabile al Re principalmente, & a tutta la Francia. Et già gli huomini del uulgo per cagione della commune concordia, la diſegnauano per moglie a Borbone, come anco pareua, che Madama Leonora ſorella dell'Imperadore, la quale era ſtata moglie di Emanuello Re di Portogallo, ſi prometteſſe per moglie al Re Franceſco; ma l'animo dell'Imperadore era alhora molto diſtratto da cõtrari pareri de' ſuoi, maſsimamente perche coloro i quali erano tenuti di grande openione & di grande importantia ne' conſigli, & otteneuano appreſſo di lui grande openione di fede & di prudentia, gli perſuadeuano coſe in tutto diuerſe. Il Lanoia & tutti i Fiamminghi, & ſpecialmente anco il Marcheſe erano tutti d'un medeſimo parere, ch'egli rimetteſſe alcuna coſa delle piu importanti domande al Re Franceſco, & faceſſe con eſſo lui lega & amicitia, per ualerſi delle faculta di tutta la Frácia a ruinare le Republiche d'Italia. Et che gl'Italiani, i quali ſempre haueuano hauuto inuidia alla grandez

za & gloria di lui, & malignamente contra di se trattato consigli pieni di tradimento, con crudel guerra erano da esser domati; accioche dall'Alpi fino al mar Siciliano ogni cosa fosse soggetto a l'Imperadore, & alla Maestà dell'antico Imperio Romano. Et che il Re Francesco si sarebbe contentato del Regno di Francia; rincrescendogli d'hauer già tante uolte infelicemenre guerreggiato; & che non haurebbe hauuto rispetto al Papa ne a' Vinitiani, i quali egli haueua prouato in tutte le guerre & odiosi nemici & poco fedeli compagni. Aggiungeuano a questo: che le ricchezze d'Italia erano infinite in priuato; ma in peblico nulla per la incredibil pazzia della partialità. Et che gl'Italiani opportunamente non erano mai per esser d'accordo, & che una moltitudine, ancor che grande di loro, non era eguale di maestria ne d'animo a' soldati uecchi Tedeschi & Spagnuoli. Aggiungeuasi a questi il uulgo de' soldati & specialmente de gli Spagnuoli, percioche tutti i piu ualorosi di loro quasi che hauessero secura & certa la uittoria della guerra d'Italia; si disegnauano ne gli animi loro signorie di città & di castella, & di fare una gran preda di queste ricchissime nationi. Queste cose fra gli altri non piaceuano punto al gran cancelliere Mercurino, il quale con prudente consiglio era sempre usato d'arrecare cose utili & honorate. Costui mostrò che l'Imperadore molto piu honoratamente & piu nobilmente haurebbe proueduto alla dignità & all'util suo, se si risolueua, come era ben honesto, di ricuperar le cose sue, prima ch'egli desiderasse l'altrui. Et che a lui pareua che innanzi a ogni altra cosa o per guerra o per accordo si douesse ricourare la Borgogna occupata da Francesi piu tosto con inganno che con l'armi, & che imprudentemente egli non doueua lasciare il Re di Francia, il quale teneua preso per ragion di guerra, se prima non gli consegnaua in mano le città & le rocche di tutta la Borgogna; le quali quando hauesse racquistato, la Francia che gli confinaua per paura di subita guerra gli

sarebbe

ſarebbe perpetuamente ſtata obligata, & ubidiente alle conuentioni della pace; ma s'egli era pur moſſo da uano & diſordinato nome di nuoua gloria, & rimeſſo il Re in libertà ſi confidaua di douer hauere tutte queſte coſe dalla liberalità di lui, toſto ſi ſarebbe accorto de gl'inganni Franceſi. Et che il Re Franceſco ſolo hauendo riſguardo alla ſalute & grandezza della Francia, ſenza alcuna uergogna del rotto giuramento gli ſarebbe mancato della promeſſa. Che s'egli, come giuſtiſsimo & ottimo Imperadore, liberaua l'Italia dalla paura della ſeruitù, & uoleua ſcordarſi affatto di tutti i ſoſpetti per la ſperanza di maggiore utile, & ſi congiungeua in accordo & beniuolenza i popoli & le città ſoggiogate nõ per forza ne con armi inſolenti, ma obligate per amor naturale, & per libera fede, alhora ſubito ſarebbe caduto l'animo a tutti i Franceſi. I quali ſe nondimeno con pazza & pericoloſa oſtinatione haueſſero rifiutato di uoler reſtituire l'altrui, alhora poi, quel ch'era coſa honorata, uſaſſe la uittoria, & aiutato dalle forze di tutta l'Europa, con due armate per mare, & con tre eſerciti per terra aſſaltaſſe la Francia. Ma che per alhora gli piaceua, che il Re ſi laſciaſſe, & con parentado & con nuoua amicitia ſi congiungeſſe con la caſa d'Auſtria. Quindi poi ſpogliato d'ogni penſiero, ſi come quello che copioſamẽte haueua ſodisfatto alla uera gloria di Dio & a gli huomini, ſe n'andaſſe a Roma, a pigliare la corona dell'Imperio per mano del Papa. Et che per tutto la lunghezza d'Italia gli ſarebbono uenuti incontra tutti i popoli, coronati & allegri, per ſalutare come felice & inuitto, colui c'haueuano prouato per ottimo & clemente, & cupidiſsimamente riuerirlo trionfante di tutto il colmo delle uittorie. Che gli eſerciti dell'Imperadore ſarebbono paſſati per le ſtrade coperte di fiori & di tapeti, adombrate di uelo, & tutte inaffiate di fonti, & che i ſignori fra loro, & le città l'una con l'altra haurebbono fatto a gara di pompa, di affettione, & ſopra tutto d'incredibil corteſia d'alloggiamenti. Cõ queſto però ch'egli

gli andasse pacefico & humano, & liberasse dalla cieca paura i popoli d'Italia nati alla libertà, che ueramente gli animi di tutti uolontariamente conferendo ricchezze & tributi senza dubbio haurebbono seruito al nome dell'Imperadore, se per uirtù di lui si uedessero conseruati liberi. Essendosi dunque spesso liberamente ragionato nel consiglio quasi di questo modo, l'Imperadore con moderate ragioni misurando bene ogni cosa, teneua la uia di questo consiglio, di uolere, poi ch'egli hauesse rihauuto la Borgogna, & postogli quelle conditioni, le quali non paressero molto ingiuste a un preso per ragion di guerra, in ogni modo lasciare il Re, quasi ch'egli non fosse per partirsi giamai dalla solenne promessa & dalla data fede. Percioche si come egli conosceua, ch'egli non era cosa d'animo grande & giusto, ma piu tosto di crudele e insolente, il domarlo con una aspra prigione, e in quel mezzo muouer guerra alla Borgogna e alla Francia, massimamente contrastandogli una donna, la quale era afflitta per la infelicità del figliuolo di perpetue lagrime & di dolore; cosi gli pareua gran pazzia, per lo commodo d'acquistarsi una grandissima dignità & potentia, non uolere usare il beneficio di cosi gran uittoria, la quale s'era guadagnata con grauissimi pericoli delle cose sue, con dishonesto trauaglio & ruina de' paesi: poi ch'egli principalmente non domandaua altro che il suo, & specialmente la Borgogna, la quale essendo stato morto il bisauolo suo Conte di Fiandra da gli Suizzeri in battaglia, i Francesi senza esser mossi da niuna ragione, con l'occasione haueuano occupato con l'armi. V'erano di quelli ancora, i quali con l'essempio de gli antichi biasimauano l'openione di mezzo, perche si diceua che con quel poco util temperamento, non si uendicaua a bastanza del nemico, ne s'acquistaua honoratamente l'amico. Nondimeno il Marchese faceua ogni suo sforzo, perche il S. Francesco Sforza gli desse il castello, con ogni humanità di parole mostrando la giustitia dell'Imperadore, & parte largamente pro-

S mettendogli

mettendogli l'opera e'l fauor suo. Quasi che l'Imperadore essendo egli innocente & malignamente accusato, inteso la sua ragione, non pure fosse per rendergli le citta & le fortezze; ma ancora con speranza di piu fermo stato, gli fosse per la solenne inuestitura del ducato, s'egli con una certa fidanza si risolueua di uoler rimettere tutta l'importantia di quella calonnia nella fede & liberal giudicio di lui. Ma il S. Francesco Sforza ancor che fosse grauemente ammalato, ne per parole piaceuoli, ne per minaccie d'alcun pericolo potè mai essere spauentato, si che con util costantia egli non si mantenesse in proposito di tenere il castello; & spesse uolte chiamando Dio testimonio della sua innocentia si lamentaua, ch'essendo egli innocente & posto in estremo pericolo della uita, fosse ingiustissimamente & crudelmente assediato, & leuatogli tutti i presidii della diuina & humana ragione acerbissimamente, come hoggimai con uinto & condannato di ribellione, fosse priuato della possessione dello stato dell'auolo & del padre; non essendogli anco lasciata, secondo la ragione commune delle genti, commodita d'appellarsi all'Imperadore, & di mandare ambasciatori in Hispagna a pregare che non gli fosse fatta ingiuria, & a difendere la sua ragione.
Ma il Marchese poi che con alcuna promessa perseueran do egli ostinatamente non lo potè piegare, tutto si uolse a strettissimamente assediare il castello. Messaui dunque la guardia pigliò tutti i passi, non lasciaua entrar ne uscir niuno; & chiamato i Milanesi a ragionamento, confortaua i principali della città, che essendo esso rubello uolessero abandonarlo, & seguitassero la parte dell'Imperadore grandissimo & giustissimo Principe, infin ch'egli paragonati gl'indicii honoratamente conoscesse la causa; & tutta la lite, come richiedeua la ragione, si finisse per sententia dell'Imperadore. Ora mentre ch'egli trauagliaua queste cose, sostenendo egli a fatica il corpo debile per la lunga tisichezza con quel gran uigore dell'animo suo, la morte l'oppresse, acquistata da lui

lui per lo continuo ber d'acqua, & per le molte fatiche & uigilie, massimamente sostenute in guerra. La morte sua come d'unico Capitano fu da' soldati con graue & lungo pianto honorata, talmente che quando i Capitani & gli alfieri uestiti a bruno dedicauano l'insegne della caualleria & della fanteria per ornare il suo sepolcro, in cambio di quelle fatte a diuersi colori le presero tutte nere per segno di gran dolore. Morì inuitto in mezzo il fiore dell'età sua, come già uecchio stanco dalla moltitudine & dal peso delle uittorie, con tale openione de gli huomini; che se la sorte gli hauesse concesso giusto spatio di uita & maggior facultà d'essercitare l'Imperio, senza alcun dubbio era per pareggiar la gloria de gli antichi ancor che grandissimi Capitani. Percioche niuno piu grauemente, ne piu prudentemente di lui giudicò di tutta la qualità della guerra: niuno piu felicemente riuolse i casi incerti al consiglio: niuno sprezzò piu di lui i pericoli in battaglia, ne combattè mai con piu ardore. Venendo a morte, mentre che faceua testamento, quasi per liberare l'animo suo dalla religione, con preghi grandi scrisse all'Imperadore, che lasciasse il Morone sano & saluo di prigione, percioche dubitando egli di uenir da lui, & rifiutando di farlo per non esser preso, esso gli haueua scritto & assicuratolo sopra la sua fede. Furono di coloro i quali credettero, che'l Marchese da principio hauendo riceuuto con non finte orecchie questa grande impresa, ui hauesse posto l'animo; & che l'indicio di cosa di tanta importantia un poco piu tardi che non bisognaua, fosse stato scoperto da lui all'Imperadore, talche i nemici suoi si sforzauano di dargli carico di fede poco sincera; quasi ch'egli dopò una lunga deliberatione per timor d'infamia, hauesse purgato col pentirsi tutto quel delitto d'animo dubbioso & sospeso, che subito con honorata & risoluta bontà d'animo egli deueua abhorrire. Percioche diceuano che il Marchese pure alhora & non prima, s'era leuato dal disegno di cosa tanto importante, quando Gismondo de'

Santi famigliare del S. Alberto Pio da Carpi, il quale portaua i capitoli dell'accordo ſtabilito & ſegnato fra' Principi, era mandato in Francia; dubitando, cioè, che Madama Luigia madre del Re prigione, hauendo in odio la guerra, come ſempre dannoſa alla Francia, moſſa da pietà & tenera d'animo, per piu toſto liberare il figliuolo, tutte le coſe ſecondo ch'erano ſtate ſcritte & trattate, con ingegno donneſco per mezzo della figliuola, la quale era in Hiſpagna, non manifeſtaſſe all'Imperadore, & quindi gli aiuti della Francia cominciata che foſſe la guerra, ſi denegaſſero alla lega. M. Giſmondo giungendo all'Alpi de' Grigioni, nel contado di Bergamo appreſſo il lago d'Isè, crudelmente amazzato da uno hoſte aſſaſsino per torgli i denari, non arriuò a ſaluamento. Ma non molto dapoi per un gran caſo, ſcoperto & punito l'aſſaſsino, le bolge furono trouate ſalue con le lettere, le quali mandate a Vinegia liberarono il Senato & Papa Clemente da un graue penſiero, hauendo eglino con animi affannati ſoſpetto, che Giſmondo foſſe ſtato tolto per tradimento de gl'Imperiali. Ma per ributtar la calonnia de' nimici, ſi fa chiaro, ch'ogni coſa per ordine fin da' principii iſteſsi de' ragionamenti fu fatto intendere all'Imperadore, ſi com'egli poi morto già il Marcheſe publicati i libelli delle querele, co' quali riſpondeua al Papa della cauſa della guerra, teſtimoniò chiaramente. Ma queſto ancora muouè grandemente gli huomini prattichi delle coſe del mondo, che non ſi credea fuor di propoſito alcuna coſa indegna della fede del Marcheſe; perche l'Imperadore a dichiarare l'affettione dell'animo ſuo uerſo il Marcheſe, ſubito a lui come di ſe benemerito, mandò lo ſtendardo & lo ſcettro del Generalato, con larghiſsimi priuilegi, i quali ueramente s'egli haueſſe hauuto ſoſpetto della fede di lui, non gli haurebbe mandato; per non parere con ſciocchiſsima ragione d'hauer dato in quel pericolo delle coſe grandiſsima commodità di nuocere a colui che già era d'animo offeſo & alterato con lui. Ma i Principi Italiani

pi Italiani facilmente ſpargeuano queſte coſe in odio del Marcheſe, dolendoſi grandemente d'eſſere ſtati malignamente uccellati e ingannati da uno huomo Italiano; perciò ch'egli non haueua punto dubitato di manifeſtare i diſegni raccomandati alla ſua fede, all'Imperadore, il quale aſpiraua all'Imperio d'Italia, & gettare il ſeme d'una gran guerra; per acquiſtarſi con ingiuria altrui lode d'animo incorrotto & coſtante, appreſſo le nationi ſtraniere. Alcuni altri con giudicio diceuano, che'l Marcheſe hauendo inteſo che'l S. Franceſco Sforza trauagliato da oſtinatiſsima febre, non era per poter reggere molti giorni alla furia del male, fece nuoui penſieri nell'animo ſuo, che ſe lo Sforza moriua, eſſo ſubito otteneſſe lo ſtato di Milano a nome dell'Imperadore: percioche molto piu honorata & piu ſecura coſa era nel maneggio d'un grandiſsimo ſtato, gouernar Milano col Generalato dell'eſercito, ch'eſſer ueduto Re in Napoli con quel ſoſpetto d'incerta fede appreſſo gli Spagnuoli & Tedeſchi, il qual ſoſpetto oſcuraſſe l'honore di tante eccellentiſsime uirtù. Perche ancora molti Cittadini Napoletani ſuperiori a lui d'antichità & ricchezze, i quali non numerauano punto una honorata uirtù nelle ſoſtanze, a pena erano per uedere ſe non con occhi maligni & gonfiati quella honorata corona de' nobiliſſimi Re, in teſta a un Cittadin poſticcio. Non mi pare di douer tacere in queſto luogo, quel che per certa & coſtante fama di molti io ho udito dire della Signora Vittoria Colonna moglie del Marcheſe, donna d'incomparabile ingegno, accioch'ella, la quale ſempre felicemente ſprezzò tutte le altre coſe eccetto l'honore, non ſia defraudata della meritata lode. Diceſi che queſta donna alla prima nuoua di quel maneggiato conſiglio ſi ſpauentò di modo, che ſubito non eſſendo punto allettata di ambition donneſca, o da coſi gran titolo di real fortuna, con caſte orecchie rifiutò quel dono, & certo con utile & graue ragione giudicò che quelle ſperanze come ſcelerate, o ueramente poco honoreuoli,

 foſſero

fosse in tutto da por da parte; & appresso di questo con lettere, le quali ella scriueua con sublime & dotto ingegno, pregò strettissimamente il marito, il quale altre uolte era usato communicar seco i consigli di tutte le cose, che si uolesse ricordare della sua solita uirtù, con la cui riputatione & lode egli auanzaua la fortuna & la gloria di molti Re. Percioche non con la grandezza de' Regni & de gli stati & bei titoli, ma con illustre fede, & chiara uirtù, s'acquista l'honore, il quale con sempre uiua lode arriua à' discendenti. Et che non ui è niuno così eccelso grado di nome reale, che facilmente non fosse uinto da una altezza di uirtù perfetta. Et che per questo ella non desideraua punto d'esser moglie di Re, uolendo piu tosto esser moglie di quel Capitano, il quale non solamente in guerra con ualorosa mano, ma ancora in pace con grande honore d'animo inuitto & giusto haueua saputo uincere i Re grandissimi. Et non molto dapoi il Marchese aggrauandolo il male la mandò a chiamare, ch'ella uenisse da lui con honoratissima compagnia a Milano, si come quello ch'opportunamente metteua grandissimo fondamento di cacciare il male nella diligentia & giocondissima familiarità di quella eccellentissima donna. Ma la Signora Vittoria riceuuta in Roma con grande honore, quando fu giunta a Viterbo hebbe nuoua, che il marito era morto; & così quasi che morta di dolore & di pianto lasciando il cominciato uiaggio si fermò in un monistero di sacre uergini. Dicesi che il Marchese co' sentimenti interi, mentre che abandonandolo a poco a poco lo spirito s'appressaua all'hora del morire, con molta grauità di parole raccomandò principalmente la Signora Vittoria sua moglie e i soldati Spagnuoli al Marchese del Vasto suo cugino; & che gli diede ammaestramenti de' consigli secreti, i quali egli usasse nella militia, & specialmente in quella guerra che uedeua non esser molto lontana, & facilmente mantenesse in ubidienza gli animi de' soldati. Et nel testamento, ch'e' fece, non lasciò adietro alcuno ufficio di Chri-

stiana

ſtiana pietà, & d'humana beniuolenza uerſo i ſuoi. Percioche laſciò che foſſe edificata una chieſa in Napoli a San Thomaſo, con rendite, doue perpetuamente ufficiaſſero frati, & tutti i ſeruitori ſuoi ciaſcun ſecondo il merito ſuo rimunerò talmente, che con grandiſsima diligentia diſtribuì frà loro, non già come e' foſſe ſtato per morire, ueſtimenti, arme, caualli, argento, & denari. Fu ſepolto in Milano con real pompa, a' x x x. di Nouembre l'anno di noſtro Signore M D X X V. Et non molto dapoi fu portato a Napoli accompagnato da una turba d'amici & di famigliari ueſtiti a bruno, accioche foſſe poſto nella chieſa di San Domenico all'altar grande; doue con ſingolar pompa rinouate l'eſſequie, M. Gualtieri Corbetta Orator di Milano elegantiſsimamente lo lodò in publico. Vi furono di coloro, i quali ſi credettero, c'hauendo egli in quel perpetuo corſo di uittorie, ſaccheggiato tante città & caſtella ricche & alloggiamenti de' nemici, haueſſe poſto da parte gran quantità di ricchezze. La quale openione publicata fra il uulgo ſi uide poi eſſer falſa & uana nell'ultimo fine della ſua uita. Percioche hauendo egli laſciato ſuo herede di tutti i beni il Marcheſe del Vaſto ſuo cugino, gli laſciò ancora carico di pagar molti debiti; perche le caſtella del padre impegnate in diuerſi tempi, & non ancò riſcoſſe, erano rimaſe per conſumarſi appreſſo gli uſurai. Talche di tante uittorie a lui non ritornò nulla, eccetto che la gloria & la lode. Percioche egli era uſato di dire, come niuno di coloro, i quali diſegnano di trar guadagno della militia, non acquiſtò mai nome di gran Capitano. Et per lo contrario, coloro eſſer ſempre riuſciti inuitti & chiariſsimi, i quali riputando che della preda non toccaſſe nulla a loro, ma a' ſoldati, ſolo haueuano aſpirato alla immortal lode del uero honore.

IL FINE.

L'EPITAFIO LATINO DEL MARCHESE DI PESCARA.

COMPOSTO DAL FAMOSISSIMO POETA M. LODOVICO ARIOSTO FERRARESE.

Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.
Num quid & hic pisces cepit? non ergo quid? Vrbes
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic quibus hæc cepit piscator retibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacrique manu.
Qui tãtum rapuere ducem? duo numina, Mars, Mors.
Vt raperent quid nam compulit? Inuidia.
Nil nocuere sibi, uiuit nam fama superstes:
Quæ Martem & Mortem uicit, & Inuidiam.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELLA VITA DEL MARCHESE.

l'Aluiano

B

Baroni

C

Carlo

D

Francesi

G

Gieronimo

Gu'm no

H

I

L

N

Obegnino

O

P

Q

R

Rauenna